RAGGUAGLIO

DE'

PRECIPUI RIPOSTIGLI ANTICHI

di

MEDAGLIE CONSOLARI E DI FAMIGLIE

CHE PUÒ ANCHE SERVIRE

DI

REPERTORIO DELLE MEDAGLIE MEDESIME

RAGGUAGLIO STORICO
ARCHEOLOGICO
DE' PRECIPUI RIPOSTIGLI ANTICHI
DI MEDAGLIE CONSOLARI E DI FAMIGLIE ROMANE
D' ARGENTO

PEL RISCONTRO DE' QUALI VIENSI A DEFINIRE O LIMITARE

L'ETÀ D'ALTRONDE INCERTA

DI MOLTE DI QUELLE, E CHE PUÒ SERVIRE ANCHE

DI

REPERTORIO DELLE MEDAGLIE MEDESIME

MODENA

Per gli Eredi Soliani Tipografi Reali
1854

All' inclito

Signor Cavaliere

Conte Bartolomeo Borghesi

Se fui lieto, un venti anni addietro, di potere intitolare le mie tre operette archeologiche de' Marmi antichi Modenesi, del Saggio di osservazioni sopra le Medaglie di Famiglie Romane, e dello Spicilegio numismatico, agli esimii tre Maestri miei nella P. Università di Bologna, Professori Filippo Schiassi, Giuseppe Mezzofanti e Girolamo Bianconi, di chiara memoria; vie più lieto e contento sono ora di potere fregiare la fronte di questo, forse estremo mio lavoro numismatico, dell'inclito Nome di Lei, che mi fu Maestro precipuo in questi cari studî sì con l' Opere sue a stampa, come con le dotte e cortesi Lettere, che per sua singolare benignità Ella si compiacque indirizzarmi nel decorso di trenta o più anni, ogni qual volta io ricorsi, per lumi, a Lei.

Il presente Ragguaglio de' precipui antichi Ripostigli di Monete Consolari, esplorati, ad esso Lei conveniva s' intitolasse, per ogni riguardo. Ella cortesemente mi partecipò l' Elenco dei due principali fra essi, di quelli cioè di Monte Codruzzo e di Roncofreddo, che, tranne il piccolo nostro di Sassoforte, sono finora i soli che siano a noi cogniti nella loro integrità. Nel tenue presente mio scritto ad ogni tratto, e quasi fui per dire ad ogni linea, ricorre il venerato di Lei Nome, che omai, per consenso della dotta Europa (v. Dureau de La Malle, Econom. polit. des Rom. T. I, p. 113), *in questi studî fa suprema au-*

torità. Ancora, lavoro facendo, ebbi d' uopo più volte di ricorrere alla somma di Lei dottrina; e considerando le di Lei risposte a' miei quesiti, ebbi a rammentare quelle belle parole del Poeta:

« Tu mi contenti sì, quando tu solvi,
« Che, non men del saver, dubbiar m' aggrata ».

Così mi fossi io trovato d' appresso a Lei per poterla interpellare ogni qual volta mi trovava incerto e dubbio segnatamente riguardo all' età, ed agli autori di singole le Medaglie Consolari (ch' io troppo arditamente tentai determinare almeno approssimativamente); giacchè a Lei Romana omnis antiquitas magis prope est familiaris et cognita, quam sua cuique cognatio vel patrimonium (A. Mai ad Cic. de Rep. II, 21).

Io mi studiai di essere accurato segnatamente nella descrizione delle Medaglie, tenendo conto anche di certe piccole cose, che ad altri parer potrebbero minuzie da nulla; ma che talora, com' Ella m' avvertiva, servono a definirne l' età e la vera interpretazione. Proposi ancora qualche nuova attribuzione e spiegazione; e sarei ben contento, che anche solo qualcuna di esse incontrar potesse l' autorevole di Lei approvazione. Certo, ch' Ella, come meglio d' ogni altro saprà rilevare gli abbagli e difetti miei in lavoro sì lungo e spinoso, così più di tutti vorrà usarmi benigno compatimento e condonarmi qualche troppo ardita congettura.

E pregandole dal benedetto Iddio fausto felice il novello anno imminente con molti altri avvenire, con tutta stima ed ossequio me le raffermo

Modena dal R. Duc. Medagliere Estense
li 30 Dicembre 1853.

devmo obblmo servitore ed affmo amico
D. CELESTINO CAVEDONI

PREFAZIONE

L' utilità e la prestanza dello studio delle Medaglie Consolari e di Famiglie Romane trovasi così brevemente accennata dal sommo Eckhel (*T. v*, *p.* 53). « Col dire, che in esse ricorrono i nomi e le imagini degli dei non solo comuni ma domestici altresì, i sacri riti col loro apparato, le geste, gl' istituti e le prische glorie della Città Eterna, l' opre preclare in patria e fuori, i giudicî insigni degli stranieri intorno alla maestà dell' imperio, le leggi sancite da' maggiori, le varie maniere de' magistrati e degli onori tributati al valore in particolare, gli autori ed i riti solenni de' pubblici ludi, le effigie degli uomini illustri della repubblica e benanche di qualche re straniero, gli edificî pubblici sacri e civili, i nomi certi ed incorrotti delle genti e famiglie Romane con le loro dignità ed adozioni, l' uso vario della prisca lingua e del modo di scrivere, e da ultimo in non poche di esse un lavoro molto elegante e degno della mano e dell' ingegno di Greco artefice; coll' enunciare, voglio dire, che fo tali e tante cose di questa serie di Monete antiche, di leggieri comprende ognuno, quali e quanti sussidii ella prestar possa al perfezionamento dell' istoria, del diritto antico, della cognizione de' riti sacri e profani, della mitologia, della grammatica, dell' iconologia, e della erudizione d' ogni genere, e ben anche dell' arti belle ».

L' archeologo Viennese ad un sì magnifico encomio di questa copiosa serie di Monete antiche soggiunge poi di molte e gravi eccezioni dicendo: « In tanta copia di cotali

nummi tenue di troppo si è la varietà nella parte precipua di essi, o consistente in cose lievissime; le teste del ritto spesso vaghe o d'incerto significato, il quale difetto ricorre di frequente anche ne' tipi del riverso; ma il male precipuo si è, che non vi si rinviene veruno indicio, o rarissimo a pena, dell' età loro, che pure è ciò che massimamente si desidera nelle antiche Medaglie, e che mancando lascia come privi di vita e d'anima i monumenti stessi. Di che ne venne, che soltanto in pochissimi di que' nummi, fra' molti anteriori al secolo VIII di Roma, conosciamo di chi siano i nomi scritti sovr' essi, sendo questi comuni a tutti i personaggi che derivando da una stessa gente o famiglia poterono essere costituiti in magistratura pel decorso di oltre due secoli ».

Mentre peraltro che l' Eckhel facea cotali querele, venia crescendo negli anni e nella dottrina un giovinetto Italiano, che fra non molto dovea tornare in sommo onore lo studio delle Medaglie Consolari, la precipua illustrazione delle quali pare fosse, com' era ben conveniente, riservata agl' Italiani, venendo da Fulvio Orsino fino a Pietro e Bartolomeo Borghesi. Mons. Gaetano Marini nell' anno 1805 ricordava « Bartolomeo « Borghesi di Savignano coltissimo giovine, dal quale nuova « luce dee aspettarsi la Numismatica » (*Papiri dipl. p.* 358, *n. cxxv*). Un bel primo raggio dell' aspettata luce rifulse pe' dotti al comparir che fece nel 1817 la Dissertazione di Bartolomeo Borghesi intorno alla Gente Arria Romana e ad un nuovo denario di M. Arrio Secondo, pubblicata in Milano dal Dott. Gio. Labus. Nuovi e larghi splendori ne rifulsero poco dopo per la pubblicazione delle esimie Decadi Numismatiche del medesimo sommo Archeologo, inserite successivamente nel Giornale Arcadico dall' anno 1821 venendo fino al 1840. Così avesse egli potuto compierle, fino alla Decade XX almeno, com' erasi proposto: ma non gliel permisero le gravi e assidue sue cure quotidiane nel tenere in corrente l' insigne maggiore sua opera de' Fasti e Monumenti Ipatici, e nel satisfare con pari cortesia e dottrina alle incessanti inchieste delle Accademie e dei dotti di tutta Europa.

Il lodato sommo Nummografo ebbe qualche lume e sussidio

dalla viva voce e dagli scritti del padre suo Pietro Borghesi, che lo lasciava in tenera età, passando di questa vita nel Marzo del 1794, d'anni 72 non compiuti, in Savignano sua patria. Veniva anch' egli continuamente richiesto del suo parere dai dotti di tutta Italia, di Germania e di Francia; ebbe molta parte nell' opera dello Zanetti sopra le Monete d'Italia; e scrisse un trattato dei Nummi antichi unciali, facendone dono all' amico e protettor suo Card. Fr. Saverio Zelada, modesto, com' era, ed alieno dal prodursi colle stampe. « Vedendo poi essere in allora le Medaglie Consolari non del tutto bene interpretate, alcune sconosciute, altre non a bastante rischiarate, si diede ad illustrarle, e ne scrisse un grosso volume in foglio, ove, combattute ottimamente le contrarie opinioni, con sicure indagini portò di molte nuove spiegazioni, ed accrebbe d' assai le cognizioni che si erano avute dal Tesoro Morelliano » (*Montanari, Elogio di Pietro Borghesi, nel Giorn. Arcad. T. XLIV, p.* 323-337). A lui si deve il merito di avere additato pel primo, qual fosse il *primitivo Vittoriato* della Repubblica, in una lunga lettera, ch' egli scrisse addì 9 di Gennajo del 1787 in risposta a dieci quesiti numismatici propostigli dal dottor Targa di Verona, ben conosciuto per la sua edizione di Celso (*Borghesi, Dec. XVII, oss.* 1). Ma vie più benemerito dello studio delle Medaglie Consolari egli si rese con l'accurata Descrizione di un Ripostino di circa sei mila Medaglie di argento Consolari, trovato in Romagna nel 1756 in sui confini del territorio di Roncofreddo verso Sogliano, della quale si giovò più volte il figlio nelle sue Decadi, e che per favor suo singolare daremo in appresso (1).

Il ritrovamento fattosi nel 1810 di un tesoro di Medaglie d' argento Consolari, accompagnate da verghe d' oro, a Ca-

---

(1) Nè vuolsi tacere, che Pietro Borghesi si ebbe eziandio il merito singolare d' incoraggiare e favorire i primi studi di Gaetano Marini, che poscia, venuto in tanto auge di sapere e di celebrità, grato e riconoscente altrettanto adoperò a riguardo del meritissimo figliuolo del suo fautore, Bartolomeo Borghesi (*v. Coppi, Notizie di Mons. Gaetano Marini, p.* 12).

driano nel territorio Bolognese, e d'altro minore a S. Niccolò di Villola nel 1817, porse argomento ad un dotto Ragionamento dell' esimio Prof. Filippo Schiassi, nel quale fansi alcune rettificazioni alle dottrine dell' Eckhel, accompagnato da un copioso Elenco di singole quelle Medaglie, che prestò buon sussidio al ch. Borghesi segnatamente per definire l'età, da prima incerta, di non poche di quelle.

Nel 1828, sendosi scoperto un simile ripostiglio di oltre a mille Denarii Consolari a Frascarolo, in sui confini di Castelvetro e di Levizzano, mio paese nativo, seguendo l'esempio dell' ottimo mio maestro Filippo Schiassi, mi diedi con tutta cura a compilare l'Elenco di singole le Medaglie sì del detto Tesoretto di Frascarolo come di altri due scopertisi in prima nell'agro nostro Modenese, l'uno a S. Cesario, e l'altro a Collecchio, e lo pubblicai nel susseguente anno 1829 intitolandolo *Saggio di osservazioni sulle Medaglie di Famiglie Romane ritrovate in tre antichi ripostigli dell' agro Modenese negli anni* 1812, 1815, 1828. Il ritrovamento fattosi poscia d'altri due antichi ripostigli di Denarii Consolari, l'uno a S. Anna in sulla sponda destra del Panaro nel 1831, l'altro a S. Bartolomeo in Sassoforte poco al disopra di Reggio nel 1834, mi porse subbietto per un' *Appendice al Saggio* suddetto. Frattanto l'esimio cav. Zannoni, fin dal 1830, avea pubblicato la notizia e descrizione di 2110 Denarii Consolari del Ripostiglio scoperto l'anno innanzi a Fiesole, che mi parve nascosto intorno all' anno di Roma 672. Dal riscontro di questi e d'altri antichi depositi di Medaglie Consolari io arguiva (*Append. p.* 15.), che la Legge Papiria, per la quale l'Asse Romano venne ridotto a mezz' oncia, non potesse altrimenti ritardarsi fino all' anno Varroniano 680, come pareva in allora al ch. Borghesi, e dovesse anzi credersene autore C. Papirio Carbone tribuno della plebe nel 665; e che siccome l'altre due precedenti diminuzioni del peso dell' Asse furono fatte pe' bisogni estremi della Repubblica, durante la prima e la seconda guerra Punica, così la terza si facesse per soccorrere alle strettezze in che trovavasi Roma nel detto anno 665 segnatamente per la fierissima guerra sociale

e per altre. Io, dolente com' era e perplesso per questo mio disparere dall'avviso del sommo Borghesi, feci voti al tempo, che si discoprissero in appresso altri simili depositi antichi, e che venissero diligentemente osservati e descritti, sì che per fatti ed osservazioni, in favore o in contrario dell'opinion mia, venisse essa a confermarsi o togliersi, intendendo solo allo scoprimento della pura verità (*Append. p.* 14); ed i voti da me fatti in allora furono ben tosto felicemente adempiti. La mia dubbiezza e rammarico pertanto si converse ben presto in somma consolazione allorchè il lodato Conte Borghesi, addì 28 di Aprile del 1832, ricorrendo la letizia delle Feste Pascali, mi diede ragguaglio di un antico Ripostiglio, che non molto prima erasi scoperto a Monte Codruzzo nella Romagna, ricco di ben 4734 Denarii di Famiglie Romane, che tutti passarono per le dotte sue mani, e che diligentemente da esso lui osservati e descritti fecero sì ch' egli si accostasse alla mia opinione sì riguardo all' età del nascondimento del tesoretto di Fiesole e d' altri ancora, come rispetto all' epoca controversa della Legge Papiria. Egli gentilmente mi comunicò l' Elenco dei denarii di quel Ripostiglio, e m' indirizzò fra l' altre queste cortesi parole. « Io spero che l' Elenco trascrittole sarà per riescirle molto accetto, da lui mirabilmeute confermandosi le teorie che ha proposte sul ripostino di Fiesole. Io le renderò piena giustizia in una cicalata, con cui penso di accompagnare la pubblicazione di quest' altro » (*v. la mia Append. p.* 140-142) (2).

---

(2) Non avendo poscia egli potuto compiere il suo divisamento, per le continue e gravi sue occupazioni in altri studi, mantenne la sua promessa a mio riguardo scrivendo quanto segue nella illustrazione ch' ei fece di una nuova lapide di un Giunió Silano e della sua Famiglia (*Annali dell' Inst. arch.* 1849, *T.* XXI, *p.* 11-12): « Abbiamo più medaglie di argento, ed anche un asse semionciale col nome del monetiere D · SILANVS · L · F. Quando ne parlai nell' osservazione III della decade V, seguii l' opinione dell' Avercampio credendolo figlio del L. Silano proconsole d' Asia nel 678, preoccupato, come io era a quel tempo, della falsa idea, che la riduzione dell' Asse da un' oncia a mezz' oncia, ordinata dalla legge Papiria, non dovesse essere anteriore al 680. Ma le

Nella sua dissertazione sull' ultima parte della serie dei Censori Romani, stampata nel 1836 (*v. Atti della Pont. Accad. Rom. d' Archeol. T. vii, p.* 177), ragionando delle medaglie di M. Lucilio Rufo, che il Pighio suppose questore nell' anno Capitolino 655, avverte che il Pighio medesimo l' indovinò nel congetturare che costui divenisse tribuno, soggiungendo: « Dirò peraltro, che questa carica se gli deve ritardare pei nuovi lumi, che ci sono sopraggiunti su quella medaglia in grazia di un ripostiglio di quasi cinque mila denari, che io ho tutti veduto, ritrovato non è guari tempo in queste vicinanze a Monte Codruzzo. Ho molti argomenti per credere, che questo ripostiglio fosse nascosto non molto dopo il ritorno di Silla in Italia nel 671, e gli addurrò nella distinta relazione che mi apparecchio di dare ai numismatici di questa scoperta. Intanto basti al nostro intendimento di dire, ch' essa produsse venti medaglie di questo Lucilio tutte bellissime e ruspe ». Nell' anno 1840, eccitato dal ch. Gennaro Riccio a pubblicare la promessa relazione distinta del ripostiglio di Monte Codruzzo, gli scrivea come segue: « Del lavoro sui Ripostigli, che sono venuto preparando, e che ella mi stimola a pubblicare, conto valermi come Prefazione ad una seconda edizione delle mie Decadi, che vuol fare il Dottor Braun. Per quanta sia la fretta ch' egli mi fa, converrà bene ch' egli mi dia il tempo di comporre le altre quattro, che mancano ancora alla seconda Centuria, al che sono attualmente rivolte tutte le mie cure. La XVII, che ora verrà fuori nel Giornale Arcadico, non è quella in cui ho parlato de' nomi monogrammati, aspettando ancora di Francia alcune notizie sul peso di due o tre medaglie ». Nell' osservazione

---

posteriori scoperte di ripetuti ripostini, specialmente di quello di Fiesole descritto dallo Zannoni, nel quale non fu trovato alcun nummo che potesse dimostrarsi posteriore al 670, mi hanno forzato a ricredermi, e ad entrare anch' io nell' opinione del ch. Cavedoni, che quella diminuzione nel peso dell' Asse sia dovuta, come altre volte, alle strettezze del pubblico erario al tempo della guerra sociale; per cui ora reputo autore di quella legge il C. Papirio Carbone tribuno della plebe nel 665 (*Cic. pro Archia c.* 4: *Ascon Cornel.* 1) ».

IV della sovra mentovata Decade XVII il Borghesi ricordando l' altro Ripostiglio di Romagna, scoperto a Roncofreddo, ricco di circa sei mila medaglie, soggiunge: « del quale insieme con altri tratterò ampiamente in altro mio scritto ». Ma nel Gennaio del 1846 egli mi scrivea « non essere possibile che lui vivo permettesse che si ristampassero come stanno le sue Decadi Numismatiche, perchè in trent' anni le nuove scoperte e le nuove animadversioni lo costrinsero in più luoghi a cambiare di avviso: che converrebbe correggerle; locchè non sarebbe un lavoro di poco, perchè, prescindendo dalle parziali giunte ed emendazioni, ve ne sarebbe una quarantina (di osservazioni) che avrebbero bisogno di essere rifuse di pianta ». E conchiudeva con dire, ch' egli non potea trovare il tempo a far ciò, durando fatica a soddisfare, con dieci ore di studio quotidiano, al suo carteggio, ed a tenere in corrente i suoi Fasti e Monumenti Ipatici, segnatamente per le scoperte di nuovi monumenti, che si succedono ora con tanta frequenza, che bisogna sempre essere attorno a correggere, a ricopiare, e perfino a cambiar massima » (Lettera de' 27 Gen. 1846).

Nello scorso anno 1852 il ch. Mommsen mi scrisse, che il lodato ch. Borghesi, da esso lui eccitato di nuovo a pubblicare il tanto desiderato suo lavoro sopra gli antichi Ripostigli, si era determinato, per mancanza assoluta di tempo e d' agio, a lasciarne a me la cura. A mezzo Dicembre del detto anno di fatti ebbi dal ch. Borghesi una gentilissima Lettera contenente la Descrizione delle Medaglie Consolari del Ripostiglio di Roncofreddo con alcune brevi ma rilevantissime sue osservazioni intorno al tempo presumibile del nascondimento di quel deposito, dell' altro di Monte Codruzzo (il cui Elenco egli mi aveva trasmesso fino dal 1832), e di que' di Fiesole e di Frascarolo altresì. Con questi sussidî, e con altri che mi porgono gli scritti già pubblicati dal sommo Archeologo, ora mi accingo a fare, benchè troppo debolmente, ciò che si aspettava da esso lui; e prego fin d' ora di benigno compatimento ogni discreto Lettore, se do un lavoro di gran lunga inferiore a quello che dato ne avrebbe l' esimio Borghesi.

Il presente Ragguaglio mi parve potersi comodamente di-

videre in quattro Articoli come segue: I, Indicazione storica dello scoprimento de' principali Ripostigli antichi di Monete Consolari e di Famiglie Romane: II, Descrizione o sia Elenco comparativo di dieci antichi Ripostigli, che in tutto o nella massima parte furono accuratamente riscontrati e descritti: III, Osservazioni cronologiche sopra le Medaglie che trovaronsi a fior di conio ne' suddetti dieci Ripostigli, o mancavano ne' primi e trovaronsi ne' posteriori: IV, Saggio di una classificazione cronologica della serie delle Medaglie Consolari e di Famiglie Romane.

Ma prima di tutto parmi conveniente togliere di mezzo le taccie sovr' accennate date dall' Eckhel alla nostra serie Consolare; e ciò faremo segnatamente colle belle prime parole dell' annunzio dell' opera del ch. Riccio intorno ad esse, che nel 1839 ne diede il sommo Borghesi (*Bull. arch.* 1839, *p.* 77). « Lo studio delle Monete Romane anteriori all' era Cristiana, cognite sotto il nome di Consolari o di Famiglie, era decaduto alla fine del secolo passato, parte per la falsa opinione che nulla più restasse a dire di loro, dopo ciò che ne avevano scritto i quattro principali illustratori, l' Orsino, il Patino, il Vaillant e l' Havercampio, e parte perchè gli eruditi erano stati distratti e rapiti dalla prodigiosa ampliazione che ogni giorno veniva acquistando la Numismatica dei popoli stranieri. Del qual discredito, in cui erano esse venute, non può negarsi che in parte fosse dovuta la colpa al dottissimo Eckhel, il quale, mentre spargeva vivissima luce sugli altri rami della scienza nummaria, trattò di questo assai leggiermente; e se si eccettuino tre o quattro nuove spiegazioni, egregie per certo ma troppo poche, quasi altro non fece che seminar dubbî su ciò che avevano notato i suoi predecessosi, senza darsi mai cura di risolverli (3). Tali dubbî peraltro

---

(3) Il Borghesi in prima (*Dec.* II. *oss.* 9), ragionando dell' autore dei denarii dentati di Ti. Claudio, avvertiva come l'Eckhel ben s' accorse che non possono spettare al padre del vincitore di Asdrubale, come parve al Pighio, soggiungendo poi: « Ma il disprezzo con cui quel Numismatico ha trattato la serie delle Famiglie fece confessarlo, ch' ei non curavasi

hanno portato questo di bene fra noi, che scosso il giogo delle antiche opinioni gli animi in fine si sono rivolti a sottoporre queste Medaglie a più profonda ponderazione, meglio frugando nelle particolarità della storia, profittando delle successive scoperte dell' epigrafia (4), dell' antichità figurata, dei nuovi brani di vetusti scrittori, e tenendo conto delle conseguenze che deduce la critica dall' esame dei ripetuti Ripostigli di tali monete tornati alla luce ai nostri giorni. Per tal modo n' è avvenuto, che si è capito il significato e la ragione della più parte dei tipi; che alquanti nummi già attribuiti a date Famiglie sono ora stati aggiudicati ad altre; che di moltissimi si è fissata l' età, e non di rado anche l' anno preciso; e che ogni giorno si raccolgono nuovi dati, sul fondamento dei quali con nuove considerazioni e nuovi confronti si può giungere al medesimo risultato anche pe' rimanenti. Quindi non è lontano il giorno, in cui, abbandonata l' antica insignificantissima ordinazione per alfabeto, potrà darsi a questa serie una classificazione più ragionevole, e se non per ordine cronologico del tutto, come troppo temerariamente pretese di fare il Goltzio, almeno partita in certe classi, quali potrebbero essere, per esempio, dalla istituzione della Moneta in Roma fino alla prima guerra Punica, dalla prima alla seconda, ossia alla Dittatura di Fabio Massimo nel 537, dalla seconda alla terza, da questa alla Marsica e alla Dittatura di Silla, poscia alla Farsalica, alla Filippense e all' Azziaca, e di là fin verso il principio dell' Era Cristiana, in-

---

nemmeno di farne ricerca; del qual disprezzo questa serie si è però molto bene vendicata, operando che quel tomo in cui parla di lei sia riuscito di un merito di gran lunga inferiore a quello degli altri sette dell' egregia sua opera ».

(4) Il Borghesi discorrendo del L. Lollio autore di alcune monete, parte Greche e parte Latine, impresse nella Cirenaica (*v. Cavedoni, Osserv. sopra le ant. Mon. della Ciren. p.* 67) dice: « Se l' Eckhel avesse avuto maggior cura di consultare le antiche Iscrizioni (unico ma non piccolo difetto di quell' esimio Archeologo) sarebbesi risparmiata quella sua inutile disquisizione, se le medaglie Latine di L. Lollio si abbiano anzi da attribuire al Lollio primo preside della Galazia nel 729 ».

nanzi la quale era certamente cessato il costume d'improntare sulle monete urbane il nome dei prefetti delle zecche ».

Da ultimo l'Eckhel opponeva, che a' giorni suoi, anzi da molto tempo prima, la serie delle Consolari potea considerarsi esausta, avvertendo come nel decorso di ben due secoli troppo pochi nummi, non visti da Fulvio Orsino, vennero a luce. Ma gli scritti del Borghesi, e la seconda edizione dell'opera del Riccio, per tacer d'altri, ne pongono sott'occhio buon numero di Medaglie di Famiglie con tipi nuovi importantissimi, che nel decorso di un mezzo secolo vennero ad accrescere le cognizioni nostre archeologiche e storiche. E che i tesori di questa serie non siano peranco esausti vie più chiaro si parrà quando il ch. Barone d'Ailly ed i RR. PP. Gesuiti del Collegio Romano pongano in luce le dovizie delle insigni loro collezioni, segnatamente delle Consolari in bronzo. A questi ultimi giorni il ch. Riccio mi diede notizia di non poche nuove Medaglie di Famiglie Romane da esso lui acquistate dopo compiuta la seconda edizione della sua opera, fra le quali mi parve importantissimo un denario di argento della Petronia con tipo del tutto nuovo, che è come segue:

CAESAR AVGVSTVS, *Testa nuda a dritta.*

)(P · PETRON · TVRPILLIAN · III · VIR, *Pan capripede, barbato, cornuto, ignudo, stante rivolto a sinistra con siringa nella d. e con pedo nella s.*

Augusto, nel Monumento Ancirano, fra l'opere da sè fatte ricorda il LVPERCAL, che nella versione Greca (*Corp. Inscr. Gr. n.* 4040, *col* VII, *vs.* 21) vien detto *ναὸς*, oppure *ἱερὸν* ΠΑΝΟΣ. Ora il nuovo nummo di P. Petronio Turpilliano ne insegna, che il *Lupercale* medesimo, ricordato insieme con l'AEDES DIVI IVLI, fu fatto prima dell'anno 735 nel quale Petronio medesimo era triunviro monetale (*Borghesi, Dec.* XIII, 4, 5, 6).

ARTICOLO I.

Indicazione del ritrovamento de' principali Ripostigli antichi di Medaglie Consolari e di Famiglie Romane, e dell' età probabile del loro nascondimento.

Il numero grande degli antichi depositi di Medaglie d' argento di Famiglie Romane, che sempre si rinvengono, e vie più frequentemente dovean rinvenirsi ne' secoli meno lontani dal loro nascondimento, ne dà a divedere quale e quanta fosse la ricchezza dell' Italia nostra nel secolo VII e nell' VIII di Roma, che a sè traeva le dovizie di presso che tutto l' orbe allor cognito. Il ch. Riccio mi scrive, che in 28 anni, dacchè egli si diede a far raccolta di Medaglie di Famiglie Romane, ebbe notizia di oltre a 30 Ripostigli di cotali Medaglie rinvenutisi nel solo Regno di Napoli di qua dal Faro, alcuni de' quali assai ricchi, segnatamente quello del Diamante consistente di forse 24,000 Denarii. Nell' agro nostro Modenese e Reggiano, dal 1812 venendo al 1834, ben cinque Ripostigli di Denarii di Famiglie Romane si discopersero; tre nel Bolognese a Cadriano, a Villola ed alla Quaderna, il primo de' quali dicevasi del valore di un diecimila scudi Romani; altro a Fiesole, altro a Monte Codruzzo in Romagna, altro a Dorno in Lomellina, altro a Valfenera in Piemonte; e chi sa quanti altri a me non cogniti, o dispersi e disfatti per celarne il ritrovamento? Di parecchi altri scoperti nel secolo scorso diremo in appresso; e qui basti pur ricordare il vero tesoro di 80,000 aurei de' tempi di Cesare e del Triunvirato, trovato da un agricoltore ne' confini del territorio Brescellese col Modenese (*v. Marmi Mod. p.* 41, *not.* 38) (5).

---

(5) Il Fontanini (*v. Montfaucon, Suppl. aux Ant. expl. T.* III *p.* 137) in sì gran numero di monete non trovava più che 32 differenze di tipi; ma parmi aver dimostrato che esser dovessero circa 40 diversi tipi (*Marmi Mod. p.* 42-43). Ai nove aurei che io aggiunsi al catalogo del Fontanini ora veggo doversi apporre anche quello di BRVTVS IMP col trofeo navale impresso da CASCA LONGVS (*v. Borghesi. Dec.* VIII, *os.* 8: *No-*

E così procedendo per ordine inverso fino al primo secolo dell' era nostra sempre vie più di frequente dovettero accadere gli scoprimenti di simili antichi depositi, prima che il numero loro venisse a mano a mano diminuendosi pe' trovamenti già fatti. E che in antico frequenti fossero le invenzioni di tesori nascosti per timore, o per sordida avarizia, ne lo dimostrano le disposizioni delle leggi riguardo ad essi (*Spartian. in Hadrian.* 18: *cf. Matth. XIII*, 44), e benanche quella preghiera (*Pers. Satyr. II*, 10: *cf. Horat II Sat. VI*, 12): *O si sub rastro crepet argenti mihi seria, dextro Hercule!* non che la dedica fatta IOVI · CVSTODI · ET · GENIO · THESAVRORVM (*Orelli, n.* 1682 *f. Annali archeol T. VII, p.* 38).

La sottrazione dal commercio di tanti e tanti depositi nascosti sotterra, segnatamente da' tempi delle guerre civili di Silla e di Mario venendo fino alla battaglia d' Azzio, dovett' essere una delle precipue cagioni della deficienza della pecunia, che si fece sentire sotto l' Impero inoltrato. A' tempi degli Antonini credesi, che l'uso ed il fregamento, i nascondimenti, ed i naufragî avessero diminuito di tre quarti per lo meno la primitiva quantità dell' argento e dell' oro monetato (*v. Dureau de La Malle, Économ. polit. des Rom. T. II, p.* 438).

Gli antichi depositi di Medaglie Consolari consistono quasi sempre di un numero maggiore o minore di Denarii di puro

---

velle letter. Fior. 1773, *p.* 744, 772: *Vaillant, Servilia n.* 8). Quel grande tesoro non potè nascondersi innanzi all' anno 717, perchè v' era l' aureo di M. Agrippa COS . DESIG, impresso verso la fine del 716 (*Borg. Dec.* XVI *oss.* 5). Sembra poi probabilmente nascosto innanzi la battaglia d' Azzio, sendovi mancati gli aurei che si conoscono di alcune delle Legioni di M. Antonio, e l'aureo con le teste di M. Antonio COS · DES · III e del suo figliuolo Antillo, impresso nel 721. Attorno alla testa di Antillo leggesi M · ANTONIVS · M · F · F (non E · E, *v. Att. della Pont. Accad. di Archeol. T.* IV, *p.* 287) colla voce *Filius* ripetuta per distinguerlo dal padre omonimo (*cf. Eckhel T.* V, *p.* 200). Quindi rendesi assai probabile, che anche i copiosi denarii d'argento delle Legioni di M. Antonio venissero impressi dopo il 716, e verisimilmente dopo il 720 per l' apparecchio della guerra estrema ch' egli pel suo peggio intendeva movere ad Ottaviano.

argento; e di rado ve se ne rinvenne frammisto qualcun suberato. Ne' tre ripostigli dell'agro Modenese, scoperti a S. Cesario, a Collecchio e a Frascarolo, non mi avvenni che in solo un suberato per ciascheduno. A cognizione del ch. Borghesi il Ripostiglio di Roncofreddo era l'unico che contenesse alquanti Quinarii misti a quasi 6,000 Denarii; e questa particolarità di recente fu osservata anche nel Ripostiglio di Valfenera dal ch. Promis (*v. Bull. arch.* 1852. *p.* 163), e dal ch. Riccio in altro rinvenutosi nel corrente anno 1853 nelle vicinanze dell'antica Larino. Insieme co' Denarii di conio Romano talor si rinviene qualche moneta d'argento di zecca peregrina e ben anche ostile, ma dello stesso peso e valore che il Denario Consolare: p. e. uno o due Denarii Sannitici nel deposito di Monte Codruzzo, ed in quello di Dorno 20 monete di Giuba I re della Mauretania fra circa 1330 Denarii Romani (*v. il mio Saggio p.* 125). Nel grande deposito di Cadriano in un con molte migliaia di Denari trovaronsi alquante verghe d'oro, qual più qual meno grandi, una delle quali potea valere cento zecchini, equivalenti ad una libbra d'oro (*Schiassi p.* 24): ed in quello di Aquileia, oltre tre vasi pieni di Monete Consolari, ciascuno del peso di 40 e più libbre, erano molte lastre d'argento formate a guisa di piccoli mattoni (*lateres argentei, Plin.* xxxiii, 17), le maggiori delle quali pesavano 13 libbre l'una (*Zaccaria, Stor. lett. T,* 1, *p.* 296). Le monete antiche trovansi riposte per lo più in vasi di terra cotta, o di rame, o di bronzo o di ferro; e talora sparse e frammiste alla terra, sia perchè riposte entro un sacco, consunto poscia dal tempo, o sia per rottura del recipiente e franamento del terreno circostante.

Da ripetute e pressochè costanti osservazioni, e da riscontri altresì di scrittori autorevoli consta, che il nascondimento de' depositi di Medaglie antiche, che sì di frequente tornano a luce, avvenne per lo più in tempo di grandi sconvolgimenti e timori pubblici, segnatamente per le discordie e guerre civili. In sul principio della guerra civile di Pompeio e di Cesare, questi venuto a Roma credette necessario di rimettere in vigore una legge antica contra i ricchi che di-

cevansi nascondere studiosamente le ingenti loro pecunie (*Dio, XLI,* 38). Nel Febbraio dell' anno 705, nel quale scoppiò quella guerra, Cicerone (*ad Attic. VIII,* 13) scriveva ad Attico, che i municipali *nihil aliud prorsus curant, nisi agros, nisi villulas, nisi NVMMVLOS suos.* E chi prendea l' armi in quelle contingenze, era nel caso di colui, che *peregre profecturus pecuniam in terram condiderat* (*Papin. Digest.* 41, 2, 44). I Ripostigli, de' quali daremo l' Elenco in appresso, bene esaminati appaiono manifestamente nascosti tutti e dieci in tempo delle guerre civili e della servile di Spartaco. Il deposito Modenese di Frascarolo confronta con quello di Roncofreddo; l' altro di S. Cesario col tesoro di Cadriano, e gli altri tre nostri di Collecchio, di S. Anna e di S. Bartolomeo in Sassoforte col Bolognese di S. Niccolò di Villola; e cotale notevole coincidenza della serie stessa di monete nascoste intorno allo stesso tempo in due e benanche in quattro luoghi diversi, e posti tutti non lungi dalla via Emilia, parmi argomento validissimo a crederle riposte sotterra non per diverse cagioni accidentali, ma sibbene per una sola comune a tutti; cioè per lo scompiglio e terrore in che dovettero trovarsi gli abitanti di queste contrade all' avvicinarsi dell' armi di Spartaco, di Cesare e di M. Antonio.

Per definire poi il tempo preciso, oppure approssimativo del nascondimento di uno di cotali antichi depositi, chiunque a bastante si conosca nello studio delle Medaglie di Famiglie avverte quale fra le molte ritrovate in quello sia la meno antica di tutte e di età bastantemente cognita, e ne conchiude che dunque fu riposto sotterra dopo l' anno in che venne impressa quella tale moneta. D' altra parte poi considera, se fra le mancanti nel deposito ve n' abbia una o più assai copiose ed ovvie e di età prossima a quella della più recente fra le scoverte; e così racchiude fra due limiti, e approssimativamente determina il tempo e talora l' anno preciso del nascondimento, segnatamente qualora coincida con la contingenza di guerre civili o d' altri grandi sconvolgimenti. Ciò fatto, ne consegue che le monete tutte trovate nel tale o tale altro ripostiglio antico sono certamente anteriori al tempo già fissato del

nascondimento; e che quante ve ne mancavano voglionsi reputare posteriori, qual più qual meno probabilmente, in ragione del numero maggiore o minore delle ritrovate, e secondo che ciascuna delle mancatevi in particolare sia più o meno comune o rara (6). Per questo modo vedremo come si giunse a conoscere il tempo approssimativo e talora l'anno preciso dell'impressione di molte monete di Famiglie Romane, d'altronde in prima affatto ignoto: e già vedemmo come col diligente ripetuto riscontro de' Ripostigli antichi si giunse finalmente ad accertare l'anno preciso della promulgazione della Legge Papiria, e con ciò stesso si dimostrò essere posteriori al 664 tutte quante le Medaglie de' triunviri monetali, che oltre il Denario impressero Assi semionciali e Sesterzî insigniti de' loro nomi.

Il primo, a mia cognizione, che intravedesse il grande vantaggio che per la disposizione cronologica dei nummi delle Famiglie Romane potea ritrarsi dal riscontro degli antichi Ripostigli di essi, si fu il Canonico Giandomenico Bertoli, che nell'anno 1750 in una dotta sua lettera si studiò di determinare l'età di un deposito di Medaglie Consolari scopertosi nel 1746 presso le mura dell'antica Aquileia, riposte

---

(6) Quest'argomento acquista maggior forza dalla ripetuta osservazione, che negli antichi Ripostigli sogliono abbondare in modo particolare i nummi impressi poco innanzi l'anno in che si fece il nascondimento, purchè fossero già in pieno giro di commercio; giacchè, qualora fossero appena emessi dalle officine monetarie, talora incontra di trovarne uno o due soli ma a fior di conio, siccome avvertì il ch. Borghesi riguardo all'unico di C. Annio proconsole e ai due soli di C. Valerio Flacco imperatore rinvenuti nel deposito di Monte Codruzzo. Ciò vuol dire che anche gli antichi, com'è ben da credere, volentieri, più che altro, ripor solevano ed accumulare *nummum asperum et probum* (*Sueton. Ner.* 44: *Senec. epist.* 19). Talora peraltro pare che taluno riponesse, a preferenza d'altri, alcuni nummi, ne' quali fosse effigiata una deità da esso lui venerata in modo speciale, o ricorresse il nome suo gentilizio, o che so io? Con questo supposto almeno potrebbe rendersi ragione dell'essersi trovati ben 400 denarii della Titia insigniti della testa di Libero o Libera fra' 2110 del deposito Fiesolano; e della particolarità del deposito di 1216 monete d'argento, *quasi tutte della Famiglia Tituria*, scoperte a Giulia, provincia di Teramo nel 1829 (*Bull. arch.* 1830 *p.* 180).

entro tre olle di argilla, contenenti ciascuna quaranta e più libbre d'argento. Dall'esservisi trovato il denario insignito de'tipi dell'elefante e degli strumenti pontificali, e dell'epigrafe CAESAR, egli a ragione arguiva che quel deposito fosse nascosto a'tempi di Giulio Cesare (*Zaccaria, Stor. Letter. T. 1. p.* 296-297). Nello stesso anno 1750 il letteratissimo P. Zaccaria (*Stor. Letter. T. 1, p.* 294) ne diede l'Elenco delle Medaglie Consolari rinvenutesi riposte entro un vaso a S. Miniato al Tedesco in Toscana nel 1748, ma per soli nomi di Famiglie, e perciò con indicazione troppo vaga ed incerta (7). Ma il primo che ne lasciasse manuscritta una piena ed accurata Descrizione di un antico assai ricco deposito di Medaglie di Famiglie Romane, si fu Pietro Borghesi, il quale trasmise al meritissimo suo figlio Bartolomeo l'Elenco di quello, che nel 1756 si rinvenne in Romagna in sui confini del territorio di Roncofreddo verso Sogliano; siccome poi il Can. Filippo Schiassi pel primo ne diede l'Elenco stampato del tesoro di Cadriano e del ripostino di Villola (8).

I, Ripostiglio di Fiesole.

« Nel Marzo del 1829, facendosi scasso per por viti in un podere situato entro l'antica città di Fiesole, si scoperse un

(7) Quelle Famiglie, notate col solo nome gentilizio senza cognome, sono 56; ma la *Maecilia* vi sta per non so quale scambio od errore, non avendo essa che sole monete di rame. Dal vedervisi notate l'*Antonia*, la *Crepusia*, la *Licinia* e la *Rubria*, e dalla mancanza di altre posteriori di poco, può congetturarsi che quel deposito sia stato nascosto, come quello di Monte Codruzzo, circa l'anno 673.

(8) Lo Schiassi, allor ch'egli pubblicò per la prima volta nel 1811 l'Elenco delle Medaglie trovate a Cadriano, mostra non avere avuto notizia di simile saggio lavoro fatto un 55 anni addietro da Pietro Borghesi; ed anche nella seconda edizione del suo Elenco, fatta nel 1820, non ne avea che una vaga ed inesatta cognizione, poichè credea che le Medaglie Consolari scopertesi a Cremona nel 1791 « fossero quelle stesse, delle « quali gli scrisse il celebre Signor Bartolomeo Borghesi, che passarono « quasi tutte per le mani del Signor Pietro Borghesi di lui padre, da « cui egli ereditò non meno la copiosissima serie delle Medaglie, che « l'ardore di promuovere, com'egli fa con tanto suo onore, la Numisma« tica » (*Del ritrovam. di Med. cons. p.* 5 *non numerata*).

buon numero di Medaglie Consolari e di Famiglie Romane, la cui parte maggiore fu di soppiatto venduta e fusa presso che tutta, e la minore inviata all'I. R. Galleria di Firenze, cioè 2110, riscontrate tutte e descritte dal ch. Cav. Giambatista Zannoni, che ne trascelse 602, e nel susseguente anno 1830 ne pubblicò la notizia e la descrizione (9). Il grosso tartaro, di che erano quasi tutte coperte, mostrava (a parer del ch. Zannoni) ch'erano esse giaciute lungamente in mezzo alla nuda terra, dopo che l'umidità ebbe distrutto il sacco od altro panno, entro il quale fossero da prima riposte sotto una volta di stanza sotterranea. « Ho ragione di credere, scrive lo Zannoni, che ne fosser vendute e fuse più di 40 libbre; così che tra esse e le rimanenti se ne debba far calcolo di quasi 70 libbre » (10). « Io pensava meco stesso (soggiunge egli), se questo deposito appartenesse a tale, che pauroso fuggisse da Fiesole quando Catilina combattè e fu vinto dai soldati di C. Antonio; lo che accadde nell'anno di Roma 691: e niuna delle medaglie a me pervenute a ciò sembravami opporsi. Le pubbliche turbolenze sogliono essere la cagion principale di questi nascondimenti; e Fiesole più non n'ebbe da Catilina a Radagasio ». Ma questo argomento non toglie, che il nascondimento non avvenisse qualche tempo prima della sconfittta di Catilina a Fiesole; e la mancanza totale di parecchie monete anteriori al 691, in quel deposito, mi fece credere che fosse anzi nascosto intorno all'anno 672, allor che l'armi di Silla portarono il terrore e le stragi per tutta l'antica Italia, e segnatamente in Etruria e intorno a Fiesole stessa (*Append. p.* 9-11). Il ch. Borghesi, che in prima da me dissentiva, si accostò alla mia opinione (*v. la*

---

(9) *Dei Denarii Consolari e di Famiglie Romane disotterrati in Fiesole nel* 1829 *notizia e breve descrizione del Cav. Ab. G. B. Zannoni R. Antiquario nella I.. e R. Galleria di Firenze. Firenze, tipografia all' insegna di Dante,* 1830 in 8.° di pag. 48.

(10) Al tempo della Repubblica l'antica libbra Romana di argento dividevasi in 84 Denarii, sì che le 70 libbre calcolate dallo Zannoni darebbero quasi 6000 Denarii; ma egli probabilmente intese parlare di libbre odierne Toscane.

prec. nota 2) scrivendo, che nel ripostino di Fiesole non v'era alcun nummo, che potesse dimostrarsi posteriore al 670: anzi, fin dall'anno 1840, egli lo credeva nascosto nel 667 o nel 668 (*Decad.* xvii, *oss.* 4). Anche di recente egli mi scriveva, che tuttora propende a riportarlo al 667, o al 668, cioè due o tre anni dopo la Legge Papiria (*Lettera de'* 15 *Dic.* 1852). Di fatti, certo essendo ora che la Legge Papiria, promulgata nel 665, ridusse l'Asse al peso di mezz'oncia, e prescrisse di nuovo l'impressione de' Sesterzî d'argento, sminuiti probabilmente anch'essi alquanto di peso (*v. la mia Append. p.* 141), e nel ripostiglio di Fiesole sendosi trovati in copia i Denarii di Q. Titio, di L. Titurio Sabino e di C. Vibio Pansa, che impressero anche Assi semionciali, e parimente i Denarii di D. Silano e di L. Pisone Frugi, che oltre gli Assi semionciali improntarono pe' primi Sesterzî insigniti delle sigle E · L · P (E Lege Papiria: *v. Annali arch. T.* xxi, *p.* 12); chiaro si pare che il deposito Fiesolano non potè altrimenti riporsi sotterra se non che verso la fine del 666 oppure in sul principio del 667. D'altra parte, che quel nascondimento non sia posteriore al 668 ne lo dimostra un certo numero di nummi, che trovaronsi nel ripostiglio di Monte Codruzzo nascosto, come vedremo, nel 673, e che mancarono tutti, benchè assai copiosi ed ovvii, a Fiesole; per dar luogo all'impressione de' quali richiedesi per appunto il decorso di cinque o sei anni. Le medaglie non rare che mancarono a Fiesole, e si rinvennero poi abbondanti e ruspe a Monte Codruzzo, le quali per ciò stesso vogliónsi credere impresse tra il 667 o 668 ed il 673, sono quelle de' triunviri monetali P. Crepusio, C. Mamilio Limetano e L. Marcio Censorino, Garcilio, Ogulnio e Vergilio, Gn. Cornelio Lentulo e L. Rubrio Dosseno, Manio Fonteio, L. Giulio Bursione e C. Marcio Censorino, C. Licinio Macro e C. Vibio Norbano; di L. Critonio e M. Fannio edili della plebe, di L. e C. Memmii, forse anch'essi edili della plebe, di P. Furio Crassipede edile curule, di C. Valerio Flacco imperatore proconsole della Gallia nel 671, di Q. Antonio Balbo pretore della Sardegna nel 672, e di C. Annio proconsole della Spagna

nel 673. Del resto, nell'anno 667 non mancarono in Etruria le pubbliche turbolenze, considerate ben a ragione anche dal cav. Zannoni quale cagion principale di questi nascondimenti. In quell'anno l'esule C. Mario tornò dall'Africa, ed approdato a Telamone, scarmigliato e sordidato com'era, percorrea le città dell'Etruria, per accattar compassione e seguaci, ricordando le sue vittorie e' trofei e sei consolati, sì che raccolse attorno a sè un sei mila uomini tra agricoli, pastori e schiavi e detenuti negli ergastoli (*Plut. in Mario* 41. *Appian. B. Civ. I*, 67: *Flor. III*, 21); la quale maniera di gente armata dovea, più che altra mai, far temere chiunque fosse in fama di possedere insigne peculio, e moverlo quindi a riporlo sotterra.

II, Ripostiglio di Monte Codruzzo

Il ch. Borghesi, addì 28 di Aprile del 1832, mi scrivea quanto segue. « Nel tempo stesso in cui mi giunse l'ultima di lei stampa sulla serie famigliare (la prima parte dell'Appendice al Saggio), mi fu annunziato il rinvenimento di un nuovo ripostino. Pregai tosto l'amico, che mi diede la notizia, a far di tutto perchè potessi vedere la totalità delle medaglie rinvenute; ed egli mi ha così ben servito, che anche un pizzico di sei rubate dal figlio del villano inventore, e da lui venduto ad un argentiere, è venuto per altra strada sotto i miei occhi. Sono certo adunque, che nemmeno una di queste medaglie mi è sfuggita (11). Ho potuto esaminarle con tutto

(11) In altra sua Lettera, de' 15 Dicembre 1852, il ch. Borghesi, parlando di questo ripostiglio e di quello di Roncofreddo, mi avverte, che « questi due sono i soli finora che siano cogniti nella loro integrità, quando al contrario non si è avuto notizia se non che di una porzione degli altri »: e poi soggiunge: « Io non mi ricordo, se nell'inviarle la descrizione del secondo (cioè di quello di Monte Codruzzo) le avvertissi, che oltre i 4637 nummi portatimi dal villano inventore, assicurandomi essere tutti quelli da lui rinvenuti, seppi poi che un altro centinaio gli era stato trafugato da suo figlio, che lo vendette al mio amico Sig. Ragazzini. Corsi a Cesena, e verificai che ascendevano a 97, ma che niuno di essi mancava al catalogo che mi era già formato dei primi. È pure

il mio comodo per due settimane, e comporne un' esatta recensione, della quale non perdo tempo a trasmetterle copia, prevenendola che le citazioni si riferiscono al Tesoro Morelliano. Vedrà che il tesoretto componevasi di 4637 medaglie (12). Non ho potuto sapere precisamente il luogo, ove sia stato rinvenuto, che è però nei monti della vicina Romagna, ma non so bene se Pontificia o Fiorentina (13). Me n'è stato fatto un mistero a motivo delle improvide leggi, che deferiscono al fisco la metà di tali scoperte, motivo per cui così spesso si disperdono, onde ascrivo a mia somma ventura di essere riuscito a poter descrivere questa, prima che le accada altrettanto. Io ne ho acquistato per me un 250, avendomi questo ripostino completati alquanti alfabeti: ne ho cavate due seriette, una per sorte, ed ho consigliato che si serbino almeno per un poco tutte quelle che differenziano per note numeriche, o lettere alfabetiche o simboli varianti (14). Io spero che l'elenco trascrittole sarà per riuscirle molto accetto, da lui mirabilmente confermandosi le teorie che ha proposte sul ripostino di Fiesole. Io le renderò piena giustizia in una cicalata con cui penso di accompagnare la pubblicazione di quest' altro. Anch' esso apparisce dei tempi di Silla; poichè le più sicuramente moderne sono quelle dello stesso Silla del 670, le altre di C. Valerio Flacco proconsole della Gallia nel

---

importante il sapere, che in questi due ripostigli non si è meschiata altra medaglia di diversa provenienza, e che loro non è avvenuto come ad un terzo comunicatomi dal Conte Servanzi Collio di S. Severino, al quale la presenza di alcune medaglie imperiali tolse ogni autorità in fatto di cronologia ».

(12) Alle quali aggiugnendo le sovra indicate 97, vedute poscia dal Borghesi, si ha la somma totale di 4734 medaglie rinvenute nel tesoretto di Monte Codruzzo.

(13) Nel 1835 egli era di già venuto in cognizione, che questo ripostiglio erasi rinvenuto a Monte Codruzzo nelle vicinanze di S. Marino (*Dec.* XVI, *oss.* 8: *Giorn. Arcad. T.* LXV, *p.* 114).

(14) Di queste ultime io ne acquistai poco dopo 252 pel R. Medagliere Estense; e poscia per mio conto acquistai una delle suddette due serie, fra le quali era l' Autronia, la Furia inedita con CRASSVPES, e la Fonteia senz' altra epigrafe che EX · A · P.

671 e di Q. Antonio pretore di Sardegna nel 672, e in fine l'unica di C. Annio proconsole di Spagna nel 673. Il loro piccol numero in proporzione mostra anzi che non erano entrate ancora in circolazione bastevole » (*v. la mia Append. p.* 140-142). Nel 1836 il ch. Borghesi (*Atti della Pont. Accad. Rom. d' Archeol. T. VII, p.* 177) scriveva di avere molti argomenti per credere, che questo ripostiglio fosse nascosto non molto dopo il ritorno di Silla in Italia nel 671; e nel 1840 lo diceva nascosto con molta probabilità nel 673 (*Dec. XVII, oss.* 4). Di recente egli mi scriveva « di avere fondato principalmente questo suo giudizio sul denaro di C. Annio mandato nella Spagna sul principio di quell' anno, del quale non ve n' era che un solo con tutta l' asprezza del conio fresco, e sulla mancanza viceversa di tutti quelli del dittatorato di Silla, e specialmente dell' improntato da L. Manlio proquestore pel di lui trionfo seguíto alla fine di Gennaro dell' anno medesimo » (*Lett. de'* 15 *Dic.* 1852) (15).

Negli anni di Roma 672 e 673 nella Romagna avvennero più fatti d' armi e saccheggi ed altri gravi danni, onde l' antico possessore del peculio scopertosi a Monte Codruzzo ebbe

(15) Altri chieder potrebbe come mai mancassero a Monte Codruzzo i denarii di L. Manlio proquestore di Silla, impressi nel Gennaio del 673, mentre poi ve n'era almeno uno di C. Annio mandato proconsole nella Spagna in sul principio di quell' anno. E parmi si soddisfaccia a questa difficoltà con dire, che C. Annio probabilmente impresse, almeno in parte, que' suoi denarii in Roma verso la fine del 672 mentre ornava la sua provincia della Spagna, come sembra aver fatto anche Q. Antonio Balbo pretore della Sardegna un anno innanzi (*v. Saggio p.* 32). Certo si è, che i denarii del proconsole C. Annio col nome del suo questore L. Fabio Ispaniense sono di stile e fabbrica ragionevole, laddove quelli aventi il nome dell' altro di lui questore C. Tarquitio sono di lavoro rozzo e semibarbaro; sì che questi ponno credersi impressi nella Spagna, e quelli in Roma, almeno in parte. A Monte Codruzzo mancò anche il non raro denario di L · SVLLA IMP · ITERVM, che credesi impresso in Grecia prima del di lui ritorno in Italia; e potè mancare sia perchè in sul principio del 673 dalle parti d'oltre mare non fosse peranche bastevolmente diffuso in Italia, o sia che venisse improntato nel 673 pel trionfo di Silla, col quale ben si connetterebbe il tipo del gemino trofeo e la testa di Venere Vittrice; lo che peraltro è men probabile.

giusto ed urgente motivo di nasconderlo sotterra, benchè inutilmente per esso lui, che forse rimase ucciso. Nel 672 Carbone, inseguíto da Pompeio, si ridusse agli accampamenti di Rimino, che fino dal 667 era stata occupata da Cinna Mariano; e di là inviò a soccorso di Mario otto legioni, capitanate da Marcio, che, sorprese per agguato da Pompeio in passo angusto, si ridussero sopra un colle, d' onde una intera legione se ne tornò a Rimino, senza aspettarne il comando. Carbone e Norbano sconfitti da Metello presso Faenza ritiraronsi con pochi ad Arezzo. In appresso, dopo il tradimento di Albinovano ed altre perdite, la Gallia Cisalpina si diede a Metello, e Rimino fu oppressa e saccheggiata (*Appian. B. Civ. I*, 67-93: *Velleius, II*, 28: *Cic. in Verr. Act. II, L. I*, 14: *cf. Tonini, Rimini av. il pr. dell' era volg. p.* 146-148: *Cavedoni, Append. p.* 11, *nota* 6).

Ora mi giovi dare l' Elenco accuratissimo di tutte le 4734 Medaglie scoperte nel ripostiglio di Monte Codruzzo, favoritomi dal ch. Borghesi, il quale, oltre il numero di ciascuna sorte di esse, saggiamente notò anche quali vi si rinvennero *ruspe*, *bellissime*, *belle*, ed anche se *logore*, qualora ciò tornasse opportuno a definirne l' età controversa. I riscontri quivi notati si riferiscono alle tavole del Tesoro Morelliano, come fu avvertito anche di sopra (16).

Familiae

Aburia tab. I, *n. I* (16), *n. IV* (7).
Acilia tab. I, *n. IV* (2), *n. V* (5).
Aelia tab. I, *n. V* (11), *n. VII* (15).
Aemilia tab. I, *n. II* (57).
Afrania tab. I, *n. I* (13).
Annia tab. I, *litt. G* (1) « con tutta l' asprezza del conio fresco ».

---

(16) Affine di ridurre a minore spazio questo Elenco speciale, che daremo di nuovo rifuso nell' Elenco complessivo di tutti e dieci i Ripostigli, segneremo tra parentesi i numeri di ciascuna differenza; avvertendo, che la somma totale de' numeri parziali non risponde che ai 4637 Denarii, che soli avea riscontrati il ch. Borghesi allor che ci trasmise l' Elenco (*v. la prec. nota* 12).

Antestia tab. 1, *n. I* (41), *n. III* (15), *n. IV* (1), *litt. A* (1).

Antonia tab. 10, *n. VI* (13) tutte ruspe.

Appuleia = *Morelli Sentia tab.* 1. *n. II* (60), *n. III* (1) tutte belle.

Aquillia tab. 1, *n. II* (10).

Atilia tab. 1, *n. I* (5), *n. V* (5), *n. VII* (1), *sed* NOM *in exergo, non* ROMA.

Aufidia tab. 1, *n. I* (1).

Aurelia tab. 1, *n. I* (1), *n. III* (6), *n. V* (7), *n. VI* (2), *ut Morelli Incerta tab.* 5, *n. III* (1).

Autronia, Morelli Sempronia tab. 1 *litt. D* (1).

Baebia tab. 1, *n. I* (40): *Caput Romae gal. al. pone X*)(TAMP *in monogr. superne, infra* ROMA, *Dioscuri equites* (1).

Caecilia tab. 1, *n. II* (6), *n. IV* (2), *n. V* (12), *n. VI* (7).

Caesia tab. 1, *n. I* (4). *Calidia tab.* 1, *n. I* (14).

Calpurnia tab. 1, *n. II* (186) tutte ruspe: *tab.* 3 *n. VI* (12): = *Morelli Sulpicia tab.* 1, *n. I* (4).

Cassia tab. 1, *n. IV* (15), *n. VIII* (17).

Cipia tab. 1 *n. I* (88).

Claudia tab. 1 *n. V* (99): *tab.* 2, *n. IV* (34).

Cloulia tab. 1 *n. I* (13).

Coelia tab. 1 *n. III* (12), *n. IV* (22).

Cornelia tab. 1 *n. I* (20), *n. V* (308) tutte ruspe: *tab.* 3. *n. V* (5): *tab.* 5 *n. II* (1), *n. III* (14), *n. V* (22).

Cosconia tab. 1 *n. I* (6).

Crepusia tab. 1 *n. IV* (16) tutte ruspe.

Critonia tab. 1 *n. I* (5) tutte ruspe.

Cupiennia tab. 1 *n, II* (14).

Curiatia tab. 1 *n. I* (3), *n. II* (6).

Curtia tab. 1 *n. I* (35)

Decimia = *Morelli Flavia tab.* 1 *n. I* (9).

Didia tab. 1 *n. I* (3).

Domitia tab. 1 *n. VI* (10): *tab.* 2 *n. I* (10), *n. V* (2).

Fabia tab. 1 *n. I* (51), *n. II* (6), *n. V* (4), *n. VI* (25), *n. VII* (3).

Fannia tab. 1 *n. I* (45).

Flaminia tab. 1 *n. I* (90).

Fonteia tab. 1 *n. I* (16), *n. II* (12), *n. III* (41) tutte ruspe.

Fulvia tab. 1 *n. I* (8). *Fundania tab.* 1, *n. II* (10).

Furia tab. 1 *n. I* (12), *n. II* (31) tutte ruspe, *n. III* (52).

Garcilia = *Morelli Carisia tab.* 2 *n. I* (2), *Incerta tab.* 3. *n. II* (194) tutte ruspe.

Gellia tab. 1 *n. I* (10).

Herennia tab. 1. *n. I* (42).

Iulia tab. 1 *n. I* (2), *n. II* (3), *n. III* (6), *n. IV* (20): *tab.* 9 *n. I* (167) tutte ruspe.

Iunia tab. 1. *n. III* (26), *n. IV* (12), *n. VI* (2), *n. VII* (10): *tab.* 2 *n. I* (162) ruspe.

Iuventia = *Morelli Atilia tab.* 1 *n. IV* (3).

Licinia tab. 3 *n. IV* (15) ruspe.

Lucilia tab. 1. *n. I* (20) ruspe.

Lucretia tab. 1 *n. I* (19). — *Lutatia tab.* 1, *n. I* (26).

Maenia tab. 1 *n. II* (19). *Maiania tab.* 1 *n. I* (8).

Mamilia tab. 1 *n. I* (2) ruspe; *n. III* (4) ruspe.

Manlia tab. 1 *n. IV* (9).

Marcia tab. 1 *n. II* (25), *n. IV* (4), *n. VI* (14), *n. VII* (10) tutte ruspe: *tab.* 2 *n. III* (65), *n. IV* (27), *n. VIII* (11): *tab.* 3. *n. I* (8).

Matiena = *Morelli Pinaria tab.* 1. *litt. A* (6) logore.

Memmia tab. 1 *n. IV* (28), *n. V* (21), *n. VI* (44) ruspe.

Minucia tab. 1 *n. I* (13), *n. II* (4), *n. IV* (11), *n. V* (11), *n. VII* (44).

Opeimia tab. 1 *n. I* (8), *n. III* (5).

Papiria tab. 1, *n. I* (35), *n. II* (17).

Pinaria tab. 1, *n. I.* (21). *Plautia tab.* 1, *n. VI* (17).

Poblicia tab. 1 *n. I* (35) bellissime; *n. II* (8), *n. III* (6), *n. VI* (5).

Pompeia tab. 3 *n. V* (18).

Pomponia tab. 1 *n. I* (9) belle; *n. II* (16).

Porcia tab. 1 *n. I* (4), *n. II* (20), *n. III* (32), *litt. A* (25) belle; *n. VI* (31).

Postumia tab. 1 *n. II* (7), *n. III* (4), *n. V* (8).

Quinctia tab. 1 *n. V* (9), *n. VI* (1). = *Morelli Incerta tab.* 1 *n. VI* (13).

Rennia tab. 1 *n. I* (23).

Rubria tab. 1 *n. II* (50), *n. III* (28), *n. V* (29) tutte belle.

Saufeia tab. 1 *n. I* (11).

Scribonia tab. 1 *n. I* (8). *Sempronia tab.* 1 *n. I* (11).

Sentia tab. 1 *n. I* (20) belle.

Sergia tab. 1 *n. I* (55).

Servilia tab. 1 *n. II* (4), *n. III* (15), *n. V* (6), *n. VII* (38).

Silia = *Morelli Licinia tab* 1 *n. VIII* (14).

Spurilia tab. 1. *n. I* (7). *Sulpicia tab.* 2, *n. III* (10).

Terentia tab. 1 *n. I* (7); *Caput Romae gal. al. pone X*)(C · VAR, ROMA, *Dioscuri equites* (1).

Thoria tab. 1. *n. I* (76) belle.

Titia tab. 1 *n. I* (70), *n. II* (45) tutte ruspe.

Titinia tab. 1 *n. I* (1).

Tituria tab. 1. *n. I* (96), *n. II* (90), *n. IV* (67) tutte ruspe.

Todia = *Morelli Incerta tab.* 5 *n. I* (4).

Trebania tab. 1 *n. I* (9). *Tullia tab.* 1, *n. I* (22).

Valeria tab. 1 *n. VII* (2) ruspe; *n. VIII* (7): *tab.* 2 *n. II* (27).

Vargunteia tab. 1 *n. I* (22).

Vergilia tab. 1 *n. II* (2) ruspe.

Veturia tab. 1 *n. I* (10).

Vibia = *Morelli Norbana tab.* 1 *n. II* (12) belle: *tab.* 1 *n. VII* (2), *n. VIII* (323); *tab.* 2 *n. I* (4), *n. VII* (3) tutte belle.

Incerta Morelli tab. 1 *n. VII* (10): *tab.* 3 *n. III* (97), *n. V cum Victoria* (26) logore, *n. V cum Diana in bigis equorum* (6); *n. V cum Diana in bigis cervorum* (1).

V·IVƎTꟼƎ, *Caput Italiae laureatum.*

)(*Vir galeatus, cinctu Gabino conspicuus, stans d. hastae innixus, s. parazonium tenens; pro cuius pedibus bos iacens eundemque respiciens: in exergo, I* (1).

III, Ripostiglio di Roncofreddo.

Il ch. Borghesi fino dall' anno 1822 diede un cenno di questo Ripostiglio (*Dec. VII, oss.* 5), e ne parlò poscia più precisamente nel 1840 (*Dec. XVII oss.* 4), dicendolo ricco di circa sei mila medaglie, l' unico degli esplorati fin

allora in cui si sieno trovati quinari (17), e riposto sotterra circa l'anno di Roma 680 o 682. A mezzo Dicembre dello scorso anno 1852, nel trasmettermene cortesemente l'elenco, egli mi facea il seguente ragionamento: « Ho tenuto che la medaglia più recente (fra le trovate a Roncofreddo) fosse quella del Legato M. Poblicio allusiva ad una vittoria di Pompeo nella Spagna. Ma la prima che vi riportò fu quella di Valenza nel 679, onde non potrà essere anteriore a quell'epoca. Per fissargli poi un qualche limite dall'altra parte, mi giovai degli stessi argomenti da lei adoperati per Frascarolo; cioè dell' assenza dei denari degli edili Sulpicio Galba, non posteriore al 684, e Pletorio Cestiano del 686. Ora però crederei, che dovesse prendersi in qualche considerazione anche il Morelliano (*Cornelia tab.* 2, *n.* 1) con CN · LEN · Q · EX · S · C. Nella osservazione IV della Decade XVII passai in rivista tutti i Cn. Lentuli, che fiorivano a questi tempi; e se non havvene alcun altro che mi sia rimasto sconosciuto, non troverei a chi si potesse attribuire questo denaro fuori del Cn. Lentulo Marcellino console nel 698. Egli fu pretore nel 695, e propretore di Siria nel 696: quindi secondo la legge Cornelia annale allora vigente, che domandava l'intervallo di otto anni completi fra la pretura e la questura, egli non deve avere avuto la seconda più tardi del 685, ma può bensì averla occupata uno o due anni più presto. Con ciò verrebbe a ristringersi anche di più l' età da assegnarsi al ripostino di Roncofreddo, che ritengo anteriore di qualche poco a quello di Frascarolo. Risulta è vero dal loro parallelo che molto più abbondano nel primo i desiderati nel secondo, ma presso che tutti questi si erano già veduti a Fiesole e a Monte Codruzzo, onde la loro mancanza non si ha da attribuire ad inferiorità di tempo, ma alla povertà in proporzione

---

(17) Ora si conoscono altri due Ripostigli, in parte esplorati, ne' quali parimente si rinvennero alquanti Quinarii frammisti a Denarii, quello cioè di Valfenera in Piemonte (*v. Bull. arch.* 1852, *p.* 163), ed un altro scopertosi nel corrente anno 1853 nelle vicinanze dell'antica Larino, di cui mi diede notizia il ch. Riccio.

dell'ultimo. Quattro soltanto sono i rinvenuti in esso di più, cioè il C · POSTVMI TA (o AT), il L · FVRI · CN · F · BROCCHI, il LIBO BON · EVENT e il C · PISO · L · F · FRVGI (18). Ma del primo non si sa nulla, e del secondo appena può dirsi che sia nato da Cn. Furio Broccho mentovato da Valerio Massimo (*L. VI. c. I*, §. 13), quando pure non si voglia credere corrotto nella Ligariana (*cap.* 4) il prenome di T. Broccho zio materno di P. Ligario. Tutto è incerto riguardo al L · LIBO; ma il C · PISO · L · F · FRVGI è chiaramente il genero di Cicerone, e le sue medaglie sono così frequenti da reputar difficile che alcuna non se ne fosse insinuata fra le 6000 di Roncofreddo, se a quel tempo fossero già state in corso ».

Io sospettai, che il rispostino di Frascarolo fosse nascosto nel 682, quando Spartaco, venuto co' suoi fuggitivi nelle nostre contrade, disfece l'esercito del proconsole C. Cassio intorno a Modena (*Saggio p.* 20); ma in allora me ne distoglieva la sentenza del ch. Borghesi che assegnava la Legge Papiria all'anno 680: ora convenendo anch'egli nel riportarla all'anno 665, tolto questo ostacolo, parmi assai probabile che sì il deposito di Roncofreddo, come quello di Frascarolo, fosse nascosto sotterra nel 682 o nel 683 per timore del vagante Spartaco o di alcuna delle sue turme (19). Ora mi giovi dare la De-

---

(18) A Roncofreddo mancò anche il denario di L · SVLLA IMPER · ITERVM non raro, e l'altro alquanto raro con un semplice Q scritto presso un doppio cornucopia; entrambi i quali trovaronsi a Frascarolo. Il ch. Borghesi non avrà tenuto conto del secondo, che potè mancare a Roncofreddo per essere raro anzi che no, siccome viceversa v'era l'altro analogo con EX · S · C scritto presso un cornucopia, desideratosi poi a Frascarolo. Quello di L. Silla salutato IMPER*ator* ITERVM è sicuramente anteriore di un dieci anni, e sarà mancato a Roncofreddo forse per mera bizzarria dell'accidente (*v. la prec. nota* 15).

(19) Spartaco nel 682 forzò il passo degli Apennini per evadere nelle Gallie, e dopo di avere sconfitto entrambi i consoli, ed il proconsole C. Cassio altresì, *de invadenda urbe Roma deliberavit;* poi se ne rimase per accortezza. All'aprirsi della campagna del 683 M. Crasso propretore lo attese nel Piceno, e lo ricacciò verso la Lucania e la Calabria. Spartaco

scrizione del Ripostiglio di Roncofreddo, favoritami dal lodato Sig. Conte Borghesi.

« Descrizione di un Rispostino di circa seimila Medaglie d'argento Consolari trovato in Romagna nel 1756 sui confini del territorio di Roncofreddo verso Sogliano, che venne tutto intero nelle mani di Pietro Borghesi mio padre, da lui medesimo compilata. Le citazioni corrispondono al Tesoro Morelliano.

Aburia n. I, n. IV.
Acilia tab. 1 *n. IV, n. V.*
Aelia n. V, n. VII. — Aemilia tab. 1, *n. II.*
Afrania n. I. — Annia n. II, n. VI.
Antestia n. I, n. III, n. IV.
Antonia tab. 10, *n. VI.*
Appuleia = Morelli Sentia n. II, n. IV. — Aquillia n. II.
Atilia n. I, n. IV, n. V. — Aurelia n. I, n. V.
Baebia n. I.
Caecilia tab. 1 *n. IV, n. V, n. VI: tab.* 2 *n. I, n. II, n. V, n. VII.*
Caesia n. I. — Calidia n. I.
Calpurnia tab. 1 *n. II: tab.* 3 *n. VI.*
Cassia tab. 1 *n. IV, n. VII, n. VIII.*
Cipia n. I.
Claudia tab. 1 *n. IV, n. V, n VI: tab.* 2 *n. IV.*
Cloulia n. II.
Coelia n. III, n. IV, n. VI.
Cornelia tab. 1 *n. I, n, V, n. VI: tab.* 2 *n. I: tab.* 3 *n. V: tab.* 5 *n. III, n. V.*
Cosconia n. I. — Crepusia n. I, n. IV.

---

capitanava un 120,000 fuggitivi, che depredar dovettero gli scrigni de' pecuniosi non meno che le anfore de' buoni vini degli anni della guerra Marsica (*Horat.* III *od.* XIV, 19: *Florus* III, 20: *Appian. B. Civ.* I, 116-121: *Plutarch. in Crasso c.* 10: *Velleius* II, 30). Ne' sei mesi impiegati da Crasso a sconfiggere Spartaco la Gallia Cisalpina non potea godere di piena sicurezza; e non è improbabile che qualcuna delle bande di Spartaco perdente tentasse di evadere nelle Gallie e mettesse il terrore prima nelle contrade del Riminese e poscia in quelle di Modena.

Critonia n. I. — Cupiennia n. II.
Curiatia n. I. — Curtia n. I.
Decimia = Morelli Flavia n. I.
Didia n. I.
Domitia tab. 1 *n. I, n. II, n. III, n. IV, n. V, n. VI: tab.* 2 *n. I.*
Egnatia n. I. — Egnatuleia n. I.
Fabia tab. 1, *n. I, n. III, n. VI, n. VII, n. VIII.*
Fannia n. I, n. II. — Farsuleia n. I.
Flaminia n. I. — Fonteia n. I, n. II, n. III.
Fulvia n. I. — Fundania n. II.
Furia n. I, n. II, n. III.
Garcilia = Morelli Carisia tab. 2 *n. I.*
Gellia n. I. — Herennia n. I. — Itia n. I.
Iulia tab. 1 *n. I, n. II, n. III, n. IV, n. VII: tab.* 7 *n. II.*
Iunia tab. 1 *n. III, n. IV, n. VI, n. VII, n. VIII: tab.* 2 *n. I, n. III.*
Licinia tab. 1 *n. V, n. VI: tab.* 3 *n. IV.*
Lucilia n. I. — Lucretia n. I, n. II, n. IV. — Lutatia n. I.
Maenia n. II, n. III. — Maiania n. I.
Mamilia n. I, n. III. — Manlia n. II, n. III, n. IV.
Marcia tab. 1 *n. II, n. IV, n. VI, n. VII, n. VIII: tab.* 2 *n. III n. IV, n. VIII: tab.* 3 *n. I.*
Maria n. I, n. II. — Memmia n. IV, n. V, n. VI.
Minucia n. I, n. II, n. V, n. VII.
Naevia n. I. — Ogulnia n. I. — Opeimia n. I, n. III.
Papia n. III. — Papiria n. I, n. II.
Pinaria n. I. — Plautia n. VI.
Poblicia n. I, n. II. n. III, n. IV, n. V, n. VI.
Pompeia tab. 3. *n. V. — Pomponia tab.* 1 *n. II.*
Porcia n. I, n. II, n. III, n. IV, n. V, n. VI.
Postumia n. II, n. IV, n. V, n. VII, n. VIII.
Procilia n. I, n. II. — Quinctia n. V: item Morelli Incerta tab. 1 *n. VI.*
Rennia n. I.
Rubria n. II, n. III, n. V, n. VI.
Rustia n. I. — Rutilia n. I.
Satriena n. I. — Saufeia n. I. — Sempronia n. I.

Sentia n. I. — Sergia n. I.
Servilia tab. 1. *n. III, n. IV, n. V, n. VII: tab.* 2 *n. V.*
Silia = Morelli Licinia tab. 1 *n. VIII.*
Spurilia n. I. — Sulpicia tab. 2 *n. III.*
Terentia n. I. — Thoria n. I. — Titia n. I, n. II, n. III.
Tituria n. I, n. II, n. III, n. IV, n. VI.
Trebania n. I. — Tullia n. I.
Valeria tab. 1 *n. VII, n. VIII: tab.* 2 *n. II.*
Vargunteia n. I. — Vergilia n. II — Veturia n. I.
Vibia tab. 1 *n. VII, n. VIII: tab.* 2 *n. I. = Morelli Norbana n. I.*
Volteia n. I, n. II, n. III, n. IV, n. V.
Incerta tab. 1 *n. VII: tab.* 3 *n. II, n. III, n. V, n. VI.*

IV, Ripostiglio di Frascarolo.

Nel Settembre del 1828 sui confini di Castelvetro verso Levizzano, un 12 miglia da Modena verso il meriggio, in un boschetto denominato *Frascarolo*, diviso da un fossatello naturale, che col tempo fece dirupare una delle due coste, si discopersero alquanti Denarii Consolari e di Famiglie Romane, e poscia altri ed altri, fin oltre a mille, che andarono tosto divisi e dispersi per le mani di molti, sì che io stentai non poco a poterli riscontrar tutti, o quasi tutti; e procurai che ne venisse acquistata circa una metà per arricchirne il R. Medagliere Estense. Altri se ne discoprirono poscia in quel terreno, già smosso e frugato, al cader delle pioggie autunnali; sì che posso ben dire di averne osservato un 1100 in molte e molte volte (*v. Saggio p.* 8-11: *Append. p.* 180-181) (20). Del tempo approssimativo del nascondimento di questo antico deposito, posteriore forse di pochi mesi a quello di Roncofreddo, detto è qui sopra (*v. addietro p.* 27).

---

(20) All' Elenco che ne diedi nel Saggio se ne debbono aggiungere altri quattro da me osservati in appresso; ciò sono uno con CN · DO e 'l tipo vetusto de' Dioscuri, altro dell' *Egnatia* serrato, altro di *L. Lucretio Trio* con Cupido che cavalca un delfino, e quello col tipo di Marte in quadriga nel riverso e con la scritta L · PORCI · LICI nel diritto (*v. Append. p.* 181).

V, *Ripostiglio di Cadriano.*

A Cadriano, lungi quattro miglia incirca da Bologna, fu trovato, l'anno 1810, un numero ingente di Medaglie Consolari d'argento, riposte entro un vaso di rame, avente forma di pentola, ovvero olla, insieme con verghe d'oro disposte attorno alle pareti del vaso, qual più qual meno grandi, una delle quali, venuta in possesso del padrone del fondo, valer potea cento zecchini o sia circa una libbra d'oro (21). Il Canonico Filippo Schiassi, di chiara memoria, ne diede tosto notizia al pubblico con un dotto ed elegante Ragionamento accompagnato dall' Elenco di singole le Medaglie di quel tesoro riscontrate, soltanto in parte, da esso lui e da altri (22). Egli confessa, che di quelle tante Medaglie non ne vennero alle sue mani che presso a due mila (*Rag. p.* 16); soggiungendo, che altre furono osservate dal Dott. Girolamo Bianconi e da D. Francesco Mignani parroco a Bondanello; ed ho

---

(21) In sul declinare del secolo scorso si discoperse ne' Grigioni un vaso di ferro contenente per simile modo alcuni pezzi d'argento e d'oro con monete d'argento di conio, a quel che pare, Gallico anzi che Etrusco (*v. Lanzi, Saggio, catal. di agg. alla cont. del T.* II, dopo la p. 862).

(22) *Del ritrovamento di Medaglie Consolari e di Famiglie, fatto a Cadriano nel Bolognese l'anno* MDCCCXI, *Ragionamento letto nella R. Università di Bologna dal Professore Filippo Schiassi: in Bologna per Giuseppe Lucchesini* 1811, *in* 8.° L'Autore ne diede poscia nel 1820 una *seconda edizione corretta ed accresciuta;* e a questa mi sono attenuto nelle citazioni. Nel frontispizio della prima il *ritrovamento* dicesi *fatto l'anno* MDCCCXI, forse per abbaglio; poichè lo Schiassi nella sua *Guida al Museo delle Antichità* (*p.* 16, *Bologna* 1814) lo assegna all'anno 1810. « A quanto montar potesse il valore di quel tesoro (scriv' egli, *p.* 29), dir non si può veramente; ma vogliono pure che a dieci mila scudi tutto al più ». Le Medaglie dice che furono migliaia e migliaia, e innumerevoli; ma non sa ben dir quante, almeno ad un di presso (*Ragionam. p.* 22, 35: *Guida p.* 16). Il ch. Borghesi (*Dec.* VII, *oss.* 5) lo suppose ricco di un *ottanta mila monete*, non saprei ben dire se seguendo voci esagerate, o se per disattenzione, rammentando un discorso dello Schiassi, intendesse detto del tesoro di Cadriano ciò ch' egli avesse detto di quello di Brescello contenente *da ottanta mila medaglie* (*Ragionam. p.* 22).

qualche fondato sospetto, che eziandio le due mila venute alle dotte mani dello Schiassi non fossero tutte riscontrate da esso lui (occupato com' era ne' prediletti suoi studî epigrafici) ma in parte dall' ottimo nipote suo Giuseppe Maffeo Schiassi sempre di soverchio affaccendato, il quale più volte mi disse di averne tenuto conto coll' Eckhel alla mano. Quindi non è a far caso, se nell' Elenco del tesoro di Cadriano non veggonsi registrate alquante Medaglie, che dovean far parte di quel ricco deposito, perchè anteriori all' epoca del nascondimento; e se viceversa ve ne sono notate per abbaglio alcune, che forse nè manco esistono sincere (23).

---

(23) Tali sono forse i seguenti Denarii di argento descritti come riscontrati fra quelli di Cadriano.

1, *Fabia*. LABEO, Testa di Giove, S · C e lettera dell'alfabeto.

)(Q · FABI. Giove in quadriga; al di sotto prora di nave.

2, *Iunia*. LIBO, Testa muliebre con elmo alato, X.

)(C · IVNI · C · F · I Dioscuri a cavallo. ROMA.

3, *Ogulnia*. Testa giovenile laureata con fulmine al disotto.

)(Q · OGVL · GAL · VER · GAR (CAL *nella prima ed.*), Giove in quadriga.

Il primo è manifestamente una mostruosità creata da chi facea il riscontro de' nummi di Cadriano tenendo sotto gli occhi l' Eckhel (*T.* v, *p.* 208), cui fece gabbo un suberato del Morelli (*Fabia tab.* 1 *n.* I, A, B), e confondendo in uno i due diversi diritti. Il secondo pare esso pure un suberato del Morelli (*Iunia, tab.* 1, *lett.* B). Anche il terzo è tolto dall' Eckhel (*p.* 263), che seguì le tavole Morelliane (*Ogulnia litt.* B), che a questo luogo forse contrassero un neo dalle Golziane. Il ch. Barone d' Ailly, alcuni anni fa, mi accertava di non averlo mai visto; e neppure fu visto dal ch. Riccio, che lo descrisse sulla fede dello Schiassi. Del resto, che l' elenco del tesoro di Cadriano fosse in parte compilato da persone non abbastanza esperte, chiaro si pare anche per altri abbagli: p. e. a p. 66 il *pedum,* apposto alla maschera di Pan, fu trasmutato in *piede umano;* non certo dal buon Filippo. Anche la scrittura FOVRI per FV̀RI, che trovasi in quell' elenco, credo provenga da abbaglio preso da uno de varii compilatori; e similmente il NATTA in denario col tipo vetusto de' Dioscuri. Mi parve opportuno il fare queste avvertenze sì perchè sia integro il suo onore all' ottimo mio Maestro, e sì perchè altri non resti ingannato fidandosi in tutto all' elenco del tesoro di Cadriano.

Al lodato Schiassi (*Rag. p.* 17, 30) parve questo un deposito nascosto dopo i tempi di Silla, e innanzi la dittatura di Cesare; se non che prese egli abbaglio con altri attribuendo ad alcuno degli antenati di Cesare e di M. Bruto i denarii impressi da esso loro non molto prima di quel nascondimento (*v. Annali arch. T.* xxii, *p.* 150). Il ch. Borghesi poi avvertì (*Dec.* x, *oss.* 7.), che quel tesoro fu nascosto non prima del 700, perchè v' era il denario di Cn. Plancio edile curule, che in quell' anno ottenne una tale dignità; nè dopo il 705, perchè, senza dire che vi mancavano tutti i denarii di Giulio Cesare impressi dopo cominciata la guerra civile, vi mancarono pure tutti que' di L. Lentulo e di C. Marcello consoli nel detto anno 705, che trovaronsi poi nel ripostino di Villola e in altri assai minori (*v. Saggio p.* 17, *not.* 17). Fu dunque più che probabilmente affidato alla terra per lo scompiglio e terrore degli abitanti di queste belle contrade allor che, scoppiata la guerra civile tra Cesare e Pompeio nel 705, si vedevano fuggiasche ed erranti non già le poche persone, com' altre volte, ma le intere città (*Plutarch. in Iul. Caes. c.* 33). E tanto si conferma pel riscontro di quasi tutte le stesse monete trovate nel seguente

VI, Ripostiglio di S. Cesario.

Nel territorio di *S. Cesario*, ad otto miglia incirca da Modena verso Bologna, nel 1812, in un podere de' signori Stanzani denominato la *Sega*, si rinvenne un vaso fittile di forma oblonga contenente circa 4000 Denarii Consolari e di Famiglie Romane; un 700 de' quali, acquistati a scelta dal fu avv. Giulio Besini, vennero nel 1835 ad arricchire il R. Medagliere Estense. Oltre questi io potei riscontrarne altri 30 presso il fu presidente G. B. Veratti di chiara memoria. Le medaglie trovate in questo deposito, per la più parte di ottima conservazione, confrontano (come si vedrà nell' Elenco comparativo) con quelle del tesoro di Cadriano; onde non è a dubitare che venisse anch' esso nascosto per timore di derubamento al primo accendersi della guerra civile tra Cesare e Pompeio nel 705.

VII, Ripostiglio di S. Niccolò di Villola.

Nell' anno 1817, a non molta distanza da Cadriano, nel comune di S. Niccolò di Villola, si scopersero oltre a 1000 Medaglie Consolari, che furono vie meglio delle prime riscontrate dal ch. Schiassi, il quale nella seconda edizione dell' Elenco di quelle di Cadriano le descrisse contrassegnandole con doppio asterisco (24). Dall' esservesene trovate alquante di Giulio Cesare COS · TERT · DICT · ITER egli avvertì potersi argomentare, che fossero ivi state riposte a' tempi del triunvirato e della guerra di Modena; ma parlando a tutto rigore, parmi ch' esse, del pari che quelle del seguente ripostino, debbano dirsi nascoste nella contingenza della guerra Modenese tra M. Antonio e D. Bruto. V' era difatti, fra gli altri, il denario impresso di conserto da D. Bruto e da C. Pansa in sul principio del 711, o più probabilmente nel 710 dopo la morte del Dittatore, e viceversa vi mancavano affatto i copiosi denarii del susseguente triunvirato (*v. Saggio p.* 18, *nota* 18).

VIII, Ripostiglio di Collecchio.

Nel 1815 in sul confine di Spilamberto verso Castelvetro al cominciare del colle, a un dodici miglia da Modena verso il meriggio, non più che mezzo miglio lontano da un Oratorio denominato di *Collecchio*, si scoperse un vaso di terra che inavvedutamente infranto dai lavoratori lasciò sparsi e frammisti alla terra circa 1000 Denarii Consolari di singolare conservatezza. Nel 1828 ed in appresso io ne potei osservare oltre a 500 presso diversi possessori, e procurai pure che alquanti ne fossero acquistati pel R. Medagliere

---

(24) Egli non tenne conto che di quelle sole del ripostino di Villola, che eransi desiderate nel tesoro di Cadriano, o sia che per la più parte sono posteriori al 705 di Roma; lo che ne giovi avvertire affinchè il discreto lettore, ogni qual volta trova vacuo lo spazio assegnato al ripostiglio di Villola nel nostro Elenco complessivo, non mai ne inferisse che la tale o tale altra medaglia vi fosse realmente mancata.

Estense (*Saggio p.* 7-8: *Append. p.* 181) (25). Questo ripostino pare nascosto un po' dopo quello di Villola, perchè nel nostro si rinvenne il denario di Lollio Palicano con la testa della Libertà e col subsellio de' tribuni della plebe collocato sopra i rostri, desideratosi in quello di Villola.

IX, Ripostiglio di S. Anna.

Su la riva destra del Panaro, a un miglio circa al disopra del ponte di S. Ambrogio, pel dirupar del terreno a forza di molte sorgenti sotterranee e della corrente del fiume, nell' inverno del 1831, rimasero al discoperto e sparse molte Medaglie Consolari e di Famiglie Romane, quasi tutte, qual più qual meno, ossidate per ragione dell' acque ferrigne ch' ivi intorno abbondano. Esse andarono tosto disperse per le mani di molti fino a Bologna. Io potei riscontrarne 1630, in più volte; circa 400 altre furono riscontrate da altri, un centinaio o più ne venne squagliato dai nostri orefici; sì che può ben dirsi, che ricco di oltre 2,000 Medaglie si fosse questo antico deposito; il quale fu detto *di S. Anna* perchè trovato non lungi dall' *Oratorio di S. Anna* posto in sull' Emilia ne' confini del territorio Modenese col Bolognese (*Appendice p.* 3, 179 182,: *Bull. arch.* 1832 *p.* 14.)

X, Ripostiglio di S. Bartolomeo in Sasso Forte.

Nel Maggio del 1834 nella villa di *S. Bartolomeo in Sasso Forte*, distante da Reggio circa cinque miglia, e forse tre dall' odierna via Emilia, si discoperse un piccolo vaso fittile contenente 431 denarii di Famiglie Romane, tutti di una rara conservatezza per ragion della natura di quel terreno gessoso. Tutti, ad eccezione di soli due che si ritenne il padrone del fondo, furono acquistati dall' A. R. di Francesco IV di gloriosa memoria, e vennero tosto ad arricchire il suo R. Medagliere Estense (*Append. p.* 180, 187).

---

(25) All' Elenco che ne diedi nel Saggio vuolsi aggiungere il Supplimento che vi feci nell' Appendice (*p.* 181) dopo averne riscontrati altri 125 presso il fu Dott. Arcangelo Crespellani a Savignano nel 1831.

Questi ultimi due Ripostigli dell'agro Modenese sembrano evidentemente nascosti un po' dopo gli altri due di Villola e di Collecchio; poichè contenevano di più i denarii di L. Emilio Buca, di L. Livineio Regulo, di P. Sepullio Macro e di L. Valerio Acisculo. Il ripostino poi di Sassoforte pare nascosto un po' dopo quello di S. Anna, perchè nel picciol numero di 431 Denarii trovaronsi quelli dell'Accoleia e della Petillia, che affatto mancarono sì nel ripostiglio di S. Anna, come negli altri due suddetti. Gli ultimi quattro ripostigli pertanto possono ragionevolmente dirsi nascosti tutti al tempo della guerra Modenese, colla differenza peraltro di qualche mese dall'uno all'altro. Il ripostiglio di Villola e quel di Collecchio ponno supporsi nascosti nell'autunno del 710, allor che D. Bruto fece raccolta d'armi e di pecunie (*Cic. Philipp. XII*, 4), ovvero in sulla fine di quell'anno all'avvicinarsi delle legioni di M. Antonio. Il rispostiglio di S. Anna pare nascosto ne' primi mesi del 711 nella contingenza de' gravi combattimenti accaduti proprio intorno al sito del ripostiglio medesimo, in sulle sponde cioè del fiume Scultenna. Quello poi di Sassoforte può dirsi riposto sotterra sul finire dell'Aprile del detto anno 711, allor che M. Antonio vinto se ne fuggiva per l'Emilia inseguíto da D. Bruto (26). Parmi peraltro più verisimilmente nascosto verso la fine del 711, allor che M. Antonio e M. Lepido, ritornando co' loro eserciti dalle Gallie, passar dovettero per Reggio, recando a queste contrade danni e guasti non minori di quel che incontri nel passaggio di milizie ostili, benchè marciassero come per paese amico (*Dio XLVI*, 54: *cf. Append. p.* 193-194).

XI, Ripostigli non esplorati che in parte.

Dirò da ultimo di alcuni altri antichi Ripostigli di Medaglie Consolari non riscontrati che in parte, e per modo che

---

(26) Mi giovi qui rapportare un grazioso motto conservatoci da Macrobio (*Saturn.* II, 2): *post Mutinensem fugam quaerentibus, quid ageret Antonius, respondisse familiaris eius ferebatur:* QUOD CANIS IN AEGYPTO; BIBIT ET FUGIT. E le scompigliate sue milizie si saranno ritirate qua e là derubando i miseri abitanti d'intorno all'Emilia.

servir non ponno alle ricerche cronologiche, ma che peraltro ne prestano qualche altro buon lume; disponendoli anch' essi, per quanto è possibile, in ordine cronologico.

1, *Rispostino Vercellese* scopertosi l' anno 1852, nel territorio di *Roncarolo*, a sette miglia circa da Vercelli. Consistea in un vasetto fittile capace forse di un 150 denarii di Famiglie Romane, 93 de' quali vennero riscontrati dal Rev. P. Luigi Bruzza Barnabita. I più recenti di que' 93 erano quello di M. Tullio, e l' altro anepigrafo della Cecilia con la Pietà in biga, verisimilmente impressi circa l' anno 650; onde creder potrebbesi, che quel povero peculio fosse riposto sotterra nel 652 pel terrore che incuter dovette l' irruzione de' Cimbri, che discesi dal Sempione devastarono le contrade poste tra Valle d' Ossola e Vercelli (*v. Memor. della R. Accad. di Torino, Ser. II, T. I, p.* 1-22).

2, *Ripostino di Claterna, oggidì Quaderna.* Nel 1841, scavando un pozzo, si scoperse un vaso di terra nera pieno di monete consolari, che andaron tosto trafugate e disperse. Il vaso potea contenerne alcune centinaia, ma il Prof. Bianconi non potè riscontrarne che sole 52 (*v. Bull. arch.* 1841, *p.* 164-170): e per quanto arguire si può da sì picciol numero, direbbonsi nascoste circa l' an. 667, come quelle di Fiesole.

3, *Ripostiglio di S. Miniato al Tedesco*, scoperto nel 1748. Dal novero delle diverse Famiglie datone dal P. Zaccaria (*Stor. lett. T. I, p.* 294-295) parrebbe sincrono a quello di Monte Codruzzo (*v. la prec. nota* 7).

4, *Ripostiglio di Castel S. Giovanni* nel Ducato di Parma, scoperto nel 1831 (*Bull. Arch.* 1831, *p.* 212: *cf. Suppl. alla Gazzetta di Parma n.* 12, *li* 12 *Febbraio* 1832). Il ch. cav. Lopez di que' molti e ben conservati denarii consolari non ne potè riscontrare che soli 43; fra' quali sendosi trovato quello di Q. Antonio Balbo pretore della Sardegna nel 672, e l' incerto con la testa di Venere nel ritto ed il gemino cornucopia nel riverso, può supporsi che fossero nascosti forse nel 682, come que' di Roncofreddo e di Frascarolo.

5, *Ripostiglio di Mont' Ovolo* nella montagna Bolognese verso i confini della Toscana, scoperto nel 1758. Fra le 41

monete di Famiglie di quel deposito venute alle mani del P. Brocchieri (*Osservazioni sopra alcune Monete Consolari, Bologna* 1762) la più recente si è quella di Manio Aquillio col tipo della Sicilia sollevata, che mancò a Roncofreddo e a Frascarolo; onde può sospettarsi che fossero nascoste nel 691 per timore delle milizie di Catilina.

6, *Ripostiglio di Cremona* scoperto nel 1791, consistente di circa 6,000 medaglie di Famiglie, riposte entro tre olle di creta; le quali formavano la serie quasi stessa e lo stesso numero di Famiglie che trovaronsi poscia nel tesoro di Cadriano (*Schiassi, Ragionam. ed.* 2, *nell' avviso al lettore*); per lo che può dirsi nascosto anch' esso in sul principio del 705.

7, *Ripostiglio di Aquileia,* scoperto nel 1746, consistente di tre urne di argilla ripiene di monete consolari di argento, ciascuna del peso di 40 e più libbre, e di moltre lastre di argento formate a guisa di piccoli mattoni (*lateres argentei*), le maggiori delle quali pesavano 13 libbre l'una; onde può dirsi vero tesoro. Le medaglie, in ragione di oltre 120 libbre di argento, dovevano oltrepassare le 10, 000. Il canonico Bertoli (*v. Zaccaria, Stor. lett. T. 1, p.* 295 - 296) dall' esservisi trovato il denario di CAESAR co' tipi dell' elefante e degli strumenti pontificali, ne arguiva che quel tesoro fosse nascosto sotto Giulio Cesare; e noi più propriamente lo diremo riposto sotterra nel 705 per timore della imminente guerra civile di Cesare stesso contra Pompeo.

8, *Ripostiglio di Agnone*, presso l' antica Boviano, di circa 1,200 denarii conservatissimi, il più recente de' quali fu quello de' consoli del 705 L. Lentulo e C. Marcello. Si scoperse nel 1844, e forse venne nascosto nel suddetto anno 705 di Roma (*da Lettera del ch. Riccio*).

9, *Ripostino dell' agro Romano*, scoperto nel 1783, di non so quante medaglie consolari, fra le quali eravi quella di M. Arrio Secondo con tipo inedito, che venne acquistata da Pietro Borghesi per quaranta zecchini, e che diede poscia argomento alla preclara Dissertazione del figlio suo Bartolomeo intorno alla Gente Arria e a quell' insigne nuovo denario (*Borghesi, della Gente Arria, p.* 1). Quel ripostino forse venne nascosto nel 710 dopo la morte di Giulio Cesare.

10, *Ripostiglio di Benevento* di forse 2,000 medaglie consolari conservatissime, le più recenti delle quali si furono quella di Valerio Messalla colla singolare epigrafe PATRE COS (dell'anno 701), e quella di L. Ostilio Saserna colla testa del Pavore. Fu scoperto nel 1844 (*da Lettera del ch. Riccio*), e probabilmente riposto sotterra nel 710 dopo la morte del Dittatore.

11, *Ripostiglio di Casal-Bordino*, nell'Abruzzo Chietino, di circa 10,000 denarii consolari, scoperto nel 1836 (*da Lett. del ch. Riccio*). V' erano i triunviri monetali di Giulio Cesare, e l'Arria col tipo delle falere: onde sembra nascosto anch'esso nell'anno 710 o nel susseguente.

12, *Ripostiglio di Pesco-Lanciano*, tenimento Sannita, di circa 6,000 medaglie consolari, scoperto nel 1846 (*da Lett. del ch. Riccio*). V'era fra l'altre la Cornuficia con la testa dell'Africa; onde pare nascosto dopo il 710.

13, *Ripostiglio di Larino*, spiaggia di Termoli verso l'Adriatico, di oltre 6,000 denarii, con qualche quinario frammisto ad essi, scoperto nel corrente anno 1853 (*da Lett. del ch. Riccio*). V'era fra gli altri quello di Cn. Domitio Ahenobarbo col trofeo innalzato sopra una nave; onde il ripostiglio sembra nascosto nel 714, allor che temevasi che M. Antonio portasse guerra in Italia contra Ottaviano.

14, Altro *Ripostiglio di Casal-Bordino*, di 4,000 e più denarii di Famiglie, con alcuni del Triunvirato, fra'quali quello di M. Antonio colla testa dell'Oriente riposta entro un tempietto (*da Lett. del ch. Riccio*). Si scoperse nel 1846; e sarà stato probabilmente nascosto nel 714 o non molto dopo.

15, *Ripostiglio di Caiazzo* (l'antica *Caiatia*) di parecchie centinaia di monete di Famiglie conservatissime, scoperto nel 1850 (*da Lett. del ch. Riccio*). Fra l'altre v'erano quelle de' questori di M. Antonio, M. Barbatio e L. Gellio, di Q. Nasidio prefetto della flotta di Sesto Pompeo nella Sicilia, e di C. Vibio Varo con Ercole stante.

16, *Ripostiglio di Sepino* (l'antico *Saepinum*) di circa 1,800 denarii di Famiglie, scoperto nel 1844 (*da Lett. del ch. Riccio*). Ve n'erano alcuni de' III · VIR*i* R · P · C, e

quello altresì di Q. Nasidio prefetto della flotta di Sesto Pompeo.

17, *Ripostiglio di Puglia, o sia del monte Gargano*, di circa 10,000 denarii di Famiglie, e d'altri del tempo del Triunvirato, scoperto nel 1825. Il signor Carlo d'Ottavio Fontana ne acquistò da sei in otto mila, fra' quali era quel di P. Ventidio impresso nel 716 (*v. Sestini, Serie consol. del Mus. Fontana p.* VI, *p.* 65-66); ed altri n'ebbe il ch. Riccio, che vi riscontrò anche il denario di Sesto Pompeo col mostro Scilla (*Lett. de' 26 April.* 1853).

18, *Ripostiglio ovvero tesoro del Diamante* (piccolo villaggio della Calabria citeriore), rinvenuto nel 1824 in luogo denominato *Piane*, in riva al Tirreno. Consisteva di oltre 20,000 denarii consolari e di Famiglie Romane, riposti entro un grande vaso di bronzo. Il ch. Riccio, che ne acquistò qualche migliaio per arricchirne l'insigne sua collezione, un dieci anni addietro scrisse, che le medaglie di quel grande ripostiglio pesar potessero più di dugento libbre, che darebbero un 16,800 medaglie; ma di recente mi accertava per lettera, ch'esser dovettero assai più; giacchè in parte furono trafugate e tenute ascose, per modo che di tanto in tanto fino al corrente anno 1853 ne capitarono alcune partite vendibili a Napoli. Egli non ne tenne conto esatto, ma pure mi assicura che v'era il denario di P · CLODIVS · M · F co' tipi della testa del Sole Oriente e della Luna accompagnata da cinque stelle, non che l'altro dello stesso Clodio con la testa d'Apollo e con Diana tedifera, che a parere del ch. Borghesi (*Dec.* XII, *oss.* 9) furono impressi nel 716; onde parmi assai probabile, che questo grande ripostiglio, e parimente gli antecedenti, ne' quali era il denario di Q. Nasidio, fossero deposti sotterra dagli abitatori di quelle felici piaggie per timore di non essere derubati dalle milizie e dalla ciurma di Sesto Pompeo, dopo che nel 716 videro riaccesa la guerra civile tra lui ed Ottaviano, la quale non ebbe fine che nel Settembre del 718 con la piena sconfitta del primo. Nel decorso di quel biennio la flotta di Sesto Pompeo spesso infestava e depredava le spiagge dell'Italia, segnata-

mente verso il Tirreno, e talora eziandio le città dentro terra (*Dio* XLVIII, 46 *seqq.*).

19, *Ripostiglio di Cingoli*, o sia propriamente *di Serralta*, di 1,000 e più denarii di Famiglie, scoperto nel 1837 (*v. Bull. arch.* 1838 *p.* 163). Dall'elenco di 600 di essi, datone dal ch. Conte Servanzi Collio, mi parve de' tempi del Triunvirato, sendovisi trovate alcune Legioni di M. Antonio; ma il ch. Borghesi di recente mi scriveva, che la presenza di alcune medaglie Imperiali tolse a questo ripostino ogni autorità in fatto di cronologia (*Lett. de'* 15 *Dic.* 1852: *v. la prec. nota* 11).

20, *Ripostiglio di Dorno in Lomellina*, di circa 4,000 denarii Romani riposti entro un vaso di terra cotta, scopertosi nel 1827. Il ch. Aldini, che ne potè riscontrare una terza parte, mi accertò, che il più recente fra essi apparteneva al secondo consolato di Augusto, ossia all' anno 721 di Roma, e che ve ne rinvenne una ventina di Giuba I re della Mauretania (*v. il mio Saggio p.* 125). Quel deposito probabilmente sarà stato nascosto in sul principio dell' ultima guerra civile di Ottaviano contra Antonio.

21, *Ripostino di Valfenera*, fra Torino ed Asti, di oltre 700 Denarii con alquanti Quinarii frammisti ad essi, trovatisi in più volte nel 1852, e prima. I più recenti erano que' di P. Carisio legato propretore di Augusto nelle Spagne dall' anno 729 al 732; onde congetturai che fossero nascosti allor che i Liguri chiomati vennero pienamente assoggettati dall' armi Romane prima del 740 (*Bull. arch.* 1852, *p.* 163 - 165).

22, *Ripostiglio di Le Mans* in Francia, di 13,936 Denarii di Famiglie Romane e di Augusto con alcuni di Tiberio, scopertosi l' anno 1848 nel giardino del collegio di *Le Mans*. Questo ragguardevole deposito era racchiuso entro tre vasi, non so se di terra o d' altra materia, giacchè non potei peranche consultare il *Catalogue resonné des Monnaies Romaines trouvées dans le jardin du college du Mans au cours de l' année* 1848, *par E.* HUCHER. *Le Mans* 1849, che trovo troppo brevemente annunziato nella *Revue numismatique* (1850, *p.* 62). Dal succinto Catalogo che se ne fece poscia nel 1850, per la vendita di quelle Medaglie all' incanto, raccolgo che

la più recente fra esse si è quella di Tiberio co' titoli DIVI · AVG · F · AVGVSTVS PONTIF · MAXIM, che potè essere improntata dal Marzo dell' anno 768, o sia 15 dell' era nostra, in appresso. E parmi assai probabile, che quella considerevole somma di pecunia fosse riposta sotterra nel susseguente anno 769 per le pubbliche turbolenze eccitate eziandio nelle Gallie dal Pseudo-Agrippa, che colà recatosi da prima vi fece raccolta di molti partigiani e sediziosi (*Dio*, LVII, 16: *cf. Tacit. Annal. II*, 39, 40). Vero è che l'età tarda del nascondimento di questo tesoretto gli toglie ogni importanza cronologica riguardo alle Monete di Famiglie Romane; ma mi parve degno di menzione sì perchè confermasi per esso la massima, che i Ripostigli antichi quasi sempre furono nascosti in occasione di pubbliche turbolenze; e sì perchè v' erano non so quanti denarii di Giuba I re della Mauretania, del pari che nel Ripostiglio di Dorno in Lomellina. V' erano altresì quasi tutti i denarii di Bruto, di Cassio, di Sesto Pompeio, di M. Antonio, e d' altri nemici di Augusto, tranne i più rari; lo che ne dimostra come sotto l' Impero non furono altrimenti abolite o disfatte le monete da prima impresse in officine ostili alla casa imperante (*cf. Eckhel, T.* I, *p.* LXXXVII). Anzi, dal riscontro di un antico salvadenaio del Museo Vaticano, contenente circa 300 denarii d' argento Imperiali, fino alla tribunicia podestà quinta di Traiano, fra' quali ve n' era una ventina di que' di Famiglie assai logori, il ch. Borghesi (*Dec.* III, *oss.* 8, 9) arguiva, che la moneta repubblicana seguisse ad aver corso sotto l' impero fino all' anno 106, nel quale Traiano stesso, perchè consunta e scadente, la rifuse e restituì (*Dio*, LXVIII, 15).

ARTICOLO II.

Elenco comparativo delle Monete Consolari e di Famiglie Romane d'argento, che si rinvennero, o potevano rinvenirsi ne' sovra indicati dieci Ripostigli antichi (27).

MONETE CONSOLARI

1, Testa feminile con elmo alato cristato; di retro, X (28).
)(ROMA, Dioscuri astati a cavallo correnti di conserto. C.
F21, MC97, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA11, SF3.

2, Altre simili con qualche sigla, o monogramma, o simbolo nel riverso al disotto o al disopra de' Dioscuri. R.
F, MC, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA9, SF3.

3, Altre simili con ROMA in lettere d'incavo, o serrate. RR.
—, —, —, —, —, —, —, —, —, —?

4, Testa feminile con elmo alato; di retro, X.
)(ROMA, Diana seminuda con luna bicorne in sul capo,

---

(27) Le sigle F, MC, RF, Fr, C, SC, V, Co, SA, SF, servono ad indicare i dieci antichi Ripostigli di *Fiesole, Monte Codruzzo, Roncofreddo, Frascarolo, Cadriano, San Cesario, Villola, Collecchio, Sant'Anna* e *Sassoforte*. Le cifre arabiche, apposte alle prime ed ultime delle dette sigle, indicano il numero degli esemplari di una data moneta che si rinvennero nel tale o tale altro Ripostiglio; e ponno anche servire a mostrare, se una data moneta consolare sia più o meno rara, oppure comune ed ovvia.

(28) L'Eckhel coll'Olivieri la disse testa di Pallade, ed io mi accostai all'avviso di lui (*Saggio p.* 124). Pier Vittorio Aldini (*Memor. della R. Accad. di Torino, Ser.* II, *T.* III. *p.* 199) intese a dimostrare che sia testa di Roma, ed il ch. Borghesi mostra essere dello stesso parere. Anche al presente non saprei decidermi; e solo avvertirò, che la *galea alata, crestata e adorna nel sommo del rostro di un augello orecchiuto*, che protegge la testa in questione, parmi evidentemente coverta della *spoglia di un grifo*, insigne per la sua *aurita aduncitate rostri* (*Plin.* x, 70), e per la *cresta* alla cervice, come si pare segnatamente pel riscontro dei denarii della Papia (*cf. Gerhard, Etr. Spiegel, taf.* 123, 167, 217). La spoglia del *grifo* bene si addice a Minerva (*Pausan.* 1, 24, 5), come quella della capra a Giunone Sispita; non saprei ben dire se parimente convengasi a Roma.

in biga veloce; per lo più con simbolo solitario al disotto de' cavalli. non C.

F3, MC6, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA1, —.

5, Testa feminile con elmo alato; di retro, X.

)(ROMA, Diana stolata faretrata in biga di cervi con face ardente nella d. alzata, e con la s. alle redini: al disotto, luna bicorne. R.

—, MC1, RF, —, —, —, —, —, —, —.

6, Testa feminile con elmo alato; di retro, X.

)(ROMA, Vittoria seminuda in biga veloce con verga nella d. alzata. C.

F10, MC26 logore, RF, Fr, C, SC, —, —, SA2, SF2.

7, Testa di Giove barbata laureata, talora con simbolo o sigla apposta.

)(ROMA, Vittoria stolata stante presso un trofeo con laurea nella d. stesa in atto d' incoronarlo: nel campo, sigla, o simbolo solitario, o monogramma, p. e. MAT, ME, VIB, TL, MP, o CROT per disteso; cioè MAT*ienus*, ME*tellus*, VIB*ius*, CROT*o* (*Metiliae*) (*Vittoriato*). non C.

—, —, RF, —, —, —, —, —, —, —.

8, Altre simili alle prec. n. 7, ma pesanti una metà del peso di quelle, con VIB in monogramma nel mezzo dell' area, e con un S, il doppio più grande delle lettere di ROMA, a destra del trofeo (*Semivittoriati*, *Borghesi*, *Dec. xvii, os.* 2). RRR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

9, Testa di Apollo laureata; qualche rara volta con S. dietro al collo.

)(ROMA, Vittoria stolata stante con laurea nella d. stesa in atto di coronare un trofeo; per lo più con lettera, o numero, o simbolo variante nell' area (*Semivittoriati*). R.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

10, Testa feminile con elmo alato; di retro, V.

)(ROMA, Dioscuri astati a cavallo, correnti di conserto; nel campo talora v' è una sigla, o un simbolo, o un monogramma (*Quinario*). R.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

11, Testa feminile con elmo alato; di retro, V.

)(ROMA, Diana seminuda in biga veloce con luna bicorne in sul vertice, e con verga nella d. al disotto simbolo solitario (*Quinario*). RRRR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

MONETE DI FAMIGLIE

Aburia. 1, GEM, Testa feminile con elmo alato; $\bar{X}$ sotto il mento (*).

)(C · ABVRI, ROMA, Marte loricato galeato in quadriga veloce con trofeo nella d. e con asta e scudo nella s. C.

F3, MC7, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA4, SF1.

2, GEM, Testa feminile con elmo alato; $\bar{X}$ sotto il mento.

)(M · ABVRI, ROMA, Sole vestito di lunga tunica e di clamide svolazzante, in quadriga veloce con lo scudiscio nella d. alzata. C.

F2, MC16, RF, Fr, C, SC, —, —, SA4, —.

Accoleia. P · ACCOLEIVS LARISCOLVS, Busto feminile con tunica a spesse pieghe attorno al collo, e con chioma bene acconciata, e talora coverta da reticino, di stile arcaico (29).

)(Tre figure feminili vestite di lunga e stretta tunica stanti di prospetto, a guisa di cariatidi, in atto di sorreggere colla cervice e con le mani alzate una traversa, dietro la quale emergono le vette di cinque arbori di forma piramidale: delle tre figure quella che riesce a destra del riguardante tiene nella s. alzata un fiore o germe a tre foglie, simile a quello della Speranza, e l' altra a sinistra tiene nella d. stesa un arco rallentato. non C.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, SF2.

(*) Per mancanza di carattere apposito, la nota numerica del Denario, consistente di un X tagliato a mezzo da una lineetta trasversa, si rappresenta qui e in appresso con $\bar{X}$.

(29) Altri sospettar potrebbe, che sia testa di *Angerona* pel riscontro di Varrone (*L. L.* VI, 23): *Angeronalia ab Angerona, quoi sacrificium fit in CVRIA,* ACCVLEIA, *et quoius feriae publicae is dies.*

Acilia. 1, BALBVS, ROMA, X̄, Testa feminile con elmo alato; tutto entro una laurea.

)(M'. ACILI, Giove seminudo in quadriga veloce con fulmine nella d. alzata e con lo scettro nella s. da lato a lui Vittoria che guida i cavalli; nel campo, scudo rotondo, ovvero patera (30). non C.

F1, MC2, RF, —, C, SC, —, —, SA1, SF1.

2, M . ACILIVS · M · F · scritto in giro entro due cerchi di globettini attorno ad una testa feminile con elmo alato; e dietro questa, X̄.

)(ROMA, Ercole nudo in quadriga lenta con clava nella d. e con trofeo nella s. non C.

—, MC5, RF, —, C, SC, —, —, SA2, SF1.

3, SALVTIS, Testa laureata della Salute.

)(M'. ACILIVS III · VIR · VALETV, Valetudine stolata stante col gomito s. appoggiato ad una colonnetta, e con serpe nella d. come in atto di accostarselo alla bocca. CC.

—, —, —, —, C, SC, —, Co, SA33, SF7.

Aelia. 1, Testa feminile con elmo alato; di retro, X.

)(P · PAETVS, Dioscuri astati a cavallo correnti di conserto: ROMA nell' esergo. non C.

F2, MC11, RF, —, C, —, —, Co, —, —.

2, C · AL, 3 · C : ALLI BALA, v. *Allia*.

Aemilia. 1, ROMA X̄, Testa feminile con chioma bene acconcia raccolta in nodo al di dietro e ricinta di stefane e di corona di lauro o di mirto.

)(M'. AEMILIO · LEP, le ultime tre lettere scritte entro i tre archi del ponte Emilio, sopra il quale è una statua equestre d' uomo loricato, coronato, in atto di attenersi colla d. alzata all' asta, che tocca il suolo, e di rattenere con la s. pel freno il focoso suo cavallo. CC.

F19, MC57, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA3, —.

2, Testa feminile con la chioma raccolta in nodo al di dietro,

---

(30) Vedi *Annali archeol. T.* XXI *p.* 187.

in parte ricadente sulla cervice, e ricinta da stefane e corona di frondi: dietro essa, ramo di palma o di salice; oppure corona lemniscata al didietro, e capedine o vaso lustrale al dinanzi; e talora senza alcun simbolo (31).

)(M · LEPIDVS AN · XV · PR · H · O · C · S · , oppure soltanto M · LEPIDVS, Giovinetto pretestato, laureato, a cavallo, a passo lento, talora con lunga chioma che gli ricade in sul dorso, e con bulla al petto, portante nella s. un ferculo onusto delle armi del nemico da esso lui ucciso per salvare un cittadino (32). R, o RR.

—, —, —, —, C, —, —, Co, SA3, SF1.

3, ALEXANDREA, oppure ALEXSANDREA, Testa feminile del Genio della città regale di Alessandria d' Egitto coronata di torri e ricinta di largo diadema.

)(M · LEPIDVS PONTIF · MAX · TVTOR REG · S · C, M. Lepido togato stante in atto di porre colla d. stesa il regio diadema in sul capo del pupillo Tolomeo V Epifane stante palliato e tenente nella d. lo scettro sormontato dall' Aquila de' Lagidi. RR.

—, —, —, —, C, —, —, —, SA1, —.

4, Testa feminile laureata velata; talora con corona e capedine come nel prec. n. 2.

)(M · LEPIDVS · AIMILIA · REF · S · C , Prospetto di di un lato della Basilica Emilia, a due ordini di portici

---

(31) Dissi *vaso lustrale*, o sia *απορραντηριον*, il recipiente fornito di piede e di due prese laterali, assai diverso dalla *capedine*, poichè in un denario della Roscia (*Morelli n.* 18) a simile vaso fa riscontro il ramo lustrale. Quindi confermasi la mia congettura, che la testa feminile sia di Emilia Vestale, sapendosi che era ufficio delle vergini Vestali fare le lustrazioni de' luoghi sacri (*Tacit. Hist.* IV, 53), *aqua vivis e fontibus amnibusqe hausta perluere.*

(32) Riguardo all' onor della *bulla* vale il seguente riscontro: *A prisco Tarquinio omnium primo filium, cum in praetextae annis occidisset hostem,* BULLA AUREA *donatum constat: unde mos* BULLAE *duravit, ut eorum, qui equo meruissent, filii insigne id haberent, ceteri lorum* (*Plin.* XXXIII, 4: *cf. Macrob. Sat.* I, 6).

a cinque colonne, ornati nel mezzo di clipei (33). RR.

—, —, —, —, C, —, —, —, SA1, —.

5, PAVLLVS · LEPIDVS, CONCORDIA, Testa della Concordia velata ed ornata di stefane.

)(TER PAVLLVS, Trofeo d'armi Macedoniche, presso il quale sta da un lato Paolo Emilio togato con la d. stesa, e dall'altro re Perseo con le mani legate dietro le schiene insieme co' due suoi piccoli figliuoli palliati. CC.

—, —, —, —, C, SC, —, Co, SA18, SF7.

6, Lo stesso diritto che nel prec. n. 5, ma con CONCORD.

)(PVTEAL · SCRIBON LIBO, e talvolta PVTEAL SCRIBON soltanto, Puteale di Scribonio Libone ornato di due cetre e di un festone d'alloro, con martello, o tenaglie, o pileo di Vulcano (34) al disotto, per mostrarne i tre diversi prospetti — — C, R, RR.

—, —, —, —, C, SC, —, Co, SA7, —.

7, L · BVCA, Testa feminile (di Venere Ericina) con chioma raccolta in nodo al didietro ed avvinta da stefane.

)(Uomo (Silla) mezzo involto in un lenzuolo, adagiato sopra suolo erboso, con sasso sotto la testa, cui comparisce Diana con luna falcata in sul capo, in atto di scendere da un monte, accompagnata da una figura feminile alata e stolata (Iride, o Notte od altra ministra della Dea) con verga nella d. alzata come in atto di percotere con essa il dormiente e destarlo (35). RRR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

---

(33) *M. Aemilius, collega in consulatu Q. Lutatii, non in* BASILICA *modo* AEMILIA, *verum et domi suae* (CLIPEOS) POSUIT; *id quoque Martio exemplo* (*Plin.* XXXV, 4: *cf. Varro L. L.* VII, 40: *Canina, Foro Rom. p.* 338: *Bull. arch.* 1849, *p.* 148).

(34) Questi denarii col *pileo di Vulcano* sono assai rari a confronto di quelli colle tenaglie e col martello. Che quello sia *pileo*, e non *conio monetario*, parmi dimostrato ad evidenza (*v. Bull. arch.* 1847, *p.* 79-80).

(35) Che la donna alata tenente una verga nella d. sia Iride, o la Notte, od altra ministra di Diana, parmi comprovato da molti riscontri (*Müller, Handbuch*, §. 400, 6; *Gerhard, ant. Bildw.* I, 36: *Raoul Rochette, peint. de Pompei p.* 54). Vedi anche *Annali arch. T.* XXI, *p.* 187-188.

8, CAESAR DICT · PERPETVO, Testa laureata.

)(L · BVCA, Venere Vincitrice stolata, colla poppa s. scoverta, stante con Vittoria nella d. e con lo scettro nella s. R.

—, —, —, —, —, —, —, —, SA2, SF1.

9, Altra simile ma con Venere Vincitrice sedente in seggiola. R.

—, —, —, —, —, —, —, —, SA1, —.

10, CAESAR · IM · P · M, Testa laureata, con luna bicorne dietro essa.

)(L · AEMILIVS BVCA, Venere Vincitrice stante come nel prec. n. 8. RR.

—, —, —, —, —, —, —, —, SA1, —.

11, Testa laureata di Giulio Cesare con la scritta CAESAR DICT · PERPETVO, o senza.

)(L · BVCA, Uno de' Fasci dittatoriali, che s'incrocicchia col Caduceo, Scure, Globo terracqueo, e due destre giunte. RR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

12, CAESAR IMP, oppure CAESAR, Testa laureata.

)(L · AEMILIVS BVCA · IIII · VIR, Due destre giunte in segno di fede e di concordia. RRR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

13, PAXS, Testa feminile disadorna.

)(L · AEMILIVS · BVCA · IIII · VIR, Due destre giunte, come sopra (*Quinario*). RR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

14, M SCAVR AED CVR EX S C, REX ARETAS, Re Areta, imberbe e ben chiomato, con un ginocchio a terra in atto di supplice tenendo nella d. protesa un ramuscello vittato, e colla s. un cammello per la briglia.

)(P · HVPSAEVS AED CVR, C HVPSAE COS PREIVER CAPTVM, o CAPTV, o CAPT, o con altra abbreviatura. Giove nudo in quadriga veloce, rivolto quasi di schiena, con fulmine nella d. alzata, e con la clamide avvolta al braccio s. e per lo più uno scorpione sotto i cavalli. CC.

—, —, —, —, C, SC, —, Co, SA33, SF9.

15, Altre simili senza REX ARETAS nel ritto. R.

—, —, —, —, C? SC? —, —, SA, —.

Afrania. Testa feminile con elmo alato; X di retro.

)(S AFRA, ROMA, Vittoria seminuda in biga veloce con lo scudiscio nella d. alzata (36). C.

F1, MC13, RF, —, C, SC, —, —, SA2, —.

Allia. 1. Testa feminile con elmo alato; X di retro.

)(C · AL, Dioscuri astati a cavallo. R.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

2. BALA, Testa feminile con chioma bene acconcia e stefane o calato in sul vertice: dinanzi, una lettera variante dell'alfabeto Latino.

)(C · ALLI, Diana faretrata in biga veloce di cervi con face ardente nella d. alzata e con venabulo nella s. al disotto, simbolo variante sì che potrebbono aversene forse fino a 15.o 20 alfabeti interi distinti ciascuno dal suo proprio simbolo; il tutto entro una corona di lauro o di mirto che sia. C.

F22, MC15, RF, Fr, C, SC, —, —, SA5, —.

Allienus. C · CAESAR IMP · COS · ITER, Testa di Venere ornata di stefane e di monile.

)(A · ALLIENVS PRO · COS, Figura virile nuda (Trinacro figliuolo di Nettuno) stante in riposo con la clamide avvolta al braccio s. accostato all'anca, e con triquetra, o sia triscelo, nella d. poggiando il piè d. sopra

---

(36) Il denario dentato con la testa di Giove e S · C nel ritto, e con M · AFRA e la Vittoria in triga e le note numeriche XXXXIII nel riverso, datone come unico e RRRR dall'Eckhel (*T.* v, *p.* 133: *cf. Cat. Mus. Caes. P.* II, *tab.* 1, 4) è manifestamente parto ibrido di officina barbarica, che in uno congiunse il ritto del denario serrato di Q. Antonio Balbo ed il riverso di quello di C. Nevio Balbo, anch'esso dentellato. Codesto aborto non comparisce nella *Synopsis* del ch. Arneth, probabilmente perchè dal Neumann sarà stato rilegato tra' plagii de' barbari (*cf. Morelli, Incerta tab.* 7).

una prora di nave (37). RRR.
—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

Annia. 1, C · ANNI · T · F · T · N · PRO · COS · EX · S · C, Testa feminile (di Anna Perenna o sia Temide?) ornata di stefane, di orecchini e di monile; da un lato per lo più caduceo, e bilancia dall' altro, ed al disotto lettera Latina o simbolo variante; e qualora manchi la bilancia e 'l caduceo, giro d' infule di lana a globetti oblunghi.

)(L · FABI · L · F · HISP · Q, Vittoria stolata in quadriga veloce con lungo ramo di palma nella d. alzata: sotto i cavalli lettera variante, qualor manchi nel ritto. R.
—, MC1, RF, —, C, SC, —, Co, SA3, SF1.

2, C · ANNIVS · T · F · T · N · PRO · COS · EX · S · C, Testa feminile come nella precedente, ma di stile rozzo, talor con bilancia sotto il mento.

)(C · TARQVITI · P · F · Q, Vittoria stolata in biga veloce con ramo di palma nella d. stesa; al disopra, numero variante fino al XXXXV per lo meno (38). RR.
—, —, RF, —, C, —, SC, C, SA1, —.

Antestia. 1, Testa feminile con elmo alato; al didietro, cane corrente (39), ed X al dinanzi.

)(C · ANTESTI, ROMA, Dioscuri astati a cavallo correnti di conserto. non C.
F1, MC2, RF, —, —, SC, —, —, —, —.

2, Altre simili, ma con C · ANTESTI nel ritto, e col cane corrente nel riverso sotto i cavalli. C.

---

(37) Il ch. Borghesi fin dal 1808 (*Avellino, Gion. num. p.* 59) opinava, che ALLIENVS sia cognome della gente *Papinia* pel riscontro di un' antica iscrizione dedicata SEX · PAPINIO · Q · F · ALLIENO Legato Propretore di Tiberio Augusto.

(38) I denarii di C. Annio proconsole impressi dal suo questore C. Tarquitio, a confronto di quelli dell' altro questore L. Fabio Ispaniense, sono di stile assai rozzo e quasi semibarbaro; forse perchè impressi in officine Ispane (*v. addietro p.* 21 *nota* 15).

(39) Vedi *Annali dell' Inst. arch. T.* xx, *p.* 188. Il cane è fornito del suo collare; e per le fattezze dir potrebbesi *Melitaeus* (*cf. Forcellini s. v. Annali arch. T.* xxiv *tav. d' agg, T,* ΜΕΛΙΤΑΙΕ, *Μελιταιε*).

F4, MC15, RF, Fr, C, SC, —, —, —, SF2.

3, GRAG, Testa feminile con elmo alato; $\overline{X}$ al dinanzi.

)(L · ANTES, Giove seminudo in quadriga veloce con fulmine nella d. alzata e con lo scettro nella s. ROMA nell' esergo. C.

F10, MC41, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA8, SF1.

Antia. 1, RESTIO, Testa nuda sbarbata senile e macilente di Antio Restione.

)(C · ANTIVS · C · F, Ercole Trionfale nudo gradiente con la clava nella d. alzata e con trofeo e spoglia del leone nella s. R.

—, —, —, —, —, —, V, Co, SA4, —.

2, DEI PENATES, Teste giovenili degli Dei Penati accollate diademate.

)(Lo stesso riverso che nel prec. n. 1. R.

—, —, —, —, —, —, V, Co, SA1, —.

3, RESTIO, Testa di Diana con arco e faretra agli omeri.

)(C · ANTIVS, Cervo stante (*Quinario*). RRR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

Antonia. * S · C, Testa di Giove laureata; al dinanzi, lettera variante dell' alfabeto Latino per lo più accompagnata da un punto, qualora essa non sia nel riverso (*).

)(Q · ANTO · BALB PR, Vittoria stolata in quadriga veloce con laurea nella d. alzata, e con lungo ramo di palma nella s. C.

—, MC13 ruspe, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA13, SF4.

Appuleia. 1, Testa feminile con elmo alato.

)(L · SATVRN, Saturno seminudo in quadriga veloce con falce dentata nella d. alzata: nel campo lettera variante dell' alfabeto Latino, or sopra or sotto i cavalli, in diverse positure, e talora accompagnata da uno o più punti o globetti, fino a quattro per lo meno. C.

F28, MC60 ruspe, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA12, SF5.

2, Testa feminile con elmo alato; dietro essa, lettera variante Latina.

(*) L' asterisco apposto in principio indica che la medaglia è *serrata* o sia dentellata all' intorno.

)(L · SAT, La stessa testa che nel diritto. RR.
F1, MC1, —, —, —, —, —, —, —, —.

3, ROMA, Saturno in quadriga veloce con falce nella d. alzata.
)(L · SATVRN, Saturno in quadriga con falce nella d. alzata; sotto i cavalli, lettera Latina variante. RR.
—, —, RF, —, —, —, —, —, —, —.

Aquillia. 1, Testa del Sole Oriente, radiata diademata; X sotto il mento.
)(M'. AQVIL, ROMA, Diana in biga veloce con luna crescente sopra il capo; e quattro stelle attorno ai cavalli. R.
F2, MC10, RF, —, C, —, —, —, SA2, SF1.

2, * Busto giovenile del Valore con elmo ornato di due penne o ramuscelli; al dinanzi VIRTVS, e III · VIR al di dietro.
)(M'· AQVIL M'· F · M'· N, SICIL, Figura militare succinta stante con lo scudo nella s. in atto di riguardare allo indietro e di sollevare colla d. una figura feminile scapigliata seminuda (la Sicilia), caduta con un ginocchio e con una mano a terra (40). C.
—, —, —, —, C, SC, —, Co, —, SF3.

Arria. 1, M · ARRIVS SECVNDVS, Testa virile nuda leggermente barbata.
)(Asta pura posta diritta di mezzo ad una laurea lemniscata ed alle falere militari. RRR.
—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

2, M · ARRIVS SECVNDVS, Testa feminile ornata di stefane, di orecchini e di monile, con le sigle F · P · R (F*ortuna* P*opuli* R*omani*) al disopra.
)(Lo stesso tipo che nel prec. n. 1. RRR.
—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

3, M · ARRIVS, Testa virile nuda leggermente barbata, come nel prec. n. 1.

---

(40) *Post illud bellum, quod M'. Aquillius confecit, sic accepimus nullum in Sicilia fugitivorum bellum fuisse* (*Cic. in Verr. Accus.* v, 2). Egli è detto *fortissimus in bello* (*Cic. pro Scauro* 2); e fatto reo di estorsioni, fu assoluto in riguardo al suo valore (*Cic. pro Flacco* 39: *cf. Annali arch. T.* xxi, *p.* 189).

)(SECVNDVS, Duce militare in semplice tunica succinta, con gladio pendente in sul fianco d. e con corta asta nella s. in atto di rivolgersi addietro e strappare di mano al signifero rinculante una delle due insegne delle coorti ch' egli si tiene in pugno (41). RRRR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

Atilia. 1, SARAN, Testa feminile con elmo alato; X al dinanzi.

)(M · ATILI, ROMA, Dioscuri astati a cavallo correnti di conserto. C.

F3, MC5, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA4, SF1.

2, Testa feminile con elmo alato; X di retro.

)(SAR, ROMA, Vittoria seminuda in biga veloce con lo scudiscio nella d. alzata. C.

F2, MC5, RF, —, C, —, —, —, —, SF1.

3, Altre simili con C · ATIL in monogr. sotto i cavalli (41*). R.

F2, MC3, RF, —, C, SC, —, —, —, —.

4, Testa feminile con elmo alato; dietro, XVI.

)(L · ATILI NOM, Vittoria seminuda in biga veloce con lo scudiscio nella d. alzata (*Borghesi Dec. xvi, oss.* 8). RRR.

—, MC1, —, —, —, —, —, —, —, —.

Aufidia. Testa feminile con elmo alato; XVI di retro, e RVS al dinanzi.

)(M · AVF, ROMA, Giove seminudo in quadriga ve-

---

(41) A primo aspetto può parer cosa strana il vedere due insegne militari in mano di un signifero (*Borghesi, Gente Arria p.* 101); ma lice supporre, ch' egli si tenga la sua e quella altresì d' altro signifero rimasto ucciso o gravemente ferito nella pugna (*cf. Sueton. Aug.* 10).

(41*) Il ch. Borghesi diede alla *Iuventia* anche questo denario, oltre l' altro con TAL in monogramma (*Dec.* v, *oss.* 5); ma il presente monogramma è assai diverso, e parmi vi sia chiaramente inchiuso l' I, espresso cioè nell' asta verticale ultima. L' A di questo monogramma spesso ha la lineetta interna trasversa formata ad angolo, alla Greca, e similmente nell' altro denario col semplice SAR; per lo che vorrei sospettare che SAR e C · ATIL siano i nomi di uno stesso triunviro, siccome CALD e C · COIL CALD ne' denarii della *Coelia*.

loce con fulmine nella d. alzata e con lo scettro nella sinistra. RRR.

—, MC1, —, —, —, —, —, —, —, —.

Aurelia. 1, Testa feminile con elmo alato; di retro, X.

)(AVR (in monogr.), ROMA, Dioscuri astati a cavallo correnti di conserto (*Riccio*). RR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

2, Testa feminile con elmo alato; dietro, X.

)(AV, e talvolta C · AV, ROMA, Diana, con luna bicorne sovra il capo, in biga veloce in atto di rattenerli. R.

—, MC1, —, —, —, —? —, Co, SA1, —.

3, Testa feminile con elmo alato; dietro, X.

)(AV · RVF, ROMA, Giove seminudo in quadriga veloce con fulmine nella d. alzata e scettro nella s. R.

F1, MC2, —, —, —, —, —, —, —, —.

4, Testa feminile con elmo alato; dietro X, e dinanzi COTTA, oppure COTA (42).

)(M · AVRELI, ROMA, Ercole nudo in biga di centauri dendrofori, con la clava nella d. appoggiata alla spalla. RR.

—, MC1, RF, —, —, SC, —, —, SA1, —.

5,* Testa barbata di Vulcano con pileo laureato e con le tenaglie apposte al collo; di retro X̄, e dinanzi lettera variante dell' alfabeto Latino, qualora essa non sia nel riverso; tutto entro una corona di mirto.

)(L · COT, Aquila stante con fulmine negli artigli; tutto entro una laurea. C.

F6, MC6, —, Fr, —, SC, —, Co, SA2, —.

---

(42) Notevole si è la duplice scrittura COTA, e COTTA col T raddoppiato esprimendo il secondo T per mezzo di una linea trasversa posta sopra l' A, oppure con lineetta orizzontale che tagliando a mezza altezza l' asta verticale del T lo rende gemino. La moneta pare impressa nella prima metà del secolo VII, quando non era peranche stabilito l' uso di geminare le consonanti nella scrittura (*Festus v. Anus, p.* 6 *ed. Mülleri. Ritschelii tit. Mummian. p.* IV). Per simile modo nelle monete della Gellia ricorre sì la prisca scrittura GELI come l' altra GELLI (*Riccio p.* 98, *n.* 2, 4), e sembran da riportarsi al principio del secolo VII di Roma (*v. Borghesi, Dec.* II, *oss.* 2).

6, M · AVRELI SCAVRI, vedi *Domitia*.

Autronia. Testa feminile con elmo alato; di retro, X.

)(AVTR (in monogr.), ROMA, Dioscuri astati a cavallo correnti di conserto. RRR.

—, MC1, —, —, —, —, —, —, —, —.

Axsia. NASO, Testa virile giovenile con elmo ornato di due penne e talora anche di criniera; dinanzi S · C, e di dietro numero variante fino al XX per lo meno.

)(L · AXSIVS · L · F, Diana succinta in biga di cervi con venabulo nella d. e con tre cani, due de' quali la seguono ed uno la precede; al disopra, lo stesso numero che nel diritto. RR.

—, —, —, —, C, —, —, —, —, —.

Baebia. 1, Testa feminile con elmo alato; X al di dietro.

)(Dioscuri astati a cavallo correnti di conserto; TAMP (monogr.) al disopra, e più di rado al disotto de' cavalli: ROMA nell' esergo. RR.

—, MC1, —, Fr, —? —, —, Co, —, —.

2, TAMPIL, Testa feminile con elmo alato; X sotto il mento.

)(M · BAEBI · Q · F, Apollo nudo in quadriga veloce con ramo o pianticella d' alloro nella d. e con arco e saetta nella s., ROMA sotto i cavalli. C.

F8, MC40, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA6, SF1.

Caecilia. 1, Testa feminile con elmo alato; X di retro.

)(ME (monogr.), ROMA, Dioscuri astati a cavallo correnti di conserto. R.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

2, Q · METE, Testa feminile con elmo alato; $\overline{\text{X}}$ sotto il mento.

)(ROMA, Giove seminudo in quadriga lenta con ramo di lauro nella d. e con fulmine nella s. non C.

F1, MC7, RF, —, C, —, —, Co, —, —.

3, ROMA, Testa feminile con elmo alato; $\overline{\text{X}}$ sotto il mento.

)(Q · MET · CN · FVL, M · CALID, Vittoria seminuda in biga veloce con laurea nella d. alzata. C.

F17, MC14, RF, Fr, C, SC, —, —, SA2, —.

4, Altre simili con M · CAL · Q · MET · CN · FOVL nel riverso. C.
—, —? RF, Fr, C, SC, —, —, SA2, —.

5, L · METEL, A · ALB · S · F, Testa laureata di Apollo; X̄ sotto il collo, ma non sempre.
)(C · MALL, ROMA, Roma succinta, e a capo nudo, sedente sopra una congerie di scudi con asta nella d. e con parazonio nella s. accostata al fianco; e Vittoria stante di retro a lei in atto d'incoronarla con una laurea. C.
F17, MC35 bellissime, RF, Fr, —? SC, —, Co, SA4, —.

6, Testa feminile con elmo alato e adorno di una stella; X̄ sotto il mento.
)(M. METELLVS · Q · F · Clipeo Macedonico insignito di una testa d' elefante nel mezzo; tutto entro una laurea. C.
F2, MC6, RF, Fr, C, SC, —, —, SA2, —.

7, Altre simili, ma con testa di Apollo diademata, e con capelli inanellati, nel diritto. non C.
—, —, RF, Fr, C, SC, —, —, —, —.

8, ROMA, Testa feminile con elmo alato e che nella sommità imita quello di Perseo; X̄ sotto il mento.
)(C · METELLVS, Giove seminudo in biga d' elefanti forniti di campanaccio al collo, con fulmine nella s. e Vittoria volante con laurea nella d. stesa per incoronarlo. non C.
—, MC2, RF, Fr, C, —, —, Co, —, —.

9, Testa feminile con elmo alato; X̄ al didietro.
)(ROMA, Donna stolata (Pietà) in biga veloce con ramuscello nella d. e con lo scettro nella s. al disotto, testa d' elefante con campanaccio al collo. C.
F1, MC12, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA2, —.

10, Testa della Pietà ornata di stefane, con cicogna stante al dinanzi.
)(Q · C · M · P · I (*Quintus Caecilius Metellus Pius Imperator*), Elefante gradiente con campanaccio al collo. C.
—, —, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA6, SF2.

11, Testa della Pietà con cicogna, come nel prec. n. 10.

)(IMPER, Lituo augurale ed Orciuolo; il tutto entro una laurea. C.

—, —, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA1, SF2.

12, Q · METEL PIVS, Testa laureata con barba e capelli inanellati (di stile arcaico).

)(SCIPIO IMP, Elefante gradiente. CC.

—, —, —, —, —, —, V, Co, SA15, SF1.

13, Q · METELL SCIPIO IMP, Testa feminile coperta colla spoglia di un elefante e talor laureata, con aratro al disotto e spiga al dinanzi.

)(EPPIVS LEG · F · C, Ercole nudo stante in riposo con la d. in sull' anca, e con l' ascella s. appoggiata alla clava unita alla spoglia del leone e posata sopra una base avente nella faccia sua anteriore un come X. R.

—, —, —, —, —, —, —, —, SA4, SF2.

14, METEL · PIVS SCIP · IMP, Testa virile con folta chioma e barba inanellata (di Giove Terminale); e sott' essa una testa d' aquila con uno scettro trasverso.

)(CRASS · IVNI LEG · PRO · PR, Sedia curule, al disopra della quale è una bilance pendente da un cornucopia; da un lato è una spiga, e dall' altro una mano destra semiaperta tenente una moneta, o cosa simile, tra il pollice e l' indice. RR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

15, METEL · PIVS SCIP · IMP, Trofeo d' armi diverse, fra le quali è un arco colla faretra, posto di mezzo all' Orciuolo ed al Lituo augurale.

)(CRASS · IVNI · LEG . PRO · PR, Testa feminile turrita con caduceo al dinanzi, spiga al di dietro, prora di nave al disotto, e frutto oblungo al disopra. RR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

16, Q · METEL · PIVS SCIPIO · IMP, Figura feminile con testa di leone, o d' altra fiera, sormontata da un globo, stante di prospetto vestita di tunica e di pelle villosa con la croce ansata Egizia nella d. abbassata e con la s. accostata al petto: e presso la sua testa G · T · A (*Genius*

Tutelaris Africae) (43).

)(P · CRASSVS · IVN LEG · PRO · PR, Figura feminile stolata alata, con la mammella s. scoverta, stante con caduceo nella d. e con clipeo nella s. RR.

—, —, —, —, —, —, V, —, SA1, —,

Caesia. Busto giovenile diademato (di Veiove), volto di schiena, coll' omero destro nudo, che con la d. alzata vibra una saetta trisulca: da lato, un monogramma che può leggersi AP, ovvero ROMA.

)(L · CÆSI, LARE, Due Lari imberbi seminudi astati sedenti, coverti dal mezzo in giù di pelle, o di toga campestre, uno de' quali stende la mano in atto di carezzare un cane stante di mezzo ad essi: al disopra busto di Vulcano pileato, con le sue tenaglie. C.

F6, MC4, RF, Fr, C, SC, —, —, SA3, SF1.

Calidia. M · CALĪD, oppure M · CAL, v. *Caecilia n.* 3, 4.

Calpurnia. 1, Testa feminile con elmo alato: X di retro.

)(CN · CALP, ROMA, Dioscuri astati a cavallo correnti di conserto. RR.

—, —, —, —, C, —, —, —, —, —.

2, Testa feminile con elmo alato e con orecchîno imitante un grappolo d' uva: X̄ di retro.

)(P · CALP, Figura feminile stolata, con treccia cadente in sull' omero, in biga veloce con lo scudiscio nella s. e Vittoria volante che la incorona: ROMA nell' esergo. non C.

F1, MC4, RF, Fr, C, —, —, Co, SA1, —,

3, PISO CAEPIO Q, Testa barbata laureata di Saturno con falce dentata al didietro: simbolo variante al disotto, e talora al disopra.

)(AD · FRV · EMV EX · S · C, I due Questori urbani del 654, Pisone e Cepione (*v. Rhetor. ad Herenn. I*, 12:

---

(43) *In Africa nemo destinat aliquid, nisi praefatus AFRICAM* (*Plin.* xxviii, 5: *cf. Bull. arch.* 1843, *p.* 6-13: 1848, *p.* 169). A Roma in Campidoglio veneravasi IOVIS AFRICVS (*Bull. arch.* 1845, *p.* 120, 122), la cui testa forse è rappresentata nelle precedenti monete de' Pompeiani in Africa (*n.* 12, 14: *cf. Plut. in Cat.* 59).

cf. Borghesi, Dec. XVII, oss. 6: *Annali arch. T. XXI, p.* 17) sedenti in subsellio, con una spiga apposta da lato a ciascuno, riguardantisi come in atto di ragionare insieme. C.
F5, MC12, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA2, —.

4, Testa di Apollo laureata con capelli inanellati; nel campo, lettera Latina o Greca, o monogramma, o numero o simbolo variante.

)(L · PISO FRVGI, e talvolta L · PISO · L · F · FRVGI, Figura giovenile nuda a cavallo in tutta corsa, con ramo di palma nella s. nel campo, lettera, numero, o simbolo variante, e talora ROMA per disteso o in monogramma; con tale e tanta varietà, che il numero delle diverse matrici mostra aggiungesse a dieci mila, trovandosi anche la nota ccIↃↃ (*Mus. Caes. Calp. n.* 125, *Mus. Est.*). CC.
F211, MC186 ruspe, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA33, SF7.

5, Testa d' Apollo come nel prec. n. 4: da lato, simbolo, o lettera, o numero variante.

)(L · PISO FRVGI, Vittoria seminuda incedente con laurea nella d. abbassata e con ramo di palma nella s. appoggiato alla spalla (*Quinario*). non C.
—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

6, Testa d' Apollo diademata, e talor laureata, con capelli inanellati; nel campo, lettera, o monogramma, o numero, o simbolo variante, che talora vedesi con certa ragione accostato all' omero del nume.

)(C · PISO · L · F · FRVGI, o FRVG, o FRV, Figura giovenile, o puerile, ignuda, talora alata, o pileata, a cavallo di tutta corsa, con ramo di palma, talor vittato, nella s. nel campo, lettera Latina, e talora Greca, o monogramma, o numero, o simbolo variante, talora correlativo a quello che è nel diritto. C.
—, —, —, Fr, C, SC, —, Co, SA8, SF1.

7, Busto giovenile con folta e lunga chioma ricinta da diadema alato; all' intorno, corona lemniscata, astro e vaso fornito di due prese e di piede, forse *aporranterio* (*v. la prec. nota* 31).

)(M · PISO · M · F FRVGI (scritto in due linee), patera e secespita; il tutto entro una laurea. RR.

—, —, —, —, —, —, —, —, SA1, —.

8, Erma di prospetto con mani e braccia nascoste entro la clamide, o penula che sia: da un lato, laurea lemniscata, e dall' altro, vaso a due prese, forse *aporranterio* (44).

)(Lo stesso riverso che nella preced. n. 7. RR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

9, CN · PISO · PRO · Q, v. *Pompeia* n. 3.

Carisia. 1, ROMA, Testa di Roma con elmo ornato di due lunghe penne.

)(T · CARISI, oppure T · CARIS, Globo terracqueo, con cornucopia sopra, posto di mezzo ad uno scettro e ad un timone di nave: tutto entro una corona. C.

—, —, —, —, —, —, V, —, SA5, SF2.

2, MONETA, Testa di Giunone Moneta con chioma raccolta in nodo al didietro.

)(T · CARISIVS, Incudine, malleo, tenaglie e pileo laureato di Vulcano: tutto entro una corona di mirto, o lauro che sia (45). C.

—, —, —, —, —, —, V, Co, SA10, —.

3, Testa feminile con chioma ricciuta e stretta da larga benda a più ricorsi.

---

(44) Gli antichi, *cum Terminos disponerent, ipsos quidem lapides - unguento velaminibusque et coronis coronabant, - sacrificio facto hostiaque immolata adque incensa facibus ardentibus, cet.* (*Flaccus Siculus, de condic. agror. p.* 141, *Lachm.*). Intorno a simili Ermi Terminali ved. *Bull. arch.* 1831, *p.* 182: *Annali arch. T.* XIX, *p.* 327: *Bull. arch. Napol. An.* V, *p.* 36; *An.* VI, *p.* 18: *Raoul-Rochette, Peint. de Pompei p.* 143).

(45) Omisi la moneta analoga con la scritta SALVTARIS nel riverso, invece di T · CARISIVS, forse non mai più vista dopo il Patin, il quale, avendo sott' occhio uno di questi denarii logori, e leggendo a ritroso il nome SVISIRAC · T, del quale non fossero chiare che l'ultime lettere, ne ricavò forse la voce SAL*utaris*, come accadde a me ansioso di pur trovare la supposta epigrafe fra le molte medaglie della Carisia che mi passarono per le mani. Anche il ch. Riccio mi accerta di non essersi mai avvenuto in uno di cotali denarii della Carisia con la scritta SALVTARIS; onde anch' egli l' omise nella sua opera.

)(T · CARISIVS · III · VIR, Sfinge alata, accosciata, con testa feminile diademata. C.

—, —, —, —, —, —, V, Co, SA4, SF5.

4, Busto della Vittoria alata.

)(T · CARISI, Vittoria stolata in biga veloce con laurea nella d. alzata. C.

—, —, —, —, —, —, V, —, SA8, SF1.

5, S · C, Busto della Vittoria alata.

)(T · CARISI, Vittoria stolata in quadriga veloce con laurea nella d. alzata. C.

—, —, —, —, —, —, —, Co, SA10, SF7.

6, Busto alato della Vittoria.

)(T · CARISI, Roma galeata sedente sopra una congerie di scudi, con parazonio nella d. ed asta nella s. e con globo sotto il piè d. (*Quinario*). RRR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

Cassia. 1, CÆICIAN, Testa di Cerere coronata di spighe: al didietro lettera variante dell' alfabeto Latino sola, o accompagnata da un punto variamente collocato.

)(L · CASSI, Buoi aggiogati all' aratro; al disopra lettera variante sola, o accompagnata da un punto variamente collocato, corrispondente a quella che è nel ritto per modo, che alla prima corrisponda l' ultima dell' alfabeto, alla seconda la penultima, e così di seguito (46). C.

F8, MC15, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA3, SF1.

2, Testa feminile con elmo alato; di retro $\overline{X}$ ed un'urna coperchiata, per la sortizione de' giudici.

)(C · CASSI, ROMA, Libertà in quadriga veloce con pileo nella d. alzata e con lo scettro nella s. C.

F3, MC17, RF, Fr, C, SC, —, Co, —, —.

---

(46) L' oggetto, che vedesi sporgere all' indietro al disopra del giogo, non è già l' aratro rigettato sovr' esso il giogo, dopo compiuta l' aratura, come parve a M. Mongez (*Acad. des Inscr. T.* II, *p.* 664), ma sibbene il timone snodato, che si attaccava alla lunga bura con caviglie, e che nel sommo era pur esso fornito di caviglia trasversa per fermarlo al giogo; siccome chiaro si pare dal riscontro di simile aratro che ricorre nelle monete di Obluco della Baetica (*Florez. Tab.* XXXIII).

3, Testa giovenile cinta di vitta e di corona d'edera, con scettro trasverso.

)(L · CASSI · Q · F, Testa giovenile coronata di pampini co' suoi grappoli. C.

—, —, RF, Fr, C, SC, —, —, SA4, —.

4, Q · CASSIVS, VEST, Testa velata di Vesta talora ornata di stefane.

)(Tempio rotondo di Vesta, con tolo sormontato da un simulacro, stante in sul fiore architettonico, con patera nella d. e con asta nella s; entro il tempio è collocata una sedia curule, da un lato l'urna pe' suffragî, e dall' altro una tabella con le lettere A · C (*Absolvo Condemno*). C.

—, —, —, —, C, SC, —, —, SA5, —.

4a, Altra simile, ma senz' altra epigrafe nel diritto che IOCVS dietro la testa di Vesta (*Ser. Fontana p.* 27). RRRR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

5, Q · CASSIVS, LIBERT, Testa della Libertà con chioma raccolta in nodo al didietro, tre ciocchette ritorte sovra la fronte ed una in sulla guancia.

)(Lo stesso riverso che nel prec. n. 4. C.

—, —, —, —, C, SC, —, Co, SA2, —.

6, Testa di Vesta velata e ornata di stefane: di retro vaso fornito di piede e di due anse, forse *aporranterio;* al dinanzi, lettera Latina variante ora scritta diritta ed ora a ritroso.

)(LONGIN · III · V, Uomo togato stante con tabella insignita della lettera V nella d. stesa, in atto di riporla entro la *sitella*, o sia cista de' suffragî (47). C.

—, —, —, —, C, SC, —, Co, SA15, SF2.

7, Testa giovenile (di Giove Casio?) con folta chioma, non

---

(47) La sigla V pare iniziale di VTEI ROGAS, avendosi da Cicerone (*de Legib.* II, 10): *suade igitur, si placet, istam ipsam legem, ut ego* VTEI ROGAS *possim dicere.* La figura stante col braccio d. fuor della toga, lasciando vedere la tabella del suffragio, fa bel riscontro a quelle parole della legge Servilia (*Haubold, Ant. Rom. Mon. Legal. p.* 50): EAMQVE · SORTEM · EX · HAC · LEGE · APERTAM · BRACIOQVE APERTO · LITERAM · DIGITEIS · OPERTAM · PALA*m, cet.*

composta, con tre o più ciocchette arricciate sopra la fronte, e con scettro trasverso apposto all' omero s.

)(Q · CASSIVS, Aquila stante in sul fulmine di mezzo ad un Orciuolo e ad un Lituo augurale. C.

—, —, —, —, C, SC, —, Co, SA18, SF1.

8, C · CASSI · IMP, LEIBERTAS, Testa della Libertà cinta di stefane, e talora anche velata (48).

)(LENTVLVS SPINT, Orciuolo e Lituo augurale. R.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

9, C · CASSI · IMP, Tripode con cortina ornata d' infule e di ramuscelli di lauro.

)(Lo stesso riverso che nella prec. n. 8. RR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

10, M . AQVINVS · LEG · LIBERTAS, Testa della Libertà cinta di stefane.

)(C · CASSI · IMP, oppure PROCOS, Tripode come nella prec. n. 9. RR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

11, C · CASSI IMP, Testa laureata, forse d' Apollo.

)(M · SERVILIVS LEG, Aplustre. RR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

12, C · CASSEI · IMP, Testa laureata d' Apollo.

)(M · SERVILIVS LEG, Granchio che tiene preso fra le chele un aplustre; al disotto, un diadema disciolto, ed un fiore di rosa (48*). RR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

---

(48) La Libertà talora ha lineamenti non ideali, ma come di ritratto di donna Romana, forse di Giunia consorte di C. Cassio medesimo e sorella di M. Bruto.

(48*) Il granchio, simbolo frequente di Coo, rappresentato in atto di tenere abbrancato l' aplustre, acconciamente denota la vittoria navale di Cassio sopra i Rodii, riportata nelle acque di Coo medesima (*v. Borghesi, Dec.* VIII, *oss.* 7). Anzi, oltre la località, pare indicarne anche il modo, col quale egli conseguì quella insigne vittoria. Cassio, col numero e colla forza delle sue navi, sopraffece l' agile flotta Rodiana, e stringendola ai lati la costrinse a ritirarsi, sì nelle vicinanze di Mindo come sotto Rodi, *πληϑει νεων τας πολεμιας περιλαβοντος, — και τοτε συν-*

Cipia. M · CIPI · M · F, Testa feminile con elmo alato; di retro X.

)(ROMA, Vittoria in biga veloce con ramo di palma vittato nella d. alzata; timone di nave sotto i cavalli. CC.
F67, MC88, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA10, SF5.

Claudia. 1, Testa d'Apollo laureata.

)(Vittoria stolata stante con laurea nella d. stesa in atto di coronare un trofeo; nell'area VNI (VNI*manus*), e ROMA nell'esergo (Semivittoriato; *Borghesi Dec.* *xvii*, *oss.* 5.). RR.
—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

2, Testa feminile con elmo alato; al didietro un ordegno di forma triangolare, e talor quadrata, con foro rotondo nel mezzo.

)(AP · CL · T · MAL · (o MANL · in monogr.) Q · VR, oppure T · MAL · AP · CL · Q · VR, Vittoria in triga in atto di arrestare i cavalli. CC.
F64, MC99, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA18, —.

3, Testa feminile con elmo alato e ornato di un cerchietto.

)(C · PVLCHER, Vittoria in biga velocissima con ambe le mani alle redini. CC.
F25, MC34, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA7, SF1.

4,* S · C, Testa di Diana (Cornia?) con arco e faretra all'omero (*v. Annali arch. T. xxi, p.* 193).

)(TI · CLAVD · TI · F · AP · N, Vittoria in biga veloce con laurea lemniscata nella d. e con lungo ramo di palma nella s: sotto i cavalli, numero variante fino al CLXV almeno, e fino al CXXV se è preceduto dalla sigla A (*Alter*?). C.
—, —, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA9, SF3.

5, NERI · Q · VRB, Testa di Saturno diademata con arpe simile a quella di Perseo apposta all'omero s.

εκλεισθησαν (*Appian. B. Civ.* iv, 71, 72). In Latino dicevansi *forfices*, *forficulae* sì le chele del granchio, come il movimento di tattica militare fatto per circuire e stringere ai lati l'esercito nemico (*cf. Forcellini s. v.*).

)(L · LENT C · MARC COS, Aquila legionaria, ornata di monile, posta di mezzo a due insigne delle coorti ornate nel sommo di vitte svolazzanti, e di tabelle insignite delle lettere P, H: il tutto entro un cerchio raggiante. R.

—, —, —, —, —, —, V, —, SA4, SF2.

6, L · LENT · C · MARC COS, Testa giovenile (di Giove Ellenio) con folta chioma stretta da tenue filo.

)(Giove (Eleuterio?) barbato nudo stante di prospetto con fulmine nella d. e con aquila nella s. che lo riguarda: da un lato ara ornata di festone, e dall' altro, astro ad otto raggi e Q sott' esso. R.

—, —, —, —, —, —, V, —, SA5, SF1,

7, LENT MAR COS, Giove barbato nudo stante di prospetto con fulmine nella d. e con aquila nella s. che lo riguarda: dal lato suo s. falce messoria, *secula* (*v. Col. Traiana n.* 278).

)(Triquetra con testa di Medusa alata nel mezzo, e con tre grosse spighe frapposte alle tre gambe umane. R.

—, —, —, —, —, —, V, —, —, SF2.

8, Testa senile (di Giove Pluvio?) con folta chioma stretta da tenue strofio e con lunga barba distesa.

)(L . LENTVLVS C · MARC · (oppure MAR ·) COS, Diana Efesia tutulata co' soliti fulcri ed ornamenti simbolici. RRR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

9, MARCELLINVS, Testa nuda sbarbata e molto scarma di Claudio Marcello, l' espugnatore di Siracusa, con triquetra dietro al collo.

)(MARCELLVS COS · QVINQ, M · Claudio Marcello medesimo togato velato, che con ambe le mani sostiene un ferculo onusto delle terze spoglie opime di re Virdomaro, accostandosi al tempio tetrastilo di Giove Feretrio, o di Quirino che dir si debba. R.

—, —, —, —, —, —, —, —, SA2, —.

10, C · CLODIVS · C · F, Testa feminile (di Flora, o della Buona Dea) inghirlandata di fiori, con un fiore o germe dietro al collo.

)(VESTALIS, Claudia Quinta Vestale stolata velata sedente con capedine, od *aporranterio* che sia, nella d. R.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

11, Testa di Apollo ben chiomata laureata con gruppo di ricciolini presso l'orecchio e due ciocche cadenti in sulla cervice; cetra dietro al collo.

)(P · CLODIVS · M · F, Diana stolata stante con arco e faretra all'omero e con due lunghe faci ardenti, una per mano. C.

—, —, —, —, —, —, —, —, SA? —.

Cloulia. 1, ROMA, Testa feminile con elmo alato; laurea dietro al collo.

)(T · CLOVLI, Vittoria in biga veloce, come in atto di rattenere e soffermare i cavalli; spiga giacente sotto i cavalli. C.

F4, MC13, —, Fr, C, SC, —, Co, SA2, —.

2, Testa barbata laureata di Giove; da lato, lettera Latina variante sola, o accompagnata da uno o più puntini, almeno fino a tre.

)(T · CLOVLI, Vittoria stante con ramo di palma nella s. e con laurea nella d. in atto di coronare un trofeo, appiè del quale siede un captivo colle mani legate dietro le schiene: nell'esergo, Q (*Quinarius*). C.

—, —, RF, —, —, —, —, —, —, —.

Coelia. 1, Testa feminile con elmo alato; X dietro il collo.

)(L · COIL, ROMA, Dioscuri astati a cavallo correnti di conserto. R.

—, —, —, —, C, —, —, —, —, —.

2, Testa feminile con elmo alato.

)(C · COIL CALD, Vittoria in biga veloce: al disopra, lettera Latina variante sola, o accompagnata da uno o più globettini fino a tre per lo meno. C.

F4, MC12, RF, Fr, C, SC, —, —, SA3, —.

3, Altre simili, ma col semplice cognome CALD nel riverso, e con la lettera variante posta nell'esergo sola o accompagnata da uno o più globettini variamente disposti, fino a quattro per lo meno. C.

F12, MC22, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA7, SF1.

4, C · COEL · CALDVS COS, Testa virile nuda sbarbata di C. Coelio Caldo console; di retro al collo, tabella insignita delle lettere L · D (*Libero Damno*).

)(CALDVS · III · VIR, Testa giovenile imberbe con folta e lunga chioma diademata radiata; dietro, scudo ovale insignito di un fulmine e per lo più la sigla costante S (*Sol*); dinanzi, scudo minore rotondo con ornati di rilievo. R.

—, —, —, —, C, —, —, —, —, —.

5, C · COEL · CALDVS COS, Testa virile sbarbata nuda; dietro, vessillo con panno quadrato fornito di frange ed insignito delle lettere HIS; dinanzi, altro vessillo Ispano consistente di un' asta sormontata da un porco cignale.

)(CALDVS · III · VIR, Figura virile velata che appresta il lettisternio, sul quale è scritto L · CALDVS VII · VIR · EP, oppure EPV, od EPVL; dai lati sono due trofei, uno diverso dall' altro, con due file di lettere poste l' una sotto l' altra che dicono C · CALDVS IMP · A · X, e talora AV · X (AV*gur* X*vir*). R.

—, —, —, —, C, SC, —, —, SA2, SF2.

6, Altre simili coi due vessilli del diritto, e co' due trofei e con i caratteri verticali del riverso alternati di posto; e talora con lancia Ispanica dietro la testa del console C. Caldo. RR.

—, —, —, —, —, —, —, —, SA1, —.

Considia. 1, C · CONSIDI · NONIANI, S · C, Testa di Venere Ericina ornata di stefane, di laurea, o corona di mirto, d' orecchini e di monile.

)(Tempio tetrastilo situato in sulla vetta di un monte ricinto di mura, nel fianco del quale è scritto ERVC. R.

—, —, —, —, C, SC, —, Co, —, —.

2, Testa di Apollo laureata con gruppo di quattro o più ricciolini di rincontro all' orecchio; dietro al collo A (A*pollo*).

)(C · CONSIDI PAETI, Sedia curule con laurea posata sovr' essa. C.

—, —, —, —, —, —, V, Co, SA15, SF16.

3, Testa d' Apollo laureata con ciocche di capelli cadenti in sulla cervice, entro una corona di lauro.

)(C · CONSIDIVS PAETVS, Sedia curule senza la laurea. C.

—, —, —, —, —, —, V, Co, SA, SF.

4, Altre simili, ma senza la laurea nel ritto, e posta invece sopra la sedia curule nel riverso. R.

—, —, —, —, —, —, V? Co, SA, SF.

5, PAETI, Testa di Venere (*Paeta*?) ornata di stefane, di laurea, di perle nel vertice, di orecchini e di monile, rivolta ora a d. ed ora a s.

)(C · CONSIDI, Vittoria in quadriga velocissima con laurea nella d. e con ramo di palma nella s. C.

—, —, —, —, —, —, V, Co, SA13, SF5.

6, Busto di Pallade con galea corintia fornita di criniera, e con egida serpentifera in sul petto.

)(C · CONSIDI, Vittoria in quadriga velocissima con laurea nella d. e con ramo di palma nella s. R.

—, —, —, —, —, —, —, —, SA, —.

7, PAETI, Testa feminile (di Venere *Paeta*?) ornata di stefane, di laurea e d' orecchini.

)(C · CONSIDI. Vittoria stolata incedente con ramo di palma nella d. e con laurea nella s. RR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

8, PAETI, Testa feminile ornata di stefane.

)(C · CONSIDI, Vittoria incedente a s. sostenendo un trofeo con ambe le mani, e riguardante indietro (*Quinario*). RR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

Coponia. Q · SICINIVS · III · VIR, Testa giovenile imberbe diademata, con astro sotto il collo.

)(C · COPONIVS · PR · S · C, Clava d'Ercole diritta con la spoglia del leone pendente da essa; arco da una parte, e freccia dall' altra. R.

—, —, —, —, —, —, V, Co, SA6, —.

Cordia. 1, RVFVS · III · VIR, Teste de' Dioscuri accollate con pilei or laureati, or diademati, ed astro sopra ciascuna.

)(M' · CORDIVS, Venere (Verticordia, o Giusta) stolata stante con bilance nella d. e con scettro nella s. e Cupido

che le sta sovra le spalle attenendosi con la d. al collo della madre, rivolgendo la testa all' indietro e stendendo la s. verso lo scettro materno. CC.

—, —, —, —, —, —, V, Co, SA30, SF18.

2, RVFVS, Galea corintia fornita di visiera e di criniera, e civetta di Pallade posata sovr' essa.

)(M' · CORDIVS, Egida squamosa distesa, con testa di Medusa nel mezzo; e con serpenti agli angoli, le teste de' quali servono come di punti tra le otto lettere dell' epigrafe. R.

—, —, —, —, —, —, —, —, SA5, SF2.

3, RVFVS S · C, Testa di Venere ornata di stefane, di perle, d' orecchini e di monile.

)(M' · CORDIVS, Cupido che cavalca e regge colle briglie un delfino. non C.

—, —, —, —, —, —, —, Co, SA6, SF2.

4, M' · CORDIVS, oppure CORDI, Testa radiata del Sole.

)(RVFVS, Aquila stante e riguardante (*Quinario*). RRR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

Cornelia. 1, CN · BLASIO · CN · F, Testa sbarbata scarma del maggiore Scipione Africano, difesa da galea fornita di visiera e di criniera; $\overline{\text{X}}$ al disopra, e simbolo variante al di dietro (49).

)(Giove Capitolino nudo imberbe stante di prospetto con lo scettro nella d. e con fulmine trisulco e clamide nella s. accostata al fianco: alla sua d. sta Giunone stolata con lo scettro nella d. in atto di riguardarlo; ed alla s. Pallade stolata galeata con asta nella s. e con laurea nella d. stesa in atto d' incoronarne il padre, che verso lei piega dolce-

---

(49) Sovra la fronte del grande uomo vedesi talora indizio della ferita, ch' egli da giovinetto riportò valorosamente combattendo al Ticino per salvare la vita al padre suo (*Aurel. Victor, vir. ill.* XLIX, 4: *cf. Visconti, Icon. Rom. c.* II, §. 9. *Bull. arch.* 1845 *p.* 179). Del resto, che il monetiere BLASIO vantar si potesse di attinenza con la famiglia degli Scipioni, confermasi pel riscontro di S. Girolamo (*Epist.* CVIII, 3), che dice *Blaesilla,* madre di S. Paula, *Scipionum Gracchorumque progenies.*

mente il capo: nel campo, lettera Greca, o monogramma, o simbolo semplice o doppio, talora correlativo a quello del ritto; nell' esergo ROMA, talora con aquila al disotto di Giove. C.

F10, MC20, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA5, SF1.

2, Testa giovenile con galea che nella sommità somiglia al pileo Frigio; al di dietro EX · S · C, al dinanzi X.

)(CETEGVS, scritto sotto un putto ignudo, ornato di pileo Frigio, che tenendo nella d. un ramo fronzuto appoggiato alla spalla cavalca un caprone corrente; più sotto, ROMA; il tutto entro una corona consistente di due rami carichi di fronde o frutti oblunghi (*v. Bull. arch.* 1844, *p.* 22) (50). RRRR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

3, ROMA, Busto d' Ercole averso, o sia respiciente, con barba nascente in sulla guancia, con la spoglia del leone in sul dorso e con la clava appoggiata alla spalla s: di retro, scudo ovale, ornato a guisa di scudo Beotico; nel campo, lettera variante dell' alfabeto Latino, sola, o accompagnata da uno, due o tre punti.

)(LENT · MAR · F, Figura feminile (Roma) succinta, coturnata stante di prospetto con galea ornata di triplice cimiero, con asta nella d. e con la s. appoggiata imperiosamente all' anca; e dal lato s. di lei Genio seminudo del Popolo Romano stante con cornucopia nella s. e con laurea nella d. stesa in atto d' incoronarla: nel campo la stessa lettera Latina, ch' è nel diritto, sola o accompagnata da uno o più punti: il tutto racchiuso entro una laurea. non C.

F4, MC5, RF, Fr, C, SC, —, —, SA1, —.

4, Altre simili, ma con P · E · S · C (P*ermissum* E*x* S*enatus* C*onsulto*) nel diritto, invece di ROMA, sotto la testa d' Ercole, e con lettera Greca o Latina, sola o accompa-

---

(50) Non saprei ben dire, se questo oscuro tipo potesse prender luce da quelle parole di Plinio (*Nat. H.* XIX, 45): *invenio* MUSTUM RUTATUM *populo datum a* CORNELIO CETHEGO, *in consulatu collega Quinctii Flaminini, comitiis peractis.*

gnata da uno o più puntini, e ripetuta nell' area del riverso. R.

—, —? —? —, —? —, —, —, SA, —.

5, Busto giovenile imberbe galeato di Marte (Ultore?), volto di schiena, con indizio di clamide all'omero e di fibula in sulla spalla d. e coll'asta che sporge dall'altro lato.

)(CN · LENTVL, Vittoria in biga veloce con laurea nella d. alzata. CC.

—, MC308 ruspe, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA23, SF4.

6, Testa di Giove barbata laureata.

)(CN · LENT, Vittoria stolata stante con laurea nella d. stesa in atto di coronare un trofeo (*Quinario*). C.

—, —, RF, —, —, —, —, —, —, —.

7, Testa barbata laureata di Giove, con attorno un giro d'infule a globetti allungati.

)(CN · LENTVLVS, Aquila ad ale semiaperte, tenente un fulmine fra gli artigli, e riguardante allo indietro: tutto entro un giro d'infule come nel ritto (50*). RRRR.

—, —, —, —, C? —, —, —, —, —.

(50*) L' aureo corrispondente a questo denario conoscevasi dai disegni del Morelli (*Cornelia, tab.* 5, E), ma il denario argenteo non si conosce che dal solo Elenco delle Medaglie di Cadriano datone dal ch. Schiassi nel 1811, e di nuovo nel 1820. Il ch. Sig. Dottore Luigi Frati, Conservatore del Medagliere della Pont. Università di Bologna, mi accerta, che il denario di Cn. Lentulo con l' Aquila portante il fulmine non esiste in quell' insigne Medagliere, nè mai vi fu, non trovandosi descritto nel Catalogo che di sua mano ne compilò il Prof. Filippo Schiassi. Egli poi mi avverte, che fra le carte del fu Giuseppe Maffeo Schiassi, da sè acquistate, in un fascetto intitolato *Monete di Cadriano*, con la nota de' rovesci di esse, sotto la gente Cornelia trovasi notato anche quello dell' *Aquila col fulmine*, fattogli vedere dal Sig. . . . . Baroncelli. Il lodato Sig. Frati soggiunge inoltre, che il Professore Girolamo Bianconi, di chiara memoria, gli accertava di avere veduto presso un orefice, insieme con altri nummi del tesoro di Cadriano, un denaro unico in argento, non riportato dal Morelli che in oro. L' aureo, pel suo peso di quasi 8 grammi, pare posteriore al 705 (*v. Letronne, Consid. p.* 76); ed il corrispondente denario di argento, trovato forse altrove, potè immischiarsi con que' di Cadriano.

8, G · P · R, Busto barbato, ben chiomato, e diademato, del Genio del Popolo Romano con indizio di toga attorno al collo, e con lo scettro sporgente di retro all' omero.

)(CN · LEN · Q, EX · S · C, Globo terracqueo posto di mezzo ad un timone di nave e ad uno scettro congiunto ad una laurea lemniscata (51)

—, —, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA12, SF2.

9, Altre simili, ma con l' epigrafe LENT · CVR · $\overline{X}$ FL (CVRator Denariorum FLandorum) EX S · C nel riverso. R.

—, —, —, —, C, SC, —, —, SA1, SF1.

10, Q · S · C, Testa Erculea nuda barbata (d' Ibero figliuolo d' Ercole?).

)(P · LENT · P · F · L · N, Genio del Popolo Romano barbato, diademato, seminudo, sedente in sella curule col piè d. posato sopra l' orbe della terra, con cornucopia nella d. e con scipione, o sia scettro corto (52) nella s. in atto di riguardare verso la Vittoria volante con ramo di palma nella s. e con laurea nella d. stesa per coronarlo. R.

—, —, —, —, —, —, —, —, SA, —.

11, L · LENT · C · MARC · COS, v. *Claudia* n. 4—7.

12, MARCELLINVS (*Lentulus*), v. *Claudia* n. 8.

13,* Testa di Giove barbata laureata; lettera Latina variante, quando non sia nel riverso, sola, o accompagnata da un punto apposto sopra o sotto o da lato ad essa.

)(L · SCIP · ASIAG, Giove seminudo in quadriga veloce con fulmine nella d. alzata e con scettro nella s. C.

F17, MC22, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA2, —.

14, SISENA, ROMA, Testa feminile con elmo alato; X sotto il mento.

---

(51) Intorno alla forma del globo terrestre presso i Romani, veggasi il *Bull. arch.* 1839 *p.* 156, e gli *Annali arch. T.* XI, *p.* 300, 821: *cf. Plin.* II, 66, 67).

(52) Il Morelli non rettamente gli pose in mano l' asta pura, invece dello scettro corto, o sia scipione, intorno al quale veggasi il Buonarroti (*Med. p.* 185) ed il ch. Borghesi (*Dec.* XVII, *oss.* 4).

)(CN · CORNEL · L · F, Giove seminudo in quadriga veloce con scettro nella s. e con fulmine nella d. alzata in atto di vibrarlo contra un Gigante, che sotto i cavalli sta minaccioso colla d. appoggiata all'anca e con la s. alzata e co' piedi serpentei levati in atto di sibilo: nell'area superiore, testa del Sole radiata, Luna crescente e due Stelle (*cf. nuovo Bull. arch. Napol. An. I, p.* 144). RR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

15, Testa feminile con elmo alato; X dietro il collo.

)(P · SVLA, ROMA, Vittoria seminuda in biga veloce con laurea nella d. alzata. C.

F5, MC14, RF, Fr, C, SC, —, —, SA6, —.

16, Busto di Pallade con galea corintia in testa e con l'egida al petto; di retro Vittoria stolata che la incorona.

)(Due duci paludati stanti in atto di stringersi le destre, l'uno con asta sotto l'ascella s. volta colla cuspide all'indietro, l'altro con la s. posata sul parazonio che gli pende dal fianco; e dietro questo una nave da guerra carica d'armi con asta fornita di benda sventolante: nell'esergo . . . . . (53). RRR.

—, MC1, —, —, —, —, —, —, —, —.

17, L · SVLLA, Testa di Venere cinta di stefane, di pendenti e di monile: e dinanzi a lei Cupido alato stante con lungo ramo di palma nella d.

)(IMPER ITERVM, oppure ITERV, Orciuolo e Lituo augurale posti di mezzo a due trofei, l'uno simile all'altro. C.

—, —, —, Fr, C, —, —, Co, SA5, —.

18, L · MANLI PRO · Q, Testa feminile con elmo alato, e con ricco monile al collo.

---

(53) Il ch. Borghesi mi avverte, che « questo denaro, ora esistente nella sua raccolta, per deficienza di argento non ricevette l'impressione dell'esergo; e solo avrà da credersi che vi fosse alcuno de' soliti caratteri Oschi, perchè manca sicuramente il ROMA nell'area superiore » (*cf. Fulv. Ursini Famil. Cornel. p.* 72).

)(L · SVLLA · IMP, oppure IM, L. Silla in quadriga lenta trionfale con ramo di lauro, talor conformato a guisa di caduceo, nella d. e Vittoria volante che lo incorona. C.

—, —, RF, Fr, C, SC, — Co, SA15, SF4.

19, Altre simili di forma espansa, co' cavalli volti all' indentro, e con di più ⊢⊣ così giacente nel ritto, per mostrare che non si lega colle precedenti lettere L · MANLI, ma sta da sè (forse per *Triumphale donativum*). R.

—, —, —? Fr, C? —, —, —, —, —.

20, SVLLA · COS, v. *Pompeia* n. 5, 6.

21, FAVSTVS, Busto di Diana cinto di stefane con luna crescente in sul vertice, e con lituo augurale dietro il collo.

)(FELIX, Silla togato sedente in alto *pro tribunali*, e dinanzi a lui re Bocco con un ginocchio piegato a terra e con un ramo d' ulivo nella d. stesa in atto di dargli nelle mani Giugurta, che vedesi dall' altro lato stante anch' esso con un ginocchio a terra, e con le mani legate dietro le schiene (54). R.

—, —, —, —, C, SC, — Co, SA2, —.

22, FEELIX, Testa d' Ercole diademata, con barba nascente in sulla gota, e con indizio della spoglia del leone attorno al collo (55).

)(FAVSTVS, Diana in biga veloce con manto che le s' inarca attorno al capo, e con lituo augurale nella d. nel campo luna falcata e tre stelle. RR.

—, —, —, —, —, —, —, —, SA, SF1.

23, Testa feminile (di Venere Ericina) cinta di stefane e di corona di lauro, o di mirto, con lo scettro trasverso: S · C al didietro.

---

(54) Ai riscontri di Plutarco, addotti dall' Eckhel, vuolsi aggiungere quello di Plinio (*Nat. H.* XXXVII, 4): *Sulla Dictator traditione Iugurthae semper signavit.* E riguardo all' agnome FELIX aggiungasi Sallustio (*Iugurth.* 95): *multique dubitavere, fortior an felicior esset* (*Sulla*).

(55) Può dirsi testa d' *Ercole Callinico* pel riscontro dell' effigie, in tutto simile, d' Ercole *Calanica* diademato, con barba giovenile e spoglia del leone attorno al collo, stante presso Atlante iu un insigne specchio Etrusco (*Gerhard, taf.* 137).

)(FAVSTVS (in monogr.), tre Trofei, con lituo augurale da un lato ed orciuolo dall' altro. C.

—, —, —, —, C, SC, —, Co, SA1, —.

24, S · C, Testa d' Ercole imberbe coverta della spoglia del leone.

)(Globo terracqueo posto di mezzo a quattro corone, una delle quali posta in alto mostra essere maggiore e lemniscata, con aplustre e spiga al disotto. non C.

—, —, —, —, C, SC, —, Co, SA2, —.

25, Altre simili con di più FAVSTVS, in monogramma, nel diritto. non C.

—, —, —, —, C, SC, —, Co, SA, SF1.

Cornuficia. 1, Testa di Giove Ammone barbato.

)(Q · CORNVFICI · AVGVR · IMP, Uomo togato velato stante con lituo nella d. in atto di prendere felice augurio; e di retro a lui Giunone Lanuvina stante, con cornacchia posata in sulla sua spalla, con clipeo nella s. e laurea nella d. in atto d' incoronarlo (56). RRRR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

2, Altre simili, ma con la testa dell' Africa coverta della spoglia dell' Elefante nel diritto. RRRR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

3, Altre simili, ma con la testa di Cerere coronata di spighe nel diritto. RRRR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

Cosconia. L · COSCO · M · F, v. *Domitia* n. 5.

Cossutia. 1, SABVLA, Testa di Medusa con serpi frammisti a' capelli, e due maggiori che le si annodano attorno al collo.

)(L · COSSVTI · C · F, Bellerofonte imberbe vestito di tunica cinta verso il petto, con galea a foggia di pileo Frigio, a cavallo del Pegaso, con la d. alzata in atto di vibrar l' asta: di retro, numero variante fino al XXXII per lo meno. non C.

—, —, —, —, C, SC, —, —, SA1, —.

---

(56) Giunone viene così a fare come le parti di primo augure (*cf. Plutarch. in Numa,* 7).

2, CAESAR DICT · PERPETVO, Testa velata laureata di Giulio Cesare.

)(C · MARIDIANVS, Venere Vincitrice, o sia Genetrice, stante con Vittoria in sulla sua d. e col gomito s. appoggiato ad un grande scudo posato sopra il globo terracqueo. RR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

3, CAESAR PARENS PATRIAE, Testa velata laureata di Giulio Cesare, con apice pontificale al didietro e con lituo augurale sotto il mento.

)(C · COSSVTIVS MARIDIANVS, in due linee intersecantisi a perpendicolo, e ne' quattro angoli A, A, A, F · F (57). R.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

*Crepereia.** Busto di dea marina, volto di schiena, con chioma sciolta e come madida cadente a ciocche in sul dorso nudo; da un lato, pesce od altro simbolo marino variante; e dall'altro, lettera Latina variante, fino all'I almeno.

)(Q · CREPER · M · F ROCVS, ovvero Q · CREPEREI ROCVS, Figura virile imberbe, quasi seminuda, in biga d'ippocampi, con la d. alzata in atto di vibrare il tridente; al disopra la stessa lettera variante che è nel diritto (58). RR.

—, —, —, —, C, —, —, Co, SA3, SF1.

Crepusia. 1, Testa d'Apollo laureata, con barba nascente in sulla gota, e con scettro trasverso; simbolo variante al dinanzi, e lettera Latina variante al di dietro.

)(P · CREPVSI, Figura virile tunicata, per lo più a capo nudo, a cavallo di corsa colla d. alzata in atto di

---

(57) Che questa singolare disposizione accennar possa al cognome MARIDIANVS (*Append. p.* 80) confermasi pel riscontro di un marmo di Mileto (*C. I. Gr. n.* 2895), ove il Sole, come pianeta, è indicato da un cerchio intersecato da sei linee (*cf. Orelli, n.* 4999).

(58) Io vi ravvisai *Portuno Crepereiano* (*App. p.* 80), ma nell'iscrizione dei due editui PORT · CREP · il dotto Amati (*Giorn. Arcad. T.* XV, *p.* 180) spiegava anzi PORTI*cum* CREP*idines* (*cf. Orelli n.* 1593). Per l'allusione al nome fanno anche le parole (*Propert.* III *El.* XXXII, 15): *tot leviter lymphis tota crepitantibus urbe.*

vibrar l'asta; di retro, numero variante fino al DXIII per lo meno (59). C.

—, MC16 ruspe, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA14, SF2.

2, L · CENSORIN, Testa feminile cinta di stefane, e velata (della Concordia?).

)(P · CREPVSI, C · LIMETA, ovvero C · LIMETA, P · CREPVSI, Figura feminile sedente a ritroso in biga veloce, e voltantesi in parte per guidare i cavalli: al disopra, numero variante, fino al CXXXXVIII per lo meno (60). C.

—, MC4 ruspe, RF, Fr, C, SC, —, —, SA4, —.

Critonia. AED · PL, Testa di Cerere coronata di spighe.

)(M · FAN · L · CRIT, M. Fannio e L. Critonio, Edili delle Plebe, togati sedenti nel subsellio tranquilli, uno colle mani in mano: P · A (*Publico Argento*) da un lato, e spiga diritta dall' altro. R.

—, MC5 ruspe, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA3, —.

Cupiennia. Testa feminile con elmo alato; X al dinanzi, e cornucopia al di dietro del collo (60*).

)(L · CVP, ROMA, Dioscuri astati a cavallo correnti di conserto. non C.

F3, MC4, RF, Fr, C, SC, —, —, SA6, SF1.

Curiatia. 1, TRIGE, Testa feminile con elmo alato; X sotto il mento.

---

(59) Nel Museo Hedervariano v' ha il numero DVII (col D tagliato a mezzo da lineetta trasversa); e quindi chiaro si pare, che presso il Morelli (*n.* 7) ed il Sestini (*Mus. Font. n.* 13) invece di ΘXIII dee leggersi DXIII. La nota numerica D così tagliata a mezzo, ricorre anche ne' Fasti Capitolini (*Atti della P. Accad. Rom. d' Arch. T.* VI, *tav.* III).

(60) Ne' denarii ben conservati la dea appare velata il capo e ornata di stefane; onde può credersi *Giunone Moneta* (*Append. p.* 80, *nota* 99), oppure *Concordia*, molto venerata dai collegî antichi (*Orelli n.* 1811).

(60*) Il ch. Borghesi (*Dec.* X, *oss.* 2) dimostrò come il *Cornucopia*, che si disse anche *Copia* (*Lactant. D. Inst.* III, 29), allude al nome del monetiere CVP*iennius:* e tanto si conferma pel riscontro di Orazio (*I Epist.* XII, 28): *Aurea fruges Italiae pleno defudit COPIA cornu* (*Carm. sec.* 60): *apparetque beata pleno COPIA cornu.* Ancora *cupa*, *cupella* si disse una maniera di vasi da bere e da serbarvi i frutti (*Forcellini s. v.*), ed il cornucopia non altro si è che il primitivo bicchiere co' frutti, pe' due alimenti necessarî all' uomo (*Buonarroti, Med. p.* 226).

)(C · CVR, ROMA, Donna stolata (Giunone *Curitide?*) in quadriga veloce con lo scettro nella s. e Vittorietta al di dietro che la incorona. C.

F1, MC3, RF, —, —? —, —, Co, SA4, —.

2, Altre simili, ma con C · CVR · F (*Filius*) non C.

—, MC6, —, —, C, —, —, —, —, —.

Curtia. Q · CVRT, Testa feminile con elmo alato; X al di- dietro.

)(M · SILA, ROMA, Giove seminudo in quadriga veloce con fulmine nella d. alzata e con lo scettro nella s. e con astro nella estremità del manto, che di rado resta visibile; al disopra, lituo augurale, o verga coll' estremità ri- torta (61). C.

F15, MC35, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA6, SF2.

Decia. Testa feminile con elmo alato; di retro, X.

)(ROMA, Dioscuri astati a cavallo correnti di conserto; lituo e scudo decussati, al disotto de' cavalli (*v. Bull. arch.* 1844, *p.* 24). RR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

Decimia. Testa feminile con elmo alato; X al di dietro.

)(FLAVS, ROMA, Diana seminuda in biga veloce con lo scudiscio nella d. alzata, e con luna bicorne in sul vertice. C.

F6, MC9, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA4, —.

Didia. 1, ROMA (in monogr.), Testa feminile con elmo alato; $\overline{X}$ sotto il collo.

)(T · DEIDI, Centurione stante con lo scudo insignito di un grande astro nella s. e gladio pendente in sul fianco d. con vite ritorta, o flagello nella d. alzata in atto di per- cotere un soldato rannicchiantesi e ripiegantesi all' indietro, armato anch' egli di scudo e di gladio e tenente un vallo

---

(61) La mia congettura (*Saggio p.* 148), che la verga ritorta a guisa di lituo simboleggi il nome del terzo triunviro *Cn. Domitius,* confortasi pel riscontro di quelle parole di Servio (*ad Georg.* III, 183): *Lituus potest intelligi virga, qua domantur equi* (*cf. Millingen, Anc. uned. Mon. Pl. II*).

o cosa simile sull'omero d. questi è a piè nudi, laddove il centurione è caligato. R.

F2, MC3, RF, —, C, —, —, —, —, —.

2, T · DIDI · IMP · VIL · PVB, v. *Fonteia* n. 6.

Domitia. 1, Testa feminile con elmo alato; X al didietro.

)(CN · DO, ROMA, Dioscuri astati a cavallo correnti di conserto. R.

F1, MC2, —, Fr, C, SC, —, —, —, —.

2, ROMA, Testa feminile con elmo alato; al didietro, X.

)(CN · DOMI, Giove seminudo in quadriga lenta trionfale con ramo di lauro nella d. e con fulmine nella s. C.

F7, MC10, RF, Fr, C, —, —, Co, SA4, SF1.

3, Testa feminile con elmo alato; spiga al didietro, ed X̄ sotto il mento.

)(CN · DOM, Vittoria in biga veloce; ROMA al disopra, e sotto i cavalli uomo nudo astato in atto di traffiggere coll'asta un leone che lo aggradisce. C.

F8, MC10, RF, FR, C, SC, —, Co, SA1, SF1.

4,* M · AVRELI, Testa feminile con elmo alato; di retro ROMA e X̄.

)(L · LIC · CN · DOM, Marte nudo, imberbe, a capo scoverto in biga concitata con asta vibrante nella d. e con scudo e lituo militare nella s. e SCAVRI sotto i cavalli. C.

F4, MC5, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA2, SF1.

5,* Altre simili senza SCAVRI nel riverso, e con L · COSCO · M · F e X nel diritto, senza ROMA. C.

F3, MC6, RF, Fr, C, SC, —, —, SA1, SF1.

6,* Altre con C · MALLE · C · F e X nel diritto. C.

F2, MC5, RF, —, C, SC, —, —, SA3, —.

7,* Altre con L · POMPONI · CN · F e X nel diritto, e spesso CNꓷOM (sic) nel riverso (62). C.

---

(62) Non so se altri avvertisse questa notevole particolarità del ꓷ scritto così a rovescio, che credo non ricorra che ne' soli denarii impressi dal quinqueviro L. Pomponio sotto la presidenza dei due magistrati principali L. Licinio e Cn. Domitio, forse al tempo della terza guerra Punica. Quindi si pare quanto sia antica cotal forma della lettera D, che ne' secoli della decadenza diede poscia origine all'odierno nostro d minuscolo (*v. Buonarroti, Vetri p.* XXIV).

F5, MC16, RF, Fr, C, —, —, Co, SA1, SF1.

8,* Altre con L · PORCI · LICINI e X̄ nel diritto. C.
F3, MC4, RF, Fr, —, —, —, —, SA1, —.

Egnatia. 1,* MASVMVS, Busto di Venere ornato di stefane gemmata, con Cupido in sull' omero d.

)(C · EGNATIVS CN · F · CN · N, Donna stolata in biga lenta, e putto volante che la incorona; pileo della Libertà al di dietro. R.

—, —, —, Fr, —, SC, —, —, —, —.

2, MAXSVMVS, Busto alato di Cupido con arco e faretra all'omero destro.

)(C · EGNATIVS CN · F · CN · N, Tempio distilo, entro il quale sono due simulacri di prospetto, l'uno d'uomo togato stante con asta nella d. e l'altro di donna stolata stante con ambe le mani sporte; nell' epistilio sopra quello è un fulmine, e sopra questa un pileo (63): dal lato s. ricorre un numero variante. - - - - R.

—, —, RF, Fr, C, SC, —, —, —, —.

3, MAXSVMVS, Testa della Libertà cinta di stefane, con pileo di dietro.

)(C · EGNATIVS · CN · F CN · N, Due donne stolate astate; l'una galeata (Roma) pone la s. sul parazonio e col piè s. calca una testa di lupo, o l'estremità che sia di un lituo militare; l'altra, ornata la fronte di stefane (Venere), ha Cupido che volandole attorno al collo le compone le trecce pendenti: da lato a ciascuna è un remo

---

(63) Può dirsi sicuramente *Aedes* IOVIS LIBERTATIS, cioè di Giove Libertà, o di Giove e della Libertà, pel riscontro del Monumento Ancirano, nel quale Augusto, fra gli altri edificî sacri da sè fatti o restaurati, ricorda pure *aedem* IOVIS LIBERTATIS IN AVENTINO (*cf. C. I. Gr. n.* 4040, *e le mie Annot. nel Vol.* XIX *degli Annali arch. p.* 147). Quindi arguir si può, che quel tempietto distilo, sacro IOVI LIBERTATI, fosse da prima costrutto o ristaurato dal padre o da altro degli antenati del triunviro monetale C. Egnatio Massimo (*cf. Mommsen Unterit. dial. p.* 170).

inverso infisso sopra una prora di nave (64); a sinistra ricorre una lettera Latina variante.

—, —, —, —, C, SC, —, Co, SA6, —.

Egnatuleia. C · EGNATVLEI · C · F, Testa di Apollo laureata; Q al disotto.

)(ROMA, Vittoria stolata stante presso un trofeo in atto di scrivere sopra lo scudo, pendente da esso, il nome della nazione vinta; da lato al trofeo è una lunga face ardente, che s' incrocicchia con un lituo militare posto appiè di quello; Q ripetuto nel campo, in significato di *Quinarius* (65). C.

—, —, RF, —, —, —, —, —, —, —.

Eppia. EPPIVS · LEG · F · C, v. *Caecilia* n. 13.

Fabia. 1, Testa feminile con elmo alato: X di retro.

)(MA (in monogr.), ROMA, Dioscuri astati a cavallo correnti di conserto. RR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

2, LABEO, Testa feminile con elmo alato; ROMA di retro, e X sotto il mento.

)(Q · FABI, Giove seminudo in quadriga veloce con fulmine nella d. alzata e con lo scettro nella s. al disotto de' cavalli, rostro trifido di nave. C.

F15, MC51, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA10, SF1.

3, Q · MAX, Testa feminile con elmo alato, e insignito di una stella; di retro, ROMA, X̄ sotto il mento.

)(Cornucopia finiente nell' imo in testa d' animale, attraversato da fulmine tricuspide e fornito di quattro alette: il tutto entro una corona composta di due serti, consistenti ciascuno di un mazzetto di foglie di lauro, di un capo di

---

(64) In medaglie di Faustina giuniore con la scritta VENVS vedesi la dea stante con pomo nella d. e con timone di nave riverso nella s. al quale si avvolge un delfino (*Mus. Caes. n.* 100).

(65) Questo quinario probabilmente venne impresso nel 653 pel trionfo di C. Mario de' Teutoni; e la face ardente accennerebbe alle spoglie nemiche incendiate da esso lui dopo la insigne vittoria riportata *ad Aquas Sextias* (*Plut. in Mario* 22: *cf. Bull. arch.* 1849 *p.* 184).

papavero, di altro mazzetto di foglie di lauro, di due ghiande, di una come spiga di grano vestito (o foglia di quercia che sia) e di altra spiga ben granita tondeggiante (65*). non C.
F4, MC6, —, Fr, C, SC, —, Co, —, —.

4, Altre simili, ma con testa laureata di Apollo nel diritto, con cetra al dinanzi. R.
—, —, RF, —, C, —, —, Co, —, —.

5, Testa feminile con elmo alato; X̄ di retro, e lettera Latina variante sotto il mento.
)(N · FABI PIÇTOR, ROMA, Figura virile barbata galeata tunicata, e con manto che la ricopre dal mezzo in giù, sedente in seggiola con apice flaminale nella d. e con asta nella s. appoggiata ad uno scudo, in sul quale è scritto QVIRIN; nel campo, altra lettera variante con varia relazione a quella che è nel diritto (66). R.
—, MC4, —, —, —, —, —, —, SA1, —.

6, Testa feminile con elmo alato; X̄ e talora X di retro.
)(C · F · L · R · Q · M, oppure Q · MAR · C · F · L ·

(65*) Pare che il monetiere Q. Fabio Massimo intendesse così comporre in una le principali corone meritate da' suoi maggiori. Quella di spighe, che *prima apud Romanos fuit corona* (*Plin.* XVIII, 2), e che fu distintivo proprio de' Frati Arvali (*v. Borghesi, Dec.* VIII, *oss.* 2), forse accenna ad un antico Fabio cooptato in quell' insigne collegio sacerdotale, che potrebbe anche essere il Fabio amico e compagno di Romolo (*Euseb. in Chron. ed. S. Hieronym.*).

(66) Talora alla prima lettera Latina, che sia nel ritto, sembra corrispondere l'ultima nel riverso, alla seconda la penultima, e così via via; oppure viceversa all'ultima la prima, eccetera. Altre volte nel riverso ripetesi la lettera stessa ch'è nel diritto. Spesso ancora le due lettere, poste l'una nel ritto e l'altra nel riverso, appaiono scelte in ordine perturbato, come si usa per fare vie meglio apprendere l'alfabeto ai fanciulletti (*v. Quinctil. Inst. I*, 1, 13-14, 24-26: *cf. S. Hieronym. Epist.* CVII, 4). Del resto, *Numerio Fabio Pictor* scrisse delle *caeremoniae impositae Flamini Diali* (*A. Gellius*, x, 15), e verisimilmente anche di quelle de' *Flamini Quirinali*, fra' quali sarà stato cooptato alcuno de' maggiori del monetiere *N. Fabius Pictor*, nel quale forse rimase estinta questa insigne Famiglia (*cf. Borghesi, Dec.* v, *oss.* 9 *in f.*).

R, ROMA; Vittoria in quadriga veloce con laurea nella d. alzata. non C.
F1, MC11, RF, Fr, C, —, —, —, SA1, —.
7, L · FABI · L · F · HISP, v. *Annia* n. 1.
8, EX A · PV (EX A*rgento* PV*blico*), Testa velata turrita di Cibele.
)(C · FABI · C · F, Vittoria seminuda in biga veloce con verga nella d. alzata; al disotto de' cavalli, uccello *buteone* stante, e lettera Latina variante, sola o accompagnata da uno o più globettini. C.
F5, MC25, RF, —, C, —, —, Co, SA1, SF.
9, Altre simili con lettera Greca variante, sola o accompagnata da uno o più globettini, nel diritto invece delle sigle EX · A · PV, e senza la lettera Latina nel riverso. C.
—, MC, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA3, —.
Fannia. 1, ROMA, Testa feminile con elmo alato; X sotto il mento.
)(M · FAN · C · F, Vittoria seminuda in quadriga veloce con laurea nella d. alzata. C.
F18, MC45, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA3, —.
2, M · FAN · L · CRIT, v. *Critonia.*
—, MC5 ruspe, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA3, —.
Farsuleia. 1, MENSOR, S · C, Busto feminile ornato di stefane gemmata, di pendenti triplici e di monile di perle; di retro, pileo della Libertà, e numero variante fino al LXXII per lo meno: tutto entro un giro d'infule.
)(L · FARSVLEI, Figura galeata loricata in biga concitata con asta nella s. in atto di rattenere i cavalli e di volgersi indietro stendendo la d. ad una figura togata, a capo nudo, che sta per salir seco il sul veicolo; al disotto de' cavalli, uno scorpione (*cf. Servius ad Georg. I,* 34). C.
—, —, RF, —, C, SC, —, Co, SA7, SF3.
2, Altre simili senza il numero variante nel ritto, che poi trovasi nel riverso in luogo dello scorpione che manca, e giunge fino al CL, o più. C.
—, —, RF, —, C, SC, —, Co, SA, —.
Flaminia. 1, Testa feminile con elmo alato; ROMA di retro, e X sotto il mento.

)(L · FLAMINI CILO, Vittoria seminuda in biga velocissima con laurea nella d. alzata. CC.

F45, MC90, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA7, SF4.

2, Testa laureata di Giulio Cesare.

)(L · FLAMINIVS IIII · VIR, Felicità stolata stante con caduceo nella d. e con asta nella s. R.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

3, IIII · VIR PRI · FL, Testa feminile cinta di stefane.

)(L · FLAMIN CHILO, Vittoria in biga veloce con laurea nella d. alzata. R.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

Flavia. C · FLAV · HEMIC · LEG · PRO · PR, Testa d'Apollo nuda, con bottoncino al lobo dell' orecchio d. e con cetra apposta al petto (*v. Annali arch. T. xxii, p.* 156).

)(Q · CAEP · BRVT · IMP, Vittoria seminuda stante con ramo di palma nella s. e con laurea nella d. stesa in atto d' incoronarne un trofeo consistente d' armi barbariche de' Bessi. RR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

Fonteia. 1, Testa giovenile bifronte (di Fonto figlio di Giano) con barba nascente alle gote; da un lato X̄, e dall' altro lettera Latina variante; e sotto il collo, uno o più globetti, fino a sette per lo meno, posti in fila orizzontale.

)(C · FONT, ROMA, Nave con remiganti e nocchiero sedente in alto alla poppa ornata di aplustre e di doppia vitta sventolante. C.

F9, MC16, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA4, SF4.

2, Due teste giovenili accollate (de' Dioscuri, o Dei Penati) coronate di mirto, o lauro che sia, con astro sovra ciascuna; al dinanzi X̄, e talora anche P · P (P*enates* P*raestites*).

)(M' · FONTEI, Trireme col fianco visibile della prora ornato di due occhioni, con nocchiero sedente in poppa al governo; al disotto, lettera Latina variante, sola, o accompagnata da uno, due, o tre globettini disposti in linea verticale. C.

F7, MC12, RF, Fr, C, SC, —, —, SA5, SF1.

3, M'. · FONTEI · C · F, Testa giovenile imberbe (di Veiove)

laureata, con capelli inanellati, con fulmine sotto il collo, e talora con AP, o ROMA che sia, in monogramma, sotto il mento.

)(Genietto alato che cavalca un caprone; pilei de' Dioscuri al disopra o da lato, e tirso vittato nell' esergo: tutto entro una corona di mirto (*v. Bull. arch.* 1845, *p.* 181). C.
—, MC41 ruspe, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA13, SF3.

4, Altre simili, ma senz' altra epigrafe che EX · A · P (EX *Argento Publico*) nel diritto. RR.
—, MC, —, Fr, —, —, —, Co, —, —.

5, Altre simili in tutto alla prec. n. 4, ma del modulo e peso del *Quinario*. RRRR.
—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

6, P · FONTEIVS · P · F · CAPITO · III · VIR, Busto giovenile (di Marte o del Trionfo) galeato, con barba nascente in sulla gota, e con indizio di clamide con borchia all' omero d. e trofeo dietro la spalla s.

)(M' · FONT · TR · MIL, Cavaliere armato in tutta corsa, che vibra l' asta contra un nemico, che sta per isgozzare col gladio un cittadino, caduto inerme a terra, avendo perduto l' elmo e lo scudo giacenti in disparte. R.
—, —, —, —, C, SC, —, Co, SA10, —.

7, P. FONTEIVS · CAPITO · III · VIR, CONCORDIA, Testa della Concordia cinta di stefane e velata.

)(VIL · PVB · T · DIDI · IMP, Prospetto di un lato della Villa Publica (67). RR.
—, —, —, —, C, SC, —, —, —, SF1.

---

(67) Questo prospetto consiste di un pian terreno con portico a quattro archi sostenuti da cinque parastate, alle quali sono addossate altrettante colonne; indi di un secondo piano di muro continuato, cui sono adossate altre cinque colonne; e poi di un terzo piano di portico aperto con cinque colonne sostenenti la travatura del tetto. Dall' epigrafe VIL*la* PVB*lica* T*iti* DIDI IMP*eratoris* sembra potersi arguire, che questo edificio fosse costrutto o rifatto da T. Didio Imperatore e Proconsole dopo il suo ritorno e trionfo delle Spagne nel 661; e non già da P. Fonteio Capitone ai tempi di Augusto, come di recente scriveva il Nibby (*Roma nell' anno* MDCCCXXXIII, *Parte* II *antica p.* 843).

Fufia. * KALENI, HO, VIRT, Teste accollate dell' Onore e della Virtù, o sia Valore; quella coronata di mirto e con capelli inanellati, e questa armata di galea ornata di cimiero.

)(CORDI, ITAL, RO, L' Italia e Roma stanti in atto di stringersi amichevolmente le destre; quella stolata, con cornucopia nella s. e con caduceo di retro; questa diademata in veste succinta, con la mamma d. scoverta, calzata, con parazonio al fianco e con corta asta o scettro nella s. posando il piè d. sopra il globo terracqueo. non C.

—, —, —, —, C, SC, —, Co, —, SF1.

Fulvia. CN · FVL, o FOVL, v. *Caecilia* n. 3, 4.

Fundania. 1, Testa feminile con elmo alato e ornato di un cerchietto: di retro, lettera Latina variante, sola o accompagnata da un punto collocato sopra o sotto, o da lato ad essa.

)(C · FVNDAN, Q (*Quaestor*), Trionfante (Mario) in quadriga lenta con lo scipione eburneo nella d. con ramuscello di lauro nella s. e giovinetto pretestato (Mario giuniore), che cavalca il primo cavallo a destra, con lungo ramo di lauro nella d. appoggiato alla spalla. C.

F6, MC10, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA1, SF1.

2, Testa di Giove barbata laureata: di retro, lettera Latina variante, sola, o con punto.

)(C · FVNDA, Q, Vittoria stolata stante con ramo di palma nella s. e con laurea nella d. stesa in atto d'incoronare un trofeo, appiè del quale sta genuflesso un captivo di statura gigantesca (68) (*Quinario*). C.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

Furia. 1, Testa feminile con elmo alato; di retro, X.

)(PVR (in monogr.), ROMA, Dioscuri astati a cavallo correnti di conserto. RR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

2, Testa feminile con elmo alato; X di retro.

---

(68) Pare senza meno Teutobodo re de' Teutoni, *vir proceritatis eximiae*, fatto captivo (*Florus*, III, 3: *cf. Bull. arch.* 1849, *p.* 184).

)(PVR, ROMA, Diana seminuda in biga veloce, con luna crescente in sul capo: al disopra, murice porpora (69). C.

F2, MC12, RF, Fr, C, —, —, Co, SA2, —.

3, M · FOVRI · L · F, Testa barbata laureata di Giano bifronte.

)(PHILI, ROMA, Donna (Roma) stolata galeata stante con scettro nella s. e con laurea nella d. in atto di coronare un trofeo d'armi Galliche; al disopra stella raggiante in segno di prospero augurio. CC.

F27, MC52, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA10, —.

4, AED · CVR, Testa di Cibele coronata di torri; al didietro, piede umano turgido.

)(P · FOVRIVS, scritto nel dinanzi di una sedia curule; con CRASSIPES, e talora CRASSVPES, nell'esergo.

—, MC31, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA2, SF1.

5, BROCCHI III · VIR, Testa di Cerere coronata di spighe con altra bella spiga di retro, e grande grano di farro o d'orzo al dinanzi.

)(L · FV̂RI CN · F, Sedia curule posta fra due Fasci forniti delle loro scuri, e talora fra due semplici scuri a manico nocchiuto (70). C.

—, —, —, Fr, C, SC, —, Co, SA15, —.

Garcilia. 1, Testa giovenile imberbe (di Veiove) coronata di quercia o di lauro, con fulmine sott'esso il collo.

)(GAR · OGVL VER, oppure GAR · VER · OGVL, o con altra alternazione de' tre nomi. Giove imberbe semi-

---

(69) In questi nummi, qualora siano integri, chiare si veggono le particolarità notate da Plinio (*Nat. H.* IX, 61): *Alterum concharum genus ad purpuras clavatum est ad turbinem usque aculeis in orbem septenis fere, qui non sunt buccino, sed utrisque orbes totidem, quot habeant annos.* In uno di questi denarii, oltre il rostro del murice, sono visibili per lo meno cinque degli *aculei* indicati da Plinio.

(70) Credo aver dimostrato, che i tipi di questi bei denarii appellano a L. Furio Cresino, o Cresimo, a gran torto accusato d'incantesimi, ed assolto dal popolo Romano come unicamente industre ed operoso agricoltore (*Plin.* XVIII, 8: *Bull. arch.* 1852, *p.* 59).

nudo sedente a ritroso in quadriga velocissima, con fulmine nella d. alzata; al disopra lettera Latina variante (70*). RR.

—, MC 4 ruspe, RF, —, C, SC, —, Co, SA1, —.

2, Altre simili, del tutto anepigrafi. CC.

—, MC194 ruspe, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA29, SF4.

Gellia. Testa feminile con elmo alato; X di retro: tutto entro una corona di lauro, o mirto che sia.

)(CN · GEL, e talora GELI, ROMA, Marte galeato loricato in quadriga veloce, con lo scudo nella s. e con asta nella d. colla quale rattiene e seco rapisce Neriene stolata (*A. Gellius, XIII,* 22). C.

F2, MC10, RF, Fr, C, SC, —, —, SA3, —.

Herennia. PIETAS, Testa della Pietà ornata di stefane, d'orecchini e di monile; lettera Latina variante al dinanzi, talor giacente, qualora non sia nell'area del riverso.

)(M · HERENNI, Figura virile ignuda (uno de' due Fratelli Pii di Catania) fuggente a gran passi portando in salvo una figura senile barbata (il padre suo) palliata, col petto scoverto, sedente in sulla s. spalla di lui e riguardante indietro, col pugno d. chiuso. C.

F19, MC42, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA7, SF2.

Horatia 1, Testa feminile con elmo alato; X di retro.

)(ROMA, Dioscuri astati a cavallo correnti di conserto, con astro a guisa di luna falcata sovra il pileo di ciascuno; e testolina di donna (*Horae Quirini?*) sotto i cavalli. RR.

—, —, —, —, —, —, —, —, SA, SF.

2, Altra simile con COCLES nel ritto, e senza la testolina nel riverso (71). RRR?

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

(70*) Altri potrebbe pur sospettare, che il nome abbreviato GAR stia per GAR*gonius*, in riguardo all'oratore *C. Gargonius* ricordato da Cicerone (*in Brut.* 48: *cf. Orelli onom. Cic. Horat. Satyr.* 1, 2, 27; *et* 4, 92).

(71) Il dotto Borghesi, a detto del ch. Riccio, crede che non esista veramente genuina questa medaglia con la scritta COCLES. L'esemplare, che se ne conserva nel R. Medagliere Estense, è manifestamente ritoccato da mano moderna, che ad un denario antico col tipo de' Dioscuri aggiunse la voce COCLES nel ritto (*cf. Borghesi Dec.* III. *oss.* 9).

Hosidia. 1, GETA III · VIR, Busto di Diana ornato di stefane, di orecchini e di doppio monile, con arco e faretra all' omero d.

)(C · HOSIDI · C · F, Cinghiale trafitto alle spalle da dardo o venabulo, nella direzione del cuore, e cane sott' esso che sta per addentarlo nel ventre. C.

—, —, —, —, C, SC, —, Co, SA9, SF2.

2, * Altre simili col busto di Diana senz' altro ornamento che semplici orecchini. R.

—, —, —, —, C, —, —, —, SA2, SF1.

Hostilia. 1, Testa feminile laureata, con orecchini e gruppo di ricciolini di rincontro all' orecchio.

)(L · HOSTILIVS SASERNA, Donna stolata alata, con la mamma d. scoverta, incedente a gran passi con caduceo nella d. e con trofeo ornato nel sommo di tre rami di palma (72) nella s. appoggiato alla spalla. C.

—, —, —, —, —, —, V, Co, SA5, SF2.

2, Testa virile (del Pavore) con capelli irti e distesi all' indietro, e con lunga barba aguzza; di retro, scudo di forma ovale allungata.

)(L · HOSTILIVS SASERNA, oppure SASERN, Figura virile nuda, in biga fuggente a precipizio, con la chioma sparsa, che volta all' indietro si difende armata d' asta e di scudo; e dietro le sue spalle altra figura virile nuda, che atterrita sferza i cavalli (73). C.

---

(72) I tre rami di palma probabilmente appellano alla triplice vittoria riportata da Giulio Cesare a Tapso sopra Scipione, Giuba e Petreio, ovvero al triplice trionfo menato da esso lui de' tre regi Tolomeo, Farnace e Giuba. La Vittoria col caduceo può dirsi *Victoria Felix* (*cf. Buonarroti, Med. tab.* VII, 5) in riguardo alla *Felicità* data per tessera da Cesare alle sue milizie in quella battaglia (*v. la mia Append. p.* 110).

(73) I tipi di questi denarii scambiansi luce riscontrati con quelle parole di Cicerone (*Tusc. Disp.* IV, 8): *Terrorem* (*definiunt*) *metum concutientem, ex quo fit, ut terrorem* PALLOR *et tremor et dentium crepitus consequatur.* - PAVOREM *metum mentem loco moventem.* - EXANIMATIONEM *metum subsequentem et quasi* COMITEM PAVORIS, che forse è rappresentato nell' auriga del riverso.

—, —, —, —, —, —, V, —, SA4, —.

3, Testa feminile (del Pallore) con folta e lunga chioma cadente distesa, e come madida di sudor freddo, in sul collo; di retro, lituo militare.

)(L · HOSTILIVS SASERNA, Simulacro arcaico di Diana (Laziare) stante di prospetto coronato di lauro e d'infule con tunica stretta e manto a spesse pieghe, tenendo con la d. un cervo preso per le corna, e l'asta venatoria nella s.

—, —, —, —, —, —, V, —, SA8, SF4.

4, Busto feminile (del Pallore) volto quasi di schiena, co' capelli distesi cadenti in sul dorso nudo, e con la d. alzata a sostenere il mento.

)(L · HOSTIL, Tre figure togate stanti ne' cancelli de' Comizii costrutti da Tullio Ostilio (*Cicero de Rep. II*, 17). RRRR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

Itia. Testa feminile con elmo alato; X di retro.

)(L · ITI, ROMA, Dioscuri astati a cavallo correnti di conserto. RR.

F1, —, RF, —, —, —, —, —, —, —.

Iulia. 1, Testa feminile con elmo alato; XVI di retro.

)(L · IVLI, ROMA, Dioscuri astati a cavallo correnti di conserto. non C.

F1, MC3, RF, Fr, C, —, —, —, —, —.

2, Testa feminile con elmo alato; di retro, spiga.

)(L · IVLI, Vittoria in biga veloce con ambe le mani alle redini. C.

F6, MC6, RF, Fr, C, SC, —, —, SA2, —.

3, Testa giovenile laureata, con capelli inanellati, con ala alla tempia destra e con tridente sporgente di traverso dietro l'omero: di retro, simbolo variante, talora accostato con certa ragione all'omero (74).

---

(74) Questa testa pantea con attributi proprii di Apollo, di Nettuno e di Mercurio, appella alla favola di BVRSEVS, che diede ospizio a quei tre numi (*Hygin. Fab.* 195), come parmi aver comprovato altrove (*Mem. della R. Accad. di Torino. T.* XXXIX).

)(L · IVLI · BVRSIO, Vittoria in quadriga veloce con laurea nella d. stesa; nel campo, per lo più, numero progrediente fino al cxxxxviii almeno, o lettera sola od accompagnata da uno o più punti, o sillaba Latina variante, fra le quali anche QA, QE, QI. C.

—, MC167 ruspe, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA18, SF7.

4, Altre simili, ma con EX · A · P nel riverso, senz' altra epigrafe. RR.

—, MC, —, —, C, —, —, Co, —, —.

5, Testa pantea come nel prec. n. 3.

)(Genio nudo alato saltellante con tridente in mano (*Quinario*). RRRR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

6, Testa feminile con elmo alato; di retro, àncora inversa, X̄ sotto il mento.

)(SEX · IVLI · CAISAR, Venere stolata in biga veloce con Cupido al di dietro, che la incorona; al disopra ROMA. R.

—, MC2, RF, Fr, C, —, —, —, —, —.

7, CAESAR, Testa giovenile (di Marte) con elmo ornato di due penne e di criniera; al disopra, lettera Latina variante retta o volta a ritroso, sola o accompagnata da uno o più punti, che talora sono scritti nel seno della lettera.

)(L · IVLI · L · F, Venere seminuda, con scettro nella d. in biga d' Amorini volanti con le destre stese, rattenuti per le redini; nel campo, cetra al disotto, ed al disopra la stessa lettera che è nel diritto. C.

F10, MC20, RF, Fr, C, SC, —, —, SA4, SF1.

8, Capeduncula, aspergillo, apice pontificale, e scure finiente in testa or di lupo or di leone.

)(CAESAR, Elefante gradiente che calpesta un serpente, che gli si rivolge contra col capo alzato (75). CC.

—, —, —, —, C, SC, —, Co, SA50, SF19.

9, Testa di Venere ornata di stefane e di monile.

---

(75) A detto di Plinio (*Nat. H.* viii 12) i dragoni *obvii deprehensi, in adversos (elephantos) erigunt se, oculosque maxime petunt.*

)(CAESAR, Enea nudo, fuggente a gran passi, che porta in salvo il Palladio, ed il padre Anchise, che palliato e velato gli siede in sulla s. spalla (tipo ritratto da simulacri di stile arcaico). CC.

—, —, —, —, —, —, V, Co, SA30, SF8.

10, Testa di Venere ornata di stefane gemmata, di orecchini e di ricco monile, con Amorino in sull'omero d.

)(CAESAR, Trofeo d'armi Galliche, appiè del quale siedono una donna seminuda scapigliata ed un uomo ignudo barbato colle mani legate dietro le schiene e che fieramente volge la faccia verso il trofeo medesimo. non C.

—, —, —, —, —, —, V, —, SA1, SF1.

11, Testa di Venere ornata di stefane e di ago crinale finiente in astro Dioneo, con Cupido in sulla spalla d. tenente un lituo augurale nella d. e con lo scettro trasverso alla spalla s.

)(CAESAR, Trofeo simile, ma con le due figure sedenti a terra alternate, la donna cioè a s. del trofeo e l'uomo a d. R.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

12, Testa giovenile cinta di larga fascia.

)(CAESAR IMP, Trofeo d'armi barbariche, appiè del quale da un lato è un carro da guerra, e dall'altro uno scudo, due aste ad un lituo militare. RR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

13, Testa feminile (della Clemenza?) cinta di stefane e di corona di quercia; al didietro, ⅃II (76).

---

(76) Giulio Cesare (*Solinus, Polyhist. c.* VI: *cf. Plin.* VII, 25) *signis collatis* QUINQUAGIES ET BIS *dimicavit.* Alle LII battaglie campali vinte da esso lui appella il numero arcaico ⅃II; e la testa feminile coronata di quercia accenna alla sua Clemenza (*v. Bull. arch.* 1840, *p.* 39-43). Nè si opponga il semplice nome CAESAR, quasi che mostri questi nummi impressi prima della Dittatura; poichè in un aureo dell'anno 708 il Dittatore medesimo dicesi semplicemente C · CAESAR (*Borghesi, Dec.* IX, *oss.* 2): senza dire, che in queste LII battaglie pare non venissero altrimenti comprese quelle delle guerre civili, eccetto forse quella di Tapso, per la quale egli trionfò di re Giuba (*cf. Solinus l. c.*). Del resto, non so come Niccolò Damasceno (*Vita Augusti n.* 22: *Fragm. Hist. Graec.*

)(CAESAR, Trofeo d' armi Galliche, con captivo ignudo barbato posto ginocchione appiè del trofeo colle mani legate dietro le schiene. C.

—, —, —, —, —, —, V, —, SA2, —.

14, Altre simili, ma senza il captivo nel riverso, e con la scure pontificale posta da lato al trofeo. C.

—, —, —, —, —, —, V, Co, SA3, SF2.

15, LII, Testa velata di Vesta con capedine dietro al collo.

)(CAESAR, Trofeo d' armi Ispaniche posto fra una laurea ed uno scudo oblongo (*Quinario*). R.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

16, C · CAESAR · IMP · COS · ITER, v. *Allienus*.

17, COS · TERT · DICT · ITER, Testa di Cerere coronata di spighe.

)(AVGVR PONT · MAX, Capeduncula, aspergillo, orciuolo e lituo augurale: nel campo D (*Donum*, o *Donativum*), oppure M (*Munus*). C.

—, —, —, —, —, —, V, C, SA15, SF7.

18-25. v. *Aemilia*, n. 8-12: *Cossutia* n. 2-3: *Flaminia* n. 2-3: *Livineia* n. 5-6: *Mettia* n. 1-3: *Sepullia* n. 1-5: *Sempronia* n. 4-5: *Voconia* n. 1-3.

Iunia. 1, Testa feminile con elmo alato; X di retro.

)(C · IVNI · C · F, ROMA, Dioscuri astati a cavallo correnti di conserto. C.

F4, MC12, RF, —, C, SC, —, —, SA1, —.

2, Testa feminile con elmo alato; al di dietro, testa d' asino con la bocca aperta e con le orecchie una ritta e l' altra abbassata (77).

T. III, *p*. 443, *Didot*) potesse invece dire, che Cesare non mai fu vinto in ben 302 battaglie, δυσι και τριακοσιαις μαχαις, date da esso lui in Asia ed in Europa. Forse che quel Greco scrittore, avvenutosi nelle note numeriche Latine LII, prese la prima per T e le diede il valore di 300, che ha la Greca T?

(77) Che la testa d' asino alluder possa al cognome BRVTVS, senza mancare al decoro, per tacere d' altri riscontri, chiaro si pare da Omero (*Iliad* XI, 557), che paragona Aiace Telamonio ad un asino, che depasce un seminato senza curarsi delle bastonate degli accorsi agricoltori.

)(M · IVNI, ROMA, Dioscuri astati a cavallo correnti di conserto. C.

F8, MC26, RF, Fr, C, SC, —, —, SA2, —.

3, M · SILA, v. *Curtia.*

4, Testa feminile con elmo alato; di retro, lettera Latina variante.

)(D · SILANVS · L · F, ROMA, Vittoria in biga veloce con ambe le mani alle redini in atto di rattenere o soffermare i cavalli: al disopra, numero variante dall' I fino al XXX per lo meno. C.

F106, MC162 ruspe, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA17, SF2.

5, SALVS, Testa della Salute cinta di stefane; sotto il mento, lettera Latina, talora a ritroso; il tutto entro un torque.

)(D · SILANVS · L · F, Vittoria in biga veloce con le redini e con ramo di palma nella s. e con lo scudiscio nella d. al disotto de' cavalli, ROMA, oppure simbolo variante. C.

F12, MC10, RF, Fr, C, —, —, Co, SA2 —.

6, Maschera di Sileno, ovvero di Pan (*Inuus*?), con barba, chioma ed orecchie caprine, coronata di pino; al disotto, aratro, o invece ROMA, e talora lettera variante al di dietro; tutto entro un torque (78).

)(D · SILANVS · L · F, Vittoria in biga veloce con palma e redini nella s. e scudiscio nella d. sotto i cavalli, lituo militare. R.

F2, MC2 ruspe, RF, Fr, —, —, —, —, —, —.

7, BRVTVS, Testa nuda barbata di L. Bruto primo console.

)(AHALA, Testa nuda barbata di C. Servilio Aala. C.

—, —, —, —, C, SC, —, Co, SA16, SF3.

8, LIBERTAS, Testa della Libertà ornata d'orecchini e di monile.

---

(78) Siccome il *torque* ricorda il figlio di T. Manlio *Torquato* console nel 589, adottato da D. Giunio Silano; così l'*aratro* probabilmente accenna a quello stesso D. Silano, che intorno al 610 di Roma tradusse dall'idioma Punico in Latino i XXVIII libri di Magone *de Agricultura* (*Plin.* XVIII, 3, 2: *cf. Annali arch. T.* XXI, p. 8-9: *Varro R. R, I,* 1, 10).

)(BRVTVS, L. Bruto primo console, togato, incedente di mezzo a due littori portanti ciascuno nella s. un fascio di verghe con la sua scure appoggiato alla spalla, e preceduto da un accenso. C.

—, —, —, —, C, SC, —, Co, SA12, SF3.

9, LIBERTAS, Testa della Libertà disadorna.

)(P R RESTIT, Pileo della Libertà posto fra due pugnali. RR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

10, BRVT · IMP, L · PLAET · CEST, Testa nuda di M. Bruto il congiurato, con barba di lutto.

)(EID · MAR, Pileo della Libertà posto fra due pugnali. RRR.

11, LEIBERTAS, Testa della Libertà disadorna.

)(CAEPIO · BRVTVS · PRO · COS, Cetra a tre corde posta ritta fra un ramo d'alloro vittato ed un come baculo lavorato al tornio. R.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

12, LEIBERTA ꙍ, Testa della Libertà, come nel prec. n. 11.

)(Ancora e voluta di prora di nave decussate (*Quinario*). R.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

13, Q · CAEP · BRVT, v. *Flavia*.

14, L · SESTI · PRO · Q, Testa feminile velata.

)(Q · CAEPIO · BRVTVS · PRO · COS, Tripode con capeduncula da un lato e scure pontificale dall'altro. RR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

15, L · SESTI · PRO · Q, Sedia questoria con asta ad essa inclinata, e con vaso da pecunia al disotto.

)(Q · CAEPIO · BRVTVS · PRO · COS, Tripode con capedine da un lato ed apice sacerdotale dall'altro (*Quinario*). R.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

16, L · SESTI · PRO · Q, Testa feminile velata, laureata.

)(Q · CAEPIO · BRVTVS · PRO · COS, Vittoria stolata incedente con laurea nella d. e con ramo di palma nella s. (*Quinario*). RRR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

17, Testa virile imberbe con galea alata.

)(BRVTVS · IMP, Globo terracqueo posto tra un caduceo ed un timone di nave. RRR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

18, BRVTVS, Scure pontificale, capeduncula e secespita.

)(LENTVLVS SPINT, Orciuolo e lituo augurale. R.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

19, L · PLAET · CEST, Testa feminile velata laureata e tutulata.

)(BRVT · IMP, Scure pontificale e capeduncula. R.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

20, COSTA LEG, Testa d'Apollo laureata.

)(BRVTVS IMP, Trofeo d'armi barbariche. RR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

21, CASCA LONGVS, Testa laureata barbata di Nettuno con tridente al disotto.

)(BRVTVS IMP, Vittoria stolata incedente sopra uno scettro fiaccato, con lungo ramo di palma appoggiato alla spalla s. tenendo con ambe le mani un diadema, strappato in due pezzi. RR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

22, M · SERVILIVS · LEG, Testa laureata, forse d'Apollo.

)(Q · CAEPIO · BRVTVS · IMP, Trofeo d'armi barbariche con due figure sedenti meste appiè di esso. RR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

23, Testa d'Apollo laureata con capelli inanellati (79).

)(Q . CAEPIO · BRVTVS · IMP, Trofeo come nel prec. n. 22 (*Morelli*, *Servilia tab.* 2, *n.* VI). RR.

---

(79) Questa testa è similissima a quella de' denarii della Calpurnia, della Marcia, e de' quinarii della Licinia, ove per certo si riferisce ai ludi Apollinari; onde anche quivi riguarda i ludi Apollinari magnificentissimi fatti celebrare da M. Bruto pretore urbano, benchè assente (*Appian B. C.* III, 24: *Cic. Philipp. III*, 24: *Borghesi, Dec.* VII, 6). Bruto inoltre ripete la testa d'Apollo con altra acconciatura della chioma in altri suoi nummi, come di nume da sè venerato in modo speciale, sapendosi che nella giornata di Filippi ei diede *Apollo* per tessera alle sue milizie (*Plutarch. in Brut.* 24).

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

24, ALBINVS · BRVTI · F, v. *Postumia*, n. 8-11.

Iuventia. Testa feminile con elmo alato; di retro X.

)(TAL (in monogr.), ROMA, Diana seminuda, con luna crescente in sul capo, in biga veloce, con ambedue le mani alle redini. RR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

Licinia. 1, Busto giovenile diademato (di Veiove), volto di schiena, che con la d. alzata vibra una saetta trisulca.

)(C · LICINIVS · L · F · MACER, Pallade armata di galea cristata, d'egida al petto, di lancia e di scudo, combattente in quadriga veloce. C.

—, MC15 ruspe, RF, Fr, C, SC, —, C, SA12, SF4.

2, S · C, Busto di donna ornato di monile, di orecchini, di stefane e di corona di mirto, o di alloro che sia (80).

)(P · CRASSVS · M · F, Cavaliere Romano stante, per la rassegna censoria, di prospetto, vestito di semplice *perizoma* (*v. Polyb. VI*, 25), o sia *licium* o *campestre*, con due o più cinture, sostenuto da striscia di cuoio ad armacollo, che gli lascia il petto scoverto, con galea in testa, capelli cadenti in sul collo, sarcina in sull'omero s. e torace e scudo deposti presso a' suoi piedi, tenendo un lanciotto noderoso nella s. e colla d. rattenendo pel freno il suo cavallo, che gli riesce dietro le spalle. non C.

—, —, —, —, C, SC, —, —, SA2, —.

3, A · LICINIVS, FIDES, Testa della Fede ornata di laurea, d'orecchini e di monile.

)(NERVA · III · VIR, Cavaliere paludato in tutta corsa, che con la d. stesa ha preso, in passando, pe'capegli e seco trascina uno schiavo fuggitivo seminudo, armato di scudo e di gladio, caduto con le ginocchia a terra. R.

—, —, —, —, —, —, —, —, SA1, —,

---

(80) L'Eckhel con altri la dice testa di Venere; ma potrebbe pur dirsi anche testa della Concordia, sendo simile nel denario di L. Vinicio, tranne la stefane. La Concordia poi riferir si potrebbe alla salutare concordia del padre del monetiere, che nelle gravi sue contese con Pompeo Magno, pel primo si alzò dal suo seggio e andò a porgergli la destra (*Appian. B. Civ. I*, 121).

4, Altre simili, ma con FIDES, NERVA nel diritto, e con A · LICINI III · VIR nel riverso. R.

—, —, —, —, —, —, V, —, SA1, SF1.

5, NERVA, Testa giovenile con elmo cristato.

)(A · LICINI, Vittoria stolata incedente con laurea nella d. e con ramo di palma nella s. (*Quinario*). RRR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

6, L · LIC · v. *Domitia* 4-8.

7, P · CRASSVS · IVN · LEG · PRO · PR, v. *Caecilia* n. 14-16.

Livineia. 1, REGVLVS · PR ·, Testa nuda di L. Livineio Regolo Pretore, notevolmente pingue.

)(L · LIVINEIVS REGVLVS, Sedia curule con sei fasci, mancanti di scure, tre da un lato e tre dall' altro. R.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

2, Altre simili, ma senza epigrafe nel diritto. R.

—, —, —, —, —, —, —, —, SA1, —.

3, REGVLVS · PR · Testa di Regolo Pretore.

)(Sedia curule con due fasci senza scuri, uno per ogni lato: al disopra, REGVLVS · F (*Filius*), e PRAEF · VR al disotto. RR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

4, Testa nuda di Livineio Regolo Pretore come sopra.

)(L · LIVINEIVS · REGVLVS, Modio posto di mezzo a due spighe ritte. R.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

5, Testa di Regolo Pretore, come sopra.

)(L · REGVLVS, Due bestiarii ignudi combattenti l' uno con asta contra un leone, e l' altro armato di scudo e di gladio contra una tigre; di retro a questo, toro Tessalico sedente per l' estrema stanchezza (81). RR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

---

(81) Cesare Dittatore produsse nell' arena 400 leoni, e diede pel primo lo spettacolo de' tori Tessali (*Plin*. VIII, 20, 70); e al riferir di Suetonio (*in Claud*. 21) *Thessali equites feros tauros per spatia circi agunt, insiliuntque* DEFESSOS *et ad terram cornibus detrahunt*. Del resto, omisi il

6, Testa laureata di Giulio Cesare, con caduceo al dinanzi e ramo di lauro al di dietro.

)(L · LIVINEIVS REGVLVS, Toro furioso fuggente o cozzante (82). RR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

7, Testa feminile.

)(REG, Uomo togato stante; e lituo, o cosa simile dinanzi a lui (*Quinario*). RRR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

Lollia. 1, HONORIS, Testa giovenile laureata dell'Onore.

)(PALIKANVS, Sedia curule posta di mezzo a due spighe. RR.

—, —, —, —, —, —, —, —, SA2, —.

2, LIBERTATIS, Testa della Libertà ornata di stefane gemmata, d'orecchini e di monile.

)(PALIKANVS, Subsellio de' tribuni della plebe collocato sopra i Rostri vecchi del Foro Romano (83). R.

—, —, —, —, —, —, —, Co, SA3, —.

3, FELICITATIS, Testa feminile ornata di stefane, di pendenti e di monile.

)(PALIKANVS, o PALIKANI, Vittoria in biga veloce con laurea nella d. (*Quinario*). RRR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

Lucilia. Testa feminile con elmo alato; PV al di dietro; tutto entro una laurea.

---

denario Morelliano (*tab.* 2. *n.* 1) con la testa giovenile ben chiomata, cui è apposto lo scettro, perchè non trovandolo riferito da altri, sospetto che fosse quello un suberato col ritto preso dal denario di Q. Cassio.

(82) Il toro o bue fuggente riferir potrebbesi anche all'*Ara Gentis Iuliae apud Bovillas* (*cf. Tacit. Annal.* II, 41: XV, 23: *Orelli n.* 1287), luogo così denominato, *quia aliquando in Albano monte ab ara fugiens bos iam consecratus, ibi comprehensus est* (*Schol. vet. Persii ad Satyr.* VI, 55: *cf. C. I. Gr.* T. III, *p.* 850).

(83) I Rostri appaiono posti in serie curvilinea, quali erano i vecchi; laddove i Rostri nuovi, o sia Giulii, sono figurati rettilinei anche nel denario di Sulpicio Platorino (*v. Canina, Foro Romano, p.* 299). Questo tipo poi troppo ben si connette con la testa LIBERTATIS; poichè i Rostri stessi son detti το βημα το ελευθεριον da Dione (*Hist.* XLV, 3).

)(M · LVCILI RVF, Vittoria seminuda in biga velocissima in atto di sferzare i cavalli. C.

F20, MC20 ruspe, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA5, —.

Lucretia. 1, Testa feminile con elmo alato; TRIO al di dietro, e X sotto il mento.

)(CN · LVCR, ROMA, Dioscuri astati a cavallo correnti di conserto. C.

F10, MC19, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA2, SF3.

2, Testa del Sole radiata imberbe.

)(L · LVCRETI TRIO, Luna bicorne circondata da sette stelle (*septem* TRIO*nes*), con globettino nel centro (83*). C.

—, —, RF, Fr, C, —, —, —, SA3, SF2.

3, Testa di Nettuno barbata laureata, con tridente trasverso; al disopra, numero variante fino al ⊥XXV (LXXV) per lo meno; e gli ultimi scritti a ritroso, p. e. IIX⊥·

)(L · LVCRETI TRIO, Cupido o Genietto alato ignudo, che cavalca e regge col freno un delfino. C.

—, —, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA4, —.

Lutatia. 1, Testa feminile con elmo alato; dietro, X.

)(Q · L · C (Q · *Lutatius Catulus*), Dioscuri astati a cavallo correnti di conserto. RR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

(83*) Simile globettino posto entro le corna della Luna falcata, e che talora quasi viene a toccare il lembo interno di essa, vedesi anche in moneta di Eucarpia della Lidia (*Mionnet, Rec. Pl.* LXXVII, 4). Congetturai che sia una *goccia di rugiada,* in riguardo ad *Erse* detta figlia della Luna (*Bull. arch.* 1845, *p.* 183). Potrebbe pur reputarsi *perla,* ingenerata *ex lunari aspergine* (*Ammian.* XXIII, 85). Ricorre simile globetto, ma notevolmente più grosso, anche in moneta arcaica del ch. Signor Duca de Luynes, che l' attribuisce a *Valetium* della Calabria, in riguardo all' epigrafe FAΛEΘAΣ (*retrograde*) (*Nuovo Bull. arch. Napol. An. I. p.* 169). Vorrei anzi sospettare, che sia di Taranto, e che FAΛEΘAΣ, Φαληϑας, sia il nome del suo fondatore Φαλανϑος (*cf. Eckhel T.* 1, *p.* 146), così alterato per ragion di dialetto Laconico, o per influenza Messapica. L' elemento F, posto per Φ, ricorre anche in antico vaso Nolano (*Mommsen, unterit. Dial. Taf. I*).

2, CERCO, Testa giovenile (di Marte) con elmo ornato di due penne e di quattro stelle; dietro, X̄; sopra, ROMA.

)(Q · LVTATI Q, Trireme con prora finiente in testa di Pallade, e con nocchiero sedente in poppa al governo: il tutto entro una corona di quercia colle sue ghiande. C.

F15, MC26, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA5, SF1.

Maenia. 1, Testa feminile con elmo alato; dietro, X.

)(P · MAE, o MAE soltanto, ROMA, Dioscuri astati a cavallo correnti di conserto. C.

F2, —, RF, —, —, —, —, —, SA1, —.

2, Testa feminile con elmo alato; dietro, X̄.

)(P · MAE · ANT, ROMA, Vittoria seminuda in quadriga veloce con laurea nella d. e con ramo di palma nella s. C.

F3, MC19, RF, Fr, C, SC, —, —, SA6, —.

Maiania. Testa feminile con elmo alato; dietro, X.

)(C · MAIANI, ROMA, Vittoria seminuda in biga veloce con lo scudiscio nella d. alzata. C.

F6, MC8, RF, —, C, SC, —, —, SA2, —.

Mamilia. 1, * Busto di Mercurio con lanugine alla gota, petaso alato, indizio di clamide o penula all' omero, e caduceo; al disopra, lettera Latina variante, e talora monogramma TA, o AT che sia.

)(C · MAMIL LIMETAN, Ulisse barbato, con pileo nautico in testa, e tunica corta e grossolana, cinta verso il petto, e clamide indosso, stante con baculo di canna o d' altra pianta nodosa e distorta nella s. con la d. stesa verso il suo cane Argo, che dopo vent' anni di assenza lo riconosce e gli fa festa. C.

—, MC2 ruspe, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA6, SF3.

2, C · LIMETA, v. *Crepusia* n. 2,

Manlia. 1, ROMA, Testa feminile con elmo ornato di criniera e di due penne; dietro, SER.

)(A · MANLI · Q · F, Sole oriente in quadriga di prospetto, riguardante a d. che mostra sorgere come dell' onde del mare; nel campo, due stelle, luna falcata, e X. RR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

2, Testa feminile con elmo alato; ROMA di retro, X al dinanzi: tutto entro un torque.

)(L · TORQVA Q EX · S · C, Cavaliere galeato, armato di lunga asta e di scudo rotondo, in corsa precipitosa. C.

F2, MC9, RF, —, C, —, —, Co, SA5, SF1.

3, SIBVLLA (e talvolta SIBYLLA), Testa della Sibílla (Cumana?), in aspetto di cogitabonda, con folta chioma ricinta da infule globulose, che le ricadono in sul collo, con gruppo di ricciolini di rincontro all' orecchio; talora una laurea all' intorno.

)(L · TORQVAT III · VIR, Tripode collocato in sulla sua base, con sopra una piccola diota coperchiata posta di mezzo a due stelle: il tutto entro un torque o serto formato di due come grossi rami sfrondati e inflessi. R.

—, —, —, —, C, —, —, Co, SA2, —.

4, T · MAL, v. *Claudia* n. 2.

5, L · MANLI PRO · Q, v. *Cornelia* n. 18, 19.

Marcia. 1, LIBO, Testa feminile con elmo alato; X sotto il mento.

)(Q · MARC, ROMA, Dioscuri astati a cavallo correnti di conserto. C.

F6, MC11, RF, Fr, C, SC, —, —, SA2, SF1.

2, Testa feminile con elmo alato; dietro, moggio; ed X̄ al dinanzi.

)(M · MARC, ROMA, Vittoria seminuda in biga veloce con la scutica nella d. alzata; al disotto, due grandi spighe poste ritte. C.

F8, MC25, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA3, SF1.

3, Q · MAR · C · F · L · R, v. *Fabia* n. 6.

4, Testa feminile con elmo alato; dietro, X̄.

)(Q · PILIPVS, ROMA, Filippo V re di Macedonia a cavallo di tutta corsa con asta nella d. e galea insignita di alto pennacchio, e diadema sventolante, in testa: di retro al cavallo vedesi più distintamente delineata la galea insignita di due corna caprine. C.

F7, MC14, RF, Fr, C, —, —, Co, SA1, —.

5, Testa di Filippo V re Macedone coverta della stessa galea de' Caranidi insignita di due corna caprine, con le due estremità del diadema svolazzanti all'occipite: dinanzi Φ (Φιλιππου); di retro ROMA in monogramma.

)(L · PHILIPPVS, scritto nella base della statua equestre del medesimo re Filippo tenente nella d. un ben fronzuto ramo (di lauro?) appoggiato alla spalla; al disotto, X̄. C.

F2, MC4, RF, —, C, SC, —, Co, SA1, —.

6, Teste accollate diademate di Numa Pompilio barbato e di Anco Marcio sbarbato; nel campo talora è una lettera Latina variante.

)(C · CENSO, Desultore con pileo acuminato in testa, con due cavalli in rapidissima corsa, che stando sopr' uno di essi gl'incita con la scutica nella d. alzata: nel campo simbolo, o numero progressivo fino al XXXIII per lo meno, o lettera Latina, e talor Greca, varianti. C.

—, MC65, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA4, SF1.

7, Testa di Apollo diademata, con capelli inanellati: nel campo talora è una lettera variante.

)(C · CENSORI, Cavallo corrente di carriera aperta; nel campo uno o più simboli, o lettera Latina o Greca, o numero, varianti. C.

—, MC27, RF, Fr, C, SC, —, —, SA6, —.

8, Altre simili con cetra apposta alla testa di Apollo, e con Vittoria volante che incorona il cavallo corrente (*Mus. Font. n.* 15). RRR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

9, Testa di Apollo laureata.

)(L · CENSOR, Statua di Sileno, o Marsia, stante ignudo con otre pieno in sulla spalla s. e con la d. alzata in atto di letizia o di fare scoppio colle prime dita; ed ivi presso una colonna con sopra un piccolo simulacro vestito (84). C.

---

(84) La testa calva di Marsia talora è manifestamente inghirlandata; e ciò conforme al detto di Plinio (*Nat.* H. XXI, 6): *quum demptam*

—, MC10 ruspe, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA17, SF1.

10, Altre simili con un simbolo variante nel ritto ed altro correlativo nel riverso; ovvero con simbolo nel ritto e lettera o numero variante nel riverso. R.

—, —, —, Fr, —, —, —, Co, —, —.

11, L · CENSORIN, v. *Crepusia* n. 2.

12, ANCVS, Testa sbarbata diademata di Anco Marcio, con lituo augurale al didietro.

)(PHILIPPVS, AQVA MAR (e talvolta MARC) scritto fra gli archi dell' acquedotto dell' Acqua Marcia, sopra i quali è una statua equestre (85). CC.

—, —, —, —, C, SC, —, Co, SA25, SF5.

Maria. * 1, C · MARI · C · F · CAPIT . Testa di Cerere coronata di spighe; e numero variante dall' I fino al XXIV almeno.

)(Colono succinto e pileato arante reggendo con la s. la stiva e tenendo nella d. lo stimolo, col quale tocca dolcemente un paio di bovi aggiogati: al disopra, lo stesso numero variante che nel diritto (86). C.

—, —, RF, Fr, C, SC, —, —, SA5, —.

Marsyae coronam e floribus capiti suo imposuisset. Il vecchio Sileno pare sia *digitis concrepans, αποκροτευων* come Sardanapalo (*cf. Raoul-Rochette, Herc. Assyr. p.* 251). Nel simulacro posto sulla colonna il cav. Zannoni (*Gall. di Fir. Ser. V, tav.* 35) ravvisava la statua posta all'augure Atto Navio; ma non pare, perchè quella era collocata sopra una base (*Plin. XXXIV,* 11). Dubito che possa anzi essere *Columna cum statua M. Ludii* (*P. Victor, in Reg.* VIII: *cf. Festus, v. Statua, p.* 290 *Mülleri*).

(85) L'Eckhel sospettava, ch'esser possa la *statua equestre togata* di Q. Marcio Tremulo vincitore degli Ernici, posta nel foro (*Livius,* IX, 43: *Plin. XXXIV,* 11); e nella moneta il cavaliere pare veramente *togato* e con la d. dolcemente stesa come *pacificatoris habitu.* Ma il ch. Mommsen (*Bull. arch.* 1845, *p.* 120-122) con buone ragioni la dice statua di Q. Marcio Re, che nella sua pretura dedusse in Roma l'Acqua Marcia, auspicata già da Anco Marcio, ed altre, con opere meravigliose (*Plin. XXXVI,* 24, 17).

(86) L'aratore e la testa di Cerere, che primamente apprese ad aggiogare i bovi, probabilmente appellano a M. Mario, che circa l'anno 652, *con permesso del Senato,* pose ad abitare in una città della Spagna vicina

1,* Altre simili, ma con numero variante (dal XXVI al XXVIIII almeno) nel diritto; e con di più S · C ed un simbolo variante, non che il numero ripetuto, nel riverso. R.

—, —, RF, Fr, C, SC, —, —, SA1, —.

3,* Altre simili, ma con CAPIT, numero (dal XXXIV almeno fino al CLI) e simbolo variante nel diritto; e con C · MARI · C · F S · C, e numero variante ripetuto, nel riverso. C.

—, —, RF, Fr, C, SC, —, —, SA2, SF1.

Matienus. 1, Testa feminile con elmo alato; dietro, X.

)(MAT (in monogr.), Dioscuri astati a cavallo correnti di conserto: ROMA nell' esergo. C.

—, MC6, logore, —, —, C, —, —, —, —, —.

2, Testa feminile con elmo alato; di retro, V.

)(MAT (in monogr.), Dioscuri astati a cavallo correnti di conserto; nell' esergo, ROMA (*Quinario*). R.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

Memmia. 1, Testa virile imberbe (di Veiove?) coronata di quercia; X̄ sotto il mento.

)(L · MEMMI, Dioscuri stanti di prospetto nudi, con la clamide rigettata dietro le schiene, tenendo ciascuno l' astra ed il proprio cavallo pel freno, con astro in sul vertice d' entrambi. C.

F19, MC28, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA11, —.

2, * ROMA, Testa barbata laureata di Saturno, con falce dentata (87) al didietro; e con lettera Latina variante,

---

a Colenda i Celtiberi ragunaticci, che gli avean porto aiuto nella guerra contra i Lusitani (*Appian. Hispan.* 100). Quel M. Mario forse era l'avo del monetiere C · MARI · C · F; ed il S · C, che ricorre in due de' tre diversi denarii suoi, riferir potrebbesi anche al suddetto *permesso del Senato*. Del resto, *pileato*, come il nostro, si è anche l' aratore Etrusco del museo Kircheriano, proveniente da Arezzo (*v. Micali, Stor. tav.* CXIV).

(87) La forma della falce di Saturno sì in questi denarii, come in quelli di L. Appuleio Saturnino e di Calpurnio Pisone questore, mostra ch' essa nella primitiva sua simplicità fosse formata di una *ganascia di serpente*, o d' altro animale, del pari che la primiera sega inventata da Talo, o Perdice che dir si voglia (*Appollodor. III*, 15, 9: *Diodor. IV*, 76).

sola o accompagnata da un globetto segnato sopra o sotto o da lato, qualora ella non trovisi nel riverso.

)(L · MEMMI GAL, Venere in biga lenta, con lungo scettro nella s. e Cupido volante con serto per incoronarla. C.

F9, MC21, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA3, —.

3, EX · S · C, Testa barbata laureata di Saturno, con falce dentata al didietro; al dinanzi, lettera Latina variante retrograda, sola, o accompagnata da uno o più globetti, fino a sette.

)(L · C · MEMIES · L · F GAL, Venere in biga lenta, con lo scettro nella s. ed Amorino volante in alto per coronarla. C.

—, MC44 ruspe, RF, Fr, —, SC, —, —, SA2, SF1.

4, C · MEMMI · C · F, Testa di Cerere coronata di spighe.

)(C · MEMMIVS IMPERATOR, Trofeo, appiè del quale è un captivo sbarbato, ignudo, colle mani legate dietro le schiene, e con un ginocchio a terra. non C.

—, —, —, —, C, SC, —, —, SA5, SF1.

5, C · MEMMI · C · F, QVIRINVS, Testa di Quirino, o sia Romolo deificato, con folta e lunga chioma ricinta di lauro o mirto, e con barba inanellata.

)(MEMMIVS · AED · CERIALIA · PREIMVS · FECIT, Cerere scapigliata, sedente in seggiola con tre spighe nella d. e con face nella s. e serpente cristato, barbato, a testa alzata, dinanzi a' suoi piedi. C.

—, —, —, —, C, SC, —, Co, SA1, —.

Mettia. 1, CAESAR · DICT · QVART, Testa di Giulio Cesare laureata, con lituo augurale al didietro.

)(M · METTIVS, Giunone Lanuvina coperta di pelle di capra, e armata di scudo e di lancia, combattente in biga veloce. RR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

2, CAESAR IMPER, Testa laureata di Giulio Cesare.

)(M · METTIVS, Venere Vincitrice in tunichetta, o sia *interula*, stante con Vittoria (portante una laurea) posata sulla sua d. e con scettro nella s. appoggiando il

gomito ad uno scudo posato sopra il globo terrestre: nel campo, lettera variante dell' alfabeto Latino. R.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

3, Altre simili, ma con CAESAR · IMP, e lituo ed *aporranterio* dietro la testa di Cesare. R.

4, Testa di Giunone Lanuvina coverta della spoglia della capra, col suo serpe dietro al collo.

)(M · METTI, Vittoria in biga veloce con laurea nella d. stesa (*Quinario*). RR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

5, Testa giovenile diademata, forse d' Apollo.

)(M · METTI, Vergine che pasce il serpe di Giunone Lanuvina (*Quinario*). RR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

Minucia. 1, RVF, Testa feminile con elmo alato; X sotto il mento.

)(Q · MINV, ROMA, Dioscuri astati a cavallo correnti di conserto. C.

F5, MC11, —, Fr, C, SC, —, Co, SA3, —.

2, Testa feminile con elmo alato e con orecchîno a foggia di grappolo: dietro, X̄.

)(L · MINVCI, ROMA, Giove seminudo in quadriga veloce con fulmine nella d. alzata e con lo scettro nella s.

F4, MC11, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA1, —.

3, ROMA, Testa feminile con elmo alato; X sotto il mento.

)(C · AVG, Colonna ionica, composta come di tanti massi striacciati (88), con due spighe e due protomi di leone giacenti alla base, e con due tintinnabuli pendenti dall' abaco del capitello, per mezzo di catenelle; e statua virile togata stante con asta nella d. sopr' essa colonna: da un lato, figura virile togata stante col piede s. posato sopra un modio, o cosa simile, tenendo un come pane nella mano s. ed una scodella fornita di manico (*cotyla?*) nella

---

(88) Forse volle mostrarsi, che la colonna fosse composta come di tanti pastoni o di ordegni pel panificio, siccome fecesi poscia nel celebre monumento di Eurisace fornaio (*v. Annali arch. T.* x, *p.* 223).

d. e dall' altro lato altra figura virile togata velata stante con lituo augurale nella d. C.

F2, MC4, RF, Fr, C, —, —, —, —, —.

4, Testa feminile con elmo alato; dietro, X̄.

)(TI · MINVCI · C · F AVGVRINI, ROMA, Colonna con statua sopra e con due figure dai lati, come nella precedente, mancante peraltro dei due tintinnabuli e delle due protomi di leone, e con particolari meno distinti. C.

F4, MC13, RF, Fr, C, SC, —, —, SA3, SF1.

5, Testa giovenile (di Marte) con galea ornata di lunga criniera e di due penne e di un cerchietto.

)(Q · THERM · M · F, Due combattenti, l'uno barbaro con elmo fornito di corna, o simile ornamento, ed armato di gladio e di clipeo lunato o Tracico; l' altro Romano armato di galea, di lorica, di scudo ovale (insignito di fulmine) e di gladio, in atto di uccidere il nemico per salvare un cittadino, che ferito vedesi caduto colle ginocchia a terra tenendo tuttora nelle mani il suo scudo ed il suo gladio (89). C.

F19, MC44, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA7, —.

Mucia. CORDI, v. *Fufia*.

Naevia. * S · C, Testa feminile ornata di stefane, d' orecchini e di monile: lettera Latina variante al dinanzi, qualora non siavi un numero od una lettera variante nel riverso.

)(C · NÆ · BALB, Vittoria seminuda in triga con ambe le mani alle redini in atto di soffermare i cavalli: al disopra, lettera o numero variante (fino al CCXXXIV almeno), qualora non siavi una lettera variante nel diritto. C.

—, —, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA15, SF6.

Neria. NERI · Q · VRB, v. *Claudia* n. 5.

Nonia. S · C · SVFENAS, Testa di Saturno barbata, con

---

(89) L' atteggiamento del Romano risponde a quelle parole di Tullio (*Tuscul. Disp.* IV, 22): *Civem scuto protexit, gladiumque hosti in pectus infixit* (*cf. Bull. arch.* 1845 *p.* 184).

arpe simile a quella di Perseo, e con ordegno di forma conica (89*) al didietro.

)(SEX · NONI · PR · L · V · P · F (PR*aetor* L*udos* V*otivos* P*rimus* F*ecit*) (90), Donna stolata (Roma), sedente sopra una congerie di scudi e d'altre armi, con asta pura nella d. e con parazonio nella s. e dietro lei Vittoria stante con ramo di palma nella s. e con laurea nella d. in atto d'incoronarla. C.

—, —, —, —, C, SC, —, —, SA13, SF3.

Norbanus, v. *Vibia* n. 1-3.

Numitoria. Testa feminile con elmo alato; dietro, ROMA, e X al dinanzi.

)(C · NVMITORI, Vittoria seminuda in quadriga veloce, con laurea nella s. alzata. RRR.

—, —, —, —, —, —, V, —, —, —.

Numonia. C · NVMONIVS VAALA, Testa virile nuda sbarbata.

)(VAALA, Vallo, o sia steccato di forma lunata, difeso da due combattenti armati di scudo e di giavellotto, ed assalito al difuori da altro armato di gladio e di scudo alzato per proteggersi il capo. RRR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

Ogulnia, v. *Garcilia*.

Opeimia. 1, Testa feminile con elmo alato; laurea lemiscata al didietro, e $\overline{X}$ al dinanzi.

(89*) Sospettai che sia *pileo* della Libertà, in riguardo a' Saturnali (*Saggio p.* 164: *Append. p.* 132); ma non pare per ragion della soverchia sua altezza. Ora parmi piuttosto un recipiente adatto a riporvi pecunia, o sia un *salvadenaio* (*thesaurus*), che di forma assai simile ricorre ne' quinarii di L. Sestio proquestore di M. Bruto (*v. Cavedoni, Mon. della Ciren. p.* 80, *nota* 62). E troppo bene si starebbe presso la testa di Saturno, nella cui tutela era l' erario di Roma antica; senza dire, che indicar potrebbe gli *apoforeti* soliti darsi, anche in denaro, nelle feste Saturnali (*Sueton. Aug.* 75: *cf. Martial.* XIV, 12, *Loculi eborei*).

(90) Che PR valga PR*aetor*, e non PR*imus*, confermasi pel riscontro di quelle parole di Tacito (*Annal.* XI, 11): *iisque* LUDIS *intentius adfui sacerdotio quindecimvirali praeditus, ac tum* PRAETOR.

)(L · OPEIMI, ROMA, Vittoria seminuda in quadriga veloce con laurea lemniscata nella d. alzata. C.
F1, MC8, RF, —, C, SC, —, —, SA1, SF1.

2, Testa feminile con elmo alato; tripode al didietro, e X̄ al dinanzi.

)(M · OPEIMI, ROMA, Apollo nudo faretrato in biga veloce di cavalli ornati di larghe collane, o falere che dir si debbano, con arco nella s. e con saetta nella d. in atto d' incoccarla o di scoccarla. C.
F4, MC5, RF, Fr, C, SC, —, —, SA3, SF1.

Papia. 1, * Testa di Giunone Lanuvina coverta della spoglia della capra; dietro, simbolo variante: il tntto entro un giro come d' infule di lana a globetti allungati.

)(L · PAPI, Grifo corrente; sott' esso, simbolo variante correlativo al simbolo variante ch' è nel diritto: il tutto entro un giro d' infule globulose. C.
—, —, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA8, SF1.

2, Testa di Giunone Lanuvina coverta della spoglia della capra.

)(L · PAPIVS · CELSVS · III · VIR, Aquila ad ale semiaperte stante presso una congerie di legna ardenti; e di rincontro a lei, lupa che accorsavi tiene un tizzone, od altro pezzo di legno, nella bocca. R.
—, —, —, —, —, —, —, —, —, SF1.

3, TRIVMPVS, Testa giovenile del Trionfo, con barba nascente in sulla gota, e con trofeo apposto all' omero s.

)(La stessa epigrafe e lo stesso tipo che nel precedente n. 2. R.
—, —, —, —, —, —, V, Co, SA1, —.

4, Busto della Vittoria alata ed ornata di pendenti e di monile.

)(L · PAPIVS CELSVS, Vergine che pasce il serpe di Giunone Lanuvina (*Quinario*). RR.
—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

Papinia, v. addietro *Allienus,* nota 37.

Papiria. 1, Testa feminile con elmo alato; al didietro ramoscello di mirto o lauro, e X al dinanzi.

)(M · CARBO, ROMA, Giove seminudo in quadriga

veloce con fulmine nella d. alzata e con lo scettro nella s. C.

F8, MC35, RF, Fr, C, SC, —, —, SA4, SF1.

2, Testa feminile con elmo alato; dietro, X.

)(CARB, ROMA, Giove fulminante come nel precedente n. 1. C.

F8, MC17, RF, Fr, C, SC, —, —, SA3, SF1.

Pedania. COSTA LEG, v. *Iunia* n. 20.

Petillia. 1, PETILLIVS CAPITOLINVS, Aquila volante con fulmine negli artigli.

)(Tempio esastilo (di Giove Capitolino) ornato di quadriga e di bighe e di statue nel fastigio (*v. Annali arch. T. xxiii, p.* 290) e di bassorilievo nel timpano, con tre tintinnabuli pendenti da catenelle negl' intercolunnii di mezzo; talora con le due sigle S F, ovvero F S, dai lati (91). R.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, SF2.

2, CAPITOLINVS, Testa barbata di Giove Capitolino con folta chioma ricinta da tenue strofio.

)(PETILLIVS, Tempio come nel prec. n. 1, ma con gli ornati del fastigio meno distinti. R.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

Pinaria. Testa feminile con elmo alato; dietro, X.

)(NATTA, o NAT, ROMA, Vittoria seminuda in biga veloce con lo scudiscio nella d. alzata (92). C.

---

(91) La particolarità poi de' *tintinnabuli* prende luce dal riscontro di un antico bronzo, de' buoni tempi dell' Impero, scopertosi nell' agro Romano, rappresentante il *busto di Mercurio, co' busti minori delle tre deità Capitoline, posti in sul petto e le spalle di esso, da ciascuno de' quali pende un tintinnabulo* sospeso *per mezzo di una catenella (v. Raoul Rochette, Mem. de l' Acad. des Inscr. T.* xiii, *p.* 732). *I tre tintinnabuli* adunque, che pendono sospesi da catenelle ne' tre intercolunnii di mezzo del tempio di Giove Capitolino, manifestamente stanvi per indicare le *tre celle di esso, e le tre deità,* che vi avevano sede e culto proprio.

(92) Le medaglie col semplice NAT sembrano assai più antiche dell' altre con l' intero cognome NATTA; poichè in esse la voce ROMA ha l' A di forma arcaica (*v. Eckhel, T.* v, *p.* 73, *n.* 1), ed è scritta entro uno spazio delineato a guisa di base. Sono ancora assai meno comuni dell' altre.

F5, MC21, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA4, SF1.

Plaetoria. 1, CESTIANVS, Busto di Cibele turrita, con globo al dinanzi e con protome di leone al didietro del collo: il tutto entro un giro d' infule di lana a globetti allungati.

)(M · PLAETORIVS · AED · CVR · EX · S · C, Sedia curule, con simbolo variante dal lato sinistro: tutto entro un giro d' infule come nel ritto. C.

—, —, —, —, C, SC, —, Co, SA8, SF1.

2, CESTIANVS, S · C, Busto giovenile con capelli inanellati, con galea ornata di criniera, di laurea, di spiga, di capo di papavero e di fior di loto, con ali, faretra ed arco agli omeri, e con cornucopia al petto: il tutto entro un giro d' infule globulose (93).

)(M · PLAETORIVS · M · F · AED · CVR, Aquila ad ale semiaperte, con fulmine fra gli artigli; il tutto entro un giro d' infule come nel ritto. C.

—, —, —, —, C, SC, —, Co, SA6, SF1.

3, Testa giovenile imberbe con folta e lunga chioma in parte sparsa; al didietro, simbolo e talora lettera variante.

)(M · PLAETORI · CEST · EX · S · C, Caduceo alato con l' estremità inferiore finiente in testa d' ariete. C.

—, —, —, —, C, SC, —, —, SA2, SF1.

4, Testa feminile ornata di ricco monile e d' orecchini e con la chioma composta a trecce e rattenuta da reticino e da bende a più ricorsi; di retro, simbolo e talora lettera variante.

)(La stessa epigrafe e lo stesso tipo che al prec. n. 3. C.

—, —, —, —, —, —, —, —, SA2, —.

5, Testa feminile come nel prec. n. 4, e simbolo variante.

---

(93) Notevole si è il *fior di loto* fra' molteplici attributi di questo simulacro *Panteo*, sendo esso forse il più antico monumento che si conosca del culto d' Iside in Roma, ove fu proscritto nel 702 (*Dio*, XL, 47). D' altra parte Iside *πολυωνυμος* (*C. I. Gr. n.* 3724) era simbolo precipuo del culto panteistico (*cf. Buonarroti, Med. p.* 111). La *spiga* poi riguarda gli *Aediles coeratores annonae* (*Cic. de Legib.* III, 3).

)(M · PLAETORI CEST · EX · S · C, Orciuolo e face ardente (94). R.

—, —, —, —, C, —, —, —, SA1, —.

6, Testa feminile come nel prec. n. 4, e simbolo variante.

)(M · PLÆTORI (o PLÆTORIVS) CEST · S · C, Fastigio di un tempio, nel cui timpano è rappresentato un Gigante anguipede in atto di combattere o di ripararsi dal fulmine. RR.

—, —, —, —, C, SC, —, —, —, —.

7, Testa giovenile (d' Apollo?) con folta chioma raccolta all' occipite, e con gruppo di ricciolini di rincontro all' orecchio; al di dietro, simbolo variante, e talvolta lettera Greca.

)(M · PLAETOR · CEST · S · C, Busto feminile di prospetto col capo dolcemente inchinato alla sua s., ornato di gemma orbicolare sopra la fronte, con tabella *securiclata*, o sia a coda di rondine, dinanzi al petto, nella quale è scritto SORS: al disotto . . . RR.

—, —, —, —, C, —, —, —, —, —.

8, MONETA S · C, Testa di Giunone Moneta ornata di monile, di orecchini e di stefane.

)(L · PLAETORI L · F · Q · S · C, Atleta ignudo, che vincitore al pugilato sen torna lieto saltellando con lungo ramo di palma nella d. appoggiato alla spalla, e co' cesti sciolti nella mano s., al disotto, simbolo palestrico variante. RRR.

—, —, —, —, C, —, —, —, —, —.

9, L · PLAET · CEST, v. *Iunia* n. 10, 19.

Plancia. CN · PLANCIVS · AED · CVR · S · C, Testa della Diana Planciana ornata d' orecchini e di ricco mo-

(94) Pare che fosse officio proprio degli Edili illuminare la città segnatamente nella ricorrenza de' ludi (*Cic. Nat. D. I*, 9), *quid autem erat, quod concupisceret Deus mundum signis et* LUMINIBUS, TAMQUAM AEDILIS, *ornare?* Ancora dalla casa degli Edili i novelli sposi prendevano il fuoco per accender le faci nuziali (*Plutarch. Quaest. Rom.* 1, 2: *cf. Annali arch. T.* XXI, *p.* 201).

nile, con pileo Macedonico od Illirico in capo (95).

)(Capra silvestre stante; e dietro lei, arco e faretra Cretica posta diritta e fornita di bandoliera. C.

—, —, —, —, C, SC, —, Co, SA6, —.

Plautia. 1, Testa feminile con elmo alato; dietro, X.

)(L · PL · H (L · PL*autius* H*upsaeus*), Dioscuri astati a cavallo correnti di conserto: ROMA nell' esergo. R.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

2, Testa feminile con elmo alato; dietro, X.

)(C · PLVTI, Dioscuri astati a cavallo correnti di conserto: nell' esergo ROMA. C.

F5, MC17, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA4, —.

3, P · YPSAE · S · C, Testa di Nettuno barbata cinta di tenue strofio, con tridente trasverso.

)(C · YPSAE · COS · PRIV · CEPIT, Giove fulminante in quadriga veloce: al disotto talvolta è uno scorpione. C.

—, —, —, —, C, SC, —, Co, SA3, SF1.

4, Altre simili alle prec. n. 3, ma nel ritto, invece della testa di Nettuno, v' è quella d' Anfitrite, o d' Ino, o d'altra dea marina, con la chioma ricinta da larga benda, ed ornata di perle, di pendenti e di monile, e con delfino capovolto dietro al collo (*v. Annali arch. T.* xi, *p.* 309). C.

—, —, —, —, C, SC, —, Co, SA3, —.

5, P · HVPSAEVS AED · CVR, v. *Aemilia* n. 14.

6, A · PLAVTIVS AED · CVR · S · C, Testa turrita di Cibele.

)(BACCHIVS IVDAEVS, Bacchio Giudeo barbato, vestito di anassaridi e di ampio pallio svolazzante, che tenendo con la s. un cammello per la briglia protende con la d. un ramoscello di olivo, e piega il d. ginocchio a terra in atto di supplichevole (96). C.

---

(95) In alcune monete di Balleo re Illirico vedesi Diana col capo coverto da pileo assai simile (*v. Annali arch. T.* xiv, *p.* 128: *tav. M,* 1).

(96) La denominazione BACCHIVS IVDAEVS è analoga a quella di Σιλας ὁ Ιουδαιος, tiranno di Lisiade, nella Celesiria, espugnata da Pompeo Magno (*Flav. Antiq. Iud.* xiv, 3, 2). Il nome Giudaico corri-

—, —, —, —, C, SC, —, Co, SA11, SF2.

7, L · PLAVTIVS, Maschera Gorgonica con chioma sparsa e serpenti ad essa frammisti, e talora con due corna caprine nascenti sopra la fronte, e benanche con bocca aperta, mostrando i denti.

)(PLANCVS, Donna seminuda alata (Aurora) librata in aria, che precede quattro animosi cavalli (del Sole) rattenendone uno pel freno con la d. e gli altri colla s. nella quale tiene una lunga verga fornita di un come flabello in sull'estremità e di un anello mobile oltre il mezzo (97). C. —, —, —, —, C, —, —, Co, SA19, SF3.

Poblicia. 1, Testa virile imberbe (di Marte giovine) con galea ornata di criniera e di due penne: X̄, oppure X, al dinanzi, e *malleolo* al disopra.

)(C · MAL, Eroe ignudo, con la clamide rigettata dietro le spalle, stante in riposo dinanzi ad un trofeo con la s. all'anca e con asta nella d. appoggiata al ginocchio piegato posando il piè d. sopra una lorica; di retro a lui, prora

---

spondente al Latino BACCHIVS pare il nome proprio Biblico *Bocci, Bocciau,* che secondo la pronuncia Masoretica suona *Buqquì* (*v. Gesenii Tesaur. p.* 233). Quel tiranno di Lisiade potè appellarsi Σιλας con nome Greco, e *Boccì*, o BACCHÌ con nome Giudaico presso i suoi nazionali.

(97) Questa verga pare doversi credere fatta di metallo sonoro, sì che quell' anello mobile nell' agitarla desse suono, e servisse a regolare i cavalli siccome la lunga verga ricurva in sull' estremità e fornita di due crepitaculi, che tiene in mano l' auriga nel vaso Panatenaico Burgon (*Millingen, anc. uned. Monum. Pl.* II, *p.* 8). Essa avrà dato un suono analogo a quello del tenitoio, εστωρ (*Iliad.* XXIV, 272), che nel nostro contado chiamasi *restadora* o *rostadora*. Il flabello poi, del quale è fornita nel sommo la detta verga, vuolsi supporre adoprato per allontanare le impronte mosche da que' celesti corridori (*v. Bull. arch.* 1842, *p.* 62). Dopo di aver preso abbaglio due volte (*Saggio p.* 159: *Append. p.* 144), spero di aver colto nel segno riguardo alla particolarità della verga, che forse vedeasi simile in mano all' Aurora che parimente precede la quadriga del Sole nascente in un insigne vaso Ruvese dipinto del R. Museo Borbonico (*v. Annali archeol. T.* XVII, *p.* 115; *Mon. ined.* 1845, *tav.* XVI: *cf. Bull. archeol. Napol. Anno* V, *p.* 78).

di nave sola, o con caduceo, oppure con grillo o locusta sopr' essa; ovvero, invece della prora, una tabella diptica con chiovo per affiggerla, e con ⊐ (cioè P di forma arcaica iniziale di P*oblicia lex*) nella pagina a d. (98). C.
F14, MC14, RF, Fr, C, SC, —, —, SA3, SF1.

2, Testa di Apollo laureata; X sotto il mento.

)(C · MALL, ROMA, Roma succinta, con la mamma d. scoverta, sedente sopra una congerie di scudi, con asta nella d. e con parazonio nella s. e Vittoria stante dietro lei con laurea nella d. stesa in atto d' incoronarla. R.
F1, MC, RF, Fr, C, —, —, —, —, —.

3, Altre simili, con di più L · METEL, A · ALB · S · F nel diritto (v. *Caecilia* n. 5). C.
F17, MC35 bellissime, RF, Fr, —, SC, —, Co, —, —.

4, * ROMA, Testa giovenile (di Roma) con galea ornata di due penne e di testa di grifo nel sommo, con lunga chioma cadente in sulla cervice: al disopra, lettera Latina variante.

)(C · POBLICI · Q · F, Ercole nudo stante in atto di strozzare il leone; clava a' suoi piedi; e da lato, faretra o coríto con arco e frecce: al disopra, la stessa lettera variante, che nel diritto, ma scritta a ritroso. C.
—, —, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA4, SF2.

5, C · MALLE · C · F, *Domitia* n. 6.

6, M · POBLICI LEG · PRO · PR, v. *Pompeia* n. 2.

Pompeia. 1, Testa feminile con elmo alato; X sotto il mento; e *sinus*, *gamella* od altro vaso pastorizio, dietro al collo.

)(SEX · PO · FOSTLVS, ROMA Faustolo pastore

---

(98) Congetturai, che sia Catillo od altro eroe fondatore di Cora, donde provenne la gente Romana Poblicia (*Annali arch. T*. xi, *p*. 310). Altri potrebbe pur ravvisarvi *Maleus* eroe, dal quale pretendessero derivare i Poblicii *Malleoli*, e che dicevasi re de' Tuscoli ed inventore della tuba da guerra (*Lutat. ad Statii Theb*. iv, 224: *Schol. Iliad* xviii, 219: *Müller, Etr*. ii, *p*. 209; *Lobeck, Agl. p*. 585). Riguardo alla particolarità della *tabella affissa con chiodo* veggasi il *Bull. archeol. Napol. An*. i, *p*. 72 (*cf. Micali, Mon. ined. tav*. xlvi: *Dionys. Ant. Rom*. xii, 26).

succinto e pileato stante appoggiato al suo baculo, che gli riesce sotto l'ascella s. con la d. stesa in atto di meraviglia, osservando la lupa che allatta i Gemelli e li lambisce, *cervice reflexa*, presso il fico Ruminale, in sui rami del quale sono posati tre uccelli (99). CC.
F7, MC18, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA5, SF3.

2, M · POBLICI · LEG · PRO · PR, Testa giovenile con trecce cadenti in sulla cervice e con galea ornata di lunga criniera.

)(CN · MAGNVS · IMP, Gn. Pompeio Magno paludato stante sopra una prora di nave, nel momento di por piede a terra, colla s. posata sul parazonio, che gli pende dal fianco, e con la d. stesa in atto di prendere un lungo ramo di palma, che gli presenta una donna stolata (la Spagna Tarraconese) tenendo due lanciotti sotto l'ascella s. ed un clipeo dietro l'omero (100). R.
—, —, RF, —, —, —, —, Co, SA3, —.

3, CN · PISO · PRO · Q, Testa di Numa Pompilio barbata, ricinta da largo diadema, nel quale sta scritto NVMA.

---

(99) Non saprei ben dire, se il TRIVM ALITVM della Regione XIII (*Orelli n*, 5) rappresentasse similmente il Fico Ruminale co' *tre uccelli*. In altri monumenti (*Mus. Pio Cl. T*. V, *tav*. 24) due sono i pastori che ammirano il portento; e ciò conforme al detto di Fabio Pictor (*ap. Dionys. Hal. A. R. I*, 79), e di Cicerone altresì (*de Rep*. II, 2): *pastoresque eum* (*Romulum*) *sustulissent*. Del vaso pastorale, che vedesi nel diritto del denario, e nell' area del semisse, veggansi gli *Annali archeol. T*. XXI, *p*. 202 (*cf. Carelli Ital. num. tab*. LVII, 5, *p*. 13).

(100) Io ebbi dal ripostiglio di S. Anna uno di questi denarii di lavoro sì bello e perfetto, che la figura piccolina della Spagna mostra avere il capo velato, come vedesi ne' denarii della Postumia, e che nel torace di Pompeo Magno distinguesi la larva Gorgonia. Anzi parmi ancora che la testa feminile del diritto tenga alcun che de' lineamenti di Pompeo stesso, in allora assai giovine. Essa è difesa da una galea, anzi propriamente *cassis, cassila,* che evidentemente mostra essere formata di lamina di ferro o di rame con indizî dell' orlo rimboccato allo infuori dalla parte che copre l' occipite (*v. Forcell. v. Cassis, Cassila*). Altri di questi denarii sono di lavoro rozzo e trascurato; onde sembrano impressi in officine diverse, e forse parte in Roma e parte nella Spagna.

)(MAGN · PRO · COS, Prora di nave. R.

—, —, —, —, —, —, V, Co, —, —.

4, VARRO · PRO · Q, Busto a guisa di erma (di Giove Termine), diademato, con chioma e barba inanellata.

)(MAGN · PRO · COS, Scettro posto diritto di mezzo ad un'aquila e ad un delfino. R.

—, —, —, —, —, —, V, —, SA1, —.

5, Q · POM · RVFI, RVFVS · COS, Testa nuda sbarbata di Q. Pompeio Rufo console nel 666 di Roma con L. Silla.

)(SVLLA · COS, Testa nuda sbarbata di L. Silla. R.

—, —, —, —, C, —, —, —, SA1, —.

6, Q · POMPEI · Q · F · RVFVS · COS, Sedia curule con freccia ritta da un lato e ramo di lauro dall'altro.

)(SVLLA · COS, Sedia curule con lituo augurale da un lato e laurea dall'altro; e Q · POMPEI · RVF scritto nella base della medesima sedia curule (101).

—, —, —, —, C, SC, —, —, SA9, SF2.

Pomponia. 1, L · POMPONI · CN · F, v. *Domitia* n. 7.

2, L · POMPON · MOLO, Testa di Apollo laureata, come nelle monete de' triunviri monetali L. Metello, C. Malleolo ed A. Albino (*v. Caecilia* n. 5).

)(NVMA POMPIL, Numa Pompilio stante in toga angusta, all'antica, a capo scoperto diademato o laureato, con lituo augurale nella s. e con la d. stesa sopra un'ara rotonda accesa; e di rincontro a lui un popa, o sia vittimario, non d'altro vestito che del *licium,* o sia perizoma, in atto di trarre a forza un capro o capra che sia (102). C.

F3, MC9 belle, —, Fr, C, —, —, —, SA2, SF1.

---

(101) Le sedie curuli de' due consoli del 666 forse accennano alla loro legge favorevole alla plebe oberata (*Festus, v. Unciaria p.* 375 Müller). In uno dei denarii descritti nel prec. n. 5, proveniente dal deposito di S. Anna, presso la testa di Silla leggesi SVLL'A, col sicilico di soverchio, che da prima serviva a segnare le lettere che scrivevansi semplici e doveano raddoppiarsi nella pronuncia.

(102) A parere dal Fabretti (*Col. Tr. p.* 169) sacrificavasi col capo scoverto alle deità minori, e col capo velato alle maggiori.

3, RVFVS, S · C, Testa barbata laureata di Giove.

)(Q · POMPONI, Aquila volante con laurea nella zampa d. e con scettro nella s., riguardante in alto: nel campo, simbolo e numero variante, fino all' VIII almeno (103). RR.

—, —, —, —, —, —, —, Co, —, —.

4, Q · POMPONI · MVSA, Testa di Apollo diademata, con capelli inanellati e ciocca serpeggiante sotto il diadema.

)(HERCVLES MVSARVM, Ercole imberbe nudo stante inteso a sonar la cetra, con la spoglia del leone pendente dall'omero s. con l'arco scitico a terra appoggiato a' suoi lombi, e con la clava al dinanzi appoggiata al ginocchio s. R.

—, —, —, —, C, SC, —, Co, SA3, —.

5, Testa di Apollo laureata, con chioma raccolta in nodo all' occipite, con gruppo di ricciolini di rincontro all' orecchio e con quattro o più ciocchette ritorte sopra la fronte; al di dietro, simbolo proprio di quella delle nove Muse che sia rappresentata nel riverso.

)(Q · POMPONI MVSA, Una delle nove Muse stante stolata, ciascheduna con attributo e distintivo suo proprio. R, o RR.

—, —, —, —, C, SC, —, Co, SA7, SF2.

Porcia. 1, LAECA, Testa feminile con elmo alato; X̄ sotto il mento.

)(M · PORC, ROMA, Libertà seminuda in quadriga veloce con pileo nella d. e con scettro nella s. e Vittoria che le vola incontro per coronarla con laurea. C.

F11, MC32, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA7, SF1.

2, P · LÆCA, Testa feminile con elmo alato; ROMA al disopra, e X sotto il mento.

)(PROVOCO, scritto sottesso un cittadino togato, che provoca, giusta la legge Porcia, nel momento che un

---

(103) Nella inaugurazione di Numa Pompilio, da cui pretendevano discendere i Pomponii, apparvero e verso lui volarono augelli di prospero augurio (*Plutarch. in Numa*, 7): ed egli, *auspiciis maioribus inventis, duo augures addidit* (*Cic. de Rep.* II, 14). Ritratto pertanto l'altra interpretazione in prima da me proposta (*Bull. arch.* 1844 p. 27).

uomo loricato e armato di parazonio, che gli pende in sul fianco s. gli stende la mano sul capo, ed ha dietro a sè un littore in tunica succinta che movesi pronto a percotere tenendo una verga nella d. e due altre nella s. (104). C.
F10, MC20, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA2, —.

3, L · PORCI · LICI, v. *Domitia* n. 8.

4, Testa feminile con elmo alato; dietro, X.

)(C · CATO, ROMA, Vittoria seminuda in biga veloce con lo scudiscio nella d. alzata. C.
F7, MC31, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA6, SF1.

5, M · CATO, ROMA, Testa di Roma con chioma raccolta in trecce e ricinta da tenue diadema.

)(VICTRIX, Vittoria stolata velata sedente in seggiola con lungo ramo di palma nella s. e con patera nella d. stesa. C.
F24, MC25 belle, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA2, —.

6, Altre simili con le sigle ST (ST*ata?* ST*abilis?*) tra i fulcri del sedile. C.
F8, MC? RF? Fr, C? SC, —, Co, SA, —.

7, M · CATO, Testa giovenile ben chiomata ricinta d' edera e di corimbi, con simbolo, o lettera Latina (105), o numero variante, al disotto.

)(VICTRIX, Vittoria stolata velata sedente in seggiola con ramo di palma nella s. e con patera nella d. stesa. (*Quinario*). C.
—, —, RF, —, —, —, —, —, —, —.

8, M · CATO · PRO · PR, Testa di Roma come nelle prec. (n. 5), talora con ROMA scritto dietro il collo, e talora senza.

---

(104) Nella persona di mezzo, che stende la d. sopra il capo del cittadino provocante, io ravvisai il *viatore* (*Annali arch. T.* XI, *p.* 314). Ora mi pare più verisimilmente un rettore di provincia con imperio militare, cui fosse stato tolto il *ius in capita civium* da una delle tre Leggi Porcie *de provocatione* (*Cic. de Rep.* II, 31 : *cf. Sallust. Iugurth.* 69: *Orellii Onom. Cic. P.* III, *p.* 252).

(105) L' Eckhel (*T.* V, *p.* 76, 286) dice, che in questi quinarii qualche rara volta v' ha una lettera variante Greca, invece della Latina; ma egli non ne dà riscontro preciso, nè io lo trovo dopo diligenti ricerche.

)(Lo stesso rovescio che in quelle del precedente n. 5, ma talvolta la Vittoria tiene nella d. una laurea lemniscata. C.
—, —, —, —, —, —, V, —, SA, —.

9, M · CATO PRO PR, Testa giovenile cinta d' edera, come nel prec. n. 7, senza simbolo o lettera variante.

)(VICTRIX, Vittoria sedente, come sopra (*Quinario*). C.
—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

Postumia. 1, Testa feminile con elmo alato; apice Flaminale al di dietro, e X̄ sotto il mento.

)(L · POST · ALB, ROMA, Marte galeato paludato in quadriga veloce, con trofeo nella d. appoggiato alla spalla e con lancia e scudo nella s. C.
F3, MC8, RF, Fr, C, SC, —, Co, —, —.

2, ROMA, Busto di Diana Laziare, con faretra ed arco all'omero d. (*v. Bull. arch.* 1845 *p.* 185).

)(A · ALBINVS · S · F, Tre Cavallieri astati correnti a briglia sciolta, e dinanzi ad essi un nemico armato di scudo e di gladio, che fuggendo cade con un ginocchio a a terra: in alto appaiono le estreme frange di due vessilli, gittati, per stratagemma, in mezzo a' nemici dal Dittatore A. Postumio Regillense. C.
F15, MC7, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA1, —.

3, Testa di Apollo laureata; astro al di dietro, X sotto il mento, e ROMA (talora R soltanto) sotto il collo.

)(A · ALBINVS · S · F, Dioscuri ignudi, con clamide svolazzante, stanti appoggiati all' aste da lato ai loro cavalli che avidamente bevono nella vasca del fonte del Foro Romano; in alto, luna bicorne. non C.
F1, MC4, —, Fr, C, —, —, —, SA1, —.

4, A · ALB · S · F, v. *Caecilia* n. 5.

5, * Busto di Diana Laziare con faretra ed arco all'omero d., al disopra, testa di bue, o di giovenca, di prospetto.

)(A · POST · A · F · S · N · ALBIN, Uomo vestito di tunica corta e di toga angusta all' antica, stante presso un' ara accesa, sopra un monte (l' Aventino), con ramoscello lustrale nella d. protesa sovra la testa di una giovenca che tranquilla si sta dall' altro lato dell' ara. C.

—, —, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA3, SF1.

6, * HISPAN, Testa feminile (della Spagna) con folta e lunga chioma (cadente sciolta in sulla cervice e in sulla fronte) coverta in parte da un velo.

)(A · POST · A · F · S · N · ALBIN, Uomo togato stante con la d. stesa verso un' Aquila legionaria posta dinanzi a lui, con uno de' fasci consolari fornito della sua scure finiente in protome di cavallo, posto dall' altro lato (106). C.

—, —, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA6, SF1,

7, Testa di Diana Laziare con arco e faretra all' omero d.

)(C · POSTVMI TA (o AT in monogr.), Cane corrente, e venabulo con asta nocchiuta sott' esso (107). C.

—, —, —, Fr, C, SC, —, Co, SA6, SF2.

8, A · POSTVMIVS · COS, Testa senile nuda sbarbata di A. Postumio Regillense.

)(ALBINVS (talora ALBINV) BRVTI · F, scritto entro una ghirlanda di spighe, distintivo del sacerdozio Arvalico (108). C.

—, —, —, —, —, —, V, Co, SA4, —.

9, Testa di Marte galeato con barba giovenile in sulla guancia.

)(ALBINVS BRVTI · F, Due litui militari decussati,

---

(106) Pare così figurato A. Postumio Albino, altro de' due consoli dell' anno 603, i quali, *quum delectum severe agerent, nec quemquam gratia dimitterent, ab tribunis plebis, qui pro amicis suis vacationem impetrare non poterant, in carcerem coniecti sunt* (*Livii epit.* XLVIII; *cf. Bull. arch.* 1838, *p.* 161-163: *Annali arch. T.* XXI, *p.* 203: *A. Gellius*, XV, 27).

(107) In una moneta di Larino ricorrono gl' identici tipi (*Carelli, tab.* LX, 15: *Friedlaender, Osk. Munz.* VI, 7); onde può sospettarsi che il monetiere C. Postumio fosse oriondo da Larino medesima.

(108) Ai riscontri che addussi riguardo alla singolarità paleografica del punto soprapposto all' V (*Annali arch. T.* XXI, *p.* 203) aggiungansene alcuni altri (*Annali arch. T.* XII, *p.* 241: *nuovo Bull. arch. Napol. An.* I, *p.* 43). Riguardo alla scrittura ALBINV per ALBINVS, avvertita anche dall'Eckhel (*Mus. Caes. n.* 13, 14) e dal Sestini (*Ser. Font. n.* 2), noterò pure che ha i suoi riscontri in T · CARISIV, CALDV COS, Q · NASIDIV, MAGNV PIVS (*Sestini, Ser. Font. Mus. Caes. Eppia, et Pompeia n.* 5, 6). Analogo si è pure il LARE de' denarii della *Caesia*.

scudo oblongo, ed altro rotongo, se pure non è pátera (*v. Plin.* xxxvi, 7). non C.

—, —, —, —, —, —, —, Co, SA5, —.

10, PIETAS, Testa della Pietà ornata di monile e d'orecchini.

)(ALBINVS · BRVTI · F, Due destre congiunte, che sostengono un caduceo alato. C.

—, —, —, —, —, —, V, Co, SA10, SF3.

11, C · PANSA, Maschera di Pane con barba e chioma caprina.

)(ALBINVS · BRVTI · F, Due destre congiunte, che insieme sostengono un caduceo alato (109). R.

—, —, —, —, —, —, V, Co, SA3, —.

Procilia. 1, Testa di Giove laureata; dietro, S · C.

)(L · PROCILI · F, Giunone Lanuvina, vestita di tunica e di spoglia di capra, co' suoi *calceolis repandis*, combattente con lancia nella d. alzata e col suo scudo a guisa d'ancile nella s., e serpe cristato barbato che la precede. C.

—, —, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA10, SF2.

2,* Testa di Giunone Lanuvina coverta della spoglia della capra; dietro, S · C.

)(L · PROCILI · F, Giunone Lanuvina, come nel prec. n. 1, ma in biga veloce, e serpe sotto i cavalli (*v. Annali arch. T.* xxi, *p.* 203). C.

—, —, RF, Fr, C, SC, —, —, SA5, —.

Quinctia. 1, Testa feminile con elmo alato; dietro, X.

)(SX · Q, Dioscuri astati a cavallo correnti di conserto; ROMA nell'esergo. R.

—, MC1, —, —, —, —, —, —, —, —.

2, Testa feminile con elmo alato; apice flaminale di retro, e $\overline{X}$ al dinanzi.

---

(109) Poco prima dell'impressione di queste monete, fatte da Pansa e da D. Bruto, Cicerone dicea di sè e dell'altro console designato, A. Hirtio (*de Fato* 1): *multum una eramus; maxime quidem nos exquirentes ea consilia, quae ad* PACEM ET CONCORDIAM CIVIUM *pertineret* (*cf. ad Attic.* XIV, 20, 4: *Philipp.* XII, 1, 2).

)(Dioscuri astati a cavallo correnti di conserto; al disotto, clipeo Macedonico frapposto alle sigle T Q (*Titus Quinctius*): ROMA nell' esergo. C.

F5, MC9, RF, Fr, C, —, —, —, SA1, —.

3, Busto d' Ercole averso, o sia respiciente, volto di schiena, barbato, laureato, con la spoglia del leone in sul dorso e con la clava appoggiata alla spalla d.

)(Desultore ignudo, laureato, che di moderato galoppo torna vincitore dalla corsa con due cavalli; al disotto, sorcio rosicante, frapposto alle sigle TI Q e rivolto ora a d. ora a s: nell' esergo, tabella o base colle sigle D · S · S (*De Senatus Sententia*) d' incavo; ed al disopra, una delle XXIII o più lettere dell' alfabeto Latino, ricorrendo anche V, X, Y, Z, sola o accompagnata da un punto collocato sopra, o sotto, o da lato ad essa (110). C.

F6, MC13, RF, Fr, C, —, —, Co, SA3, —.

Rennia. Testa feminile con elmo alato; dietro, X.

)(C · RENI, ROMA, Dea stolata, in biga di caproni correnti, con lo scudiscio nella d. e con lungo scettro nella s. C.

---

(110) L' Avercampio congetturava, che questo monetiere si appellasse TI · *Quinctius Mus*. Io poi supposi che si chiamasse anzi TI · *Quinctius Trogus* avendosi un *T · Quinctius Trogus* ricordato da Varrone (*L. L.* VI, 90, 92, Müller: *v. la mia Append. p.* 157, *nota* 184): ed il ch. Borghesi (*Dec.* XVII, *oss.* 6) mostra approvare la mia congettura con dire, che *il sorcio ora è riconosciuto indicare il cognome di Quinzio Trogo*. E tanto si conferma ora pel riscontro del curioso epitafio escavato lungo la via Appia (*Annali arch. T.* XXIV, *p.* 287, 306), di un P · DECVMIVS PHILOMVSVS MVS, con due sorci (*mures*) allusivi al suo sopranome MVS. Nel R. Medagliere Estense è la lettera Latina Υ con punto sotto; e nelle tavole del Morelli (*Incerta, tab.* I) è parimente l' Υ· con un punto da lato. Quindi sospettai, che nel secolo VII di Roma l' alfabeto Latino comunemente si componesse sì di sole XXI lettere (*v. Eckhel, T.* V, *p.* 76), ma che alcuni amassero di aggiugnervi le lettere Y e Z, almeno per le voci provenienti dal Greco; e la mia congettura si converse in certezza allor che il ch. Riccio, da me richiesto, mi notificò, che nella ricca sua collezione la serie alfabetica di questi denarii di Ti. Quinctio finisce colle lettere V, Ẋ, Ẏ, ·Z, col punto variamente posto, sì che se ne ponno mettere insieme quattro o cinque alfabeti diversi.

F11, MC23, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA9, SF2.

Romilia? Testa feminile con elmo alato; di retro, V.

)(ROM (in monogr.), Dioscuri astati a cavallo correnti di conserto (*Quinario*). R.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

Roscia. * L · ROSCI, Testa di Giunone Lanuvina coverta della spoglia della capra; dietro, simbolo variante.

)(FABATI, Donzella stolata con la chioma disciolta, o raccolta in coda e ricadente in sulla schiena, che, tenendo le mani nascoste sotto una corta sopravesta, porta in grembo il cibo ad un serpente cristato barbato, che ergendosi in sulle sue spire sporge bramoso verso lei la lingua: dietro, simbolo variante correlativo a quello che è nel diritto. C.

—, —, —, —, C, SC, —, Co, SA10, SF5.

Rubria. 1, DOSSEN, Testa barbata laureata di Giove con lo scettro trasverso.

)(L · RVBRI, Tensa di Giove Capitolino pe' ludi Circensi, tratta da quattro cavalli a passo lento, insignita di un fulmine nel fianco suo visibile, con Vittoria volante d'in sulla sommità, tenendo una laurea nella d. protesa. C.

—, MC50 belle, RF, Fr, C, SC, — Co, SA12, SF1.

2, DOS, Testa di Giunone, con lo scettro trasverso, velata e ricinta di stefane gemmata.

)(L · RVBRI, Tensa simile a quella del prec. n. 1, ma con aquila stante sul fulmine, e talora con solo il fulmine nel fianco visibile del veicolo (111). C.

—, MC28 belle, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA6, SF3.

3, DOS, Busto di Pallade con egida squamosa al petto, e con galea fornita di visiera e di criniera.

---

(111) Il ch. Borghesi fu d'avviso, che la tensa sia la stessa in tutti e tre questi denarii, e che il veicolo varii soltanto secondo che era rappresentato da uno o dall'altro de' suoi due fianchi (*Dec.* XVI, *oss.* 6); ma parmi aver comprovato ad evidenza, che ciascuna delle tre deità Capitoline avea tensa sua propria e distinta (*Annali arch. T.* XXI, *p.* 205-206). Nel senato consulto dell'alleanza con gli Astipalei (*Corp. I. Gr. n.* 2485) dell'anno 649 trovasi ricordata una *Legge Rubria* riguardante i sacrificî da farsi in Campidoglio.

)(L · RVBRI, Tensa simile a quelle de' prec. n. 1 e 2, ma con aquila stante sul fulmine nel fianco del veicolo, e con Vittoria in biga veloce, che sbalza fuori dalla sommità del veicolo stesso. C.

—, MC29 belle, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA8, SF3.

4, DOSSEN, Testa barbata laureata di Nettuno con tridente trasverso all' omero s.

)(L · RVBRI, Vittoria seminuda incedente con lungo ramo di palma nella s. appoggiato all' omero, e colla d. stesa indietro per sollevarlo: al dinanzi, ara rotonda con sopra la cortina, cui si avvolge il serpe d' Esculapio (*Quinario*). C.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

5, L · R, v. *Fabia* n. 6.

Rustia. Testa di Marte imberbe con elmo fornito di visiera ed ornato di lunga criniera; S · C di retro, ed $\overline{\text{X}}$ al dinanzi.

)(L · RVSTI, Ariete stante su quattro piedi. non C.

—, —, RF, —, C, SC, —, Co, SA5, SF1.

Rutilia. FLAC, Testa feminile con elmo alato.

)(L · RVTILI, Vittoria seminuda, in biga velocissima, con laurea lemniscata nella d. e con le redini e 'l manto nella s. C.

—, —, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA6, SF2.

Satrienus. Testa di Marte imberbe con elmo ornato di semplice cresta; al di dietro, numero variante, fino al CXXVI almeno.

)(P · SATRIENVS, ROMA, Lupa gradiente a passo lento e sospeso. C.

—, —, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA8, SF1.

Saufeia. Testa feminile con elmo alato; dietro, X.

)(L · SAVF, ROMA, Vittoria seminuda in biga veloce, con lo scudiscio nella d. alzata. C.

F4, MC11, RF, —, C, SC, —, Co, SA3, SF3.

Scribonia. 1, Testa feminile con elmo alato; dietro, X.

)(C · SCR, ROMA, Dioscuri astati a cavallo correnti di conserto. C.

F6, MC8, —, —, C, SC, —, Co, SA2, SF1.

2, BON · EVENT, LIBO, Testa imberbe del Buono Evento con chioma raccolta e rattenuta da larga fascia, che resta visibile solo attorno alla fronte.

)(PVTEAL SCRIBON, Puteale di Scribonio Libone ornato di un festone consistente di due rami d' alloro pendenti da due cetre, con sotto il martello, o le tenaglie, o talvolta il pileo di Vulcano (112). C, o R.

—, —, —, Fr, C, SC, —, Co, SA22, SF5.

3, PVTEAL · SCRIBON LIBO, v. *Aemilia* n. 6.

Sempronia 1, Testa feminile con elmo alato; dietro, X.

)(ROMA, Dioscuri astati a cavallo correnti di conserto; al disopra apice pontificale e martello a due penne, *tudes* (simbolo parlante del cognome *Tuditanus*) (113). R.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

2, Testa feminile con elmo alato; dietro, X.

)(GR (GR*accus*), ROMA Dioscuri astati a cavallo correnti di conserto (113*). RR.

---

(112) Il ch. Riccio lo vuole *conio da monetario;* ma pel riscontro di un' antica ara, ove l' oggetto in questione vedesi *laureato,* parmi certo ed evidente che sia pileo di Vulcano consociato al malleo ed alle tenaglie come nel denario della Carisia con gli strumenti della Moneta (*v. Bull. arch.* 1846 *p.* 142; 1847, *p.* 79-80: *Annali arch. T.* XI, *p.* 315; *T.* XXI, *p.* 206). La fronte del Buono-Evento è ricinta da larga benda alla maniera Tuscanica (*v. Saggio p.* 177, *nota* 99: *cf. Plin.* XXXV, 45); fors' anche per mostrare, che la fronte reputavasi *sacra al Genio* buono (*Servius ad Aen.* III, 607), che viene ad essere lo stesso che il Buono Evento.

(113) Il ch. Borghesi (*Dec.* XVII, *oss.* 6) avvertì, che quel *maglio* indica un Poblicio *Malleolo,* o chi altro sia il zecchiere; ed io preferii vedervi simboleggiato un *Tuditanus* (*Bull. arch.* 1844, *p.* 27). L' asse corrispondente, assai ben conservato, ch' io acquistai di recente, pesa grammi 44; e perciò viene ad essere sestantario ed anteriore all' anno 537. In esso l' apice pontificale è fornito di lunga striscia in direzione orizzontale, forse *samentum* od *offendix.* Del resto, il lodato Borghesi di recente mi scrive, ch' egli, anche per altre ragioni, erasi accostato alla mia opinione.

(113*) Assai notevole si è il G di bella forma in questo vetusto denario, somigliante a quello della *Terentia* con VAR in monogramma, ed

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

3, PITIO, Testa feminile con elmo alato; X sotto il mento.

)(L · SEMP, ROMA, Dioscuri astati a cavallo correnti di conserto. C.

F2, MC11, RF, Fr, C, SC, —, —, SA5, SF1.

4, Testa di Giulio Cesare laureata, S · C; talora con lituo augurale e CAESAR.

)(TI · SEMPRONIVS · GRACCVS · Q · DESIG, S C, Aquila legionaria, insegna militare con vessillo, aratro e decempeda (114). RR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

5, DIVI IVLI · F, Testa di Ottaviano con barba di lutto.

)(TI · SEMPRONIVS · GRACCVS · IIII · VIR · Q · DESIG, Aquila legionaria, insegna militare con vessillo, aratro e decempeda. RR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

Sentia, ARG · PVB, Testa feminile con elmo alato.

)(L · SENTI · C · F, Giove seminudo, in quadriga veloce, con lo scettro nella d. e col fulmine nella s. nel campo, lettera variante dell'alfabeto Latino. C.

F11, MC20 belle, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA3, —.

Sepullia. 1, CAESAR DICT · PERPETVO, Testa laureata velata di Giulio Cesare.

)(P · SEPVLLIVS MACER, Venere Vincitrice stolata, con la mammella s. scoperta, stante con Vittoria nella d.

---

impresso circa l'anno 520 (*v. Borghesi, Dec. VIII, oss.* 5); di che si conferma il detto degli antichi scrittori, che pongono il G primamente introdotto nell'alfabeto Latino da un liberto di Sp. Carvilio Ruga, che pel primo diede in Roma il malo esempio del divorzio effettuato circa l'anno 523 (*v. Schneider, Gram. Lat.* P. I, *p.* 270). Il ch. Mommsen (*Unterit. Dial. p.* 28, 32) suppone usato il G anche intorno all'anno 485, in riguardo al GR · F dell'asse Lucerino; ma il ch. Riccio nel nuovo suo Repertorio (*p.* 29), invece di GR · F, legge CN · F, che assai meglio si addice ad un II · VIRO di colonia Romana.

(114) La *decempeda* può tutt'insieme riferirsi alla misurazione degli agri coloniali ed a quella delle miglia delle vie Romane fatta per cura di C. Gracco (*Plutarch. in C. Graccho,* 7: *cf. Giorn. Arcad. T.* x, *p.* 216).

portante una laurea lemniscata, e con lo scettro nella s. e grande scudo posato a terra. R.

—, —, —, —, —, —, —, —, SA3, SF1.

2, Altre simili con CAESAR IMPER e la testa sua laureata nel diritto, senza lo scudo nel riverso e con lo scettro di Venere insignito nell'imo di un astro a sei o ad otto raggi. R.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

3, Altre con CAESAR IMP, la testa sua laureata, e l'astro Dioneo dietro il collo, nel diritto, e nel riverso lo scettro di Venere similmente insignito dell'astro Dioneo. R.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, SF1.

4, Testa di M. Antonio, con barba di lutto, velata, posta di mezzo ad un orciuolo e ad un lituo augurale.

)(P · SEPVLLIVS MACER, Desultore nudo conducente due cavalli, con pileo acuminato in testa, e con la scutica nella d. alzata; di retro, laurea con ramo di palma. R.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

5, CLEMENTIAE CAESARIS, Tempio tetrastilo, con globo, o patera, nel timpano.

)(La stessa epigrafe e lo stesso tipo del desultore che nel prec. n. 4. RR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

6, Busto alato della Vittoria.

)(P · SEPVLLIVS MACER, Vittoria incedente con laurea nella d. e con ramo di palma nella s. (*Quinario*). RRR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

7, Busto alato della Vittoria.

)(P · SEPVLLIVS MACER, Fortuna stante con timone di nave nella d. e con cornucopia nella s. (*Quinario*). RR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

Sergia. ROMA, EX · S · C, Testa feminile con elmo alato; dietro, $\overline{\text{X}}$.

)(M · SERGI SILVS Q, M. Sergio armato di lorica e di galea, a cavallo di tutta corsa, ostentando con la s. stesa il gladio e la testa di un nemico recisa, e tenendo con la d. (perduta in battaglia e rifatta di ferro) lo scudo e la briglia del cavallo. CC.

F31, MC55, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA13, SF2.

Servilia. 1, ROMA, Testa feminile con elmo alato e ornato di una stella; lituo augurale dietro il collo, ed X̄ sotto il mento.

)(C · SERVEIL, e talora SERVEILI, Cavaliere Romano (M. Servilio Pulce Gemino) armato di lorica, di galea ornata di due lunghe penne, di clipeo insignito della lettera M e di fulmine, che di tutta corsa insegue e trafigge coll' asta un cavaliere fuggente, a capo nudo e ben chiomato, armato di lorica variegata, di clipeo e di lungo gladio, col quale, rivolgendosi indietro, inutilmente tenta menargli un fendente. C.

F4, MC6, RF, Fr, C, —, —, —, SA5, —.

2, Altre simili, ma con la testa d' Apollo laureata nel diritto, invece della testa feminile galeata, e con lettera variante posta al disopra del lituo (*Borghesi, Dec. ix, oss.* 7). RR.

—, —, RF, —, —, —, —, —, —, —.

3, ROMA, Testa feminile con elmo alato e fornito di cresta consistente come di quattro volute dell' estremità del lituo augurale: al di dietro, laurea ed X̄.

)(C · SERVEILI · M · F, Dioscuri a cavallo correnti in direzione opposta (con l'aste rivolte a terra e che incrocicchiandosi in alto formano un come X), e che, volta indietro la testa, si riguardano in atto di congedarsi, rattenendo a tutta forza i cavalli. C.

F1, MC15, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA1, SF2.

4, Testa feminile con elmo alato; al di dietro, lettera variante dell' alfabeto Greco.

M · SERVEILI · C · F, Due combattenti armati di scudo e di gladio, che, scesi dai loro cavalli, si battono corpo a corpo, il Romano in atto di ferire di punta ed il suo avversario in atto di menare un traverso o fendente: nell' esergo, lettera variante dell' alfabeto Latino, in relazione con quella del diritto, per modo che all' ultima dell' alfabeto Greco corrisponda la prima del Latino, alla penultima la seconda, e così via via. C.

F13, MC4, —, —, C, —, —, —, SA1, —.

5, RVLLI, Busto di Pallade con egida squamosa al petto, e con galea fornita di visiera e di criniera in capo (115).

)(P · SERVILI · M · F, Vittoria stolata in biga veloce, con ramo di palma nella s: nel campo, la sigla P (*Publice*, o P*ublico argento*) maggiore dell' altre lettere. CC. F8, MC38, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA12, SF2.

6, FLORAL · PRIMVS, Testa di Flora ornata di monile, di pendenti, e di un serto (*servia?*) di frondi e di fiori non peranche del tutto aperti; al di dietro, lituo augurale (116).

)(C · SERVEIL · C · F, Due guerrieri imberbi uniformemente vestiti di tunica succinta pieghettata, ed armati di galea disadorna e di clipeo insignito di una stella, che standosi di rimpetto accostano a vicenda i gladii ritti e paralleli fino a toccarsi a vicenda i pugni, ed altre volte fino ad oltrepassarli di poco. C.

—, —, —, —, C, SC, —, Co, SA8, SF1.

7, PISO · CAEPIO · Q, v. *Calpurnia* n. 3.

8, AHALA, v. *Iunia* n. 7.

9, Q · CAEPIO · BRVTVS IMP, v. *Iunia* n. 11-23.

10, CASCA LONGVS, v. *Iunia* n. 21.

11, M · SERVILIVS · LEG, v. *Cassia* n. 11, 12: *Iunia* n. 19.

Sestia. 1, L · SESTI · PRO · Q, Testa feminile velata ed ornata di monile.

)(Q · CAEPIO · BRVTVS · PRO · COS, Tripode ornato d'infule posto di mezzo ad una scure pontificale e ad una capeduncula. RR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

2, 3, L · SESTI · PRO · Q, v. *Iunia* n. 14, 15, 16.

---

(115) Questa testa è assai simile a quella del ritto de' trienti; onde altri sospettar potrebbe che si riferisca a quella storiella di Messalla (*ap. Plin.* xxxiv, 38): *Serviliorum familia habet* TRIENTEM SACRUM, *cui summa cum cura magnificentiaque sacra quotannis faciunt, quem ferunt alias crevisse, alias decrevisse videri, et ex eo aut honorem, aut deminutionem familiae significari.*

(116) Sospettai che quel serto dir si possa *servia,* forse con allusione indiretta al nome *Servilius,* avendosi da Plinio (*Nat. H.* xxi, 2): *quum vero e floribus fierent serta, a serendo SERVIAE appellabantur.*

Sicinia. 1, FORT · P · R, Testa della Fortuna del Popolo Romano ornata d'orecchini e di stefane (116*).

)(Q · SICINIVS · III · VIR, Caduceo alato e ramo di palma vittato, che s' incrocicchiano, con laurea al disopra. C.

—, —, —, —, —, —, V, Co, SA6, —.

2, Q · SICINIVS · III · VIR, Testa virile imberbe (di Apollo?) con folta chioma ricinta di strofio non lemniscato, con astro sotto il collo.

)(C · COPONIVS · PR · S · C, Spoglia del leone pendente dalla clava d'Ercole posta ritta, con arco da un lato e saetta dall' altro. C.

—, —, —, —, —, —, V, Co, SA6, —.

Silia. ROMA, Busto feminile con galea ornata di due penne, asta nella d. appoggiata alla spalla, e clipeo, insignito dell' effigie di un cavaliere corrente, nella s: al disopra, luna bicorne, ed X̿ al dinanzi (117).

)(P · NERVA, Cancelli de' comizî, entro i quali stansi tre figure virili togate, una in atto di lasciar cadere la sua tabella entro l' urna o sitella, l' altra in atto di riceverla dalla mano della terza: al disopra appare in parte, e come in lontananza, il subsellio de' tribuni della plebe (118). C.

(116*) Cicerone nel 705 scriveva ad Attico (x *epist.* 14, 3): *quo magis efficiendum aliquid est,* FORTUNA *velim* MELIORE, *animo Coeliano.*

(117) Che sia veramente busto di Roma, come parve al ch. Borghesi, confermasi pel riscontro delle medaglie Alessandrine di Galba con PΩMH scritto attorno ad un busto similmente armato di galea, di lancia e di clipeo.

(118) A primo aspetto quell' oggetto parer potrebbe *protome di capro* o d' altro quadrupede; ma in alcuni di questi denarii meglio conservati parmi riconoscere assai chiaro il *subsellio de' tribuni della plebe*, visibile solo per metà; e vuolsi riferire ad un Silio Nerva tribuno della plebe autore di una delle leggi Silie note d' altronde (*Append. p.* 166, *nota* 201), ovvero ad una ignota legge Silia tabellaria. Le due linee parallele, che restano dietro le tre persone votanti, possono essere due funi distese per tenere distinte singole le tribù (*Dionys. Ant. Rom.* VII, 59). Il diribitore, rappresentato in sì angusto spazio, ricorda quelle parole di Plinio (*Nat. H.* XXXIII, 7): *nongenti vocabantur, ex omnibus (decuriis) selecti, ad custodiendas cistas suffragiorum in comitiis.*

F7, MC14, RF, Fr, C, SC, —, —, SA3, SF1.

Spurilia. 1, Testa feminile con elmo alato; dietro, X.

)(A · SPVRI, Diana seminuda in biga veloce con luna bicorne sovra la testa, e con verga nella d. alzata: ROMA nell'esergo. C.

F4, MC7, RF, —, C, SC, —, —, —, SF1.

Sulpicia. 1, * D · P · P, Teste degli Dei Penati Prestiti accollate e coronate di lauro, o mirto che sia.

)(C · SVLPICI · C · F, Due figure virili imberbi paludate astate, stanti in atto di additare, l'una colla d. e l'altra colla s., una scrofa adagiata per terra co' suoi porcellini poppanti: al disopra, lettera Latina variante (119). C.

F1, MC10, RF, Fr, C, —, —, —, SA1, SF1.

2, S · C, Testa feminile velata di Vesta.

)(P · GALB ÆD (o AE) CVR, Secespita, capedine e scure pontificale finiente in testa di leone. R.

—, —, —, —, C, SC, —, Co, —, SF2.

3, SER · SVLP, Testa giovenile laureata con barba nascente in sulla gota.

)(Trofeo composto delle principali parti ed attrezzi di una nave; dal lato d. sta un uomo nudo colle mani legate dietro le schiene e con pileo come Frigio in capo; e dal lato s. un uomo avvolto nel pallio e con petaso in testa (120). RR.

---

(119) P. Sulpicio Quirinio nacque *apud municipium Lanuvium* (*Tacit. Annal.* III, 48), situato tra Lavinio ed Alba Longa, ove dicevasi avvenuto il portento della scrofa alba, che stanno ammirando gli Dei Penati Prestiti: onde anche il C. Sulpicio, che impresse questi denarii, verisimilmente può credersi oriondo da quelle contrade.

(120) Questo insigne tipo rappresenta la flotta di Egina disfatta da P. Sulpicio Galba proconsole circa l'anno 545, ed i miseri Egineti fatti captivi e venduti schiavi, tranne quelli che vennero redenti dagli altri Greci, come si ha da un luogo classico di Polibio tornato a luce per beneficio dell'Emo Cardinale Mai (*Script. Vat. T.* II, *exc. Polyb.* IX, 2: *cf. Saggio p.* 180: *Append. p.* 167: *Annotazioni al Corp. I. Gr. n.* 2139 *b.*, 2140). Del resto, la testa giovenile del diritto, anzi che dell'Onore, probabilmente vuol dirsi di Apollo, singolarmente venerato dagli Egineti sotto diversi titoli (*v. Müller, Aeginetica p.* 151: *Annali arch. T.* XXI, *p.* 207).

—, —, —, —, C, —, —, —, —, SF1.

4, L · SERVIVS RVFVS, Testa virile nuda leggermente barbata.

)(I Dioscuri stanti di prospetto ignudi, con pilei, cui sovrasta una stella, e con gladio in una mano ed asta nell'altra (120*), sì che le due aste riescono decussate al basso a guisa di X. RR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

Tarquitia, v. *Annia* n. 2.

Terentia. 1, Testa feminile con elmo alato; dietro, X.

)(VAR, e talora C · VAR (in monogr.), Dioscuri astati a cavallo correnti di conserto; ROMA nell'esergo. R, RR.

—, MC1, —, —, —, —, —, —, SA1, —.

2, Testa feminile con elmo alato; dietro, X, e piccola Vittoria in atto d'incoronare con laurea la testa medesima.

)(C · TER · LVC, ROMA, Dioscuri astati a cavallo correnti di conserto. C.

F2, MC7, RF, Fr, C, SC, —, —, SA1, —.

3, VARRO · PRO · Q, Busto a guisa di erma (di Giove Termine?) diademato, e con chioma e barba inanellate.

)(La stessa epigrafe, e lo stesso busto, che nel diritto (cf. *Pompeia* n. 4). RR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

Thoria. I · S · M · R (I*uno* S*ispita* M*agna* R*egina*), Testa di Giunone Lanuvina coverta colla spoglia della capra.

)(L · THORIVS BALBVS, Toro furioso (θουριος) saltellante o fuggente; al disopra, lettera variante dell'alfabeto Latino. CC.

F39, MC76 belle, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA9, SF4.

Titia. 1, Testa virile con lunga barba acuminata e con folta chioma cinta di diadema alato e lemniscato.

(120*) I Dioscuri armati di gladio e d'asta ricorrono anche in alcuni specchi Etruschi (*Gerhard, Etr. Spieg. taf.* 50, 51, 56, 58). Questi di L. Servio Sulpicio Rufo, oriondo dal Tuscolo, forse furono ritratti da simulacri vetusti di mano d'artefice Etrusco (*cf. Plin.* xxxv, 45).

)(Q · TITI, scritto in una base posta sotto le zampe posteriori del Pegaso, che levasi a volo (121). CC.
F39, MC70 ruspe, RF, Fr; C, SC, —, Co, SA16, SF3.

2, Altre simili con la scritta Q · TITI a lettere incavate. R.
—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

3, Testa giovenile con folta chioma ricinta da diadema e da corona d'edera co' suoi corimbi, e con una ciocca ritorta a guisa di corno d'ariete attorno all'orecchio (*v. Bull. arch.* 1834, *p.* 205).

)(La stessa epigrafe e lo stesso tipo del Pegaso che nel prec. n. 1 (122). CC.
F400, MC45, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA15, SF5.

4, Busto della Vittoria alata con la chioma raccolta in nodo all' occipite.

)(Q · TITI e Pegaso, come nel prec. n. 1 (*Quinario*). C.
—, —, RF, —, —, —, —, —, —, —.

Titinia. Testa feminile con elmo alato; dietro, XVI.

)(C · TITINI, Vittoria seminuda in biga veloce con lo scudiscio nella d. alzata; nell'esergo, ROMA. R.
F1, MC1, —, —, C, —, —, —, —, —.

Titturia. 1, SABIN, Testa nuda di re Tito Tazio Sabino; al dinanzi TA (in monogramma), oppure ramo di palma e talora di più A · PV.

)(L · TITVRI, Due Romani imberbi in veste succinta, l'uno clamidato e l'altro no, che si portano via ciascuno una vergine Sabina rapita stringendosela colle braccia al petto. C.
F18, MC90 ruspe, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA18, SF3.

---

(121) Il Pegaso, qual simbolo delle Muse, sembra accennare alla gloria domestica del celebre poeta tragico ed oratore C. Titio (*v. Bull. arch.* 1845, *p.* 187). La testa del ritto pare di *Bacco Psila,* o di *Mercurio Sphenopogon.*

(122) In uno di questi denarii parmi ravvisare un I al disotto del collo della testa Bacchica nel diritto; e potrebb' essere che col tempo, e dietro più diligente osservazione, si verificasse in questi denarii qualche non pria sospettata varietà di lettere, o note numeriche, o simboli; siccome avvenne riguardo a quelli di L. Censorino (*Marcia, n.* 10).

2, SABIN, Testa nuda di re Tazio: al dinanzi A · PV, per lo più accompagnato da un ramo di palma.

)(L · TITVRI, La vergine Tarpeia scapigliata e con le braccia stese, che, già mezzo sepolta sotto un cumolo di scudi, invano cerca schermirsi da quelli che stan per gettarle addosso due Sabini che le si accostano: al disopra, luna bicorne ed astro. C.

F10, MC96 ruspe, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA12, —.

3, SABIN, Testa nuda di re Tazio, senza altra lettera o simbolo.

)(L · TITVRI, Vittoria seminuda in biga velocissima con laurea nella d. alzata: nell' esergo, simbolo, o lettera Latina o Greca, o numero Latino o Greco variante (123). C.

—, MC67, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA11, SF6.

Todillus. Testa feminile con elmo alato; dietro, X.

)(Diana seminuda in biga veloce, con luna bicorne sovra la fronte, e con verga nella d. alzata: sotto i cavalli uccelletto a gambe corte e coda alzata, posato sopra la prima lettera della scritta TOD (124): nell' esergo, ROMA. R.

F1, MC4, —, —, —, —, —, —, —, —.

Trebania. Testa feminile con elmo alato; dietro, X.

---

(123) Il ch. Riccio non pone altra varietà che di simboli, o numeri fino al CIII; ma trovo anche CV, D (*Mus. Caes.*), M, tagliato così da linea verticale, sola o susseguita dai numeri III, V, VIII, XIII, XVI, XVIII; (*Mus. Est. Font. Hederw. Vellenh.*) ; sì che sembra che le varietà aggiungessero fino a 1018 o più. Trovo ancora Θ, K, Ξ, IB e forse ΠB (*Mus. Caes. Est. Font. Morelli*), che non saprei ben dire se siano tutte note numeriche Greche, o in parte lettere alfabetiche.

(124) La bella e felice spiegazione del ch. Borghesi (*Dec.* VII, *oss.* 2), che vi riconobbe l' uccelletto *todus* o *todillus*, torna in difesa della controversa lezione *todillis* o *todinis crusculis* nel verso di Plauto (*cf. Müller ad Festum p.* 53, *Pauli* 41). Del resto, quell' augelletto, oltre avere le gambette corte, tiene la coda alzata; per lo che parmi potersi perciò riconoscervi lo *scriccio* o *scricciolo* de' Toscani, che per consueto tiene la coda rialzata, e che è forse picciolissimo fra gli uccelli delle nostre regioni: e d' altra parte in una chiosa antica interlineare di Prisciano il *TODVS* de' Latini vien definito *genus parvissimae avis tibias habens perexiguas* (*v. Forcell. s. v. cf. Aldrovandi, Ornith. T.* II, *p.* 655).

)(L · TREBANI, Giove seminudo in quadriga veloce con fulmine nella d. alzata e scettro nella s: nell' esergo, ROMA. C.

F4, MC9, RF, Fr, C, —, —, —, SA2, —.

Tullia. ROMA, Testa feminile con elmo alato.

)(M · TVLLI, Vittoria stolata in quadriga veloce con la d. appoggiata all' anca e con le redini e lungo ramo di palma nella s: al disopra, laurea, ed al disotto de' cavalli, X assai maggiore dell' altre lettere (*v. Annali arch. T. xi, p.* 318). C.

F4, MC22, RF, Fr, C, —, —, Co, SA5, —.

Valeria. 1, Testa feminile con elmo alato; dietro, X, e talvolta XVI.

)(C · VAL · C · F · FLAC, Vittoria seminuda in biga veloce con lo scudiscio nella d. alzata. C, R.

F4, MC7, RF, Fr, C, SC, —, —, SA2, SF1.

2, Busto della Vittoria con chioma raccolta in nodo all' occipite; X̄ sotto il mento.

)(L · VALERI FLACCI, Marte imberbe, nudo, galeato e con la clamide annodata alle reni, stante di prospetto con asta riversa nella d. e con trofeo nella s. appoggiato alla spalla; da un lato, apice Flaminale, e dall' altro una grossa spiga ritta (125). C.

F10, MC27, RF, Fr, C, SC, —, —, SA1, —.

3, Busto della Vittoria con chioma composta in trecce e raccolta in nodo all' occipite; al di dietro, e talora al dinanzi, lettera Latina, o simbolo variante.

)(C · VAL · FLAC · IMPERAT · EX · S · C, Aquila legionaria ornata di monile, ad ale elevate, posta fra due

---

(125) Riferii la spiga a L. Valerio Flacco, uno degli edili curuli, che nel 553 divisero al popolo grande copia di frumento (*Livius* xxxi, 4: *Append. p.* 172): ma pare che il tipo totale abbia significato più esteso e generico, perchè ricorre identico in monete di Vespasiano (*Morelli tab.* x, 26). Sembra pertanto *Marte Pacifero*, che favorisce la cultura de' campi: e Marte Pacifero di fatti tiene similmente l' asta riversa in monete di Gordiano Pio (*Mus. Caes. n.* 152).

insegne delle coorti ornate di tenie svolazzanti e di tabelle, in una delle quali è la lettera H, e P nell'altra. C.

—, MC2 ruspe, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA2, —.

4, MESSAL · F, Busto giovenile di Marte averso, o sia respiciente, con lunga chioma cadente in sul dorso nudo, con galea ornata di lunga criniera e di due penne, e con asta trasversa all'omero s. (125*).

)(PATRE · COS, S · C, Sedia curule, sotto i cui piedi è uno scettro ed un diadema regale. RRR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

5, ACISCVLVS, Testa d'Apollo con capelli inanellati ricinti da diadema, e con barba nascente alla guancia e sotto il mento; astro al disopra, e martello, o martellina (*acisculus*) al di dietro; talora il tutto entro una laurea, o corona di mirto.

)(L · VALERIVS, Europa vestita di tunica, che le lascia scoverta la d. mammella, sedente in sul dorso del toro corrente, che con ambe le mani rattiene il manto che le s'inarca attorno al capo, e con la s. tutt'insieme attiensi al corno del toro medesimo (126). R.

—, —, —, —, —, —, —, —, SA6, SF2.

6, ACISCVLVS, Testa giovenile del Sole ricinta da largo diadema o cerchio radiato: al di dietro, martello, o martellina (*acisculus*).

)(L · VALERIVS, Diana stolata con luna bicorne in sul vertice, in biga veloce, con lo scudiscio nella d. alzata, e con la s. alle redini. R.

—, —, —, —, —, —, —, —, SA1, —.

(125*) Il ch. Riccio impugna la mia opinione, che sia questo busto di *Marte giovine*, e vi ravvisa con altri *Roma*: ma non risponde alle ragioni da me proposte (*Saggio p.* 121), e segnatamente alla *nudità del dorso*, che quanto ben si conviene a Marte, altrettanto si disdice a Roma, che credo non trovisi mai così effigiata col dorso scoverto e con indizio di clamide alla spalla d. (*cf. Pref. ai Mon. Borghes. p.* VIII, *ed. Mil.*).

(126) Intorno a questo tipo e ad altri de' denarii di L. Valerio Acisculo veggasi ciò che ne scrissi, coadiuvato dal ch. Borghesi (*Bull. arch.* 1845, *p.* 188-192: *cf. Annali, T.* XI, *p.* 318-321: *Bull. arch.* 1850 *p.* 111-112).

7, ACISCVLVS, Testa di Apollo, come nel prec. n. 5, con martellina o martello al di dietro; il tutto entro una corona di mirto, o lauro che sia.

)(L · VALERIVS, Aquila (*Valeria?*) con testa umana feminile galeata, e con un clipeo e due asticciuole apposte all'omero suo s: il tutto entro una corona di mirto o lauro. RR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

8. ACISCVLVS, Testa barbata laureata di Giove; dietro, *acisculus*: il tutto entro una corona di lauro o mirto.

)(L · VALERIVS, Gigante anguipede con la d. appoggiata all'anca e con la s. alzata sovra il suo capo in atto di ripararsi dal fulmine di Giove. RRR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

9, ACISCVLVS, Testa di Apollo con astro e *acisculus*, come nel prec. n. 5: il tutto entro una corona di lauro o mirto.

)(L · VALERIVS, Testa feminile con chioma raccolta e stretta da tenue benda a tre o più ricorsi; il tutto entro una corona di lauro o mirto. RR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

10, Busto alato della Vittoria.

)(ACISCVLVS, scritto attorno ad un *acisculus*, o sia martellina; il tutto entro una corona di lauro o mirto (*Quinario*). RR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

Vargunteia. M · VARG, Testa feminile con elmo alato; X̄ sotto il mento.

)(ROMA, Giove seminudo in quadriga lenta trionfale con fulmine nella s. e con ramo di lauro nella d. C.

F4, MC22, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA1, —.

Vergilia, VER · GAR · OGVL, v. *Garcilia.*

Vettia. 1, * SABINVS, S · C, Testa nuda di re Tito Tazio Sabino; TA (in monogr.) sotto il mento.

)(T · VETTIVS IVDEX, Figura virile togata (Numa Pompilio?) in biga lenta con scettro, o *scipione eburneo,* nella s. e colla d. alle redini; e dietro essa, spiga ritta (*v. Annali arch. T. x1, p.* 321: *e la prec. nota* 125). R.

—, —, —, —, C, SC, —, Co, —, —.

2, Testa di Giove barbata laureata; dietro, lettera Latina variante, sola, o accompagnata da uno o più punti fino a quattro per lo meno.

)(P · SABIN, Vittoria stolata stante presso un trofeo con palma nella s. e con laurea nella d. in atto d'incoronarlo; da lato al trofeo, la stessa lettera variante che è nel diritto: nell'esergo, Q (*Quinarius*). C.

—, —, RF, —, —, —, —, —, —, —.

Veturia. TI · VET, Busto giovenile (di Marte) con barba nascente alla guancia, con galea fornita di visiera e ornata di criniera e di due penne; X dietro al collo.

)(ROMA, Due figure virili loricate, una barbata e l'altra imberbe, stanti con asta nella s. e col gladio sguainato nella d. stesa in atto di toccare colle cuspidi una porchetta sostenuta con ambe le braccia da un garzoncello, che sta di mezzo ad esse con un ginocchio piegato a terra, e si volge a riguardare quella delle due figure virili che è imberbe o sbarbata. C.

F4, MC10, RF, Fr, C, —, —, Co, SA2, SF2.

Vibia. 1, NORBANVS, Testa laureata d'Apollo con lunga chioma.

)(. . VIBIVS, Ercole barbato nudo sedente con ambe le mani appoggiate alla clava; leone giacente a'suoi piedi, e luna bicorne in alto di rincontro ad Ercole stesso (*Borghesi, Dec. x, oss.* 10). RRRR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

2, C · NORBANVS, Testa feminile ornata di stefane, di pendenti e di monile; dietro, numero variante dall'I fino al XXI almeno.

)(Prora di nave, uno de'fasci fornito della sua scure finiente in protome di cavallo, un caduceo ed una spiga.

—, MC, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA4, —.

3, C · NOBANVS, Testa feminile come nel prec. n. 2, e numero variante dal XXII fino al CCXX almeno.

)(Lo stesso tipo che nel prec. n. 2, ma senza la prora di nave. C.

—, MC12, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA6, SF1.

4, PANSA, Testa di Apollo laureata, per lo più con lunghe ciocche di capelli cadenti in sul collo: al dinanzi, lettera Latina variante, compresavi l' Y, o numero, talor retrogrado, o segno delle parti dell' asse, cioè S·, S :, S :·, S : :, S : : ·, o simbolo semplice, p. e. triquetra, o due accoppiati, p. e. luna con astro, caduceo con rastro da agricola, Amore e Psiche che si abbracciano, ecc.

)(C · VIBIVS · C · F, Pallade galeata stolata, in quadriga veloce a destra, con trofeo nella d. e con asta nella s. CC.

F46, MC323 belle, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA30, SF11.

5, Altre simili, ma con la quadriga rivolta alla sinistra del riguardante. R.

F? MC? RF? —, —, —, —, —, —, —.

6, PANSA, Pallade tropeofora, come sopra n. 4, in quadriga rivolta a sinistra.

)(C. VIBIVS · C · F, Pallade in quadriga rivolta a d. R.

—, MC4 belle, RF, —, —, —, —, —, —, —.

7, PANSA, Testa d' Apollo laureata; al dinanzi, lettera o simbolo variante.

)(C · VIBIVS · C · F, Cerere stolata gradiente a gran passi con due faci ardenti, una per mano, e con porchetta che la precede: talora il tutto entro una laurea. R.

F4, MC2 belle, RF, —, —, —, —, —, SA1, —.

8, PANSA, Maschera bacchica barbata ricinta d'edera e di diadema con grossa ciocca ritorta in forma come di corno d'ariete; al disotto, timpano, o tirso vittato, o due tintinnabuli uniti insieme, o crotalo.

)(C. VIBIVS · C · F, Maschera di Pan con chioma, barba ed orecchie caprine; al dinanzi, pedo, o due tibie, o *plagiaulo*, o siringa pastorizia. RR.

—, MC3 belle, —, Fr, —, —, —, —, —, —.

9, PANSA, Testa bacchica giovenile ricinta d' edera e di diadema.

)(C · VIBIVS · C · F · C · N, Cerere stolata coronata di spighe e con la chioma cadente in sul dorso, che mo-

vendosi a gran passi tiene due faci ardenti, una per mano; ed aratro dinanzi a lei. C.

—, —, —, —, —, —, V, Co, SA2, SF2.

10, PANSA, Testa bacchica giovinile come sopra, n. 9.

)(C · VIBIVS · C · F · C · N, Cerere stolata, come sopra n. 9, in biga di serpenti tenendone le redini nella d. e con face ardente nella s. R.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

11, PANSA, Maschera di Pan con chioma, barba ed orecchie caprine e talora con due corna nascenti in sulla fronte; al di dietro pedo pastorale, ma non sempre (127).

)(C · VIBIVS · C · F · C · N, IOVIS AXVR, Giove *Axur*, imberbe, seminudo, con la testa ricinta di laurea e d'infule globulose, sedente con patera nella d. e con lo scettro nella s. C.

—, —, —, —, —, —, V, Co, SA20, SF4.

12, LIBERTATIS, Testa della Libertà laureata ed ornata d'orecchini e di monile (128).

)(C · PANSA · C · F · C · N, Roma galeata succinta, con la mammella d. scoverta, sedente sopra una congerie di scudi e d'altre armi, calcando col piè s. un globo, con la d. si appoggia allo scettro, tenendo colla s. il parazonio, e viene incoronata dalla Vittoria volante. R.

---

(127) Che il cognome PANSA si considerasse come derivato *ab expansis et porragineis capillis* (*v. Annali arch. T.* XXI, *p.* 207) confermasi pel riscontro dell'agnome *Capronianus* dato a C. Vibio Pansa console nel 711, nell'indice cronologico posto in principio del libro XLVI di Dione Cassio. In due di questi denarii, provenienti dai ripostigli Modenesi, l'epigrafe del riverso finisce in C · F · C, mancando così l'N finale per difetto di spazio. In altro denario di C. Pansa (*n.* 12), col tipo di Roma vincitrice e signora dell'orbe, manca parimente l'N finale, benchè vi fosse spazio sufficiente a scrivercelo (*v. Append. p.* 186, *nota e: cf. Ind. del Mus. del Cataio p.* 62, *nota* 49).

(128) A questo tipo fanno bel riscontro quelle parole di Cicerone (*Philipp.* XIV, 2, 5): *Quid. C. Pansa egit aliud delectibus habendis, pecuniis comparandis, populo Romano ad caussam LIBERTATIS vocando, nisi, ut D. Brutus liberaretur ?*

—, —, —, —, —, —, V, Co, SA2, —.

13, Altre simili, senz' altra epigrafe che LIBERTAS nel diritto (*v. Bull. arch. Nap. Ann. VI, p.* 76). RR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

14, C · PANSA, Maschera di Pan con chioma e barba caprine.

)(ALBINVS · BRVTI · F, Due destre congiunte che sostengono un caduceo alato, finiente in testa d' ariete. R.

—, —, —, —, —, —, V, Co, SA3, —.

Vinicia. CONCORDIAE (oppure CONCORDIAI all' arcaica), Testa laureata della Concordia.

)(L · VINICI, Vittoria seminuda, come librata in aria, con lungo ramo di palma nella s., dal quale pendono sospese quattro corone, e con la d. stesa dietro la schiena, quasi per sollevarne la sommità (*v. Annali arch. T.* XXI, *p.* 208). R.

—, —, —, —, C, —, —, —, —, —.

Voconia. 1, DIVI · IVLI, Testa laureata di Giulio Cesare, con lituo augurale dietro al collo.

)(Q · VOCONIVS · VITVLVS, Vitello sopranno gradiente a s. (129). RR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

2, DIVI · IVLI · F, Testa nuda di Ottaviano con barba di lutto; talora con lituo apposto dietro al collo.

)(Q · VOCONIVS VITVLVS, Vitello come sopra, n. 1. R.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

3, Testa laureata del Divo Giulio Cesare.

)(Q · VOCONIVS VITVLVS · Q · DESIGN, S C, Vitello come sopra n. 1. R.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

Volteia. 1, Testa barbata laureata di Giove Capitolino.

)(M · VOLTEI · M · F, Tempio tetrastilo d' ordine

---

(129) La lunghezza della coda del vitello confronta col detto di Plinio (*Nat. Hist.* VIII, 70, 7) : *victimarum probatio in VITVLO, ut articulum suffraginis contingat* (*cauda*).

Dorico, con fulmine alato nel timpano e con indizio di tre porte distinte (130). C.

—, —, RF, Fr, C, SC, —, —, SA7, SF1.

2, Testa giovenile (di Coribante) con galea ricinta d'ulivo o d'altra fronda, e con indizio di clamide e di borchia alla spalla d: al di dietro, simbolo variante.

)(M · VOLTEI · M · F, Cibele velata turrita sedente in trono sopra un veicolo tratto da due leoni, con patera nella d. e colla s. alle redini: al disopra, numero Greco variante fino al Π almeno (131). R.

—, —, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA6, SF1.

---

(130) Che sia veramente Tempio di Giove Capitolino chiaro si pare pel riscontro di un bassorilievo conservato nel Campidoglio, ove vedesi rappresentato un simile Tempio tetrastilo, benchè d'ordine Corintio, parimente con tre porte, e con le tre Deità Capitoline nel timpano (*v. Annali arch. T.* XXIII, *p.* 289-297: *Bull. arch.* 1852 *p.* 157-158: *Canina, Edif. ant. di Roma T.* I, *p.* 120, *tav.* LXI). Vero è che il Tempio Capitolino era *esastilo,* ma l'antico artefice potè figurarlo tetrastilo per compendio (*cf. Eckhel T.* VII, *p.* 25: *Annali arch. T.* XXIII, *p.* 290), indicandone poi distintamente le tre porte, corrispondenti alle tre celle, con tanta diligenza, che in quella di mezzo, alquanto maggiore dell'altre due, spesso è visibile anche la maniglia apposta alla valva a destra. Del resto, il tempio Capitolino rappresentato in queste monete, impresse innanzi l'anno 682, vuolsi credere quello che fu dedicato da M. Oratio Pulvillo nel 245; poichè l'altro, riedificato da Silla dopo l'incendio, non fu dedicato che nel 685 da Q. Catulo (*Cassiodor. in Chronic.*).

(131) Cibele sedente sublime in trono collocato sopra il suo carro, in atto di reggere due leoni aggiogati, che ricorre in questi denarii, negli aurei di L. Cestio e di C. Norbano, e in tanti altri monumenti antichi, serve di bel commento a que' versi di Lucrezio (*Rer. Nat.* II, 600), *Hanc veteres Graiûm docti cecinere poetae, Sedibus in curru biiugos agitare leones.* Nè v'ha altrimenti duopo di rimutare la lettera *Sedibus,* difesa dal consenso de' manuscritti, come fece il Lambino; nè meno di supplire un verso intermedio, come di recente adoperò il dotto Lachmann (*cf. Buonarroti, Med. p.* 2. *Visconti, Mus. Pio-Cl. T.* V, *tav.* 7, *p.* 49 *ed. Mil.*). Del resto, che la testa giovenile galeata del diritto sia di un Coribante (*v. Saggio p.* 76) confermasi pel riscontro di un bassorilievo di Sorrento con *Cibele sedente in trono e con Coribante danzante da lato ad essa* (*Gerhard, Ant. Bildw. taf.* XXII, *p.* 269: *cf. Annali arch. T.* XXIV, *tav. d'agg. S. Bull. arch.* 1853, *Annot. agli Annali*).

3, Testa giovenile cinta di vitta e di corona d'edera co' suoi corimbi.

)(M · VOLTEI · M · F, Cerere stolata in biga di serpenti cristati barbati, assoggettati al giogo ed alle redini, con due faci ardenti, una per mano: di retro, simbolo variante. R.

—, —, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA7, SF1.

4. Testa d'Ercole imberbe coverta della spoglia del leone, con capelli crespi.

)(M. VOLTEI · M · F, Cinghiale d'Erimanto corrente, con coda ritorta. R.

—, —, RF, Fr, C, SC, —, —, SA1, —.

5, Testa d'Apollo laureata con lunghe ciocche di capelli ricadenti in sul collo.

)(M · VOLTEI · M · F, Tripode, attorno al quale si avvolge un serpente; dai lati sono le sigle S · C, D · T, (*Senatus Consulto Donum Tulit, v. Saggio p.* 194). RR.

—, —, RF, —, —, —, —, —, —, —.

6, * Testa barbata laureata di Giove; al di dietro, lettera variante dell' alfabeto Latino.

)(L · VOL · L · F · STRAB, Europa sedente sopra il toro fuggente, in atto di rattenere con ambe le mani il velo che le s' inarca sopra il capo: di retro al toro, un fulmine; e foglia d'edera, o simile, al disotto. RR.

—, —, —, —, C, —, —, —, —, —.

Urbinia, Q · VR, v. *Claudia* n. 2.

FAMIGLIE INCERTE.

1, Testa feminile con elmo ornato di criniera e d'ale; X al di dietro, e ROMA al disotto.

)(Donna con galea Frigia, in tunica succinta e calzari, con manto che la ricopre dal mezzo in giù, sedente sopra una congerie di scudi e d'altre armi, che appoggiandosi colla s. all' asta riguarda stupefatta la lupa lattante i Gemelli; nel campo, due uccelli volanti. CC.

F9, MC11, RF, Fr, C, SC, —, Co, SA3, —.

2, Testa feminile ornata di stefane, di pendenti e di monile.)(Q (*Quaestor*), *Diceras*, o sia doppio cornucopia avvinto da larga vitta (132). R.

---

(132) Dopo tante vane inchieste e supposizioni mie e d' altri (*v. Saggio p.* 78-79: *Riccio in Iulia n.* 8: *p.* 105) finalmente parmi potere ora asserire, che questo denario vuolsi attribuire ad un Questore di L. Silla, e che fu impresso fuor di Roma come bene si avvisava il ch. Borghesi (*v. Sestini. Serie Cons. Fontana p.* 65), a torto in ciò da me contraddetto. Il dotto Letronne (*Consid. sur l' évaluat. p.* 74), fin dall' anno 1817, ne accertava d' essersi avvenuto in un aureo avente gli stessi tipi che questo denario, del peso di nove scrupoli e mezzo, o sia del peso stesso che gli aurei di Silla che sogliono dirsi Luculleí. Il disegno di quell' insigne aureo del Museo di Parigi ne fu poi dato dai Signori Lenormant, padre e figlio, che non bene lo attribuirono a Corinto (*Revue numism.* 1839 *p.* 340-343: *e* 1852 *p.* 208, *Pl.* VII, 4, 5). Il padre poi ne attesta, che l' aureo stesso è di lavoro rimarchevole, di autenticità incontrastabile, e del peso di 203 grani Parigini. D' altra parte il lodato Letronne (*Consid. p.* 73) ne accerta, che gli aurei di Silla da sè diligentemente esplorati pesano da 201 a 204 grani, o sia nove scrupoli e mezzo. Quello co' tipi della testa di Venere Vincitrice e del gemino Trofeo, che conservasi nel R. Medagliere Estense, pesa grammi 10: 650, benchè alquanto detrito; e l' altro del Proquestore Manlio pel trionfo di Silla, presso il ch. Borghesi, sendo un fior di conio, lo sorpassa di 15 centigrammi : e grammi 10: 80 corrispondono presso a poco a 203 grani Parigini. Gli aurei di Silla, come avvertiva il ch. Borghesi, fanno famiglia da sè (*v. Memorie num. Roma* 1847, *p.* 33); e difatti quelli di Pompeo Magno, benchè tagliati in ragione dello scrupolo, non pesano che 168 grani Parigini, o sia 8 scrupoli precisi (*Letronne, Consid. p.* 74). Quello del Pont. Museo di Bologna pesa grammi 9 precisi, come mi attesta il ch. Dottore Luigi Frati. Per attribuire adunque a L. Silla il controverso denario insignito del doppio Cornucopia bastar potrebbe anche la sola corrispondenza esatta del peso dell' aureo portante le stesse impronte con quello degli aurei certi di L. Silla. Arroge che di Silla medesimo si conoscono altri due denarii, per lo meno, aventi l' aureo corrispondente (*Riccio, Cornelia n.* 54-59); che la testa di Venere posta nel ritto del denario in questione troppo bene si addice a Silla (*Eckhel, T.* v, *p.* 190: *Appian. B. Civ.* 1, 97); e ch' esso è certamente anteriore al 682, sendosi rinvenuto nel ripostino di Frascarolo: che se mancò a Monte Codruzzo ed a Roncofreddo, ciò potè accadere per cagioni diverse (*v. la prec. nota* 18). Dirò pure, che la maniera della fabbrica di questo denario in certo riguardo confronta con quella dell' altro denario di Silla insignito del gemino trofeo, tranne che quest' ultimo accusa un lavoro trascurato ed eseguito in fretta.

—, —, —, Fr, C, —, —, Co, —, —.

3, Testa feminile ornata di stefane, di pendenti e di monile; al di dietro, lettera variante dell' alfabeto Latino.

)(EX S · C, scritto dai lati di un cornucopia finiente nell' imo in testa d' animale a lunghe orecchie, ed avvinto a mezzo da vitta ricadente colle due estremità: il tutto entro una corona di mirto, o lauro che sia (133). R.

—, —, RF, —, —, SC, —, —, —, —.

DENARII DI CONIO NON ROMANO.

1, Testa feminile laureata ed ornata d' orecchini e di monile; di retro, *VITELIV* (in lettere Sannitiche), cioè ITALIA (*v. addietro p.* 25).

)(Figura virile seminuda (Comio Castonio) stante quasi di prospetto, con galea cristata in capo, con la d. all' asta, posata a terra, e con parazonio nella s. applicata al fianco, in atto di conculcare col piè s. un frantume d' insegna militare Romana; ed ivi presso, un toro o bue coricato, anch' esso quasi di prospetto, che volgesi a riguardare l' eroe: nell' esergo, I, od altra lettera variante dell' alfabeto Sannitico (*v. Bull. archeol. Nap. An. v, p.* 6). R.

—, MC1, —, —, —, —, —, —, —, —.

2, Busto di Pallade galeata, con Vittoria al didietro che la incorona.

)(Due duci che si stringon le destre; nave carica d' armi; nell' esergo, numero Osco o Sannitico (*v. Cornelia, n.* 16). RR.

—, MC1, —, —, —, —, —, —, —, —.

---

(133) Io presi abbaglio con altri (*Saggio p.* 79, *nota* 117) nell' attribuire allo stesso magistrato sì il precedente denario, come questo, poichè la maniera della fabbrica, l' EX · S · C, e la particolarità delle lettere varianti, mostrano assai chiaramente che il secondo fu impresso in Roma, e probabilmente insieme con l' Asse semionciale avente l' EX · S · C ed una figura astata stante sopra la mezza nave (*v. Bull. arch.* 1844, *p.* 28). La testa di Venere in questo denario somiglia molto a quella de' denarii di C. Egnatio; se non che essa ha profilo che tiene delle fattezze delle donne Romane, anzi che del bello ideale.

3, REX · IVBA, Busto paludato di re Giuba I con folta chioma e lunga barba calamistrate (133*), e con lo scettro trasverso alla spalla d. ornato nella sommità di benda sventolante.

)(Tempio ottastilo con ampia scalea all'ingresso e con alta trabeazione, cui sovrasta un piccolo fastigio: dai lati, epigrafe Numidica. C.

Nel ripostiglio di Dorno in Lomellina se ne rinvennero circa 20 di una grandissima freschezza di conio, frammisti a forse quattro mila denarii consolari e di Famiglie Romane (*v. Saggio p.* 125, *Elenco nota* 1): altri se ne trovarono nel ripostiglio di Le Mans in Francia, nascosto in sul principio dell'impero di Tiberio (*v. addietro p.* 42).

GIUNTA.

Sebbene negli antichi Ripostigli non siansi trovati finora Sesterzî frammisti a Denarii, pure siccome potrebb'essere che se ne trovassero in appresso, ne giovi soggiungere l'Elenco de' diversi Sesterzî Consolari e di Famiglie; tanto più che gli ultimi servono anch'essi per la classificazione cronologica delle Medaglie delle Famiglie corrispondenti. Essi poi ponno disporsi in ordine pressochè cronologico; poichè quelli con tipi vetusti costanti dovettero improntarsi negli anni decorsi dal 485 fino forse al 550 o poc' oltre; e gli altri furono impressi dal 665 venendo fino al 712 o sia all'epoca del Triunvirato (*v. l' Append. p.* 141: *Borghesi, Dec. v, oss.* 3).

Dall' Anno 485 *al* 550 *all' incirca.*

1, Testa feminile con elmo alato; di retro, IIS.

)(ROMA, Dioscuri astati a cavallo correnti di conserto. R.

2, Altri simili con di più una sigla od un monogramma al disotto de' cavalli: p. e. ROM indicante forse il nome del monetiere (*da lettera del ch. Riccio*). RR, o RRR.

(133*) Alla folta capigliatura del re Mauro fanno bel riscontro quelle parole dell' Oratore Romano (*de Leg. Agrar. II*, 22): *Iuba, regis* (*Hiempsalis*) *filius, adolescens non minus bene nummatus, quam* BENE CAPILLATUS (*cf. Eckhel T.* VI, *p.* 154).

Anno 665-666.

1, PISO, Testa d'Apollo laureata con capelli inanellati.
)(FRVGI, Cavallo corrente a carriera aperta: al di sopra, E · L · P (E *Lege Papiria*). RRR.
2, Altro simile senza le sigle E · L · P. RR.
3. Altro con PISO al disopra del cavallo e con FRVGI al disotto. RR.
4, E · L · P, Testa feminile con elmo alato.
)(D · SILANVS, Vittoria in biga veloce. RRR.
5, Altro simile, ma con ROMA, invece delle sigle E · L · P, dietro la testa del ritto. RR.

Anno 705-706.

1, C . CONSIDIVS, oppure C · CONSIDI, Busto di Cupido alato.
)(Globo terrestre, con doppio cornucopia posato sopr' esso. RR.
2, M'· CORDIVS, Testa di Venere.
)(RVFVS, Cupido saltellante con laurea nella d. e con ramo di palma nella s. RR.
3, M'· CORDIVS, Galea cristata.
)(RVFVS, o RVF, Cupido saltellante come nel prec. n. 2. RRR.

Dall' anno 708 al 711.

1, Testa di Diana con luna falcata in sul vertice; talora tenente alcun che de' lineamenti di Giulio Cesare (*v. Annali arch. T.* XXII, *p.* 153).
)(L · AEMILIVS · BVCA, scritto attorno ad un astro di otto oppure di sei raggi (134). RRR.

---

(134) Qnesto si è il primo de' dodici Sesterzî inediti pubblicati primamente ed illustrati dal ch. Borghesi fin dall' anno 1811 (*v. Avellino, Giorn. numism. T.* I, *p.* 52-57, *tav.* IV, 6-17).

2, RESTIO, Civetta stante sopra lo scudo di Pallade.
)(C · ANTIVS, galea di Pallade fornita di visiera e di cimiero crinito. RR.

3, RESTIO, Ara accesa, ornata d' encarpi.
)(C . ANTIVS, Testa di bue di prospetto ornata d'infule per essere immolata. RRR.

4, Testa di Diana con arco e faretra all' omero d.
)(T · CARIS, oppure T · CAR, Cane corrente. RR.

5, T · CARISIVS, o T · CARISI, Testa barbata di Sileno.
)(III · VIR, Pantera stante, e riguardante, con tirso nella zampa s. appoggiato all' omero. RRR.

6, NERVA, Testa d' Apollo laureata e con capelli inanellati.
)(A · LICINI, Vittoria incedente con laurea nella d. e con ramo di palma nella s. RRR.

7, NERVA, Testa d'Apollo laureata e con capelli inanellati.
)(A · LICINI, Figura nuda a cavallo corrente a carriera aperta, con ramo di palma nella s. appoggiato alla spalla. RRR.

8, Sacco o vaso cordiforme (135).

---

(135) Il ch. Borghesi lo disse *Vaso;* ma pare anzi *Sacco,* anche in riguardo alla *disuguaglianza della sua imboccatura* (*v. Avellino, Giorn. num. p.* 56). Io già sospettai, che sia *sacculus pecuniae* esprimente le largizioni di Giulio Cesare pe' suoi trionfi (*v. Bull. arch.* 1844, *p.* 25). Ora mi nasce sospetto, che sia anzi *saccus vinarius*. A detto di Columella (*R. R.* IX, 15) il *saccus, quo vinum liquatur,* era per la sua forma *inversae metae similis;* e tale si è per appunto la forma del recipiente delineato nel ritto del Sesterzio di Palicano. La ragione poi dello strano tipo di un *saccus vinarius* in questa monetina, probabilmente impressa negli ultimi anni della Dittatura di Giulio Cesare, e forse nel 708, si avrebbe da Plinio (*Nat. Hist.* XIV, 17), che narra come Giulio Cesare nell' epulo dato nel terzo suo consolato, cioè nel 708, *Falernum, Chium, Lesbium, Mamertinum vinum distribuit;* munificenza fino a quel dì inaudita, e ben degna d'essere indicata nella moneta. Il globo terrestre, o celeste che sia, posto sopra un cippo quadrato, può bene appellare alla correzione del calendario fatta nel detto anno 708 da Giulio Cesare, per modo che *omnem inconstantiam temporum, vagam adhuc et incertam, in ordinem statae definitionis coëgit;* e probabilmente, come poscia Augusto, *omnem hunc ordinem aereae tabulae ad aeternam custodiam incisione mandavit* (*Macrob. Sat.* I, 14); la qual tavola potea anche aver forma di cippo.

)(PALIKANVS, Cippo con globo sopra. RRR.

9, CELSVS, Testa imberbe di Mercurio con petaso alato, e con caduceo all' omero s.

)(CELSVS, Lira formata con guscio di testudine. RRR.

10, Altro simile senza il CELSVS nel riverso. RR.

11, Altro simile con L · PAPI nel riverso. RR.

12, Testa imberbe di Mercurio con petaso alato, e con caduceo all' omero s.

)(P · SEPVLLIVS, Caduceo alato. RR.

13, ACISCVLVS, scritto attorno ad un *acisculus*, o sia martellina.

)(*Diceras*, o sia cornucopia gemino avvinto a mezzo da larga benda. RRR.

14, Testa imberbe di Mercurio con ale alle tempie.

)(C · PANSA, Testudine gradiente con caduceo da lato (136). RRR.

Il ch. Borghesi nel 1822 (*Dec. V*, *oss.* 5) avvertiva, che « consta per esperienza che i Sesterzî portanti il nome del zecchiere spettano tutti o agli estremi tempi della repubblica o alla tirannide dell' ultimo triunvirato ». Dal riscontro de' Ripostigli, venuti a luce in appresso, ora consta che i primi fra essi furono impressi circa l' anno 665, e gli altri vênendo dall' anno 705 al 711. De' primi anni del successivo Triunvirato non so che se ne conosca finora alcuno; e pochi anni dopo, come poscia ne dimostrò lo stesso ch. Borghesi, al Sesterzio d' argento venne surrogato quello di rame del peso di un' oncia (*v. la mia Numism. Bibl. p.* 112-136).

---

(136) La testa di Mercurio, che accompagnata da alcuno de' suoi diversi attributi ricorre sì ne' Sesterzî di C. Vibio Pansa, come in que' di L. Papio Celso e di P. Sepullio Macro, e non già ne' loro Denarii e Quinarii, sembra che si considerasse qual tipo tutto proprio di cotali piccole monetucce: e bene a ragione, perchè Mercurio trovasi detto παλιγκαπηλος (*Aristoph. Plut. v.* 1157) vale a dire rivendugliolo (*cf. Spicil. num. p.* 217). D' altra parte i Sesterzî, e segnatamente quelli de' triunviri monetali del 705 impressi in Grecia, sembrano appositamente fatti per uso e comodo delle milizie, che dovevano comperare diverse cose al minuto da' rivendugliolí e da altri.

ARTICOLO III.

Osservazioni storiche cronologiche sopra l' età precisa, od approssimativa, di non poche Medaglie di Famiglie Romane, che si arguisce dal riscontro degli antichi Ripostigli di quelle, e da altri sussidî.

I sussidî atti a definire l' età precisa, oppure approssimativa, delle Monete Consolari e di Famiglie Romane, distinguer si ponno in *intrinseci* od inerenti alle Monete stesse, ed in *estrinseci*, o sia desunti d' altronde. I primi si desumono dalla considerazione e comparazione de' tipi, delle epigrafi, degli accessorii, dello stile e del peso, che col proceder de' tempi variarono non poco. Gli altri si derivano dal riscontro degli antichi Ripostigli, dalle Leggi Romane riguardanti la Moneta, dalle testimonianze degli Scrittori e Monumenti antichi, dalle contraffazioni de' nummi Romani operate dagl' Italici intorno all' anno 664, e da altri opportuni confronti.

Tipi primitivi. La testa feminile difesa da galea alata, ed i Dioscuri astati a cavallo correnti di conserto a galoppo, sono i tipi primitivi de' denarii, de' quinarii e de' sesterzî Consolari e di Famiglie Romane. La testa feminile protetta da galea alata, sia di Roma o di Minerva (*v. la prec. nota* 28), si mantenne qual tipo proprio e costante fin oltre il principio del secolo VII, e torna a comparire ne' denarii impressi da L. Manlio proquestore di Silla nel 673 pel trionfo di lui rappresentato nel riverso. Ne' denarii di M. Cecilio Metello, di Q. Fabio Massimo e di C. Servilio Augure, triunviri monetali intorno all' anno 625 (*v. Saggio, p.* 33), ora è la testa feminile galeata, ora quella di Apollo; onde si ha buon argomento a credere, che in quel torno, o non molto prima, si desse luogo alle teste d' altre deità nel ritto de' denarii Romani (137).

---

(137) L' Eckhel opinò, che fin dall' anno 564 al tipo primitivo della testa feminile galeata venisse sostituita quella di Giove ne' denarii di L. Scipione Asiageno (*T.* v, *p.* 112); ma è ora comprovato, che questi denarii furono impressi quasi un secolo dopo (*v. Saggio p.* 42: *Borghesi Dec.* XVII, *oss.* 6).

Assai più presto i Dioscuri, rappresentati in prima costantemente nel riverso della moneta d'argento, ceder dovettero il posto alle bighe ed alle quadrighe d'altre deità; e probabilmente prima dell'anno 550; senza che peraltro venissero esclusi del tutto ad un tratto: poichè il denario di Tito Quinctio Flaminino, insignito del tipo vetusto de' Dioscuri, e del simbolo del clipeo Macedonico, fu certamente impresso dopo il trionfo che de' Macedoni e di re Filippo menò T. Quinctio Flaminino proconsole nel 560. Ben a ragione il Patino (*ap. Havercamp. p.* 195) ripete la scelta di questo tipo primitivo dalla credenza popolare, che i Dioscuri nella battaglia del lago Regillo fossero stati visti pugnare da cavallo pe' Romani contra i Latini, e che, comparsi poco stante nel foro Romano, avessero annunziata quella insigne vittoria (*Florus I,* 11: *Cic. de Nat. D. II,* 2). Inoltre può ragionevolmente credersi, che i Romani nella prima loro moneta d'argento, impressa nel 485, o sia tre anni dopo il trionfo che de' Tarentini avea menato L. Papirio Cursore, rappresentassero i Dioscuri eziandio quali deità evocate dalla città nemica in loro favore; tanto più che Castore e Polluce veggonsi precisamente ritratti tali quali se li figuravano i Lacedemoni (*Pausan. iv,* 27, 1) e perciò anche i Tarentini loro coloni. In alcuni quincunci di Lucera dell' Apulia, che talora sono onciali e perciò anteriori al 537 (*v. Bull. arch. Nap. An. III. p.* 67), ricorre il tipo identico de' Dioscuri clamidati astati a cavallo correnti di galoppo, con sotto la scritta ROMA; e parimente in monete Greche di *Caelium* dell' Apulia medesima, che in altre sue monete ripete il tipo di un trofeo, che par riferirsi alle vittorie riportate dai Romani sopra re Pirro ed i Tarentini (*v. Carellii tab. xcviii, p.* 38). Il tipo stesso ricorre anche in monete de' Regini (*id. tab. cc, n.* 117), che vantavansi di simile soccorso prestato loro dai Dioscuri (*Eckhel T. i, p.* 175). Arroge, che i Dioscuri reputavansi gli stessi che gli *Dii Magni*, *Penates Praestites,* arbitri e tutelari del dominio e del potere di Roma.

Fra' tipi sostituiti al primitivo de' Dioscuri il più vetusto sembra quello di *Diana con luna bicorne in sul vertice in biga*

veloce di cavalli; poichè talora si congiunge con l' A di forma arcaica, quale ricorre nella voce ROMA in quasi tutti i denarii insigniti del tipo stesso primitivo de' Dioscuri. Anzi pare, che il monetiere indicato dall' emblema di una *panicula* (di giunco o paníco che sia) imprimesse moneta con entrambi i tipi, trovandosi denarii insigniti del simbolo della detta *panicula* sì col tipo vetusto de' Dioscuri come col nuovo di Diana Selene in biga. Questo tipo novello è poi manifestamente ritratto dal tipo identico di Diana Tifatina delle monete Osche di Capua e di Calatia; e vorrei pure congetturare, che i primi denarii Romani insigniti del nuovo tipo di Diana in biga fossero impressi circa l' anno 544 in riguardo alla espugnazione di Capua ed al felice combattimento contra Annibale nelle vicinanze del tempio di Diana Tifatina (*Livius*, *xxvi*, 5, 6). L' altro tipo di *Diana faretrata in biga di cervi, con face ardente nella d. e con luna bicorne nel campo,* potrebbe riferirsi alle vittorie sopra gl' Illirici, poichè *Diana tedifera* è tipo quasi perpetuo delle monete di re Balleo (*cf. Annali arch. T. xiv, p.* 128). Nel 535 i consoli di quell' anno trionfarono *de Illurieis*; ma i denarii con Diana tedifera in biga di cervi, per ragione dell' A non più di forma arcaica, sembrano impressi alqnanto più tardi, forse nel 577 o nel 587.

I denarii improntati co' tipi della *Vittoria in biga*, *e di Giove fulminante in quadriga,* sembrano posteriori al 547; poichè in essi la voce ROMA è scritta coll' A di forma ordinaria, laddove negli aurei con ROMA, primamente impressi nel detto anno, l' A ha forma arcaica (*v. Bull. arch.* 1844, *p.* 29: *Bull. arch. Napol. Anno iii, p.* 127). Il tipo poi di *Giove fulminante in quadriga* è manifestamente desunto da quello delle monete Osche di Capua e di Atella, in tutto simile, oppure dal tipo identico delle dramme e didramme di fabbrica Campana con la testa bifronte nel diritto (138).

---

(138) Altri potrebbe opporre, che Annibale dopo la battaglia di Canne chiedea per riscatto de' Romani fatti captivi *trecenos nummos quadrigatos in capita* (*Livius XXII*, 52, 58), e che perciò fin dall' anno 538 i denarii Romani, almeno in parte, doveano portare l' impronta di Giove o

Ambedue i tipi del Vittoriato antico, cioè la *testa barbata laureata di Giove* nel ritto, e la *Vittoria stante* nel riverso *in atto d'incoronare con laurea un trofeo*, sono senza meno ritratti dalle monete Osche di Capua e di Atella aventi gl' identici impronti (*v. Appendice p.* 26-28) (139). Alcuni Vittoriati insigniti di simboli distintivi, avendo Assi sestantarii corrispondenti, furono certamente impressi innanzi la Dittatura di Fabio Massimo (*Borghesi Dec. XVII, oss.* 3). Il ch. Borghesi pone primamente impresso il Vittoriato nell'anno 526 pel trionfo menato in quell'anno da Cn. Fulvio Centumalo degl'Illirici; ed io congetturai (*Bull.* 1850, *p.* 144), che fosse impresso nel 531 pel trionfo Gallico del console C. Flaminio, che *de torquibus aureis eorum* (*Gallorum*) *AVREVM TPOPAEVM IOVI erexit* (*Florus, Epit. II*, 4). Ne' Vittoriati la scritta ROMA ha quasi sempre l' A di forma arcaica; onde vorrei congetturare, che la loro impressione venisse a cessare a mezzo il secolo VI di Roma, o non molto dopo (140).

---

d'altra deità in *quadriga*. Ma si risponde, che Livio potè usare per prolessi la voce *quadrigati*, oppure che a' giorni di Annibale *nummi quadrigati* si appellassero le dramme di fabbrica Campana con la scritta ROMA e Giove fulminante in quadriga nel riverso, e con la testa bifronte nel diritto. Del resto, i tipi di Giove fulminante de' denarii Romani, e l'Aquila portante il fulmine degli aurei con ROMA, impressi durante la seconda guerra Punica, o non molto dopo, accennar potrebbero al preteso portento di Giove Capitolino, pel quale Annibale si allontanò dalle mura di Roma *post nimbos et fulmina cautus* (*Iuvenal. Sat.* VI, 160-163: *Livius, XXVI*, 11).

(139) Non vorrei peraltro oppormi a chi reputasse i tipi dell'antico Vittoriato desunti dai simili di monete di Taranto in bronzo, probabilmente impresse per le vittorie di Pirro e de' Tarentini sopra i Romani (*Carelli, tab.* CXIX, 395: *cf. Bull. arch. Nap. An.* 1, *p.* 98). Del resto, il ch. Borghesi (*Dec.* XVII, *oss.* 4) pone ricordato il Vittoriato antico fino all'anno 637 almeno; ma nella Gallia pare si mantenesse il computo a Vittoriati, pari alle dramme Marsiliesi, fino al 677, per lo meno, poichè Cicerone (*pro Font.* 5) ricorda *binos Victoriatos, ternos Victoriatos*, che non ponno altrimenti intendersi del Vittoriato nuovo o sia del Quinario (*v. Append. p.* 30, *nota* 21).

(140) Solo mi crea qualche difficoltà il Vittoriato descritto dal ch. Riccio (*p.* 262, *ed.* 2) col simbolo de' così detti *quattro candelieri*, che ricorre

Il tipo di *Roma armata, sedente sopra una congerie di scudi e d'altre armi*, primamente comparisce nei copiosi denarii col Genio di Roma sedente in atto di ammirare il portento dei Gemelli lattati dalla lupa, probabilmente impressi nella prima metà del secolo VII; e poscia ricorre ne' denarii de' triunviri monetali L. Metello, A. Albino e C. Malleolo, anteriori alla guerra Marsica, e di nuovo in quelli di Sesto Nonio Sufenate improntati circa l' anno 690, e da ultimo in que' di C. Vibio Pansa impressi nel 710 o nel 711. Questo bel tipo è manifestamente desunto, con qualche piccola variazione, da quello delle belle monete d' oro e d'argento degli Etoli con l'Etolia similmente vestita, sedente sopra una congerie di scudi con asta nella d., parazonio al fianco e Vittoria nella s. che la incorona (*Mionnet, Suppl. T. III, Pl. XV*, 1, 2, 3: *cf. Spicil. num. p.* 74). E bene sta, che il tipo dell' Etolia vincitrice de' Galli venisse imitato nelle loro monete dai Romani, che quasi perpetuamente ebbero a combattere co' Galli medesimi.

L' Eckhel (*p.* 112) fu d'avviso, che circa i tempi di Silla i magistrati monetali, almeno più di frequente, omessi gli antichi tipi comuni, incominciassero a far uso di tipi privati, commemorando le glorie avite e le origini delle loro prosapie, e rappresentando numi segnatamente venerati presso le loro Famiglie e patrie. Ma questa innovazione si vuole antecipare di forse oltre a mezzo secolo; e pare cominciasse a prevalere circa i tempi della terza guerra Punica, dietro qualche raro esempio datone anche nel declinare del prece-

---

anche in un Semivittoriato veduto dal Patino, e che trovasi pure nel R. Medagliere Estense; giacchè i Semivittoriati, per la più parte, sembrano impressi nella prima metà del secolo VII (*Borghesi Dec.* XVII, *oss.* 2, 4): ma quel curioso simbolo forse è emblema proprio del monetiere, anzi che distintivo di matrice. Nel Semivittoriato, che ho sott'occhio, invece de' pretesi *quattro candelieri*, che sarebbero di vero cosa stranissima, parmi ravvisare *quattro fusi* di quelli che servono anche al dì d' oggi ad intrecciare quattro fili per fare stringhe o cordoncini: onde lice congetturare, che il monetiere si appellasse *Fusius*.

dente secolo VI. Nel denario di T. Quinctio Flaminino, impresso non molto dopo il 560, col tipo vetusto de' Dioscuri consociasi il simbolo del clipeo Macedonico, che palesemente appella al trionfo che della Macedonia avea menato il padre del monetiere. Il denario di Sesto Pompeio Fostlo col pastore Faustolo, che ammira la lupa lattante i Gemelli, non ostante la novità del tipo, ha tutte le apparenze di essere stato impresso verso la fine del secolo VI. M. Metello, Q. Massimo e C. Servilio, triunviri monetali intorno al 625 (*Saggio, p.* 33), hanno tutti e tre un tipo particolare, che si riferisce alle glorie avite; e tutti e tre nel ritto del denario posero ora il tipo vetusto della testa di Roma, o Pallade che dir si debba, ed ora la testa d' Apollo alquanto variata, probabilmente conforme ai diversi simulacri del nume venerati dalle famiglie Cecilia, Fabia e Servilia.

Alquanto più tardi s' incominciò a rappresentare sulla moneta l' effigie intera, o sola la testa, di alcuno degl' illustri antenati del monetiere (141). C. Metello, triunviro monetale intorno all' anno 620, volendo commemorare l' insigne vittoria di L. Metello, chiarissimo fra' suoi maggiori, non si attentò a rappresentarlo trionfante, e pose, invece di lui, Giove trionfante in biga d' elefanti (*v. Saggio p.* 35). L' uso di rappresentare sopra la moneta la persona di qualche illustre progenitore pare che incominciasse col pretesto di ritrarvi le statue in allora sussistenti, quali sono quelle che ricorrono ne' denarii di Manio Emilio Lepido, di M. Lepido, di Quinto e Lucio Filippi, di Caio e Tiberio Augurini, e fors' anche di L. Manlio Torquato questore, di M. Sergio e di Caio e Marco Servilii.

L' esempio più antico del volto di persona mortale defunta,

---

(141) L' effigie di Faustolo, riguardante i Gemelli lattati dalla lupa, non fa eccezione; poichè v' è come figura accessoria alla principale rappresentazione delle origini di Roma. La testolina di donna posta sott' esso i Dioscuri nel vetusto denario dell' *Horatia* mi parve di *Hora Quirini*, anzi che di Clelia, appunto perchè a que' tempi remoti sembra che la moneta non ammettesse altra effigie che di deità, o di persone elevate agli onori divini.

ritratto sulla moneta, pare quello del maggiore Scipione Africano, che bene meritavasi un tanto onore; se non che può dubitarsi, che anteriore di un decennio sia il denario di L. Filippo insignito della testa di Filippo V re Macedone, impresso intorno all'anno 640 (*Append. p.* 19). La testa di re Tazio Sabino comparisce ne' denarii di L. Titurio Sabino impressi nel triennio decorso dal 665 al 668; e di bel nuovo in que' di T. Vettio Sabino posteriori al 682. I ritratti di Anco Marcio e di Numa Pompilio ricorrono nelle monete di C. Marcio Censorino impresse nel quinquennio decorso dal 668 al 673, e poscia ne' denarii di Cn. Pisone proquestore di Pompeo nella guerra Piratica, ed in quelli di Marcio Filippo. Ne' denarii improntati fra gli anni 682 e 705, oltre Quirino, o sia Romulo divinizzato, veggonsi ritratti i volti di C. Coelio Caldo console, di L. Silla con Q. Pompeio Rufo, e di L. Iunio Bruto con C. Servilio Ahala. Dal 705 venendo al 712 troviamo ritratte sulle monete Romane le teste di Antio Restione, di Q. Arrio Secondo, di M. Claudio Marcello console per ben cinque volte, di A. Postumio Regillense, di L. Livineio Regulo pretore, di C. Numonio Vaala e di Servio Sulpicio Rufo. Co' suddetti ritratti di parecchi uomini illustri, delineati sopra la moneta urbica sotto la dittatura di Giulio Cesare, in certo qual modo disponevasi il popolo di Roma libera a comportare effigiato il volto del Dittatore stesso vivente sopra non poche monete impresse dopo la battaglia di Munda.

Assai più per tempo Roma libera comportava di vedere effigiata in azione la figura intera di un personaggio vivente costituito in alcuna suprema magistratura. Ne' denarii di C. Fundanio, questore di C. Mario vincitore de' Cimbri, vedesi rappresentato C. Mario medesimo in quadriga trionfale insieme col figlio suo adottivo portato dal primo cavallo a destra del trionfante (*Borghesi Dec.* xvii, *oss.* 4). L. Cornelio Silla vedesi effigiato vivente in quadriga lenta con ramo di lauro nella d. nel riverso de' denarii impressi dal suo proquestore L. Manlio nel 673; senza dire degli aurei impressi dall' altro suo questore A. Manlio, ne' quali vedesi delineata la di lui statua equestre. Cn. Pompeio Magno è figurato nel

momento di por piede a terra in Ispagna e di ricevere un ramo di palma dal Genio della Tarraconese, in sui denarii impressi dal suo legato propretore M. Poblicio; e nell'insigne suo aureo, impresso pel trionfo ch'ei menò delle Spagne nel 683, è rappresentato stante in quadriga lenta, accompagnato, del pari che C. Mario, dal figlio suo primogenito, cavalcante il primo de'quattro cavalli alla sua destra (*v. Append. p.* 149). Q. Cornuficio Augure nelle sue monete d'oro e di argento, impresse in Africa nel 710, si fece effigiare stante velato in atto di prendere felice augurio, siccome M. Antonio in appresso.

Epigrafi e paleografia. Ne' denarii, quinarii e sesterzî primitivi, senza nomi di monetieri, che appellansi *Consolari*, non trovasi altra epigrafe, che sola la voce ROMA, racchiusa entro linee, |ROMA| (142), quasi a mostrare che quel nome sia scritto sopra una base, come le sigle D · S · S d'incavo nel denario di Ti. Quinctio Trogo. Que' rari denarii Consolari, che hanno il nome ROMA in lettere incavate (a somiglianza delle dramme e didramme col bifronte imberbe di fabbrica Campana), sembrano impressi ne' primordii della moneta urbica d'argento, cioè intorno all'anno 485. L'A nella voce ROMA ha una delle tre diverse forme paleografiche avvertite dall'Eckhel (*p.* 73, *n.* 1-3), e più di sovente la prima, vale a dire, che la lineetta trasversa, invece di essere orizzontale, stendesi parallela alla prima delle due aste inclinate formanti il corpo di questa lettera: e cotale forma arcaica mantiensi nell'A di ROMA anche ne' denarii con nomi di monetieri aventi l'A di forma posteriore divenuta poscia comune; quasi come l'AΘE primitivo nelle monete d'Atene vedesi consociato a nomi di magistrati ne'quali ha luogo l'H o sia l'E lungo. L'A di cotale forma arcaica, che pare fosse proprio della

---

(142) In appresso trovasi ROMA|, racchiuso entro sole due linee, ne' denarii co' tipi de' Dioscuri, di Diana-Luna, e ne' più antichi fra quelli colla Vittoria in biga. Ne' Vittoriati anche più antichi ROMA vedesi posta nell'esergo circoscritto da sola la linea superiore, e dall'orlo della moneta, forse per ragione soltanto dello spazio troppo ristretto.

scrittura lineare e graffita nel Lazio (*v. Mommsen, unterit. Dial. p.* 29: *Lupi, Epit. Sev. M. p.* 86, 283), e che ricorre anche nelle monete di fabbrica Campana ed Apula con ROMA, dovett' essere in uso fin verso l'anno 550, poichè trovasi anche negli aurei con ROMA insigniti de' tipi della testa di Marte e dell'Aquila portante il fulmine, primamente impressi nel 547 (*Bull. arch.* 1844, *p.* 29: *Bull. arch. Nap. Anno III, p.* 127). Cotale A di forma arcaica ricorre non solo in quasi tutti i denarii Consolari col tipo de' Dioscuri, ed in alcuni con Diana-Luna in biga, ma eziandio in parecchi con nomi di Famiglie compendiati, p. e. AV, AVTR, GR, MA, MAT, ME, NAT, PVR, TAMP, TOD, VAR, Q · L · C, L · PL · H, SX · Q, C · AL, CN · CALP, L · COIL, CN · DO, P · MAE, C · SCR; non che in alcuni con nomi quasi interi, p. e. M · ATILI · SARAN, L · ITI, Q · MARC · LIBO, L · SEMP · PITIO. I quali denarii tutti, o quasi tutti, verisimilmente potranno tenersi per anteriori all'anno 560 all'incirca; poichè nel denario di T. Quinctio Flaminino, impresso poco dopo quell'anno, ROMA ha l'A di forma non arcaica.

La voce ROMA pare non si omettesse mai fin verso il principio del VII secolo; alla quale regola forse non fa eccezione che solo il rarissimo denario di L. Atilio Nomentano, che per ragione della nota del valore XVI sembra impresso nel secolo VI, e che nell'esergo, in luogo appunto del nome ROMA, ha il cognome del monetiere NOM*entanus* (*Borghesi, Dec. xvi, oss.* 8). Manca ROMA ne' copiosi denarii impressi sotto la presidenza di L. Licinio e di Cn. Domitio da cinque diversi monetieri, tranne quelli di M. Aurelio Scauro, verso il principio del secolo VII; non che in quelli di C. Pulcro, di L. Appuleio Saturnino, di C. Coelio Caldo, improntati circa l'anno 640. ROMA peraltro ricorre tuttavia circa il 666 ne' copiosissimi denarii di L. Pisone Frugi.

L'Eckhel (*T. v. p.* 111) confessava, essere per lui incerta l'epoca nella quale incominciò a scriversi il nome del triunviro sulla moneta Romana; ma pare potersi ora tenere per certo, che incominciasse alquanti anni innanzi la Dittatura di Fabio

Massimo, durante la quale l' Asse, di sestantario che era, si ridusse al peso di un' oncia. I denarii pertanto dell' Aurelia, dell' Autronia, della Baebia, della Maenia, della Plautia, della Terentia, ed altri che hanno i corrispondenti assi di peso sestantario, co' nomi o cognomi de' monetieri scritti in compendio, per lo più in monogramma, sono sicuramente tutti anteriori all' anno 537. Anteriori poi a questi saranno per la più parte gli altri denarii col tipo vetusto de' Dioscuri accompagnato da un simbolo od emblema allusivo al nome del monetiere, o commemorativo di qualche fatto particolare, storico o favoloso, riguardante la di lui famiglia (*v. Borghesi, Dec.* XVII, *oss.* 6) (143).

L' Eckhel, fra' suoi precetti riguardanti la cronologia dei nummi di Famiglie, pose pur quello, che antichissimo si è l'uso di scrivere il cognome nel ritto ed il prenome col nome nel riverso, e che questa maniera andò in disuso circa i tempi in che volse al suo fine la Repubblica; ma, per tacere de' triunviri monetali del 705, quella stessa collocazione del prenome, nome e cognome vedesi alternata ne' denari di A. Licinio Nerva, di C. Antio Restione, di C. Vibio Pansa, ed

---

(143) Dissi anteriori per la più parte al 537 i Denarii insigniti di emblemi relativi a nomi di monetieri, perchè alcuni d' essi hanno assi corrispondenti di peso onciale, e perciò mostransi impressi dopo la discesa d' Annibale in Italia (*v. Borghesi, Dec.* XVII, *oss.* 1, 3). Nel resto, di alquanti di que' copiosi simboli può probabilmente congetturarsi il significato, e la Famiglia cui spettano: p. e. Bastone nodoso = *Mamiliae?* Bue o toro furioso = *Thoriae.* Cane = *Antestiae.* Civetta (*noctua*) = *Caedicii Noctuae.* Cornucopia = *Cupienniae.* Delfino = *Afraniae.* Grifo = *Papiae.* Luna bicorne = *Saufeiae.* Penna (o *panicula* di giunco o canna?) = *Qunctii Penni? Papirii?* Pentagono o sia Pentalfa salutare = *Aciliae.* Serpente accovacciato = *Rubriae? Aciliae?* Stella = *Lucretiae?* In uno di questi denarii vetusti del R. Medagliere Estense parmi ravvisare il simbolo di un orecchio umano (*auris*), che potrebbe spontaneamente riferirsi ad un *Aurelius.* In un denario di C. Pisone Frugi, del Museo medesimo, a simile *orecchio* fa bel riscontro un *dito auriculare.* I simboli marittimi del rostro di nave, dell'ancora, del timone e del tridente, anzi che indicare nomi di monetieri, accennar potrebbero alle vittorie riportate dai Romani in mare durante la prima guerra Punica.

in altre monete impresse sotto la Dittatura di Giulio Cesare e dopo (*cf. Saggio p.* 22). Per la cronologia della serie delle Famiglie meglio giova l' avvertenza dell' Eckhel medesimo (*p.* 112) e del ch. Borghesi (*Dec.* *VII, oss.* 9), che « il titolo III · VIR non incominciò a segnarsi sui nummi se non in tempi molto tardi ». Quel titolo non ricorre che nelle monete de' seguenti monetieri: *Manio Acilio, Manio Aquillio, T. Carisio, Cassio Longino, C. Coelio Caldo, Manio Cordio Rufo, P. Fonteio Capitone, L. Furio Brocco, C. Hosidio Geta, A Licinio Nerva, L. Manlio Torquato, L. Papio Celso e Q. Sicinio.* Ora, grazie al riscontro de' Ripostigli, conosciamo, che di questi tredici III · VIRI il più antico di tutti si fu L. Furio Brocco, monetiere intorno all' anno 682, perchè alcuni de' copiosi suoi denarii, desideratisi a Monte Codruzzo ed a Roncofreddo, si rinvennero a Frascarolo; e che gli ultimi impressi sono quelli di T. Carisio, di A. Licinio Nerva e di L. Papio Celso, posteriori al 705 (*v. Saggio p.* 26, 27).

Il lodato Borghesi avverte, che i nummi insigniti delle sigle EX · A · PV, o d' altre significanti che furono improntati con *Argento publico*, sono de' tempi di Mario (*Dec.* *XVI, oss.* 10: *XVII*, 6). Il ripostiglio di Fiesole di fatti ne accertò, che anteriori al 668 sono i denarii di C. Fabio Buteone con le sigle EX · A · PV, di M. Lucilio Rufo con PV, di L. Sentio con ARG · PVB, di P. Servilio Rullo con P assai più grande dell' altre lettere, e di L. Titurio Sabino con A · PV. Dal riscontro poi del ripostiglio Fiesolano con l' altro di Monte Codruzzo risulta, che dal 667 venendo al 673 furono impresse le monete di M. Fannio e di L. Critonio edili della plebe con le sigle P · A, e quelle altresì di Manio Fonteio figlio di Caio, e del suo collega L. Iulio Bursione, senz' altra epigrafe che le sigle EX · A · P.

Le sigle EX · S · C, S · C, D · S · S, non cominciano a comparire sulle monete di Roma che nel secolo VII alquanto inoltrato. Gli esempi più antichi sono forse que' de' denarii di Cornelio Cetego, di M. Sergio Silo, di Q. Lutatio Cercone, e di L. Manlio Torquato, intorno all' anno 640; di Pisone e di Cepione questori urbani nel 654, di P. Lentulo figlio di

Marcello con P · E · S · C; anteriori tutti al 668, perchè rinvenutisi nel ripostiglio Fiesolano. Nel quinquennio decorso dal detto anno al 673 il S · C ricorre ne' denarii de' fratelli C. L. Memmii, di C. Valerio Flacco proconsole della Gallia nel 671, di Q. Antonio Balbo pretore della Sardegna nel 672 e di C. Annio proconsole della Spagna nel 673. Nel susseguente decennio, fino al 682, per S · C furono straordinariamente impressi i denarii di Ti. Claudio nepote di Appio, di P. e di Cn. Lentuli, di C. Naevio Balbo, di L. Procilio, di L. Axsio Nasone, di L. Rustio, di L. Farsuleio Mensore, e l' anonimo senz' altra epigrafe che l' EX · S · C apposta al cornucopia, probabilmente insieme con l' asse semionciale insignito delle stesse sigle e di una figura armata stante sopr' esso la mezza nave. In quel decennio, o pochi anni innanzi, sarà stato impresso l' asse semionciale di C. Cassio e di L. Salinatore con le sigle D · S · S scritte in sul fianco della mezza nave. Dal 682 al 700 per S · C furono improntati i denarii di C. Considio Noniano, di P. Licinio Crasso, di Sesto Nonio Sufenate, di L. e M. Plaetorii, di P. Pomponio Rufo, di P. Plautio Ipseo con M. Aemilio Scauro, e da sè, di P. Sulpicio Galba e di T. Vettio Iudice Sabino. Il S · C nel 700 ricorre ne' denarii degli edili Cn. Plancio ed A. Plautio, e di Fausto figlio di Silla questore urbano; nel 701 in quelli di Valerio Messalla; e nel 705 e 706 in quelli di C. Coponio pretore Pompeiano, e del triunviro M'. Cordio, cui fu prorogata la facoltà d' imprimere moneta dal *Senatus Pompeianus*, nella Grecia o nell' Asia (*cf. Caesar B. Civ. I,* 6). In appresso trovasi il S · C in alcuni denarii di T. Carisio, senza il titolo III · VIR, a mostrare che gli fu prorogata la facoltà dell' ufficio suo dal Senato, ed in quelli di Ti. Sempronio Gracco e di Q. Voconio Vitulo, questori designati, probabilmente nel 711. Vuolsi poi avvertire, che il S · C, o D · S · S, talvolta non si riferisce al monetiere, ma sibbene al tipo, siccome, ad esempio, nell' AIMILIA REF e TVTOR REG di M. Lepido, nella base con D · S · S di Ti. Quinctio, nel S · C D · T apposto al tripode col serpe di M. Volteio, e forse anche nel colono arante di C. Mario Capitone. Altre volte

il S · C va sottinteso, siccome p. e. ne' denarii di Fufio Kaleno con Mucio Cordo, di M. Fannio e di L. Critonio edili della plebe, e fors' anche in quelli di M'. Fonteio e di L. Iulio Bursione.

L'uso di apporre i nomi alle teste e ad altri tipi, affine di facilitarne l' intelligenza, a parere dell' Eckhel, invalse ne' tempi più recenti; e tanto si conferma pel riscontro de' Ripostigli. Gli esempi più antichi di cotale uso sono forse quelli di LARE scritto da lato alle figure de' due Lari; di ROMA, PIETAS, D · P · P, SALVS, presso le teste di Roma, della Pietà, degli *Dei Penates praestites*, e della Salute, ne' denarii della *Caesia*, della *Porcia*, dell' *Herennia*, della *Sulpicia* e della *Iunia*, impressi certamente innanzi l'anno 668, sendosi rinvenuti tutti nel ripostiglio Fiesolano; e probabilmente dopo il 640 per le ragioni da dire in appresso. Nel 710 e 711 poi si manteneva quell' uso, come chiaro si pare dai denarii della Vibia e della Lollia co' nomi LIBERTATIS, HONORIS, FELICITATIS apposti alle teste di quelle deità, e da parecchi altri (*v. Saggio p.* 22, *nota* 24). E vuolsi avvertire, che i nomi posti in caso genitivo, siccome i suddetti, e CONCORDIAE, SALVTIS ne' denarii della Vinicia e dell' Acilia, non s' incontrano forse che nell' ultimo decennio del secolo VII e nel primo del susseguente.

Anche la presenza o mancanza della nota del valore X, o XVI, e la sua varia forma, prestano qualche sussidio per la cronologica ordinazione delle monete delle Famiglie. A parere del ch. Borghesi (*Dec. xi, oss.* 8: *xiv*, 9) « la nota del valore quasi mai non si desidera sulle monete del sesto secolo di Roma ». All' Eckhel (*p.* 19) parve più verisimile, che dall' anno 537 in appresso fosse in arbitrio del monetiere il porre l' una o l' altra delle due note del valore, X cioè o XVI; poichè siccome la prima appella al nome stesso del *denario* ed al primitivo suo valore, così la seconda denota il suo valore portato a XVI assi nel 537. Il ch. Zannoni si studiò di sostenere l' altra sentenza, che pone impressi al tempo della guerra d' Annibale i denarii insigniti della nota del valore XVI (*Denarii disotterr. in Fiesole p.* 13); ma

parmi da preferirsi l'avviso dell'Eckhel. La nota XVI ricorre ne' denarii di L · ATILI NOM*entani*, di M · AVF*idius* RVS, di L · IVLI, di C · TITINI e di C · VAL*erii* C · F FLAC; e quest'ultimo ora ha la nota XVI, ora l'altra X. Nell'esergo degli ultimi quattro leggesi ROMA coll'A di forma non arcaica; e la mancanza di questa voce nel primo è anch'essa indizio di età posteriore, ed il ch. Borghesi (*Dec. xvi, oss.* 8) propende a crederlo impresso circa l'anno 580. Intorno all'anno 537 potrebbe forse tenersi impresso il denario di L. Iulio col tipo vetusto dei Dioscuri; ma quello di Aufidio con Giove fulminante in quadriga, e gli altri tre con la Vittoria in biga, e specialmente quello di C. Valerio Flacco, hanno tutta l'apparenza di età alquanto più tarda. La nota del valore XVI si alterna con la primitiva X anche ne' denarii della guerra Marsica, impressi nell'anno 664 o poco dopo (*cf. Friedlaender Osk. Münzen p.* 85-86).

La nota del valore da prima ebbe la forma di un semplice X; poscia prese la forma di un X tagliato a mezzo da una linea orizzontale che gli dà sembianza come di stella a sei raggi (144); e da ultimo ripigliò la primitiva sua forma semplice, la quale peraltro si va alternando con la seconda anche ne' denarii impressi da uno stesso collegio di monetieri. L'X tagliato per mezzo da linea trasversale comparisce forse per la prima volta nel denario di T. Quinctio Flaminino col clipeo Macedonico posto al disotto de' cavalli de' Dioscuri, impresso non molto dopo l'anno 560; onde le monete con tipi non molto innovati e con l'X semplice ponno tenersi per anteriori al detto anno. L'X tagliato invalse segnatamente in sul principio del VII secolo; ma sempre con qualche incostanza. Ne' copiosi denarii dentellati impressi verso il principio del secolo VII dai precipui due magistrati L. Licinio e Cn. Domitio, de' cinque monetieri loro subalterni, M. Aurelio Scauro e L.

---

(144) Non saprei ben dire, se sia vera del pari che ingegnosa l'opinione del ch. Stieglitz (*Distrib. Num. Famil. p.* 7), il quale fu d'avviso che l'X tagliata così per mezzo da una lineetta orizzontale esprima il valore di XVI assi dato al denario nel 537.

Porcio Licino soli fecero uso dell'X tagliato, e gli altri tre si piacquero dell' X di forma semplice. Cn. Domitio ritenne l'X semplice, e i due suoi colleghi, Q. Metello e M. Vargunteio, triunviri intorno all' anno 610, preferirono la forma nuova dell' X tagliato a mezzo. I triunviri Q · MAR, C · F, L · R, usarono per lo più l' X tagliato, e talvolta tornarono all' X semplice. C. Poblicio Malleolo, triunviro monetale intorno all' anno 660, pose l' X semplice ne' suoi denarii aventi la tabella, e l' X tagliato negli altri aventi la prora di nave nell' area del riverso. Due degli ultimi denarii insigniti della nota del valore, coll'X tagliato, sono quel di L. Rustio, e l' altro di Cn. Lentulo CVR · X̄ · FL, ambedue posteriori al 673.

Gli arcaismi nelle epigrafi ne porgono anch' essi qualche sussidio, ma non sempre certo, per determinare l' età delle monete. In sul principio del secolo VII invalse, ma non generalmente, l' uso di geminare le consonanti nella scrittura in conformità della pronuncia; onde a ragione intorno a quegli anni ponno credersi impresse le monete dell' Aurelia e della Gellia con la variante scrittura COTA e COTTA, GELI e GELLI (*v. la prec. nota* 42). Non bene peraltro alcuno argomenterebbe, che dei tre denarii della Memmia, l' uno con L · C · MEMIES, e gli altri due con L · MEMMI, quello sia il più antico; poichè pel riscontro de' Ripostigli consta ch' esso fu impresso dopo il 667, e che gli altri due sono anteriori al detto anno, sendosi trovati in copia a Fiesole. MEMIES pertanto vuol tenersi per un arcaismo affettato, del pari che FEELIX e VAALA nelle monete di Fausto figlio di Silla e di C. Numonio Valla. Per arcaismo affettato altri prender potrebbe la scrittura YPSAEVS ne' denarii di P. Plautio *Hypsaeus*; ma pare che nelle voci Greche o derivate dalla lingua Greca i Romani omettessero l' aspirazione nella scrittura, del pari che i Greci stessi; poichè anche ne' vetusti manuscritti di Festo leggesi YGINVS invece d' HYGINVS (*p.* 182, *Müller*). L' aspirazione usata da C · PVLCHER nel suo denario prestò buono argomento al ch. Borghesi per assegnarlo a C. Claudio Pulcro console nel 662 (*Dec. XIV, oss.* 9); e per l' opposito il ch. Riccio non rettamente

riportò ai tempi di Silla il denario di L · FLAMINI CILO (per CHILO), che il ripostiglio di Fiesole ha comprovato essere anteriore al 668. L'esempio più antico dell'uso della consonante aspirata, che s'incontri nelle monete Romane, pare quello del cognome PHILI ne' denarii M · FOVRI · L · F, probabilmente impressi intorno al 630 da un figlio del console dell'anno 618 (*v. Saggio, p* 48, *nota* 72). Per l'opposito PILIPVS, invece di PHILIPPVS, leggesi nel denario impresso verisimilmente da Q. Marcio Filippo pretore nel 642 (*Pighius T.* III, *p.* 121), circa l'anno 622, sendo triunviro con SEX · IVLI · CAISAR, come arguir si può dalla somiglianza particolare delle loro monete, e con non so qual altro monetiere.

Dal riscontro de' Ripostigli ora siamo accertati, che l'uso di apporre un accento od apice sopra l'V lungo, che da prima scrivevasi per OV, invalse intorno all'anno 680, poichè primamente comparisce ne' denarii di L · FV̀RI BROCCHI, trovatisi a Frascarolo e mancati a Roncofreddo; laddove in quelli dell'edile curule, impressi circa l'anno 670, leggesi P · FOVRIVS. Analoga si è la particolarità del punto soprapposto all'V di BRVTI ne'denarii di D. Bruto (*v. la prec. nota* 108). Notevole si è pure la forma del ɑ scritto così a ritroso ne'denarii serrati della *Domitia* dal solo L. Pomponio (*v. la prec. nota* 62: *Sestini, Ser. Font. p.* 106).

Vuolsi ancora osservare la varia forma delle lettere, che prevalse in diversi tempi. A mezzo il secolo VII p. e. invalse una forma particolare di lettere crasse a linee come stiacciate, quali sono quelle de' denarii L · IVLI, M · LVCILI RVF, P · SERVILI · M · F · RVLLI: e ne' primi decennii del secolo stesso piacquero certe lettere fitte ad angoli e linee taglienti, come vedesi ne'denarii C · ABVRI, M · ABVRI, P · MAE · ANT, e in altri.

Lettere, Numeri e Simboli varianti. L'Eckhel fu d'avviso che l'uso delle Lettere, Numeri e Simboli varianti s'introducesse affine di contrassegnare le matrici di singole le officine, sì che gli operai di ciascuna giustificar potessero il prodotto del proprio conio, e per cotal modo render ragione della quantità del metallo, che avean ricevuto da improntare

(*Eckhel T. v, p.* 77: *cf: Borghesi Dec. iv, oss.* 1: *xvii,* 6). Ma, oltre il fine suddetto, penso che le matrici per cotal modo contrassegnate e distinte servissero altresì a rendere responsabili sì gli operai, come i prefetti di singole le officine, riguardo all' alterazione del titolo legale dell' argento, od anche alla frode di un nummo suberato, che mai venisse a discoprirsi (145); tanto più che l'uso di cotali segni distintivi delle matrici diverse ebbe luogo allor quando appunto incominciava a venir meno in Roma la prisca fede e virtude (*cf. Saggio p.* 27, *nota* 37).

L'Eckhel (*p.* 112) antecipò di troppo il principio e la fine dell'uso de' suddetti segni distintivi de' conî; e ciò segnatamente per l'abbaglio preso riguardo all'età de' denarî dentati di L. Scipione Asiageno, ed alle lettere D, M dei denarii di Giulio Cesare Dittatore, ch' egli con altri falsamente tenne per alfabetiche varianti. A parere del ch. Borghesi (*Dec. xvii, oss.* 6) quell'uso « non può farsi risalire al di là del principio del VII secolo; e consta dall' osservazione, che prime ad essere adoperate a questo intendimento furono le Lettere ». Fra le più antiche medaglie insignite del distintivo delle lettere alfabetiche egli pone quelle di T. Cloulio, di C. Fundanio questore nel 653, di C. Allio Bala e di C. Fabio Buteone; di C. Coelio Caldo e di L. Giulio Cesare (consoli, quegli nel 660 e questi nel 664, e triunviri circa l'anno 640), e di L. Appuleio Saturnino ucciso nel 654, e collega di Caldo nel triunvirato (146). Anteriori a questi sono forse i de-

---

(145) Per simile modo nell'anno 1387 in Venezia fu decretato, « che ogni gastaldo di zecca dovesse apporre ad ogni conio un segno noto a' massari dell'argento, mediante il quale si riconoscesse la mano onde uscì ogni pezzo monetato » (*Lazari, Le Monete de' possed. Venez. p.* 21: *cf. Orsini, Monete di Firenze T.* 1, *p.* 323-326).

(146) A parer suo, una delle più antiche sarebbe quella con L · MEMMI GAL, ch'egli dà al padre dei due oratori L. e C. Memmî ricordati da Cicerone, il secondo de'quali fu tribuno della plebe nel 644; ma il denario dei due fratelli L · C · MEMIES · L · F GAL dovette imprimersi dopo l'anno 667, perchè mancava nel ripostiglio di Fiesole, ove trovaronsene 9 di L. Memmio, che sarà il primo dei due oratori.

narii di N. Fabio Pictor, e primi fra tutti que' di C. Servilio con lettera alfabetica apposta dietro la testa d'Apollo (147), il quale dovett' essere triunviro monetale intorno all' anno 620 insieme con Q. Massimo e con M. Metello console nel 639 (*v. Saggio p.* 32). A mezzo il secolo VII, e fors' anche prima s' introdusse l' uso delle lettere Greche, invece delle Latine, o consociate ad esse, come chiaro si pare dai denarii di Cn. Cornelio Blasione, di Lentulo figlio di Marcello, di C. Fabio Buteone, di M. Servilio, di M. Plaetorio Cestiano, e d'altri. Da ultimo si tornò a far uso delle lettere Latine, che si mantennero fin verso la fine del secolo VII, poichè ricorrono ne' denarii di Q. Crepereio Roco e di Cassio Longino, impressi dopo l' anno 680, sendosi desiderati ne' ripostigli di Roncofreddo e di Frascarolo (148).

Siccome, a detto di Fulgenzio (*Mythol. III*, 10), *in puerilibus litteris prima abecedaria, secunda notaria;* così le note numeriche distintive de' conii vennero in uso alquanto dopo le lettere alfabetiche. Il ripostiglio di Fiesole ne dimostra, che i denarii con lettere alfabetiche anteriori al 667 sono quat-

---

(147) La particolarità delle lettere varianti in questi rari denarii non fu avvertita dal diligente Morelli nè dal ch. Riccio, ma non isfuggì all'accuratezza dell'Eckhel e del ch. Borghesi (*Dec.* IX, *oss.* 7). Del resto, bene sta che C. Servilio, il quale forse pel primo distinse con lettere le diverse matrici, le ponesse solo in una serie delle sue monete, e proprio in quella che si discosta da' tipi vetusti anche riguardo alla testa d'Apollo sostituita a quella di Pallade, o Roma che dir si debba.

(148) Le lettere Latine e Greche veggonsi di sovente accompagnate da uno o più punti o globetti, fino a sette o più, variamente collocati. Io posseggo un denario di L. Iulio Cesare con la lettera B avente un punto iscritto in ciascuno de' due suoi seni, ripetuta colla stessa particolarità nel riverso; e nel R. Museo Estense ve n' ha uno con la lettera P insignita di un punto posto nel seno che forma il riccio superiore di essa. In altro del Museo Cesareo (*Iulia n.* 57) l'Eckhel avvertì esservi un B, *cuius superiori annulo impressus globulus.* In altro del Museo Fontana il Sestini osservò un ℺, *nel di cui centro un punto* (*n.* 34). Altra volta notai cotal vezzo d' inserire un punto o globetto in seno alle lettere, che ne sono capaci, in un' antica lucerna fittile dell' agro Modenese, ed in una lapida Patavina (*Bull. arch.* 1844, *p.* 182: 1848, *p.* 101).

tordici o quindici (*cf. Borghesi, Dec. xvii, oss.* 6); laddove quelli con note numeriche, anteriori a quell' epoca, non sono che due o tre; cioè quelli di L. Pisone Frugi, di D. Iunio Silano e forse anche quello di L. Titurio Sabino, che mancò a Fiesole, ma che pare contemporaneo degli altri dello stesso monetiere che vi si rinvennero in copia sufficiente. Dal riscontro poi del ripostiglio Fiesolano e degli altri di Monte Codruzzo, di Roncofreddo e di Frascarolo, risulta che venendo dall' anno 668 al 673 furono impressi con note numeriche i denarii de' triunviri P. Crepusio, C. Mamilio Limetano e L. Marcio Censorino, di L. Iulio Bursione e di C. Norbano; dall' anno 673 al 682 quelli di C. Egnatio Massimo, di Tiberio Claudio, di L. Lucretio Trione, di C. Mario Capitone e di P. Satrieno; e dopo l' anno 681 o 682 quelli di L. Axsio Nasone, di L. Farsuleio Mensore, di Q. Pomponio Rufo, e fors' anche quello di L. Cossutio Sabula, che potè mancare per essere alquanto raro. Quelli di C. Pisone Frugi, che mancarono a Roncofreddo, e trovaronsi poi a Frascarolo, sembrano impressi propio nel 681 o nel 682. Quindi si pare, che l' uso delle note numeriche Latine si mantenne esso pure fin verso la fine del secolo VII. Notevoli poi sono i denarii di M. Volteio distinti con note numeriche Greche, impressi tra gli anni 673 e 682; e parimente alcuni di L. Titurio Sabino, impressi probabilmente nel 667 o 668, distinti con lettere Greche, che sembrano poste per note numeriche, trovandosi anche IB, e forse ΠB in nesso (*Mus. Caes. n.* 21: *Morelli litt. F*) (149).

---

(149) L' uso introdottosi in Roma fin dal secolo VII, e probabilmente anche prima, delle note numeriche Greche, che pel calcolo tornavano comode quasi del pari che le odierne cifre Arabiche, parmi che renda meno probabile l' ingegnosa ipotesi del ch. Schiassi (*Diss. sopra i computi degli ant. Romani, Bologna* 1838). Intorno alla maniera de' calcoli presso gli antichi veggasi anche il ch. Letronne (*Revue archéol. Année* III. *p.* 305, 401), ed il ch. Cagnazzi (*Sui valori dei pesi e delle misure ant. p.* 87-88). Del resto, le note numeriche Romane più alte, che ricorrano nelle monete, sono quelle de' numeri ccIↃↃ ne' denarii di L. Pisone Frugi (*Mus. Caes. n.* 125: *Mus. Est.*), ccI in que' di C. Pisone Frugi

Con le note numeriche si connettono pure le note delle parti dell'asse Romano, che ricorrono segnatamente ne' copiosi denarii di L. e di C. Pisoni Frugi; vale a dire 1, 2, 3, 4 o più globetti soli, o accompagnati da S (*Semis*) preceduto da una o più note numeriche, p. e. IS: in un denario di C. Pisone Frugi (*Mus. Caes. Calp. n.* 109: *cf. Sestini Ser. Fontana n.* 58-78), e similmente IS ·, IS ⁚⁚ in due semivittoriati del ch. Borghesi (*Dec. xvii, oss.* 2), probabilmente impressi entro la prima metà del secolo VII. Talora parmi si notasse anche il segno della semuncia, p. e. nel denario di C. Pisone Frugi con I · Ɛ (*Morelli, Calp. tab.* 8, *n.* 26: *Mus. Est. cf. Sestini, Ser. Font. Memmia n.* 17: *Carelli tab. cxx,* 4, *p.* 63: *Mommsen, Unterit. Dial. p.* 30) (150).

(*Morelli, Calp. tab.* 8, *n.* 19), e MXVIII, coll'M tagliato perpendicolarmente da una lineetta che pare gli dia il valore di mille, in quelli di L. Titurio Sabino (*Mus. Fontanz, Mus. Hederv. Mus. Est. cf. Gruter. Ind. p.* CIV).

(150) Queste ed altre note delle divisioni e suddivisioni dell'asse Romano rammentano quelle belle parole d'Orazio nell'Arte poetica: *Romani pueri longis rationibus assem discunt in partes centum diducere.* Anzi vorrei pure congetturare, che per allettare i fanciulletti ad imparare que' lunghi e difficili computi, mettessero loro sott'occhio de' bei denarii d'argento insigniti di quelle note, e talvolta ne facessero dono a chi mostravasi studioso d'imparare. Certo che molto probabilmente gli allettavano ad imparare i primi elementi della lettura, e della scrittura, mettendo loro sott' occhio una serie di que' denarii, che dessero le XXI, o XXIII lettere dell'alfabeto Latino, spesso ripetute nel riverso, sì che trastullandosi apprendessero i nomi di esse; siccome altri a tal fine usavano lettere mobili fatte di bosso o d'avorio (*Qunctil. Inst.* 1, 1, 26: *S. Hieronym. Epist,* CVII, 4: CXXVIII, 1: *cf. Macrob. Sat.* 1, 7). Allor che il fanciullino discente avea appreso a memoria i nomi delle lettere dell'alfabeto, affinchè imparasse a riconoscerle come di aspetto, gli si facean ripetere in ordine perturbato, mescendo le prime alle medie, e le medie alle ultime (*S. Hieron Epist.* CVII, 4), appunto come vedesi praticato ne'denarii di N. Fabio Pictor: oppure mescevansi *primis extrema,* dicendo p. e. nell'alfabeto Greco *alpha omega, beta psi* (*S. Hieronym. Com. in Ierem.* XXV, 26), come vedesi adoperato ne'denarii di L. Cassio Ceiciano colle coppie A)(X, B)(V, C)(T, e via discorrendo. Affinchè poi apprendesse a vie meglio discernerle *non sono tantum sed et visu* (*S. Hieron. Epist.* CVII, 4), gli si doveano presentare giacenti, capovolte e

Fin da quando mi diedi a questi cari studî nel 1828 mi parve, che i simboli monetali, come più operosi ed eleganti, venissero in uso alquanto più tardi che le lettere e i numeri (*Saggio p.* 26, *nota* 32); e ora mi consolo di avere in parte colto nel segno, vedendo che vennero in uso assai dopo le lettere, ma quasi ad un tempo con le note numerali. Il ch. Borghesi (*Dec.* XVII, *oss.* 6), dopo di avere dato il novero

---

volte a ritroso, p. e. B, ᗰ, ᗺ; L, ⅃, ⅂ (*cf. Qunctil.* I, I, 24-25), come incontra vedere nelle monete di parecchie Famiglie e segnatamente in quelle di L. Appuleio Saturnino. S. Girolamo stesso prescrive (*Epist.* CXXVIII, I), che la fanciullina Pacatula *interim modo litterarum elementa cognoscat, iungat syllabas;* e ne' bei denarii di L. Iulio Bursione, oltre la serie delle lettere dell' alfabeto Latino, v' ha un intero sillabario, cioè BA, BE, BI, BO, BV, e via dicendo. Lasciando da parte la storiella di Romolo e Remo infanti ammaestrati nelle lettere Greche in Gabii (*Plut. in Rom.* 6), Quintiliano prescrive (*Inst.* I, I, 13-14): *a Graeco sermone puerum incipere malo: — non longe Latina subsequi debent, et cito pariter ire.* Alle quali parole magistrali fanno bel riscontro i denarii di Lentulo figlio di Marcello, di C. Fabio Buteone, e di M. Servilio figlio di Caio, ne' quali ricorrono le lettere Greche alternate colle Latine, od accoppiate con esse per modo che all' ultima dell' alfabeto Greco risponda la prima del Latino, alla penultima la seconda, e così via via. Siccome il celebre vasellino fittile di Cere, insignito di alfabeto Greco e di sillabario Etrusco, probabilmente fu fatto per un fanciullino Etrusco, mancato di vita mentre docile era inteso ad imparare i primi elementi dell' una e dell' altra lingua (*Franz, C. I. Gr. n.* 6183); così pare assai verisimile, che i nobili fanciullini Romani imparassero i primi elementi della lettura Greca, del pari che della Latina, trastullandosi con alla mano una serie delle ridette monete. In altre poi essi trovavano la serie delle note numeriche sì Latine come Greche, e quelle altresì delle parti e suddivisioni dell' asse, come detto è di sopra. S. Girolamo (*Epist.* CXXVIII, I), dopo aver detto *elementa cognoscat, iungat syllabas,* soggiunge *discat nomina, verba consociet.* Vorrei quindi sospettare, che le lunghe e vaghe serie di simboli varianti, che ricorrono ne' denarii Romani dal 650 in appresso servissero per fare più prontamente e volentieri imparare ai fanciullini, tra le mura domestiche, la forma e 'l nome di tanti svariati oggetti pertinenti ai tre regni della natura, ed alle cose sacre, militari e civili. I denarii poi della Papia, della Roscia, della Calpurnia, ed altri distinti con due simboli correlativi, scelti con mirabile grazia e proprietà, tornavano opportuni per apprendere fin dalla tenera età a consociare giudiziosamente le idee e formarsi un retto criterio.

delle monete insignite di simboli varianti, soggiunge: « La più antica di certa data fra loro è quella di Cepione e di Pisone, la questura dei quali dal Cavedoni è stata determinata al 654, invocando l'autorità della Retorica ad Erennio (*I*, 12) (151): e tutto al più potrà restare incerto, se le siano anteriori le due soltanto di Allio Bala e di Cornelio Blasione. Il perchè sembra potersi stabilire, che solo verso la metà del settimo secolo di Roma i simboli solitarî fossero chiamati a dividere colle lettere alfabetiche l'ufficio di contrassegnare la diversità dei conii ». I quinarii di M. Catone, padre dell'Uticense, che morì nel 673 dimandando la pretura (*Borgh. Dec. I, oss.* I: *VI*, 8), voglionsi riportare al 655 all'incirca. Le monete di L. Pisone Frugi e di D. Silano spettano al 665 o 666, per ragione degli assi semionciali e delle sigle E · L · P impresse ne' loro sesterzî (*v. addietro p.* 18); e quelle di L. Titurio Sabino e di C. Vibio Pansa, parimente per ragione degli assi semionciali, sono posteriori al 665. Pel riscontro poi de' ripostigli di Fiesole, di Monte Codruzzo, di Roncofreddo e di Frascarolo, consta che dal 668 al 673 furono impressi i denarii di C. Valerio Flacco imperatore (nel 671), di C. Annio proconsole (nel 672 o 673), de' triunviri P. Crepusio, C. Limetano e L. Censorino, di L. Iulio Bursione e di C. Censorino; dal 673 al 682 quelli di C. Mario Capitone, di L. Papio e di M. Volteio; e dopo il 681 o 682 gli altri di C. Pisone Frugi, di Q. Creperio Roco, di M. e L. Pletorii, di Q. Pomponio Rufo e di L. Roscio Fabato, insigniti tutti di simboli solitarî. Per lo che può tenersi come certo, che l'uso de' simboli solitarî varianti si mantenesse fin presso la fine del secolo VII di Roma.

Peso decrescente. Il ch. Borghesi lascia indeciso (*Dec. XVII, oss.* I), se il peso del Denario si mantenesse sempre lo stesso dalla prima origine fino all'impero di Nerone; pure mostra propendere ad ammettere, che in origine si componesse di quattro *scriptule*, o sia che ne andassero sei soltanto per

---

(151) Veggasi la mia Appendice al Saggio (*p.* 163, 164: *cf. Annali archeol. T.* XXI *p.* 17).

oncia, come sembra potersi dedurre da un passo di Varrone conservatoci da Carisio (*I*, *p.* 81 *Putsch.*), e come mostrano insinuare quattro di essi esistenti nella insigne sua raccolta (151*); sì che sia vero, che da principio meglio corrispondesse alla Dramma Attica (*cf. Eckhel. p.* 18).

Ma vie miglior sussidio, per la disposizione cronologica delle monete Consolari e di Famiglie, ne presta il *peso dell' Asse*, che durante la prima guerra Punica, o sia dal 490 al 513, di librale che era, divenne sestantario, o sia di sole due oncie; indi, Dittatore Q. Fabio Massimo, circa l' anno 537, *Hannibale urgente*, fu ridotto a peso onciale (152); e da ultimo, nella contingenza della guerra Marsica, per la legge Papiria, nell' anno 665, divenne semionciale (*v. Eckhel p.* 6: *cf. addietro p.* 5. *nota* 2). Anteriori pertanto all' anno 537, oltre i denarii Consolari distinti co' simboli del cane, della clava, del cornucopia, del delfino, della luna bicorne, del porco o scrofa, della spiga, della Vittoria, saranno quelli delle famiglie Autronia, Furia con PVR in monogramma, Maenia, Plautia con le sigle L · PL · H legate in nesso, Sempronia col *tudes* e coll' apice, e Terentia con VAR, e d' altre aventi gli assi corrispondenti di peso sestantario (*Riccio, Borghesi Dec. I,* 10: *III*, 3, 6: *XVII*, 3, 6: *Mus. Est.*) (153). Posteriori, e converso, all' anno 665 sono i denarii

---

(151*) Nel R. Medagliere Estense trovasi un Denario Consolare di bello stile, che, sebbene fratturato un pochino da un lato, pesa grammi 4: 100, mentre che il peso legale del Denario Consolare, giusta i calcoli del Cagnazzi, era di grammi 3: 878 (*v. Borghesi Dec.* XVII, *oss.* 1). Esso, nella voce ROMA, ha l' A della seconda delle quattro forme arcaiche avvertite dall' Eckhel (*T.* V, *p.* 73, *n.* 2).

(152) Siccome trovansi alquanti Assi eccedenti sensibilmente il peso di un' oncia, ma non tanto che dir si possano sestantarî; così parmi potersi sospettare, che anche la seconda diminuzione dell' Asse si facesse non tutta ad un tratto, ma sibbene a più riprese.

(153) Omisi il denario della *Iuventia* con TAL*na* e l'altro con TOD*illus*, e l' augellino *todus*, perchè il tipo di Diana pare s' introducesse alquanti anni dopo la riduzione dell' Asse a peso onciale, e perchè il ch. Borghesi (*Dec.* V, *oss.* 5: VII, 2) dice soltanto, che gli Assi corrispondenti eccedono sensibilmente il peso di un' oncia.

ed altre monete di argento di L. Calpurnio Pisone Frugi, di Cn. Cornelio Lentulo, di Manio Fonteio figlio di Caio, di Garcilio triunviro insieme con Ogulnio e Vergilio, di D. Iunio Silano, di C. Marcio Censorino, di L. Rubrio Dosseno, di Q. Titio, di L. Titurio Sabino e di C. Vibio Pansa padre del console del 711, perchè i loro assi sono tutti semionciali in conformità del prescritto dalla legge Papiria (*Riccio*: *Borghesi*, *Dec.* *III*, 10: *IV*, 7: *V*, 2, 3: *XVII*, 4: *Mus. Est.*). Queste monete sono tutte anteriori al 673, perchè niuna di esse si desiderò nel ripostiglio di Monte Codruzzo; di che si pare come i monetieri si affrettarono ad improntare una sufficiente quantità di monete di rame, per modo che poche se ne impressero di pio, e forse niuna dopo l' anno 682 (154).

In mancanza poi del sussidio del riscontro delle monete di rame, a determinare l' età almeno approssimativa di alquanti denarii ne può dare buon lume il riscontro de' corrispondenti *Vittoriati*, *Quinarii* e *Sesterzii*. Fra gli otto Vittoriati, che più o meno chiaramente accennano il nome del zecchiere, annoverati dal ch. Borghesi (*Dec.* *XVII*, *oss.* 1, 3), quelli colle abbreviature MT, MP, ME, MAT, TAMP (155) hanno denarii o quinarii corrispondenti; e gli ultimi tre monogrammi

---

(154) Posteriori al 665 sono altresì i seguenti Assi semionciali, mancanti della corrispondente moneta d'argento: 1, C · CASSI · L · SALINA con D · S · S; 2, C · CVP; 3, L · P · D · A · P; 4, EX · S · C con figura armata stante sopra la prora (*Riccio*: *Borghesi*, *Dec.* VIII, 3: X, 2). L'asse semionciale con L · SVLA (*sic*) IMP, edito dal ch. Riccio (*p.* 243: *cf.* *Bull. arch.* 1844, *p.* 24, 186), forse ha la sua corrispondenza ne' denarii con L · SVLLA . IMP, impressi nel 673 pel trionfo di Silla dal suo proquestore L. Manlio.

(155) Analogo ai nessi MT, MP dubito ch' esser possa l' altro che comunemente si spiega per VIB. Nell' esemplare che ho sott' occhio la prima asta del supposto V è notevolmente più corta dell' altra; e questa non sopravvanza l' altezza del B per esprimere l' I, come far dovrebbe, e come vedesi nel denario di C. Vibio Pansa con le due maschere (*cf.* *Morelli, Vibia tab.* 2, VII; 3, III); onde la prima lettera del nesso in questione può tenersi per un V di forma arcaica, volto a ritroso, come l' F nei bronzi di L. Furio Philo (*Riccio, monogr.* 88), e spiegarsi LB oppure BL.

ricorrono eziandio ne' corrispondenti assi onciali; ma il confronto di questi di per sè solo non giova, sapendosi che l' asse onciale si mantenne costante dal 537 fino all' 655. I corrispondenti Vittoriati peraltro, l' impressione de' quali pare cessasse circa l' anno 550, o non molto dopo (*v. addietro p.* 156), limitano l' età d' altronde incerta di que' denarii entro lo spazio d' un venti anni all' incirca. Il ch. Borghesi ha dimostrato ad evidenza (*Dec. xvii, oss.* 4), che il Vittoriato nuovo, o sia Quinario, col nome del monetiere, fu primamente impresso, per la legge Clodia, intorno all' anno 650 (156); di che ne consegue, che i cinque Quinarii di T. Cloulio, di Cn. Lentulo, di C. Egnatuleio, di C. Fundanio e di P. Sabino, ed i corrispondenti denarii, che trovaronsi tutti a Roncofreddo, furono impressi tra gli anni 650 e 682. L' età de' Quinarii improntati in appresso consta dal riscontro de' nostri ripostigli e da altri argomenti. Dell' età de' Sesterzî nuovi con nomi di Famiglie, limitata fra gli anni 665 e 712, detto è di sopra (*p.* 152).

Fabrica varia. La particolarità della *forma* ora *espansa e sottile*, ora *gruppita e grossa*, avvertita dal ch. Borghesi (*Dec. I, oss.* 1), può dare qualche sussidio cronologico, ma non ben certo di per sè solo. La forma espansa e sottile parve al lodato Sig. Borghesi introdottasi quando, in sul principio del secolo VII, vennero in uso le monete serrate, e dismessa nei tempi Sillani; poichè denarî sì gruppiti come espansi trovansi impressi da L. Manlio proquestore di Silla. Ma parmi che se ne debba antecipare alcun poco l' uso, perchè i denarii di Cn. Cornelio Sisenna, che sono di forma assai espansa e sottile, sì per ragione della vecchia

(156) La legge Clodia, per la quale, a detto di Plinio (*Nat. H.* xxxiii, 13), *qui nunc Victoriatus appellatur percussus est*, spetta a Claudio Marcello padre dell' Esernino, tribuno della plebe circa l' anno 650 (*Borghesi, l. c.*). E bene sta, che tanto questa, come l' altra legge nummaria, che ridusse l' asse a peso semionciale, cioè la Papiria dell' anno 665, fossero proposte da un tribuno della plebe, conforme a quelle parole di Cicerone (*De Offic.* iii, 20): *collegiumque Praetorum Tribuni Plebis adhibuissent, ut res nummaria de communi sententia constitueretur.*

scrittura SISENA, come per altri particolari, sembrano impressi in sul declinare del secolo VI. Lo stesso ch. Borghesi avverte, che la forma gruppita s' incontra ne' tipi antichi de' Dioscuri, e che tornò in voga negli ultimi tempi della Republica. Pare che fosse di moda anche a mezzo il secolo VII, e qualche tempo prima; poichè intorno a quegli anni sembrano impressi i denarii di M. Cipio, di P. Silio Nerva, di Ti. Veturio, di C. Allio Bala, di L. Iulio Cesare e di L. Cassio Ceiciano, qual più, quale un po' meno gruppiti. Gli ultimi tre probabilmente furono impressi circa l' anno 645, perchè quello di L. Iulio Cesare verisimilmente spetta al console del 664.

Monete serrate. Assai migliore sussidio, per l' ordinazione cronologica, ne presta la particolarità dei dentelli (157). L' Eckhel fu d' avviso, che i denarii serrati fossero in uso dall' anno di Roma 564 fino al 655 all' incirca (*T. v, p.* 35, 96, 112). Al ch. Borghesi (*Dec. 1, oss.* 1: *xi*, 8) parve, che le monete serrate venissero in uso sul principio del secolo VII, e cessassero poi poco dopo la metà del secolo medesimo, certamente prima dei tempi di Silla. Io avvertii (*Saggio p.* 23: *Append. p.* 26), che trovasi esempio, benchè forse unico e non faciente regola, di un denario serrato col tipo vetusto de' Dioscuri, e col simbolo di una *ruota a sei raggi* (*cf. Riccio p.* 260, *ed.* 2.), emblema del monetiere, il quale dev' essere stato impresso in sulla fine del secolo V oppure in sul principio del susseguente; e dall' essere mancati nel ripostino di Frascarolo sette od otto dei XXIV denarii dentati annoverati dall' Eckhel (158), arguiva, che quell' uso non si dismise del tutto se non che presso la fine del secolo VII.

---

(157) Gli antichi Germani, per fede di Tacito (*Mor. Germ.* 5) *pecuniam probant veterem, diu notam, SERRATOS BIGATOSQVE;* e bello è il vedere, che C. Egnatio Massimo e L. Procilio, i quali impressero monete con tipi diversi, fecero *serrati* soltanto i denarii loro *bigati.*

(158) Da quel novero vuolsi detrarre il primo, che è quello di M. Afranio, parto ibrido di un' officina semibarbara (*v. addietro p.* 50, *nota* 36); sì che i *denarii serrati* restano soli XXIII, anzi XXII, perchè quello con L · LIC · CN · DOM fu dall' Eckhel computato per due.

Ora convengo col ch. Borghesi, che dopo quell'unico esempio di un denario Consolare dentato, in que' di Famiglie non se ne trova più esempio di sorta che verso il principio del secolo VII. Il ripostiglio Fiesolano ne ha insegnato, che anteriori al 668 sono i denarii serrati di L. Aurelio Cotta, di L. Cornelio Scipione Asiageno, di L. Licinio e Cn. Domitio, e di C. Sulpicio figlio di Caio. Il più vetusto fra questi cinque pare senza meno quello dei due magistrati costanti e precipui, L · LIC · CN · DOM, segnati nell' esergo del riverso, coi quali si consociano i nomi di cinque altri magistrati minori, che dir potremo *quinqueviri monetali*, scritti attorno al tipo primitivo della testa feminile con galea alata. Il tipo insolito del riverso, rappresentante Marte a testa nuda in biga concitata, che con la d. vibra di tutta forza un' asta, o giavellotto che dir si voglia, e tiene nella s. lo scudo ed un lituo militare (159), parmi ne esprima chiaro a bastante, che questi copiosi denarii furono impressi in occasione urgente di guerra da magistrati straordinarî, probabilmente da due questori urbani o militari (160). La maniera della fabbrica, lo stile trascurato,

---

(159) Marte figurato in atto di vibrar l'asta forse appella al rito antico e solenne (che mantenevasi anche a' tempi di Augusto), che nell' intimare al nemico la guerra, il feciale *hastam in fines hostium emitteret* (*Livius, I,* 32: *cf. Dio, L,* 4). L'atteggiamento di Marte ricorda propio quel di Virgilio (*Aen.* IX, 52) *Iaculum adtorquens emittit in auras principium pugnae:* (*Aen.* VIII, 3) *Utque acris concussit equos, utque impulit arma:* e la ceremonia osservata al moversi dell' esercito per una spedizione militare, di scotere l'asta del simulacro del nume con quella solenne parola: *Mars vigila* (*Servius ad Aen. l. c.*). L' attributo poi del lituo militare dato al dio della guerra è tutto proprio del momento che dicevasi *martem adcendere cantu* (*Aen.* VI, 152). L'intera rappresentazione di questo bel tipo ne pone come sott' occhio quella nobilissima descrizione Virgiliana (*Aen.* XII, 31): *Qualis apud gelidi quum flumina concitus Hebri Sanguineus Mavors clipeo increpat, atque furentis Bella movens inmittit equos.*

(160) I due magistrati L · LIC · CN · DOM comunemente son detti due Censori (*v. Borghesi, Dec.* II, *oss.* 4), che sarebbero quelli del 662. Ma, senza dire ch' essi furono discordi e presto abdicarono (*Borghesi, Serie ult. de' Censori, p.* 127), la fabbrica, i tipi, la forma delle lettere, ed altri particolari, come avvertì l' Eckhel, manifestamente

ed altre particolarità meglio si convengono al principio, di quello che al mezzo del secolo VII; onde parmi assai verisimile, che fossero impressi in sul principio della terza guerra Punica, l' anno di Roma 605. Dal riscontro poi scambievole de' quattro nostri ripostigli di Fiesole, di Monte Codruzzo, di Roncofreddo e di Frascarolo, risulta, che dall' anno 667 o 668 venendo al 673 furono impressi i denarii dentati di C. Mamilio Limetano, e di Q. Antonio Balbo pretore della Sardegna nel 672; dal 673 al 682 quelli di Ti. Claudio, di C. Egnatio Massimo, di C. Mario Capitone, di C. Nevio Balbo, di L. Papio, di C. Poblicio, di A. Postumio Albino e di L. Procilio; e che posteriori all' anno 681 o 682 sono gli altri di Manio Aquillio, di Q. Creperio Roco, di Fufio Kaleno con Mucio Cordo, di C. Hosidio Geta, di L. Roscio Fabato, di T. Vettio Iudice Sabino, e fors' anche quello di L. Volteio Strabone (161). Può dunque ragionevolmente asserirsi, che l' uso delle monete dentate si mantenne in Roma, a riprese, dal principio fin verso la fine del VII secolo.

Arte e stile. A parere del dotto Müller (*Handbuch*, §. 182, 196) « le più antiche monete Consolari e di Famiglie, pel decorso di un secolo all' incirca, mostrano un' arte imperfetta e rude. Le impronte sono poco rilevate, rozze le figure, e la testa di Roma non bella. L' età buona dell' arte non viene che dopo l' anno 700. Il denario di Nerio del 705,

---

appellano a più remota età; benchè egli li facesse un po' troppo antichi (*T.* v, *p.* 96, 197). Gli altri magistrati segnati nel ritto son detti *triunviri* anche dall' Eckhel; ma, se tali fossero, esser dovrebbero tre o sei, mentre realmente non sono che cinque, ond' io li dissi *quinqueviri*. Posto che questi nummi fossero impressi straordinariamente, i Romani nell' affidarne la cura a due questori, e a cinque monetieri loro subalterni, imitato avrebbero gli Ateniesi, ne' tetradrammi de' quali ricorrono i nomi di due magistrati costanti e precipui (uno maggiore dell' altro) susseguiti dal nome di un terzo magistrato minore variante fino per nove nomi diversi (*Cavedoni, Monete d' Atene p.* 21: *cf. Bull. arch.* 1837, *p.* 143).

(161) Dico *forse*, perchè questo denario potè mancare a Roncofreddo ed a Frascarolo solo per ragione della speciale sua rarità.

con la testa di Giove, è di un lavoro eccellente (162); e quello di Cornuficio con Giove Ammone non gli cede in bellezza. Quello poi di Lentulo Cosso col ritratto sì dilicato di Augusto e con quello di Agrippa sì dignitoso, gli è veramente di bellezza esimia ». Con tutta la riverenza dovuta a quell' esimio filologo ed archeologo, siami permesso di fare qualche rettificazione al poco favorevole suo giudizio intorno alla più erudita di tutte le serie della numismatica antica. Gli è vero, che le impronte delle più antiche monete Consolari e di Famiglie riescono piatte, quasi come nelle monete Osche di Capua, di Atella e d' altre città della Campania, donde i Romani ebbero gli artefici (163) e ritrassero quasi tutti i tipi vetusti; ma pure nelle collezioni un po' ricche lo studioso si avviene in alquanti denarii Consolari e di Famiglie, p. e. in alcuni della Titinia, con la testa del ritto di un bel rilievo e di profilo regolare ed elegante (164). Ne' denarii più vetusti di Famiglie, tranne alcuni pochi, quelli ad esempio dell' *Horatia* e della *Sempronia* col semplice GR, con la testa feminile di fattezze ordinarie e come individuali, questa mantiene un profilo regolare e talvolta avvenente fin verso

---

(162) Dovea dire di Saturno, per tale accertato dal suo attributo dell' *harpe*, simile a quella di Perseo. Gli è veramente spiacevole il vedere come quel sommo archeologo, nel toccar che fece alcuna cosa della serie Consolare, mostri avere ignorato i progressi che a questi ultimi anni fece lo studio di quella, segnatamente per opera del ch. Borghesi.

(163) Ne addussi buoni argomenti un venti anni addietro (*Append. p.* 26-28); ed ora godo aggiungere quello della bella Cista mistica Ficoroni con l'epigrafe NOVIOS PLAVTIOS MED ROMAI FECID, che a parere unanime de' primi dotti (*v. Mommsen, Unterit. Dial. p.* 283: *Raoul-Rochette, Journ. des Savants,* 1852, *p.* 794), è lavoro di un artefice Campano, il quale operava in Roma nel secolo V o al più tardi in sul principio del VI. E parmi pur notevole, che nelle due epigrafi della Cista l' A ha forma arcaica analoga a quella che ricorre nelle monete Romane primitive.

(164) Vero è peraltro che alcuni di que' denarii, di lavoro e stile quasi Greco, forse furono impressi fuori di Roma, nella Campania cioè o nell' Apulia, segnatamente *Hannibale urgente,* per usare delle parole di Plinio.

la fine del VI secolo. In sul principio poi del secolo VII, o fors' anche verso la fine del precedente, la testa feminile del ritto prende un profilo allungato, e fattezze grossolane ma esprimenti robustezza quasi virile; sì che dir si potrebbe, che gli artefici di que' tempi ritraessero quelle forme dai volti delle donne Romane (*v. Saggio p.* 33-35, *nota* 49) (164*). Verso i tempi di Mario e di Silla cominciano a comparire in sui nummi teste sì virili, come feminili, assai belle. Il busto di Cupido nel denario dell' Egnatia, impresso tra gli anni 673 e 682, parmi molto bello e grazioso: e vie più belle sono le teste della Sibilla, di Emilia Vestale e di una dea marina, che ornano il ritto dei denarii di L. Manlio Torquato, di M. Emilio Lepido e di Q. Crepereio Roco, senza dire d' altre monete parimente impresse in Roma dall' anno 680 fin verso il principio della guerra civile tra Cesare e Pompeo. In appresso le monete impresse da' Pompeiani, e da altri magistrati fuor di Roma, talora appalesano la mano d' artefice Greco, ma per lo più mostrano un lavoro affrettato e trascurato, del pari che la più parte di quelle che furono improntate in Roma sotto la Dittatura di Cesare ed il susseguente Triunvirato (165).

(164*) Intorno a quegli anni la testa di Veiove ne' denarii di L. Memmio, e quella di Apollo ne' semivittoriati, e segnatamente ne' denarii di L. Pomponio Molone, hanno il *gozzo assai rilevato,* quasi come Giulio Cesare. Cotale difetto del *tumidum guttur* era proprio segnatamente degli Alpini, e benanche degli *Aequiculi* (*Iuven. Sat.* XIII, 162: *Plin.* XI, 68: *Vitruv,* VIII, 3); ma forse non estimavasi tale da tutti, perchè vedesi espresso anche nella bella testa Bacchica delle monete di Lamia della Tessalia, e di qualche altra città Greca.

(165) Lo stile più o meno elegante, ed il lavoro più o meno diligente o sprezzato, molte volte non danno regola, anzi trar potrebbero in inganno lo studioso. I denarii, ad esempio, della Memmia con L · C · MEMIES L · F di lavoro sì trascurato, che semibarbari furono detti dall' Eckhel (*p.* 96), parer potrebbero anteriori di tempo agli altri di stile alquanto migliore col semplice L · MEMMI GAL; ma il riscontro de' ripostigli di Fiesole e di Monte Codruzzo ne accerta che sono anzi posteriori ad essi. I denarii di L. Fabio Hispaniense sono di stile ragionevole, e semibarbari sembrano que' di C. Tarquitio; eppure furono impressi da

Accessorii. La somiglianza di certe piccole cose accessorie può talora servire, se non a determinare l' età delle medaglie, almeno a riconoscere un collegio di triunviri, di questori o d'altri magistrati maggiori. Così la testa feminile con galea alata adorna di una stella nella parte che copre l' occipite (166), e l' orecchino a tre ciondoletti, de' denarii di M. Metello, di Q. Massimo e di C. Servilio, insieme con altri riscontri, parmi ne diano buono argomento a comporne un collegio di triunviri (*v. Saggio p.* 33-35). Da prima credei (*Append. nota* 24, *p.* 34), che si potesse aver lume per definire l' età di varie monete anche dalla diversa forma dell' *orecchino;* ma vidi poi che la moda spesso tornava in onore, come incontra, le forme in pria dismesse. Ne' denarii Consolari e di Famiglie, col tipo vetusto de' Dioscuri, ricorre l' orecchino a ciondolo semplice, talora accompagnato da quattro globettini (perle?); a ciondolo triplice, *τριγληνος*; e a ciondolo conformato a guisa di cono riverso sì che somiglia ad un *perpendiculum*, o sia piombino dell' archipenzolo antico. Nella prima metà del VII secolo prevale un orecchino sfoggiatamente grande a tre ciondoli eguali, che pare il *τριπους* de' Greci (*Pollux*, *V*, 97); poscia un orecchino a tre ciondoli disuguali, cioè con quel di mezzo lunghetto a paragone degli altri due; e dal 680 fin verso il 710, l' orecchino consiste quasi sempre di un solo ciondolo accompagnato da due o più perle verso il sommo. Ne' denarii poi di P. Calpurnio e di L. Minucio l' orecchino

---

due questori di C. Annio proconsole della Spagna nel 673 (*v. la prec. nota* 38). Quelli di Faùsto figlio di Silla, impressi da lui nella sua questura l' anno 700, sono inferiori di molto agli altri senza il S · C, ch' egli avrà impressi mentre era triunviro un dieci anni prima; e quelli di P. Plautio Ipseo col S · C, probabilmente impressi da lui questore, sono molto più belli degli altri ch' egli alquanti anni dopo improntò nella sua edilità di conserto con M. Emilio Scauro l' anno 696.

(166) Notai altresì la particolarità di un *cerchietto,* che orna la galea della testa del ritto, ne' denarii di C. Claudio Pulcro, di C. Fundanio e di Q. Minucio Thermo; e sebbene non si possano comporre in uno, perchè C. Fundanio s' intitola *Quaestor,* pure sembrano tutti e tre impressi dal 640 al 660 all' incirca.

è foggiato a guisa di un bel grappolo d' uva, *βοτρυδιον* (*Pollux, V,* 97), sproporzionatamente grande, sì che forse accennar potrebbe ad uno degli anni memorabili pel felice provento dell' uve, quali furono il 594, il 633 e que' della guerra Marsica (*Cic. in Brut.* 83: *Plin.* xiv, 16: *Horat.* iii *Od.* 14, 18: *Iuven. Sat.* v, 31: *cf. nuovo Bull. arch. Napol. An. I, p.* 52).

Il ch. Borghesi, fin dall' anno 1817 (*Gente Arria p.* 60 *e segg.*), dal riscontro accurato delle medaglie, e degli scrittori antichi, arguiva che la costumanza di portare i *pizzi della barba giovenile alla guancia* si mantenesse in Roma almeno dal 640 al 727; e la sentenza sua venne confermata in genere pel riscontro de' Ripostigli scopertisi in appresso; e rettificata soltanto riguardo all' età di qualche nummo in particolare. A parer suo l' esempio più antico de' pizzi della barba sarebbe stato quello de' denarii dentati di C. Mamilio Limetano con busto di Mercurio avente la prima lanugine alla gota; ma il ripostiglio di Fiesole ne accerta, che que' denarii sono posteriori al 667, e che anteriori al detto anno sono le monete di Lentulo figlio di Marcello, impresse circa l' anno 655, e quelle altresì di C. Fonteio e di Ti. Veturio, che ben ponno riportarsi all' anno 645 all' incirca (167).

Alla moda giovenile de' pizzi della barba, in sul declinare del secolo VII, nell' acconciatura feminile e puerile in Roma corrispondea l' usanza di portare un *gruppo di ricciolini in sulla gota di rincontro all' orecchio* (*Append. p.* 33), come vedesi nelle teste feminili, o di Apollo con la chioma acconciata feminilmente, ne' denarii della *Carisia*, della *Claudia*, della *Considia*, dell' *Hostilia*, della *Manlia*, della *Plaetoria*, della *Pomponia* e della *Vibia*. Il denario di L. Plaetorio Ce-

---

(167) A conferma dell' osservanza di quella moda fin verso l' anno 720 io ricordai (*Append. p.* 31) il denario di L. Valerio Acisculo con la testa d' Apollo avente la gota e parte del mento fornita di barba nascente; ma i ripostigli di S. Anna e di Sassoforte ne hanno insegnato, che Acisculo dovett' essere triunviro o quadrunviro monetale nel 710 o nel 711 (*v. Append. p.* 198).

stiano impresso nel 686, e gli aurei di C. Vibio Varo impromtati circa l' anno 716, mostrano che quella moda si mantenne almeno pel decorso di un 30 anni. Cotali ricciolini presso i Greci dicevansi βοστρυχοι παρωτιδες (*Pollux, II, 28: cf. C. I. Gr. n.* 2391-2396: *Raoul-Rochette, Questions p.* 191: *Gerhard, ant. Bildwerke, taf.* 84), ed *antiae* presso i Romani (*v. Forcellini s. v.*) (168).

Contraffazioni. Negli anni 664 e 655 gl' Italici contraffecero parecchi denarii di Famiglie Romane, parte a ludibrio de' vinti od uccisi, parte per la vana osservanza di evocare in suo favore le deità tutelari de' nemici (*v. Bull. arch. Nap. Anno VI, p.* 75: *Carellii Ital. vet. num. tab. CCI, p.* 115: *Bull. arch.* 1850, *p.* 201). Finora conosconsi contraffatti i tipi de' denarii di M. Acilio figlio di Marco, di L. Iulio Cesare, di M. Porcio Catone padre dell' Uticense, di A. Postumio Albino collega di L. Metello e di C. Malleolo col tipo di Roma vittrice coronata della Vittoria, di C. Servilio figlio di Marco e di Ti. Veturio; e probabilmente anche il vetusto di M. Atilio Sarrano collega di Q. Marcio Libone e di L. Sempronio Pitione. Contraffatte veggonsi pure le particolarità delle lettere alfabetiche Latine appaiate per modo che alla prima posta nel ritto risponda nel riverso l' ultima, alla se-

---

(168) Nel *Lexicon vetus* edito dal Emo Angelo Mai (*Class. auct. Vat. T.* VIII, *p.* 51, 56, 146) leggesi: *ANTIAE sunt cinni dependentes prope aures: - ANTIAE comae a fronte dependentes: - CAPRONA iuba equi, quasi capite equi prona.* Anche le *antiae,* ovvero *capronae,* o sia ciocchette di capelli ritorte e sporgenti sovr' esso la fronte delle teste giovenili, veggonsi ne' denarii di Q. Cassio, di L. Manlio triunviro e di Q. Pomponio Musa. In que' della Procilia, impressi fra gli anni 672 e 682, alla fronte di Giunone sovrasta un' unica ciocchetta similmente arricciata; negli altri sovr' indicati, posteriori al 682, se ne contano fino a quattro o cinque. Nelle monete più antiche, giusta la prisca simplicità, le teste feminili, in luogo del gruppo de' ricciolini, hanno per lo più una semplice ciocchetta di capelli naturalmente cadente dinanzi l' orecchio; e rare volte, come nella testa della Pietà dei denarii di Q. Cecilio Metello Pio, senz' altra epigrafe che IMPER, quella ciocca discende attorcigliata in cincinno. Del resto, dalla voce *cinnus,* per *cincinnus,* sembra derivato il cognome CINNA, troppo celebre nelle storie Romane di que' tempi.

conda la penultima, e così via via, come fece L. Cassio Ceiciano; e della piccola Vittoria che ne' denarii di C. Terentio Lucano sta di retro alla testa di Roma in atto di coronarla (*cf. Friedlaender, Osk. Münzen, taf. IX*, 5: *x*, 13); non che l' altra della nota del valore XVI. Cotali contraffazioni pertanto ne accertano, che anteriori al 665 o 666 sono tutti i sovra indicati denarii di Famiglie Romane (169).

Riscontri di altri monumenti e scrittori antichi. Che il denario con la semplice epigrafe C · PVLCHER spetti al console del 662, triunviro circa l' anno 645, fu posto fuor d' ogni dubbio dal ch. Borghesi (*Dec. XIV, oss.* 10) col riscontro di un insigne frammento marmoreo di Roma, nel quale egli è detto III · VIR · A · A · A · F · F (*cf. Orelli, n.* 569). Pel riscontro del nuovo frammento dell' orazione di Cicerone *pro Fonteio* (*n.* 5) edito dal Niebuhr, ov' è ricordato il di lui *triumviratus* monetale, io arguiva (*Saggio p.* 46), ch' egli improntasse ambedue i denarii portanti l'epigrafe M' · FONTEI e M' · FONTEI · C · F; ed il ripostiglio Fiesolano, ove si rinvenne soltanto il primo con le teste de' *Penates Praestites*, ne ha poi dimostrato ch' io avea ragione riguardo al primo, ma non già riguardo all' altro con la testa di Veiove ed il Genio cavalcante la capra, o capro che sia.

Collegî di Triunviri e d' altri Magistrati monetali. « L' identità di tipo e di fabbrica, scrive il ch. Borghesi (*Dec. II, oss.* 4: *cf. Dec. XIV, oss.* 6), può dare qualche volta il diritto di riunire in uno stesso Collegio triunvirale tre diversi soggetti »: e dall' età presunta di uno fra essi se ne argomenta quella degli altri, che senza tale sussidio rimarrebbesi vaga ed incerta. I tre denarii di Q. Metello, di Cn. Domitio e di M. Vargunteio, da esso lui felicemente ravvicinati, hanno l' identico tipo di Giove in quadriga trionfale, che non trovasi più ripetuto, e le corrispondenti monete di bronzo sono tutte del taglio dell' asse onciale ed hanno fra loro una meravi-

---

(169) Riguardo alla contraffazione del controverso denario di L. Silla a colloquio con re Mitridate veggasi il Bullettino archelogico (1850, *p.* 202, 1851, *p.* 61 : 1852, *p.* 188).

gliosa somiglianza nella qualità del metallo, e nello stile della fabbrica e dell' incisione; onde mostransi manifestamente impresse tutte ad un tempo. Dall' essere poi notissimi i personaggi della famiglia Domitia, stabilisce, che quella con CN · DOMI spetta al console del 632, e l' altra con Q · METE a Q. Metello Balearico console nel precedente anno 631; e che quindi furono essi triunviri circa l' anno 615 insieme con M. Varginteio. Anch' io, seguendo l' orme sue, dalla singolare somiglianza ed analogia che passa fra le monete di M. Metello, di Q. Massimo e di C. Servilio, argomentai, ch' essi fossero colleghi nel triunvirato monetale intorno all' anno 625 (*Saggio p.* 33), e similmente L. e M. Opimii, e L. Postumio Albino, circa l' anno 610 (*ivi p.* 35) (170).

---

(170) Ora potrei aggiugnere parecchi altri Collegî triunvirali, qual più qual meno probabili; e mi starò contento a quello di LENT · MAR · F, C · FABI · C · F, e M · SERVEILI · C · F. Ne' denarii loro osservasi lo stesso stile sprezzato, la forma assai espansa, le lettere varianti Greche alternate colle Latine ne' primi due, e con esse accoppiate a ritroso nel terzo. Tutti e tre trovaronsi in copia ragionevole a Fiesole; e perciò sono anteriori al 668 (anzi ancora al 665 per ragione degli assi loro onciali), ma non di molto perchè manca in tutti la nota del valore ed anche la voce ROMA, tranne parte di que' di Lentulo figlio di Marcello. Egli è senza meno il P. Lentulo figlio di Marcello, che nel 681 fu mandato Questore a prender possesso della nuova provincia della Cirenaica, come ora consta dal nuovo frammento di Livio, o di Sallustio che sia (*v. Album di Roma*, 1852, *p.* 30-32), e che intorno al 655 avea appunto l' età conveniente per essere triunviro. « Il suo asse onciale ci ha provato, ch' egli fu triunviro prima del 665 (*v. Bull. arch.* 1844, *p.* 23). Al tempo della legge Papiria egli potea avere, tutto al più, un 35 anni, perchè il padre di Esernino, e suo, fu edile curule nel 663 (*Cic. de Orat. I*, 13: *cf. Brut.* 36) »: così scriveami il ch. Borghesi nel febbraio dello scorso anno 1852. I due colleghi di Lentulo figlio di Marcello saranno quindi probabilmente C. Fabio Adriano pretore nel 670 (*Append. p.* 96), e M. Servilio figlio di Caio verisimilmente fratello di P · SERVIL · C · F · M · N · VATIAE console nel 675 (*cf. Borghesi, Dec.* IX, *oss.* 7). Anche i denarii di Sesto Nonio Sufenate, e di P. Plautio Ipseo col S · C, hanno tale e tanta somiglianza e corrispondenza, che sembrano senza meno impressi di conserto, probabilmente nella loro questura, intorno all' anno 688, sapendosi che Ipseo fu pretore nel 698 (*Borghesi, Dec.* XV, *oss.* 2).

Leggi Annali. Non di rado incontra, che sia ben noto l' anno del consolato, della pretura o d' altra maggiore magistratura di un dato personaggio Romano, e che s' ignori quello del suo triunvirato, della questura, o d' altra magistratura, nella quale potesse per Senatoconsulto imprimer moneta; onde ne giovi accennare l' età prescritta dalle leggi Romane per poter chiedere e conseguire gli ufficî e gli onori pubblici, segnatamente conforme all' avviso del sommo Borghesi (171). La Legge Annale Villia, promulgata nel 573, prescriveva gli anni seguenti dell' età del candidato:

Pel *Triunvirato monetale* 18 a 20 anni; ma trovasi esempio di triunviri d' anni 25, siccome consta di L. Calpurnio Pisone Frugi (*v. Annali arch. T.* XXI, *p.* 13: *Dec.* V, *oss.* 3: *Serie ult. dei Censori, p.* 107); e fors' anche di 28 o 29 anni, come pare fosse Cn. Lentulo Clodiano (*Borgh. Dec.* XVII, *oss.* 6).

Per la *Questura* anni 26; raro è peraltro che nel secolo VII fosse conferita la Questura prima dell' anno trigesimo (*Dec.* VII, *oss.* 9).

Pel *Tribunato della Plebe* anni 35 (*Dec.* V, *oss.* 8).

Per l' *Edilità* anni 37 (*Dec.* V, *oss.* 8).

Per la *Pretura* anni 40 (*Dec.* V, *oss.* 8); avvertendo che la Legge Cornelia Annale domandava l' intervallo di 8 anni completi fra la *Questura* e la *Pretura* (*v. addietro p.* 26).

Pel *Consolato* anni 43 (*Dec.* V, *oss.* 8). Nell' anno appresso conseguivasi il *Proconsolato;* ma nell' anno 702 la Legge Pompeia prescrisse, *Ut qui in Urbe magistratus gessissent, ante quinti anni exitum ne sortirentur* (*Dio* XL, 56: *Borghesi, Dec.* V, *oss.* 10).

Dopo di avere scritte queste cose, anzi nel mentre ch' io stava rivedendo le prove della stampa, mi giunse una gentile

---

(171) Meno certe e definite sono le dottrine del ch. Pardessus intorno alle Leggi Annali Villia del 573 e Rusca del 622 (*v. Inst. de France, Acad. des Inscr. T.* XIII, *p.* 314-331.). L' Orelli (*Onom. Cic. T.* III, *p.* 133), seguendo l' Ernesti, pone come richiesti dalle leggi anni 31 per la Questura, 37 per l' Edilità, 40 per la Pretura e 43 pel Consolato; poichè si verificano nella persona di Cicerone il quale ne attesta (*de Offic.* II, 17) *suo se quemque anno magistratum gessisse.*

risposta del ch. Borghesi, in data de' 12 Ottobre 1853, che riguardo alle Leggi Annali ne insegna quanto segue:

« In oggi è dimostrato, che l'età stabilita da Augusto dopo il 727, e che durò poi lungamente, fu di 25 anni incominciati per la Questura, di 27 o 28 per l'Ediliato curule, o pel Tribunato della plebe, di 30 per la Pretura, e di 33 pel Consolato, secondo che scrive Dione (*Hist.* *LII*, 20); ove però nell' *αγορανομησαντες, η δημαρχησαντες*, quell' *η* deve interpretarsi *vel*, e non già *et*, come ha fatto il Reimaro, negl' infiniti titoli onorarii che abbiamo non trovandosi alcuno che abbia coperto ambedue quegli uffici, ma sibbene o l'uno o l' altro. In qualche caso poi, in cui mi è occorso di esaminarla, ho trovato giusta la determinazione, che pei tempi prossimamente anteriori ha fatta l' Orelli, di 31 anni alla Questura, di 37 all' Edilità curule, di 40 alla Pretura, e di 43 al Consolato; ma questa è una conseguenza della legge portata da Silla nel 672, di cui ci dice Appiano (*B. Civ. I*, 100): *edixit, ne quis praeturam ante quaesturam gereret, neve consulatum ante praeturam;* dal che si ricava abbastanza chiaro, ch' egli pel primo rese obbligatoria la scala degli onori, di cui prima non è raro di trovar saltato qualche gradino. Ma sulle Leggi Annali precedenti incontro grandissima oscurità; se non che mi piace l' opinione del Manuzio (*de Legib. Rom. c. VI*), che la Legge Villia non risguardasse se non che i Magistrati curuli. Sembra che allora pei Magistrati minori non ci fosse altra disposizione se non che la generale ricordata da Polibio (*Hist. VI*, 17, *al.* 19), *urbanum magistratum non antea capere cuique licitum est*, *quam decem annos militando exegerit*: per lo che, essendo notorio che la milizia non incominciava se non dopo aver presa la toga virile a 17 anni, ne verrà che niuno poteva coprire alcuna Magistratura prima del ventisettesimo. Il che ci può essere di qualche barlume pei nostri ignotissimi Triunviri monetali, dei quali niente affatto sappiamo durante i tempi della Repubblica ».

§. I, *Dell' età approssimativa, e talor definita, di alquante Monete impresse dall' anno* 600 *all' anno* 668, *che tutte si rinvennero nel ripostiglio di Fiesole, non poche delle quali furono riportate a tempi più tardi.*

Mi giovi da prima avvertire, che alcune delle seguenti attribuzioni sono meramente congetturali sì riguardo alle persone, come riguardo agli anni approssimativi. Certe sono soltanto le assegnazioni di quelle che spettano al triennio ultimo, dal 665 al 668 per ragione de' corrispondenti assi semionciali.

Anno 605 *all' incirca.*

A quest' anno, primo della terza guerra Punica, e fors' anche ai susseguenti, congetturai (*v. addietro p.* 180) che spettino i copiosi denarii serrati impressi dai due precipui magistrati L · LIC · CN · DOM, forse Questori, coadiuvati dai *quinqueviri M. Aurelio Scauro, L. Cosconio, C. Malleolo, L. Pomponio e L. Porcio Licino* (172).

Anno 616 *all' incirca.*

I tre denarii insigniti delle epigrafi Q · METE, CN · DOMI e M · VARG, e del tipo comune di Giove in quadriga trionfale con fulmine nella s. e con ramo di lauro nella d. furono dal ch. Borghesi (*Dec. xiv, oss.* 6) felicemente ravvicinati assegnandoli a Q. Metello console nel 631, a Cn. Domitio console nel 632 ed a M. Vargunteio (*v. sopra p.* 187). Il tipo di Giove trionfante forse appella al trionfo di P. Scipione Emiliano EX AFRICA DE POENIS ET ASDRVBALE.

Anno 617-620.

Ad uno degli anni sovra indicati spettano i denarii, assai somiglianti fra loro, di *L. e M. Opimii e di L. Postumio Albino.* L. Opimio sarebbe il console del 633, e L. Albino figlio primogenito del console del 600 (*v. Saggio p.* 35).

---

(172) Così nel 705 Nerio Questore Urbano impresse monete, che sono forse delle prime de' Pompeiani per la guerra civile contra Cesare.

Anno 620 all' incirca.

Intorno al detto anno paiono impressi i denarii di *M. Aurelio Cotta* e di *Cn. Gellio*, entrambi con la particolarità della scrittura prisca COTA, GELI, e della nuova COTTA, GELLI, (*v. addietro nota* 42), che invalse a' tempi di Accio, fiorente intorno all' anno 611 (*Euseb. in Chron. Borghesi, Dec. 11, oss.* 2). Cn. Gellio sarebbe lo storico (*v. Saggio p.* 50, *nota* 77), e M. Aurelio Cotta forse il padre dei consoli del 679 e del 680.

Anno 625-628.

Collegio de' triunviri *M. Metello, Q. Massimo* e *C. Servilio* (*Saggio p.* 33-35), il primo de' quali credesi la stessa persona che il console del 639 (*v. addietro p.* 187).

Anno 635-638.

Io lasciai in incerto, se il denario di *Manio Aquillio* con la testa del Sole Oriente, e con la Luna in biga, spetti al console del 653, oppure al figlio di lui (*Append. p.* 45). Ora che consta, essere esso anteriore al 668, parmi doversi dare senza meno al console del 653, triunviro monetale intorno al 635, probabilmente con *L. Cesio*, e con l' anonimo autore del denario insignito del tipo di *Roma sedente in atto di mirare i Gemelli lattati dalla lupa*, di fabbrica e stile assai somigliante a quelli.

Anno 638-640.

La singolare somiglianza di stile, che passa fra' denarii di *C. Fonteio* col bifronte imberbe, di *L. Memmio* co' Dioscuri tenenti i loro cavalli, e di *L. Valerio Flacco* con Marte tróproforo, mi fa congetturare che fossero triunviri ad un tempo. Posto che C. Fonteio sia il zio di Manio Fonteio difeso da Cicerone (*v. la seg. nota* 179*), L. Valerio sarebbe il L. Flacco console nel 654, e di nuovo nel 668 suffetto a Mario defunto; sì che avrebbe potuto avere il triunvirato intorno al 638. L. Memmio potrebb' esser uno dei due fra-

telli Memmii, oratori ricordati da Cicerone (*Brut.* 36), Lucio e Caio, il secondo de' quali fu tribuno della plebe nel 644 (*Borgh. Dec. xvii, oss.* 6); e quindi Lucio, primogenito, avrà avuto due o tre anni di più.

Anno 640-642.

Il denario di *Q. Lutatio Cercone* Questore, per lo stile e per la fabbrica, ben si addice al console del 652, nella sua questura tra gli anni 640-642. Suo collega, per la somiglianza della moneta, può credersi *L. Torquato*, che s' intitola parimente Questore. L. Manlio Torquato sarebbe, non il console del 689, ma sibbene il padre suo (*Append. p.* 19: *cf. Borghesi, Dec. vii, oss.* 9).

Anno 642-645.

I denarii di *C. Cassio* con la Libertà in quadriga (posteriori alla legge Cassia tabellaria del 617) sono assai somiglianti a quelli di *Cn. Domitio* colla Vittoria in biga ed il bestiario che trafigge il leone; onde penso che spettino ai consoli del 658 Cn. Domitio Ahenobarbo e C. Cassio Longino, che un 16 anni prima fossero stati colleghi anche nel triunvirato monetale. Per terzo collega potrebbe loro darsi *M. Marcio*, il cui denario col modio nel ritto, e con le due spighe sotto la biga della Vittoria, ha sufficiente somiglianza co' primi due (173).

Anno 644-648.

C. Coelio Caldo, console nel 660, può avere ottenuto il triunvirato intorno al 644; e parimente *L. Appuleio Saturnino*, tribuno della plebe nel 652 e 654, i di cui denarii sono, più che ad altri, affini a que' di C. Caldo (*Borghesi, Dec. xvi, oss.* 10). Assai simili, per lo stile e per la fabbrica, sono pur quelli di *L. Iulio* colla spiga dietro la testa feminile galeata, tranne che mancano affatto del distintivo delle lettere alfabetiche.

---

(173) Questo denario di M. Marcio, figlio di Marco, o Manio che sia (*v. Borghesi, Dec.* iii, *oss.* 1: *Bull. arch.* 1841 *p.* 24), fu creduto più antico, quasi di un secolo; ma l' $\overline{X}$ tagliato, l' A di ROMA non arcaico, e lo stile e la fabbrica parmi che meglio si addicano all' età da me presunta.

Anno 646-650.

A questi anni ben si conviene il denario di C · PVLCHER co' tipi vetusti, ma senza ROMA nè la nota del valore, che il ch. Borghesi (*Dec. xiv*, *oss.* 9) attribuisce al console del 662. L' uso dell' aspirazione non può creare difficoltà, perchè essa vedesi adoprata anche nel denario M · FOVRI · L · F · PHILI, probabilmente impresso circa l' anno 630 (*Saggio p.* 47-48).

Anno 646-650.

I denarii di *M. Herennio*, sendo anteriori al 668, meglio si addicono al console del 661, di quello che ad un suo figliuolo (*cf. Borghesi*, *Dec. xv*, *oss.* 4). Vero è ch' egli era *homo novus*, ma tale era altresì C. Coelio Caldo, console nel 660, che pure impresse le sue monete da triunviro (*Borgh. Dec. xvi*, *oss.* 10). Per la particolare somiglianza delle monete, pare che colleghi di M. Herennio nel triunvirato fossero *Q. Minucio Thermo*, forse padre del Q. Thermo che nel 690 chiedeva il consolato, e *L. Thorio Balbo*, *in acie ob rempublicam interfectus* circa l' anno 676 (*Cic. de Fin. II*, 20: *cf. Borghesi*, *Dec. vii*, *oss.* 9: *e la mia Append. p.* 19-20), ch' esser potrebbe il *Thorius* disfatto da Hirtuleio nella guerra Sertoriana in Ispagna (*Florus*, *III*, 22).

Anno 647-650.

Il denario insignito de' tipi del ritratto e della statua equestre di Filippo V re di Macedonia, con la scritta L · PHILIPPVS, pare senza meno spettare a *L. Marcio Filippo* console del 663, che l' anno 660 nella petizione del consolato era stato superato da M. Herennio (*Cic. in Brut.* 45). Per l' identicità del monogramma di ROMA, e per la somiglianza dello stile e della forma delle lettere, pare che uno de' suoi colleghi fosse sicuramente *T. Didio*, che creder potrebbesi il T. Didio tribuno della plebe nel 659 (*Cic. de Orat. II*, 47); e l' altro potrebb' essere *Manio Emilio Lepido*, nel cui denario è pari-

mente una statua equestre ed il monogramma di ROMA in parte simile (174).

Anno 648-652.

Il denario gruppito di *L. Iulio Cesare* figlio di altro Lucio, dal ch. Borghesi (*Dec. xvii, oss.* 6) è attribuito al console del 664 (175), o ad un suo figliuolo; ma spetta senza dubbio al console del 664, perchè in quell' anno il tipo del ritto trovasi contraffatto dagl' Italici in ludibrio del console medesimo (*v. Bull. archeol. Nap. An. vi, p.* 75). In riguardo alla singolarità della forma gruppita, più che in altri mai, pare che collega di L. Iulio Cesare fosse *C. Allio Bala*, e fors' anche *L. Cassio Ceiciano.*

Anno 650 *all' incirca.*

Intorno all' anno 650 furono impressi i primi Vittoriati nuovi, o sia Quinarii (*Borghesi, Dec. xvii, oss.* 4); fra' quali probabilmente quelli di *P. Vettio Sabino*, ch' esser potrebbe il padre di P. Vettio questore di Verre in Sicilia dal 681 al 683 (*cf. Borghesi, Dec. xi, oss.* 7).

Le monete di *P. Silio Nerva* furono dal ch. Borghesi (*Dec. iv, oss.* 3) attribuite al propretore della Bitinia del 703; ma ora che sappiamo essere esse anteriori al 668, converrà darle al di lui padre (*v. la mia Append. p.* 20), che potè conseguire il triunvirato intorno al 650. Suo collega, per ragione dello stile e della forma alquanto gruppita, pare fosse *C. Cipio*, e fors' anche *Ti. Veturio.*

Anno 650-655.

Il rarissimo denario di CETEGVS probabilmente fu impresso EX · S · C dall' oratore *P. Cornelio Cetego*, coetaneo

(174) Io l' attribuii al console del 688 (*Saggio p.* 31, *nota* 42) supponendolo impresso circa l' anno 666, ma ha tutte le apparenze d' essere più antico, e può quindi farsene autore un figlio del console stesso del 617 (*v. Cardinali, Mem. Rom. di Ant. T.* 1, *p.* 182: *Orelli, Onom. Cic.: P.* ii, *p.* 16).

(175) Nel Saggio (*p.* 51) io non bene l' attribuii al console del 690.

di C. Iulio Cesare Strabone edile nel 664 (*Orelli, Onom. Cic. cf. Bull. arch.* 1844, *p.* 23). Suo collega creder potrebbesi *M. Sergio Silo* questore, d' altronde ignoto, che parimente pose nel ritto de' suoi denarii l' EX · S · C.

Anno 653.

Il ch. Borghesi (*Dec. xvii, oss.* 4) felicemente assegnò al detto anno il denario di *C. Fundanio questore,* padre del suocero di Varrone, col trionfo di C. Mario de' Teutoni e Cimbri. Io poi congetturai, che parimente per quel trionfo fossero impressi i copiosi quinarii di *C. Egnatuleio* (*Bull. arch.* 1849, *p.* 184), che, per ragione del ripetuto Q, pare fosse anch' egli questore nel detto anno.

Anno 654.

A quest' anno preciso spettano indubitatamente i denarii impressi dai due *Questori Urbani Pisone e Cepione,* come fortunatamente mi venne fatto di dimostrare, un venti anni addietro (*Append. p.* 163-164: *cf. Borghesi, Dec. xvii, oss.* 6: *Rhet. ad Herenn. i,* 12).

Anno 655-659.

Il ch. Borghesi (*Dec. xvii, oss.* 6) disse il conio de' denarii di *L. Scipione Asiageno* somigliantissimo a quello de' denarii parimente serrati di L · MEMMI GAL*eria*. A completare il collegio triunvirale io associerei loro *C. Sulpicio figlio di Caio,* i cui denarii con gli Dei Penati Prestiti sono serrati anch' essi e molto somiglianti ai suddetti. Anche gli anni delle loro magistrature assai bene concordano per poterli supporre triunviri intorno al 656. L. Scipione Asiageno fu console nel 671 (176), C. Sulpicio Galba chiese invano la pretura

---

(176) Il ch. Borghesi (*Dec.* xvii, *oss.* 6) lasciò in incerto, se i denarii con L · SCIP · ASIAG spettino all' avo ovvero al padre dell' Asiatico console nel 671; io gli assegnai al console stesso (*Saggio, p.* 42), e mi confermo nella mia opinione vedendo che trovaronsi assai belli nel ripostiglio di Monte Codruzzo, e che nulla tengono nè dello stile nè de' tipi vetusti.

nel 666 (*Borghesi, Dec. XI, oss.* 8: *Serie ult. de' Cens. p.* 85), e L. Memmio pare senza meno il padre di C. Memmio tribuno della plebe nel 688 e pretore nel 696 (*Orelli, Onom. Cic. P. II, p.* 394).

Anno 657-660.

Il denario di *M. Tullio* da me attribuito al console del 673 (*Saggio p.* 186-186) confronta con quello di *A Manlio,* insignito del Sole Oriente in quadriga, per la particolarità della nota del valore X traslata nell' area del riverso; e per la forma sua espansa conviene con quello di *P. Calpurnio* (*Borgh. Dec. I, oss.* 1), nè la ragione de' tempi si opporrebbe; benchè peraltro P. Calpurnio sarebbe il solo che avesse impresso monete anche di bronzo.

Anno 660 *all' incirca.*

Il denario della *Caecilia* con la testa dell' elefante senz' altra epigrafe che ROMA, dal ch. Borghesi (*Dec. VIII, oss.* 6) fu attribuito a *Q. Metello Pio,* console nel 674. La Pietà in biga con ramoscello nella d. e scettro nella s. pare quella inverso gli Dei, giacchè la Pietà verso i genitori ha per distintivo la cicogna (*v. Saggio p.* 38, *nota* 54). Sì la Pietà in biga, come la testa dell' elefante, vuolsi riferire alle glorie avite di L. Metello vincitore de' Cartaginesi, che poscia pontefice massimo, per salvare il Palladio ed i Penati, perdette la luce degli occhi tra le fiamme dell' incendio del tempio di Vesta (*v. Eckhel T. V, p.* 152).

Anno 659-663.

Il ch. Borghesi (*Dec. XV, oss.* 7) lasciò in incerto, se l' *Appio Claudio* autore de' copiosi denarii colla Vittoria in triga, di conserto con *T. Mallio* o sia *Manlio* e con *Q. Urbinio,* fosse il console del 675 o quello del 700; e mostrò propendere per questo. Ma sendosene trovati ben 64 a Fiesole, conviene attribuirli senza meno al console del 675, che gli avrà impressi un 16 anni prima. T. Manlio, suo collega, creder potrebbesi il T. Manlio padre dell' oratore omonimo, lodato da Cicerone (*Brut.* 70: *pro Planc.* 11).

Anno 657-660.

La forma stessa espansa, la somiglianza della fabbrica e dello stile, ed altre corrispondenze, ne invitano a credere impresse nello stesso anno da un collegio di triunviri le monete di *P. Cornelio Lentulo figlio di Marcello,* di *C. Fabio Buteone,* e di *M. Servilio figliuolo di Caio* (*v. la prec. nota* 170).

Anno 660 *all' incirca.*

I denarii ed i quinarii di *M. Catone,* senza il titolo PRO PR, che attribuivansi all' Uticense, sendosi trovati in copia a Fiesole, e *belli* a Monte Codruzzo, spettano per fermo al padre dell' Uticense, morto nel 673 mentre domandava la pretura (*Borghesi, Dec. I, oss.* I: *VI,* 8: *cf. Append. p.* 140). Sono ancora di certo anteriori al 664, vedendosi ambi i tipi di essi contraffatti dagl' Italici in sul principio della guerra Marsica (*v. Millingen, Sylloge Pl. I,* 2). Colleghi di M. Catone nel triunvirato, circa l' anno 660, creder potrebbonsi *Q. Metello Pio* (*v. sopra p.* 196) e *L. Pomponio Molone.*

Anno 660 *all' incirca.*

I denarii di *M. Lucilio Rufo,* di *P. Servilio Rullo figlio di Marco,* e di *L. Sentio figlio di Caio,* hanno tanta somiglianza e corrispondenza scambievole segnatamente per le sigle ARG · PV, PV, e P (ARG*ento* PV*blico*), che sembrano senza meno impressi tutti in un anno. Quello di M. Lucilio Rufo, benchè trovatosi ruspo a Monte Codruzzo, è senza dubbio anteriore al 668, sendosi rinvenuto anche a Fiesole. L' altro di P. Servilio Rullo spetta senza meno al padre dell' autore della Legge Agraria distornata da Cicerone nel 691; il quale se avea in allora l' età legale di 35 anni, non potè nascere più tardi del 656; L. Sentio figlio di Caio sarà un figlio, oppure un fratello di C. Sentio, che nel triennio dal 665 al 667 resse la Macedonia (*Borgh. Dec. XVI,* 10: *XVII,* 6); e M. Lucilio Rufo sarà il padre del tribuno della plebe di tal nome condannato nel 690 dal censore Manio Acilio Glabrione (*v. Borghesi, Serie ult. de' Censori p.* 55-58).

Anno 661-665.

I copiosi denarii con la testa d' Apollo nel ritto e con ROMA vittrice sedente sopra una congerie di scudi nel riverso, impressi di conserto dai triunviri *L. Metello*, *C. Malleolo* ed *A. Albino figlio di Spurio*, a parere del ch. Borghesi (*Dec. XVI, oss.* 9), furono impressi da L. Cecilio Metello fratello di Q. Cretico e figlio di L. Delmatico, mancato di vita innanzi di prender possesso del suo consolato nel 686; da C. Poblicio Malleolo, che nel 673 morì questore di Dolabella nella Cicilia (*Cic. in Verr. I.* 15), e da Aulo figlio di Sp. Postumio Albino console nel 644, che nel 672 cadde pugnando nella giornata di porta Collina. L. Metello dovea avere oltrepassato l' età legale allor che chiese il consolato nel 686; poichè le monete in questione (177) dovettero essere impresse innanzi l' anno 665, perchè il tipo di Roma vincitrice trovasi esattamente contraffatto ne' denarii della guerra Marsica (sostituendo a ROMA il nome ITALIA), impressi a ludibrio di A. Postumio Albino legato ucciso dal suo esercito, o di L. Postumio pretore vinto ed ucciso dai Sanniti in Nola (*Livii Epit. LXXIII, LXXV; cf. Carellii tab. CCI, p.* 115: *Bull. arch.* 1850, *p.* 201).

Anno 665-666.

Fin dall' anno 1831 (*Saggio p.* 39: *cf. Append. p.* 18-19) io credetti, che i copiosissimi denarii di *L. Pisone Frugi* venissero impressi intorno all' anno 665 da L. Pisone Frugi, che fu pretore con Verre nel 680; ed ebbi poscia a consolarmi allor che il ch. Borghesi nell' Aprile del 1832 mi scrisse, che pel riscontro del ripostiglio di Monte Codruzzo egli veniva nella mia opinione (*v. Append. p.* 140-142). In riguardo agli assi semionciali, ed ai sesterzî di *L. Pisone Frugi* e di *D. Silano* con le sigle E · L · P (E · *Lege Papiria*) egli

---

(177) Io presi abbaglio, attribuendole coll' Eckhel ad A. Postumio Albino console nel 655, e ponendole quindi impresse circa l' anno 630 (*Saggio p.* 60).

li pone triunviri nel 665 o nel susseguente anno 666 (*Annali arch. T. xxi, p.* 11-13). La copia tragrande ed il lavoro affrettato de' loro nummi ben si addice alle strettezze in che trovavasi Roma in quegli anni per la guerra Marsica e per altre. Per terzo loro collega non saprei chi scegliere se non forse *L. Aurelio Cotta*, i cui copiosi denarii *serrati* danno anch' essi indizio di un lavoro affrettato. Posto che siano del console del 689 (*Saggio p.* 133), egli sarebbe stato triunviro in età d' anni 21, o più, avendo conseguito la pretura nel 684 (*Cic. in Verr. Act. II*, 71); e solo fra' suoi colleghi piaciuto sarebbesi dell' *orlo dentellato* ne' suoi nummi, del pari che C. Mamilio Limetano (*v. appresso, p.* 203).

Anno 665-668.

Di stile e fabbrica assai somiglianti sono i denarii di *Cn. Blasione*, di *Manio Fonteio* con le teste degli *Dei Penati Prestiti*, e di *Ti. Quinctio*. Que' di *Manio Fonteio* sono certamente anteriori al 668, perchè non mancarono a Fiesole, e sembrano impressi dal Fonteio difeso da Cicerone (*v. Saggio p.* 46), insieme con gli assi semionciali insigniti del simbolo costante del *pileo dei Dioscuri*. Il ch. Borghesi, da me consultato riguardo alla suddetta attribuzione, si compiacque rispondermi quanto segue (*Lett. de'* 12 *Ottobre* 1853): « Io non ho il raro Asse di M'· Fonteio col pileo dei Dioscuri; ma avendone domandato conto al Sig. Barone d' Ailly, egli mi rispose di possederne due, entrambo a fior di conio, l' uno di grammi 14: 675, e l' altro di grammi 12: 425; per cui la media proporzionale di grammi 13: 550 corrisponde esattamente al peso richiesto per gli assi semionciali. Intorno all' Asse poi di LENT · MAR · F colla triquetra, mi rescrisse di averne tre, che gli davano la media di grammi 27: 140; onde non può dubitarsi che non siano del taglio di un' oncia. Questi due Assi, dei quali la storia conosce gli autori, sono quelli che principalmente mi hanno confermato nell' opinione, che la Legge Papiria sia stata portata da C. Carbone tribuno della plebe nel 665. I diligenti calcoli del Niebuhr, che hanno fissato al 679 Varroniano (corrispondente al suo 677

Catoniano) il principio del proconsolato Narbonese di M'. Fonteio, non sono riusciti a determinare s' egli vi andasse nell' anno stesso, in cui divenne pretore, o pure nell' anno dopo; dal che ne consegue, che dato l' intervallo secondo la Legge di Silla di otto anni completi fra la pretura e la questura, resta pure incerto s' egli abbia avuto la seconda nel 669 o nel 670. Dal passo di Cicerone, nel frammento edito dal Niebuhr (*c. III*, §. 5) sembra risultare che poco tempo decorresse fra il suo triunvirato e la questura; e certamente non s' interpose fra loro altro ufficio: onde, ammesso pure che un altro anno si abbia da intercalare, in cui potesse domandare quest' ultima, resterà sempre libero a Fonteio il quadriennio dal 665 al 668 inclusivamente, entro cui esercitare la prefettura della zecca. Non v' è dunque difficoltà, che un denario corrispondente al suo asse semionciale siasi trovato nel ripostiglio di Fiesole, che ho supposto sepellito nel 667 o nel 668 ».

Anno 666-667.

Le monete copiose e varie di *Q. Titio*, di *L. Titurio Sabino* e di *C. Vibio Pansa*, per le scambievoli corrispondenze di tipi e somiglianza di stile, avvertite dal ch. Borghesi (*Dec. VII*, 4, 5: *XI*, 1, 2), voglionsi assegnare ad un collegio triunvirale. Il lodato Borghesi da prima ne ritardava l' impressione fin verso la fine del secolo VII; ma poscia meco convenne, ch' esse sono anteriori al 668, sendosi rinvenuti i denarii di tutti e tre nel ripostiglio di Fiesole, e posteriori al 665 per ragione degli assi loro semionciali (*v. Append. p.* 140). C. Vibio Pansa pertanto sarà il padre del console del 711, involto nella proscrizione Sillana nel 673 (*Dio*, *XLV*, 17), come parve anche all' Eckhel (*cf. Saggio p.* 73, *nota* 108); Q. Titio il padre di Q. Titio legato di Cesare nel 706 (*Bell. Civ. III*, 42); e L. Titurio Sabino il padre di Q. Titurio Sabino legato di Cesare nelle Gallie l' anno 696 (*Bell. Gall. II*, 5: *V*, 41) (178).

---

(178) A Fiesole trovaronsi 18 denarii di L. Titurio Sabino col ratto delle Sabine, 10 con la Vergine Tarpeia, e niuno di que' colla Vittoria

§. *II, Degli autori e degli anni quasi precisi delle Monete mancate a Fiesole e trovatesi poi a Monte Codruzzo, le quali per ciò stesso voglionsi credere impresse nel quinquennio decorso dall' anno* 668 *al* 673.

Collegî di Triunviri monetali.

Anno 668-669. La singolare somiglianza, che passa fra le monete di *Cn. Lentulo,* di *C. Censorino* e di *L. Rubrio Dosseno,* ne invenita a tenerle per impresse ad un tempo da un collegio di triunviri monetali; tanto più che di tutti e tre si conosce l' asse semionciale, e di Cn. Lentulo e di L. Rubrio eziandio il quinario. Il primo d' essi, a parere del ch. Borghesi (*Dec.* XVII, *oss.* 6) dev' essere Cn. Lentulo Clodiano, adottato da Cn. Lentulo console nel 657, che fu console anch'egli nel 682, e che, se ebbe gli onori al tempo legittimo, sarà stato questore nel 670, e triunviro due o tre anni prima. C. Censorino sarebbe il padre del console del 715, e figlio di C. Censorino oratore, ucciso da Silla nel 672 (*Borghesi, Gente Arria p.* 65); e L. Rubrio Dosseno può tuttavia tenersi per la persona stessa che il L. Rubrio senatore, che nel 705 si arrese a Cesare (*B. Civ. I.* 23: *Saggio p.* 62), oppure pel padre di quello.

Anno 669. In riguardo all' apprestamento di una o più flotte, fatto in quest' anno (*Appian. B. Civ. I,* 77) dai Consoli e dal Senato, congetturo che fossero allora impressi gli assi semionciali di *C. Cassio* e di *L. Oppio Salinatore* con le sigle D · S · S (De *Senatus Sententia*) scritte in sul fianco della mezza nave (179); ed i denarii de' triunviri *Gar-*

---

in biga; onde vorrei sospettare, che questi fossero gli ultimi improntati da quel triunviro, e che non si trovassero peranche in pieno corso all' istante del nascondimento del deposito Fiesolano. Similmente dall' esservisi rinvenuti ben 400 denarii di Q. Titio con la testa Bacchica giovenile, e soli 39 di que' colla testa senile alata, lice sospettare, che questi fossero impressi dopo quelli.

(179) C. Cassio e L. Salinatore erano forse *II · VIRI navales,* e come tali impressero sole monete di rame per lo stipendio della ciurma e delle milizie, siccome fecero anche i Prefetti delle flotte di Giulio Cesare e di M. Antonio (*cf. Bull. arch.* 1848, *p.* 176).

cilio, *Ogulnio e Vergilio*, con altri anepigrafi assai copiosi, e con gli assi corrispondenti semionciali. Il terzo monetiere VER*gilius* (*Borgh. Dec. III*, *oss.* 6) può essere il C. Vergilio propretore della Sicilia nel 695 e 696 (*Cic. ad Q. Fratr.* I, 2, 4: *pro Planc.* 40).

Anno 670 *all' incirca.* I denarii di *Manio Fonteio figlio di Caio*, con la testa di Veiove nel ritto e col Genietto cavalcante la capra nel riverso, sono evidentemente impressi ad un tempo con quelli di *L. Iulio Bursione*, tanta è la somiglianza loro di fabbrica e stile, non che la corrispondenza degli altri colla semplice epigrafe EX · A · P, e de' quinarii. Posto che fossero triunviri, non saprei chi potesse loro assegnarsi per terzo collega se non *C. Licinio Macro*; e bene si converrebbe anche per ragione de' tempi, poichè questi sarebbe il C. Licinio Macro uomo pretorio condannato nel 688, e triunviro un 18 o 20 anni prima (*Borghesi*, *Dec.* I, *oss.* I); M'· Fonteio potrebbe tenersi per figlio di C. Fonteio legato di M'· Fonteio propretore della Gallia Narbonese dal 679 al 681 (179*).

(179*) Io proposi al ch. Borghesi la congettura, che i denarii di M' · FONTEI · C · F con la testa di Veiove spettino ad un figlio di C. Fonteio legato del Fonteio difeso da Cicerone, nel proconsolato suo della Gallia Narbonese; ed egli si compiacque convalidarla con due forti ragioni (*Lett. de'* 12 *Ottobre*, 1853), « La prima cioè, perchè nel ripostiglio di Fiesole, da cui ebbersi sette monete di M'· Fonteio colle teste dei Penati, mancò affatto quella colla testa di Veiove, che perciò deve credersi posteriore. L' altra, perchè, come debbo averle avvertito, le 41 della seconda specie, che rinvenni a Roncofreddo, erano tutte ruspe, come fossero uscite allora dalla zecca, mentre le 11 della prima, quantunque ben conservate, avevano peraltro perduto l' asprezza del conio recente; il che mostra ch' erano state in corso per qualche tempo. Sono dunque interamente del di lei parere, che al proconsole difeso da Tullio spetti l' asse semionciale e il denaro colla testa dei Penati; e che il M' · FONTEI · C · F sia nato dal C. Fonteio legato della Narbonese nel 679; il quale per certo non fu nè padre nè fratello del proconsole, ma forse suo zio, e che a quel tempo doveva essere un antico pretorio, se Cicerone (*pro Font.* 4) lo appella *primarius vir*, e se, come dice più a basso, furono in quella famiglia continuate le preture; onde non vedo ostacolo per attribuirgli il denaro colla testa di Fonto e l' asse onciale coll' ancora ».

Anno 671 all' incirca. *P. Crepusio, C. Mamilio Limetano* e *L. Marcio Censorino* impressero copiosi denarii, parte di conserto, e parte ciascuno da sè; e notevole si è, che il solo C. Limetano si piacque dell' *orlo serrato,* del pari che Q. Antonio Balbo pretore della Sardegna nel susseguente anno 672. Il ripostiglio Fiesolano, ove desideraronsi tutti i suddetti denarii, ne accerta che quelli di C. Limetano non sono già del tribuno della plebe nel 644 (*Borghesi, Gente Arria p.* 65), ma sibbene del figlio di lui (*v. Saggio* 52) (180). L. Censorino poi vuolsi tenere per figlio dell' oratore C. Censorino ucciso nel 672 nella proscrizione Sillana, e fratello del precedente C. Censorino (*anno* 668-669).

Questori ed altri magistrati straordinarî.

Nel 670, ed in appresso, pare fossero impresse da Lucullo in Asia, co' tributi imposti da Silla alle città, ed a re Mitridate, le monete d' oro e d' argento col tipo del gemino trofeo e con la scritta L · SVLLA IMP · ITERVM, e fors' anche l' altre col gemino cornucopia e con la sigla Q (*v. la prec. nota* 132); sapendosi da Plutarco (*in Lucull.* 4), che Silla impose a Lucullo espressamente di far battere moneta, *και νομισμα κοψαι.* Monete d' argento fecero improntare pe' bisogni delle loro provincie *C. Valerio Flacco imperatore* proconsole della Gallia nel 671, *Q. Antonio Balbo* pretore di Sardegna nel 672, e *C. Annio proconsole* di Spagna nel 673 (*v. addietro p.* 20, 21). Altre *P. Furio Crassipede,* padre del genero di Cicerone, edile curule intorno all' anno 670; ed altre *M. Fannio* e *L. Critonio,* edili della plebe forse nel 671, giacchè M. Fannio fu pretore nel 674 (*Cic. pro Roscio* 4, 5: *Saggio p.* 44-45), e L. Critonio sarà il padre del Critonio edile della plebe anch' egli nel 710 (*Appian. B. Civ. III,* 28: *Saggio p.* 45). I denarii di *L. e C. Memmii*

---

(180) L' Asse onciale, ed i suoi spezzati, con l' epigrafe C · MAMILI, ROMA, e con la figura d' Ulisse senza il suo cane Argo, sono evidentemente anteriori al 665 e probabilmente spettano al tribuno della plebe del 644, triunviro un 15 anni prima, o sia circa l' anno 630.

figli di Lucio della tribù *Galeria* ponno reputarsi impressi intorno al 672 da due Memmii fratelli, forse gemelli (*Cic. ad Fam. XIII,* 19: *cf. Borghesi Dec.* 1, *oss.* 8: *Orelli, Onom. Cic.*).

Restano da sè i denarii di *C. Norbano*, che fui quasi per supporre impressi dal console del 671, se non me ne distogliesse la mancanza dell' EX · S · C, che peraltro potè forse omettersi in quelle grandi perturbazioni pubbliche. Che se vogliansi improntati da un triunviro monetale, e forse da un figlio del pretore della Sicilia (*v. Saggio p.* 192: *Append. p.* 24), non saprei chi dargli per colleghi, se non forse M · PISO · M · F · FRVGI, che potrebb' essere il console del 693, e L · BVCA padre dell' omonimo *L. Aemilius Buca quattuorviro* monetale sotto i Triunviri (*cf. Borghesi, Dec.* IX, *oss.* 3), che intorno all' anno 672 dovea avere l' età competente pel triunvirato, e che probabilmente avrà rappresentato sopra le rarissime sue monete Diana che comparisce in sogno a Silla, allor che questi, vinti gli avversarii suoi, teneva il supremo potere in Roma.

§. *III, Degli autori e degli anni precisi, oppure approssimativi, delle Monete mancate a Monte Codruzzo e trovatesi a Roncofreddo ed a Frascarolo, le quali perciò voglionsi reputare impresse nel decennio decorso dal* 673 *al* 682.

Le monete di questo intervallo di tempo in parte non ponno assegnarsi ad autore e ad anno preciso, anche per appartenere esse a Famiglie nuove e ad uomini ignoti d' altronde, che sembra conseguissero la cittadinanza Romana in conseguenza della legge Iulia nel 665 ed in appresso; pure gli è molto poter dire che furono tutte impresse nel suddetto decennio. Diremo da prima di quelle che spettano a magistrati maggiori, perchè meglio se ne può definire l' anno, e poscia dell' altre appartenenti a triunviri monetali.

Questori ed altri magistrati straordinarî.

Anno 673. A quest' anno spettano di certo i copiosi denarii

impressi da *L. Manlio proquestore di L. Silla imperatore* col tipo di Silla medesimo in quadriga trionfale. In alcuni di forma espansa vedesi un T, scritto di traverso per mostrare che non si lega con l' altre lettere, e che può spiegarsi *Triumphale* (*donativum*) (*v. Bull. arch.* 1845, *p.* 179).

Anno 678-680. I denarii di *Q. Cecilio Metello Pio imperatore* colle sigle Q · C · M · P · I, o col semplice titolo IMPER, ch' io dissi verisimilmente impressi per la guerra o pel trionfo di lui della Spagna, prima del 684 (*Saggio p.* 37-38: *Append. p.* 24), sapendosi ora che son posteriori al 672, ponno sicuramente credersi impressi nell' anno 678, o poco dopo, per l' insigne vittoria riportata da Metello nella Spagna allor che *Sertorium et Perpernam cum duobus exercitibus proelio fudit* (*Livii Epit. XCII*). Q. Metello tanto si compiacque di quella vittoria campale, che non solo accettò la *salutazione imperatoria* datagli dall' esercito, ma gli onori più che umani altresì tributatigli da' suoi e dalle città (*Plut. in Sertor.* 22: *Macrob. Saturn. II*, 9: *Sallust. Hist. II*, 7, 8). Arroge che la fabbrica e lo stile rude, segnatamente riguardo alla testa della Pietà, tiene molto della maniera de' denarii di C. Annio proconsole della Spagna nel 671, impressi in quelle contrade dal suo questore C. Tarquitio (*v. la prec. nota* 38).

Anno 679-680. I denarii di *M. Poblicio legato propretore di Cn. Pompeio Magno imperatore;* che per la più parte sono di fabbrica rozza (*v. la prec. nota* 100), e che per ragione del ramo di palma offerto dalla Spagna a Pompeio medesimo non ponno essere anteriori all' anno 679, nel quale egli riportò la prima sua vittoria presso Valenza (*v. addietro p.* 26: *cf. Borghesi, Dec. III, oss.* 10); furono verisimilmente impressi in Ispagna nel detto anno o nel susseguente 680 dopo ch' egli ebbe ottenuto da Roma lo stipendio arretrato di un biennio per l' esercito (*v. Plut. in Lucullo*, 5; *in Sertor.* 21: *Sallust. Hist. III, p.* 386), probabilmente parte in pecunia e parte in argento rude (180*).

(180*) Pompeio Magno non è già in atto di scendere dalla nave e di por piede a terra, come dissi (p. 118) seguendo l' Eckhel ed altri nu-

Anno 680-681. Il denario anonimo colle sigle EX S · C apposte ad un cornucopia vittato, e l' asse semionciale con le sigle stesse e con uomo armato stante sopra la mezza nave, ponno credersi improntati nel 680, allor che il pretore M. Antonio ebbe dal senato amplissimo imperio in mare e sopra le spiagge (*Velleius II*, 31: *Cic. in Verr. II*, 3); ovvero nel 681 in adempimento della legge Terentia-Cassia e dei decreti del Senato per provvedere all' annona ed alla sicurezza della navigazione (*Cic. in Verr. III*, 7, 70: *pro Leg. Manil.* 12, *pro Planc.* 26).

Anno 581-682. *Cn. Lentulo*, che s' intitola ora *Quaestor* ed ora CVR*ator* X̄ (*denariorum*) FL*andorum*, pare avere esercitato quegli officî in uno degli anni suddetti; certo non più tardi del 685 (*v. addietro, p.* 26). Suo collega nella Questura potrebbe pur reputarsi il P · LENT · P · F · L · N, i cui denarii con Q · S · C dovettero imprimersi circa gli anni suddetti; poichè egli fu propretore della Spagna nel 695; e saranno mancati a Roncofreddo ed a Frascarolo per ragione della speciale loro rarità.

I denarii di *L. Farsuleio*, impressi per S · C, hanno certa somiglianza con quelli del proconsole C. Annio del 671, onde sembrano impressi non molto dopo il 673. Suo collega nella questura creder potrebbesi *L. Procilio*, forse padre di Procilio

---

mografi; ma sibbene *sta sopra o presso una prora di nave rostrata*, sia per indicare le sue navi che gli tornassero utili nella pugna di Valenza, posta non lungi dal mare e presso il fiume Turia, o sia per accennare alle navi di Sertorio da esso lui catturate (*v. Plut. in Pomp.* 18, 19: *in Sertor.* 19-21). Pompeio stesso nella sua epistola al Senato (*Sallust. Hist. l. c.*) vanta le imprese di quella guerra con dire: *Nomine modo imperii a vobis accepto, diebus quadraginta exercitum paravi, hostesque in cervicibus iam Italiae agentes ab Alpibus in Hispaniam submovi; per eas iter aliud, atque Hannibal, nobis opportunius patefeci; recepi Galliam, Pyrenaeum, Laletaniam, Indigetes. — Castra hostium apud Sucronem capta, et* PRAELIUM APUD FLUMEN DURIUM (al. TURIAM), *et dux hostium C. Herennius cum urbe Valentia et exercitu deleti, satis clara vobis sunt.* La menzione fatta qui da Pompeio del *fiume Turia* mostra assai chiara la ragione della prora della nave posta a' piedi del vincitore nella medaglia.

tribuno della plebe nel 698, condannato poi nel 700 (*Orelli*, *Onom. Cic.*).

L. Axsio Nasone e *L. Rustio*, per la singolare somiglianza delle teste impresse ne' loro denarii, paiono senza meno colleghi nella questura. Quello di L. Rustio, sendosi trovato a Roncofreddo, è di certo anteriore al 683; e quello di L. Axsio dovette mancare sì a Roncofreddo come a Frascarolo per la sua rarità. Autore del primo può tuttor reputarsi il Rustio amante di letture romanzesche, che nel 701 perì nell'infelice spedizione Partica (*Plut. in Crasso* 32); ed il secondo non saprei ben dir se possa attribuirsi al dovizioso cavaliere Romano ricordato da M. Varrone (*R. R. III*, 7, 10: *cf. Plin. x*, 53: *Appian. B. Civ. iv*, 26).

Anche *Ti. Claudius Ti. F. Ap. N.* e *C. Naevius Balbus* furono probabilmente colleghi nella questura, per ragione della somiglianza de' loro denarii serrati ed insigniti del S · C. Autore de' primi vuolsi reputare, *Ti. Nerone* legato di Pompeio Magno nella guerra Piratica (*Appian. Mithr.* 95: *Florus. iii*, 6: *cf. Append. p.* 21-22), anzi che un Ti. Claudio più antico (*v. Borghesi, Dec. ii, oss.* 9).

Collegî di Triunviri monetali.

Anno 674-675 *all' incirca*. L · RVTILI · FLAC, P · SATRIENVS, M · VOLTEI · M · F; in denarii di stile, fabbrica e lettere assai somiglianti. Autore de' primi esser potrebbe il L. Rutilio, che fu giudice nella causa di Oppianico intorno all' anno 685 (*Cic. pro Cluent.* 65: *cf. Append. p.* 160, *nota* 191), che conseguito avesse il triunvirato monetale un dieci anni addietro. M. Volteio reputar potrebbesi fratello di L. Volteio, che circa l' anno 684 molto poteva presso L. Metello pretore nella Sicilia (*Cic. in Verr. iii*, 66: *cf. C. I. Gr. n.* 5501).

Anno 674-677. L · CASSI · Q · F, L · COSSVTI · C · F · SABVLA, L · LVCRETI TRIO; paiono colleghi nel triunvirato per la grande somiglianza delle loro monete. Vero è che quella di L. Cossutio Sabula mancò ne' ripostigli di Roncofreddo e di Frascarolo; ma forse non per altro che

per essere alquanto rara. Autore del primo di questi eleganti tre denarii creder potrebbesi L. Cassio Longino competitore di Cicerone nel consolato l' anno 690 (*Cic. de Pet. Cons.* 3: *cf. Append. p.* 40). L. Lucretio Trione forse fu fratello di M. Lucretio senatore, uno de' giudici di Verre nel 684 (*Cic. in Verr. Act. I,* 7); e L. Cossutio fratello di M. Cossutio memorato con lode da Cicerone al detto anno 684 (*in Verr. III,* 80), e fors' anche di Cossutia disposata a Giulio Cesare tuttor pretestato (*Sueton. in Iul.* I). Del resto la gente Cossutia verisimilmente può reputarsi orionda da Velletri patria di Augusto (*cf. Cardinali, Iscr. Vel. p.* 34, *n. xv: Mommsen, unterital. Dial. p.* 320-325).

Anno 680? C · EGNATIVS · CN · F · CN · N, C · MARI · C · F · CAPIT, L · PAPI; in denarii dentati e assai somiglianti fra loro. C. Egnatio pare senza meno fratello di *Cn. Egnatio figlio di Cneo,* che rimase fra' senatori allor che ne fu discacciato il padre intorno all' anno 683 (*Cic. pro Cluent.* 48: *cf. Saggio p.* 149, *nota* 39). L. Papio può tenersi per padre di L. Papio Celso triunviro circa l' anno 708, e fratello di C. Papio tribuno della plebe nel 689 (*cf. Saggio, p.* 57, 111; *Dio, xxxvii,* 9).

Anno 681? C · POBLICI · Q · F, A · POST · A · F · S · N · ALBIN, L · VOL · L · F · STRAB; in denarii dentati, e fra loro assai somiglianti. C. Poblicio può credersi fratello di Q. Poblicio pretore nel 686 (*Cic. pro Cluent.* 45); A Postumio, figlio di Aulo e nepote di Spurio, nepote del console del 644 e figlio di A. Albino triunviro monetale anch' egli intorno al 660 (*v. addietro, p.* 198). Il denario di L. Volteio Strabone, d' altronde ignoto, per la singolare sua rarità non si rinvenne che nel solo deposito di Cadriano; ma, senza dire della particolarità delle lettere alfabetiche, per la maniera della fabbrica pare anteriore, anzi che posteriore, al 682.

Anno 682? C · PISO · L · F · FRVGI, L · FVRI CN · F · BROCCHI, C · POSTVMI TA o AT; in denarii di fabbrica e stile assai somiglianti. C. Calpurnio Pisone Frugi, figlio di Lucio, è chiaramente il genero di Cicerone che

nell' anno 689 gli avea disposata la sua Tulliola (*ad Attic. I*, 3, 3); e potè avere il triunvirato monetale un sette anni addietro (*cf. Saggio p.* 39: *Append. p.* 18-19). Di lui e degli altri due triunviri detto è di sopra (*p.* 27). C. Postumio non può più credersi l' aruspice, che diede il bell' augurio a Silla, com' io sospettava (*Saggio p.* 61); e tutto al più potrebbe tenersi per figliuolo di quello.

Resta scompagnato e da sè solo il denario di Libone, ch' io notai fra' rinvenuti a Frascarolo; di che ora mi nasce qualche ragionevole dubbio (181).

§. *IV. Degli autori, e degli anni precisi, oppure approssimativi, delle Monete, che mancarono ne' ripostigli di Roncofreddo e di Frascarolo, non che ne' due anteriori di Fiesole e di Monte Codruzzo, e che si rinvennero in quelli di Cadriano e di S. Cesario, le quali perciò stesso, e per altre ragioni, voglionsi reputare impresse nell' intervallo di tempo decorso dall' anno* 682 *al* 705.

Questori ed altri magistrati straordinarî.

Anno 683 all' incirca. L · PLAETORI · L · F · Q · S · C (182). I di lui rarissimi denarii sono sicuramente anteriori al 705, poichè trovaronsi nel tesoro di Cadriano. Il ch.

---

(181) Nelle mie schede notai di averlo visto presso il Rev. Prevosto di Levizzano, che poscia cedette al R. Medagliere Estense la sua collezioncina di denarii di Famiglie provenienti dal ripostiglio di Frascarolo, e in parte da quello di Collecchio. Nel R. Medagliere di fatti trovasi un denario di Libone col Puteale e colla testa del Buonevento indicato come proveniente da Frascarolo con cartellino di color roseo; e per la patina un po' nerastra somiglia a quelli di Frascarolo: ma non saprei accertare che non potesse provenire d' altronde (*v. la prec. nota* 50*).

(182) Notevole si è la particolarità delle sigle S · C poste sì nel ritto, e sì nel riverso di questi rari denarii; e penso, che il S · C del riverso riguardi il Questore in officio straordinario, e che il S · C del ritto, apposto alla testa della dea MONETA, si riferisca a qualche opera sacra eseguita per *Senato-consulto* da un antenato di L. Pletorio medesimo (*v. addietro p.* 164).

Borghesi, che pel primo ne diede la vera spiegazione (*Dec. II, oss.* 7), gli attribuisce al padre del *L. Plaetorius Cestianus* seguace di Bruto, detto *senator omni virtute praeditus* nel 688 da Cicerone (*pro Cluent.* 60). Suo collega creder potrebbesi Q · POMPONIVS RVFVS, che parimente impresse denarii rarissimi con le sigle S · C.

Anno 684. P · GALB · AED · CVR · S · C. Questi denarii, per avviso del ch. Borghesi (*Dec. XI, oss.* 8), spettano a P. Sulpicio Galba figlio di Servio Sulpicio Galba console nel 646, che fu pretore nel 687, edile curule non più tardi del 684.

Anno 685 *all' incirca.* T · VETTIVS IVDEX SABINVS. T. Vettio Iudice fu pretore nel 695 (*Borghesi, Dec. V, oss.* 9), onde potè essere questore circa il detto anno 685. Ma se impresse i suoi denarii serrati sendo edile, come sospettar potrebbesi pel simbolo costante della spiga, converrebbe differirne l' impressione al 692 all' incirca (*v. Saggio p.* 94-95).

Anno 686. A quest' anno preciso spettano sicuramente i copiosi e varii denarii di *M. Plaetorius Cestianus*, che ora vi appose il titolo suo di *Aedilis Curulis* col S · C, ed ora il semplice EX · S · C oppure S · C (*v. Saggio p.* 20, *nota* 22).

Anno 687. MAGN · PRO · COS)(CN · PISO PRO · Q, oppure VARRO · PRO · Q. Questi due insigni denarii, alquanto rari, benchè non si rinvenissero che ne' soli ripostigli di Villola, di Collecchio e di S. Anna, pure spettano indubitatamente ai due Questori assegnati a Pompeio Magno per l' apprecchio e per l' eseguimento della guerra Piratica nel 687 (*Plut. in Pomp.* 26), che questi nummi c' insegnano essere stati *Cn. Calpurnio Pisone* e *M. Terentio Varrone* (*cf. Saggio p.* 113-115, *nota* 160).

Anno 688-690. SVFENAS S · C, P · YPSAE · S · C. Trovo tale e tanta somiglianza di stile e di fabbrica tra' denarii di Sesto Nonio Sufenate e quelli di P. Plautio YPSAE*us*, che mi sembrano senza meno impressi ad un tempo da due colleghi nella questura. P. Plautio Ipseo poi, sendo stato edile curule nel 696, dovette conseguir la questura circa l' anno

688, e quindi anche il suo collega d' altronde ignoto. Il ch. Borghesi, per ragione dell' identità del rovescio de' suddetti denarii di P. Ipseo con quello degli altri che gli sono comuni con M. Emilio Scauro, pensa che siano impressi tutti nel 696, mentre era edile curule (*Dec. xi, oss.* 9); ma io non me ne so persuadere segnatamente per la grande diversità dello stile, bello ed accurato ne' primi, e grossolano e sprezzato ne' secondi; e per la varia ortografia nel cognome scritto da prima YPSAE e poscia HVPSAE. Vero è che, antecipando di un sette o più anni l' impressione di una parte dei denarii di P. Ipseo, il simbolo dello scorpione non potrebbe più riferirsi alla Comagene, come congetturava il ch. Borghesi; ma esso può avere un significato diverso, non ben noto, siccome ne' denarii della Farsuleia, ove parimente ora vedesi sotto la biga, ed ora manca.

Anno 690-694. C · CONSIDI · NONIANI S · C. I rari e bei denarii insigniti di questa epigrafe e della testa e del tempio di Venere ERVC*ina*, sembrano senza meno impressi da un fratello, anzi che da un figlio, di M. Considio Noniano pretore nel 702, che per ragione del S · C mostra averli impressi sendo questore un dieci o più anni prima (*v. Saggio p.* 140, *nota* 26).

Anno 692 all' incirca. KALENI)(CORDI · Q. Fufio Kaleno, sendo stato pretore nel 695 (*Dio, xxxviii,* 8), potè imprimere i suoi denarii serrati di conserto con Mucio Cordo, sendo edile della plebe nel 692, come fecero M. Fannio e L. Critonio; ovvero un sette o più anni prima, sendo questore, come consta de' questori del 654 Pisone e Cepione (*v. addietro p.* 195).

Anno 695 all' incirca. P · CRASSVS · M · F, S · C. Il ch. Borghesi (*Dec. ix, oss.* 1) ha comprovato, che P. Licinio Crasso, perito col padre nella infelice spedizione Partica, impresse i suoi bei denarii poco prima del 696, sendo questore in Roma, e non nelle Gallie.

Anno 696. M · SCAVR AED · CVR · EX · S · C)(P · HVPSAEVS · AED · CVR. L' edilità curule di M. Emilio Scauro e di P. Plautio Ipseo nel detto anno 696 venne posta

fuor d' ogni dubbio dal ch. Borghesi (*Dec. xv, oss.* 1, 2: *cf. Saggio p.* 20).

Anno 700. FAVSTVS (in monogr.), S C; oppure S · C soltanto. I due bei denarii di Fausto figlio di Silla, con la suddetta semplice epigrafe, non poterono imprimersi avanti il 700, nel qual anno Fausto fu questore urbano, anzi probabilmente furono improntati in quell' anno per somministrare a Pompeio Magno il denaro necessario alla compra del frumento (*Borghesi, Dec. ix, oss.* 8).

Anno 700. CN · PLANCIVS · AED · CVR · S · C, A · PLAVTIVS · AED · CVR · S · C. Non ostante i dubbî dell' Eckhel, questi bei nummi spettano sicuramente agli edili curuli dell' anno 700 (*v. Borghesi, Dec. x, oss.* 7: *xi,* 4: *cf. Saggio p.* 89-90).

Anno 701. MESSAL F)(PATRE · COS, S · C. Che questo insigne denario spetti al figlio di M. Valerio Messalla Augure, console nel 701, e che lo imprimesse durante il consolato del padre, sendo probabilmente suo Questore, per ragione del S · C, fu ad evidenza comprovato dal ch. Borghesi (*Dec. viii, oss.* 10 : *cf. Saggio p.* 121 : *Append. p.* 172). Del resto, non dee far meraviglia se questo nummo di rarità esimia mancò nel ripostiglio di Cadriano e negli altri nascosti nel 705 ed in appresso.

Anno 698-705. I copiosissimi denarii di Giulio Cesare coll' elefante e con gli strumenti del pontificato massimo, sendosi trovati in grande copia, e come a fior di conio, ne' ripostigli di Cadriano e di S. Cesario, verisimilmente furono impressi nel decennio del proconsolato suo delle Gallie; poichè, per tacere degli stipendî militari, copia tragrande di pecunia gli bisognava per le immense largizioni fatte da esso lui in sulla fine del primo quinquennio ed in appresso (*Appian. B. Civ. II,* 17: *Sueton. in Iul.* 24, 26: *Dio, xxxix,* 25, *xl,* 60: *cf. Saggio p.* 87). Del resto, Cesare avrà scelto que' tipi d' esecuzione facile, evitando così le difficultà d' improntare una bella testa nel ritto, per l' inespertezza degli artefici castrensi o provinciali; come fecer poscia anche M. Antonio e M. Lepido ne' loro denarii e quinarii col semplice

titolo IMP, impressi nelle Gallie, e similmente L. Munatio Planco, proconsole della Siria, ne' suoi denarii probabilmente improntati in Seleucia (*Borgh. Dec. XIII, oss.* 1).

Collegî di Triunviri monetali.

Anno 688-695. LONGIN · III · V, C · HOSIDI · C · F · GETA · III . VIR, L · ROSCI · FABATI; in denarii assai somiglianti fra loro segnatamente per la forma delle lettere. Autore del primo può reputarsi C. Cassio Longino, il congiurato, che fu tribuno della plebe nel 705 (*Cic. ad Att.* VII, 21, 2); e del terzo L. Roscio Fabato, pretore nel 705, che rimase ucciso nella battaglia di Modena nel 711 (*Cic. ad Fam.* x, 33, 4: *cf. Saggio p.* 93 *nota* 140). C. Hosidio Geta è d' altronde ignoto.

Anno 690 all' incirca. FAVSTVS FELIX, oppure FEELIX FAVSTVS, Q · POMPONI MVSA, SER · SVLP: in denarii assai somiglianti per la fabbrica e pel bello stile. Fausto Felice, figliuolo di L. Silla, fu questore urbano nel 700, nel quale anno impresse altri due denarii di stile men bello con le sigle S · C (*v. addietro p.* 212); e un dieci anni prima dovette improntare i due sovra indicati, mancanti delle dette sigle S · C, sendo triunviro monetale. Dei due colleghi, che gli ho associati per congettura, Q. Pomponio è d' altronde ignoto, e SER*vius* SVLP*icius*, che col tipo del riverso celebra le vittorie del proconsole P. Sulpicio Galba, che intorno al 545 disfece le forze navali degli Egineti, sarà senza meno Servio Sulpicio Galba figlio del console del 646, e bisavolo dell' imperatore Galba, che fu pretore nel 700 (*Dio*, XXXIX, 65), e potè essere triunviro monetale un dieci anni prima (*cf. Borghesi Dec.* XI, *oss.* 8 : *Saggio p.* 180-183). Nel 711 egli combattè egregiamente nella battaglia contra M. Antonio al Foro de' Galli, tra Bologna e Modena.

Anno 690-698. Q · CREPER · M · F · ROCVS, PHILIPPVS, C · MEMMI · C · F: in denarii assai somiglianti, eccetto che quello di Crepereio è serrato. Autori di essi ponno reputarsi L. Marcio Filippo tribuno della plebe nel 705 (*Caesar B. Civ. I*, 6), forse lo stesso che nel 724 trionfò della

Spagna (*Marini, Arv. p.* 607); C. Memmio tribuno della plebe nel 700 e console suffetto nel 720 (*Cic. ad Q. Fr. III,* 1: *Borghesi, Dec. 1, oss.* 8); e Q. Crepereio probabilmente figlio di *M. Crepereius ex acerrima illa equestri familia et disciplina,* designato tribuno militare, ed uno de' giudici di Verre nel 684 (*Cic. in Verr. I,* 10).

Anno 693-694. M · LEPIDVS, L · TORQVAT · III · VIR, L · VINICI: in denarii assai somiglianti per lo stile e per la forma delle lettere. M. Emilio Lepido, il Triunviro, fu pretore nel 705 (*Dio , xli,* 36) insieme con L. Manlio Torquato figlio del console del 689 (*Borghesi, Dec. vii, oss.* 9: *Caesar Bell. Civ. I,* 24); e L. Vinicio fu tribuno della plebe nel 703 (*Cic. ad Fam. viii,* 8, 6) e console suffetto nel 723 (*v. Borghesi, Dec. xvii, oss.* 5: *Saggio p.* 95: *Annali, T. xxi, p.* 208). Che poi il bel tipo della Vittoria incedente con lungo ramo di palma carico di quattro lauree appelli veramente al trionfo menato da Pompeo Magno addì 29 e 30 Settembre del 693, confermasi per una particolarità forse non avvertita da altri. Nel bel denario di Vinicio, che ho sott' occhio, la Vittoria, quasi librata in aria, colla punta de' piedi tocca un obbietto di forma lunata, simile ad un C, che se è luna bicorne accennerebbe alle recenti vittorie di Pompeo del Ponto (*cf. Eckhel, T. ii, p.* 341); e se è lettera C, come pare, indicar può le vittorie di Pompeo medesimo, che menò il suo trionfo *ex Asia, Ponto, CILICIA, Paphlagonia, CAPPADOCIA, de regibus Mithridate et Tigrane* (*Fasti Capit.*), il primo de' quali è detto per dileggio *CAPPADOX ille* da Cicerone (*pro Flacco,* 25). Del resto, la testa della Concordia forse accenna alla potente concordia, ovvero cospirazione, di Pompeo medesimo con Cesare e Crasso (*Appian. B. Civ. II,* 9).

Anno 694-698. Q · CASSIVS, P · FONTEIVS · P · F · CAPITO · III · VIR, C · SERVEIL · C · F: in denarii fra lor somiglianti per ogni riguardo. Il primo può attribuirsi a Q. Cassio Longino, fratello del congiurato, tribuno della plebe nel 705, o ad altro Q. Cassio suo legato, che forse cognominossi IOCVS (*v. Borghesi presso Sestini, Ser. Font. p.*

29); il secondo al *P. Fonteius imberbis adolescens, annos viginti natus* allor che nel 694 adottò P. Clodio (*Cic. pro Domo* 13, 29); ed il terzo ad un figlio del fratello maggiore di P. Servilio Isaurico, che dovea prenominarsi *Caio*, come il padre loro (*cf. Borghesi, Dec. IX, oss.* 7). Del resto, il tipo della VIL*la* PVB*lica* T · DIDI IMP*eratoris* vuolsi tenere per commemorativo, perchè, posto che fosse sincrono, sarebbe anteriore al 664 (*v. Borghesi, Gente Arria p.* 66), laddove, senza dire del titolo III · VIR, il riscontro de' ripostigli ne accerta che i denarii di P. Fonteio sono posteriori al 682 (*v. la prec. nota* 67).

Anno 695-698. CALDVS · III · VIR, BRVTVS)(AHALA, Q · POMPEI · RVF; in denarii assai simili anche pe' riscontri delle due teste, poste una nel ritto ed altra nel riverso, in alcuni nummi di ciascuno di questi triunviri. Il primo di essi è senza dubbio C. Coelio Caldo questore di Cicerone l' anno 703 nella Cilicia (*v. Borghesi, Dec. VI, oss.* 9); l' altro è M. Bruto il congiurato, che sendo morto d' anni 37 nel 712, potè essere stato triunviro intorno all' anno 695 (*v. Saggio p.* 88, *nota* 133); ed il terzo sarà Q. Pompeio Rufo, che fu tribuno della plebe nel 702 (*Dio, XL,* 45, 49), figlio del figlio di Q. Pompeio Rufo, e della figlia di L. Silla, colleghi nel consolato l' anno 666; onde pose nelle sue monete le selle curuli ed i volti sì dell' avo materno come del paterno.

Anno 700-704. M'· ACILIVS · III · VIR, PAVLLVS LEPIDVS, M'· AQVILLIVS M'· F · M'· N · III · VIR; in denarii assai somiglianti sì per la fabbrica come per lo stile alquanto sprezzato. Il primo appartiene a M'· Acilio console suffetto nel 721 (*v. Saggio p.* 81-82); il secondo a Paulo Emilio Lepido console nel 720; e 'l terzo ad un nepote di M'. Aquillio console nel 653 che nell' anno appresso tornò proconsole *ovans ex Sicilia de serveis fugitiveis* (*Fasti Capitol.*). Un venti e più anni addietro io mi studiai di comprovare, che i denarii di Paulo Lepido furono impressi entro il primo lustro del secolo VIII di Roma; e poscia con mia grande consolazione vidi, che il ch. Borghesi (*Serie ult. dei Censori p.* 105) tiene per dimostrata la mia opinione, dicendo Paulo

Emilio probabilmente triunviro monetale poco prima del 705 (*cf. Saggio p.* 84-85).

I denarii di Paulo Emilio sì col trofeo Macedonico, come col Puteale di Scribonio Libone, sono tanto somiglianti a quelli col Puteale stesso e con la testa del Buonevento, che direbbonsi usciti tutti ad un tempo da una stessa officina (183); onde mi nasce il sospetto, che spettino anch' essi a Paulo Emilio Lepido, consanguineo degli Scribonii (*v. Saggio p.* 85: *Dio, xl,* 64), o che Libone facesse forse per qualche mese le veci di lui (*v. addietro p.* 209).

§. *V. Degli autori, e degli anni precisi, oppure approssimativi, delle Monete che mancarono ne' ripostigli di Cadriano e di S. Cesario, non che negli altri anteriori, e che si rinvennero in quelli di Villola, di Collecchio, di S. Anna e di Sassoforte, le quali perciò stesso, e per altre ragioni, voglionsi reputare impresse nel settennio decorso dal principio del* 705 *fin verso la fine del* 711.

Le monete impresse nel detto periodo d' anni per la più parte ponno assegnarsi ad anni, e talora benanche a mesi e luoghi precisi; quelle, ad esempio, che sono insignite de' nomi de' consoli del 705 e di tipi Siculi, furono improntate ne' primi quattro mesi del 705 in Sicilia, e probabilmente in Siracusa (184); e l' altre co' tipi di Giove Pluvio e di Diana Efesia, e co' nomi de consoli stessi, uscirono dalle officine di

---

(183) Fra quelli del ripostiglio di S. Cesario scelti dal Besini ve n' erano 2 di Paulo Lepido e 4 di Libone a fior di conio; e nel ripostiglio di Villola lo Schiassi (*Ragion. avviso al lettore p.* 4 *ed.* 2) ne osservò 16 dell' Acilia con la Salute e la Valetudine, che pareano usciti allora allora dal conio.

(184) Credo impresso in Siracusa anche il denario di Nerio Questore Urbano co' *nomi de' Consoli* e coll' *Aquila legionaria,* sì per ragione del bello stile, come perchè Pompeio, nel Febbraio del 705 (*Cic. ad Att.* viii, 3: *cf. ep.* 6: *et Appian. B. Civ. II,* 38), *Legionem a Fausto conscriptam in Siciliam sibi placere a Consule duci, scripserat ad Consules.*

Efeso verso la fine del ridetto anno 705 (*v. Borghesi, Dec. IX, oss.* 9: *cf. Sestini, Serie Fontana p.* 29). Di alcune non può per anche precisarsi l'anno; ma gli è molto avere determinato il tempo della loro impressione entro un settennio, mentre che in prima vagavano fin oltre il principio dell' Imperio.

Monete de' Pompeiani.

Anno 705. NERI · Q · VRB)(L · LENT · C · MARC · COS, LENT · MAR · COS, L · LENTVLVS · C · MARC · COS. Del tempo e luogo preciso dell' impressione di questi denarii detto è qui sopra (185). Il Questore Urbano Nerio pare la stessa persona che il *CN · NERIVS Pupinia*, che nel 698 *de ambitu postulavit P. Sestium* (*Cic. ad Q. Fr. II,* 3, 5); tanto più che anch' egli mostra non avere avuto cognome. Lo stile grandioso e bello della testa di Saturno, non che la particolarità del *cerchio raggiante* che racchiude il tipo del riverso, invece del solito giro di globettini, mostra che anche questi denarii furono impressi fuori di Roma in qualche città Greca (*v. Append. p.* 64, 74, *e la prec. nota* 184).

Anno 705. C · CONSIDIVS PAETVS oppure C · CONSIDI PAETI, M'· CORDIVS RVFVS, Q · SICINIVS · III · VIR da solo o con C · COPONIVS PR · S · C. Sono questi i triunviri monetali del presente anno, che, profughi da Roma, impressero denarii, quinarii e sesterzi, per la più parte oltre mare nella

---

(185) Il tipo della Triquetra, o sia τρισκελῆς, *CRVS triplex*, potè scegliersi, a preferenza di tanti altri tipi Siculi, come allusivo all' agnome del primo Console L · LENT*ulus CRVS* (*cf. Cic. ad Fam.* VIII, 4, 1). La Triquetra stessa inoltre potè figurarsi in sulla moneta non solo qual simbolo della Sicilia, ma qual segno altresì della vindice potenza divina a favore della giusta causa de' Pompeiani, poichè la notevole particolarità delle tre gambe col ginocchio piegato e co' muscoli delle polpe violentemente contratti, ed il riscontrare in altri monumenti i tre piedi della triquetra forniti d'ale e di calzari (*Carellii tab.* 139, *n.* 42: *Minervini, Mon. ined. Barone p.* 98: *Atti della P. Accad. Rom. d' Archeol. T.* I, *p.* 351), mi move a sospettare, che questo simbolico amuleto in origine si riferisca alle tre Furie, o Gorgoni, che inseguono gli empii ed iniqui per ripeterne le giuste pene e la vendetta.

Grecia e nell' Asia; C. Considio Peto cioè in Apollonia, e fors' anche nel Ponto o nella Paflagonia; Manio Cordio Rufo pure nel Ponto o nella Paflagonia; e Q. Sicinio, di conserto con C. Coponio pretore, probabilmente in Alinda della Caria, e fors' anche in Roma, durante le trattative di pace e di concordia del Senato e di Pompeio con Cesare (*v. Borghesi, Dec. xiv*, 4: *cf. Saggio p.* 99-104). C. Considio Peto pare senza meno il *C. Considius filius*, che nel 708 era con altri Pompeiani in Adrumeto ed ebbe in dono la vita da Cesare vincitore (*Bell. Afr.* 89), e che sembra figlio di Considio Longo propretore dell' Africa nel 705 (*Borghesi l. c.*). Manio Cordio Rufo sarà il M'· CORDIVS M'· F · RVFVS PR · PRO · COS di una insigne base scopertasi nelle ruine del Tuscolo intorno all' anno 1820 (*Borghesi, Dec. v, oss.* 7), ovvero il padre di quello. Q. Sicinio non è a bastante noto d' altronde; ma C. Coponio pretore è sicuramente il ricordato da Cicerone (*de Divin. I*, 32: *II*, 55), che nel 706 *praetorio imperio Dyrrhachii classi Rhodiae praeerat*. Del resto, il S · C probabilmente si riferisce allo stesso C · COPONIVS PR*aetor*, giacchè Q · SICINIVS · III · VIR non avea altrimenti bisogno di autorizzazione straordinaria.

Anno 706. C · ANTIVS · RESTIO, T · CARISIVS · III · VIR, A · LICINIVS · NERVA · III · VIR. Il riscontro de' tipi identici o simili, che ne fece palesi i triunviri monetali de' Pompeiani profughi nella Grecia e nell' Asia l' anno 705, parmi ne inviti e quasi ne sforzi a riconoscere ne' sovra riferiti monetieri i trunviri Pompeiani del susseguente anno 706. Le teste degli Dei Penati del denario di C. Antio Restione sono similissime alla testa giovenile diademata de' denarii di Q. Sicinio. Il quinario di lui co' tipi della testa di Diana, e del cervo stante, confronta con quelli di alcune monete di Pario della Misia (*Mion. Descr. n.* 412: *Mus. Est.*). Parimente i due suoi sesterzi, l'uno con la Civetta stante sopra lo scudo di Pallade e con la galea della dea fornita di cimiero crinito, e l' altro co' tipi correlativi dell' ara accesa e della testa di bue ornata d' infule, trovano il loro preciso riscontro nel sesterzio di M'· Cordio con simile galea e nel denario di lui

colla Civetta posata sopra la galea stessa, nelle dramme di Amiso con Civetta similmente posata sopra lo scudo di Pallade (*Mionnet, Suppl. n.* 97), ed in alcune monetine di Pario della Misia aventi nel ritto una testa di bue di prospetto, e nel riverso un' ara ardente ornata di festone (*Mion. Suppl. n.* 656-661). L' ara pertanto de' sesterzi di Restione non è altrimenti, come credevasi, l' *Ara maxima* del Foro Boario di Roma, ma sibbene l'ingente celebre altare di Pario della Misia (*cf. Eckhel T. II, p.* 459-460). Ancora il tipo di *Ercole tropeoforo* ha il suo riscontro in quello delle monete di Timoteo e di Dionisio principi di Eraclea del Ponto, con *Ercole vincitore stante presso un trofeo* (*Eckhel, T. II, p.* 440: *cf. Spicil. num. p.* 134).

Il riverso de' denarii di T. Carisio colla Vittoria in biga, oppure in quadriga velocissima, confronta con quello di alcuni denarii di C. Considio Peto; tranne che in questi la Vittoria porta un ramo di palma, oltre la laurea; ed in entrambi vuolsi riferire al vanto menato da' Pompeiani per la vittoria riportata presso Dirrachio da Pompeo, e pe' primi felici combattimenti de' legati suoi nelle Spagne nell' anno 705. I tipi singolari della Sfinge, e della testa feminile, che può credersi della Sibilla Ellespontica ovvero Marpessia (186), che finora si rimasero inesplicati, trovano il loro riscontro nelle monete di Gergito della Misia e di Cane dell' Eolide (*cf. Streber Num. Mus. Reg. Bavar. p.* 200-208). Il denario con la testa di ROMA difesa da galea ornata di due penne, e co' simboli dell' Impero dell' orbe (187), ben si conviene a' Pompeiani, che nell' allontanarsi da Roma dicevano (*ad Attic. VII,* 11:

---

(186) Per crederla testa della Sibilla fa anche la particolarità del gruppo di ricciolini che le ricadono in sulla gota di rincontro all' orecchio, del pari che nella testa di Apollo ne' denarii di C. Considio impressi in Apollonia dell' Illirico.

(187) Il globo terrestre ricorre parimente nel riverso del sesterzio di C. Considio, accompagnato dal cornucopia, fors' anche per vantarsi che Pompeo abbondava di tutto sì per mare come per terra, mentre che Cesare co' suoi pativa difetto estremo di viveri.

cf. Appian. B. Civ. II, 50, 51 : *Dio, XLI*, 43): *Non est in parietibus Respublica*; e l' altro con la testa di Giunone MONETA, e con gli ordegni da imprimere pecunia, viene come a proclamare la giusta causa di Pompeo (*Cic. ad Att. X*, 4: *ad Fam. VII*, 3), e quindi la speranza certa di abbondare di pecunia e d' ogni altro sussidio, conforme al prisco responso di Giunone Moneta: *pecuniam non defuturam* (*Romanis*), *si bellum iustum gererent* (*Suidas, v.* Μονητα: *cf. Eckhel, T. V. p.* 163). Roma vincitrice sedente sopra una congerie d' armi, nel riverso del quinario di T. Carisio, ha il suo riscontro nel riverso di parecchie monete di Papirio Carbone e d' altri presidi della Bitinia. I tipi della testa Bacchica, e della pantera tenente un tirso vittato appoggiato alla spalla, in uno de' sesterzî di T. Carisio, ricorrono in monete di Ortosia della Caria (*Pellerin, Rec, Pl. LXVII*), di Amiso del Ponto e d'altre città dell' Asia; e così anche quelli dell' altro sesterzio con la testa di Diana e col suo cane venatico.

Pe' suddetti riscontri, e per la maniera della fabbrica e dello stile, parmi quasi certo e dimostrato, che C. Antio Restione e T. Carisio furono triunviri de' Pompeiani nel 706, e che impressero le belle e copiose loro monete nella Grecia Asiatica; non del pari certo si rimane il terzo loro collega A. Licinio Nerva (188), non trovando per lui altro appoggio che il *molto rilievo* della testa d' Apollo nel suo sesterzio (*v. Avellino, Giorn. num. T. I, p.* 54-55), la Vittoria incedente, assai simile a quella delle monete de' presidi della Bitinia, e la testa giovenile con galea cristata nel ritto del suo quinario, somigliante alla testa di Pallade di uno dei

---

(188) A. Licinio Nerva può tenersi pel padre adottivo di A · LICINIVS NERVA SILIAN*us* triunviro monetale sotto Augusto dopo il 731, e console nel 759 : T. Carisio sarà il fratello di P. Carisio legato propretore di Augusto nella Lusitania, che nel 729 vinse gli Asturi (*Dio* LIII, 25: *cf. Saggio p.* 96): e C. Antio Restione potrebbe reputarsi figlio dell' *Antius* giudice e senatore nel 701, che pel libero suo parlare trovasi comparato a Favonio ed a Catone (*Cic. ad Att.* IV, 16).

denarii di C. Considio. Che se A. Licinio fosse da escludere dal collegio triunvirale del 706, in luogo di lui star si potrebbe M'· Cordio Rufo, triunviro dell' anno precedente, al quale dovett' essere prorogato il suo ufficio per Senatoconsulto, come chiaro si pare dal suo denario insignito delle sigle S · C e del tipo di Cupido a cavalcione del delfino; tanto più, che consta come i Pompeiani per l' anno 706 prorogarono la podestà ai magistrati loro curuli (*Dio*, *xli*, 43), trovandosi adunati dugento o più senatori (*Dio l. c. Cic. ad Att. ix*, 6) in Tessalonica (189). Aumentata in questo modo la moneta impressa dai Pompeiani nel 705 e nel 706, fino alla giornata loro fatale del 9 Agosto a Farsalia, vie meglio si scorge com' essi sostener potessero, lungi da Roma, le spese immense necessarie al mantenimento di tante loro milizie.

Anno 706-708. Ne' venti e più mesi, che decorsero dalla battaglia di Farsalia a quella di Tapso, le reliquie de' Pompeiani raccoltesi in Africa ebbero agio e tempo per potere imprimere le monete necessarie allo stipendio delle loro milizie e delle ausiliarie. Copiosissimi sono i denarii impressi a nome del supremo comandante Q · METEL PIVS SCIPIO IMP, non ovvii quelli del di lui legato EPPIVS, e rari non poco i tre diversi e bei conii dell' altro suo LEG · PRO PR*aetore* P · CRASSVS IVNI*anus*. Copiosi altresì, ma non tanto, sono i denarii improntati da M · CATO PROPR*aetore* in Utica, ove probabilmente furono impressi anche quelli di Q. Metello Scipione Pio e degli altri suoi Legati suddetti, e fors' anche quelli di REX IVBA, loro alleato, il quale soltanto verso la fine del 705, dopo ch' ebbe disfatto Curione, venne proclamato re da Pompeo e dal Senato Pompeiano (*Dio*, *xli*, 43: *cf. Bull. arch.* 1843, *p.* 6-13).

---

(189) Siccome i triunviri monetali de' Pompeiani, per uso e comodo delle milizie, impressero sesterzî e quinarî, oltre i copiosi loro denarii; così mi nasce il sospetto, che per gli eserciti di Pompeo fossero impressi anche gli Assi semionciali Greci di Tessalonica e di Anfipoli co' tipi della testa di Giano e dei due Centauri, volti in direzione opposta, e con epigrafe Greca, affinchè avessero corso più facile in quelle contrade.

Anno 708-709. Negli undici mesi decorsi dalla battaglia di Tapso a quella di Munda, e più probabilmente nella state del 708, dovettero imprimersi nelle Spagne i tre diversi denarii di M. Minatio Sabino proquestore di Cn. Pompeio Magno figlio, con l' effigie del padre defunto, e con le figure della Betica e della Tarraconese che accolgono il vittorioso giovine Pompeio (*v. Borghesi Dec. II, oss.* I : *cf. Annali arch. T. XXII, p.* 158-159). Ne' mesi suddetti credo fossero impressi, per lo stipendio della flotta Pompeiana, anche gli assi di Eppio Legato (190) non di Sesto Pompeio, come parve all' Eckhel (*T. V, p.* 207), ma sibbene di Gneo suo fratello maggiore, come chiaro si pare dall' asse del ch. Riccio (*tav. XIX,* 3) coll' epigrafe integra MAG · PIVS · IMP · F*ilius*. Le monete di Sesto Pompeio, almeno per la più parte, sono posteriori al limite prefisso alle nostre ricerche intorno ai Ripostigli esplorati; onde convienci ora considerare le seguenti

Monete di Giulio Cesare e de' suoi magistrati.

Anno 705-706? Per semplice congettura propongo l' ipotesi, che *M. Arrio Secondo*, *C. Numonio Vaala* e *Servio Sulpicio Rufo*, che tutti e tre impressero monete d' argento e d' oro con tipi relativi alle glorie de' lor maggiori, fossero triunviri di Cesare dopo ch' egli si portò sopra Roma. *Servio Sulpicio* sarebbe il figlio del console del 703, che era *adolescens* nel 691, e che nel 705 seguì le parti di Cesare (*Cic. pro Muren.* 26, 27: *ad Att. IX*, 18, 19); e C. Numonio Vaala l' amico di Orazio (*I, Epist. XV*).

Anno 706. Il copioso denario colla semplice epigrafe CAESAR, e co' tipi della testa di Venere e di Enea che porta in salvo il padre Anchise e 'l Palladio, pel molto rilievo e per la beltà della testa di Venere, pare decisamente impresso

---

(190) EPPIVS LEG*atus* è senza meno il Pompeiano *M. Eppius, vigilans homo et industrius,* che nel Febbraio del 705 era a Minturne a guardia del littorale della Campania (*Cic. ad Att. VIII,* II, *B: cf. ad Fam. VIII,* 8, 5, 6, *ubi vulgo corrupte M. Oppius*), e che nel 708, sorpreso da Cesare presso Utica, ebbe in dono la vita (*B. Afr.* 89).

in Grecia anzi che in Roma; e quindi nell' anno 706, anzi che nel 705. La chioma di Venere è composta a ciocche ondeggianti, laddove in monete impresse pochi anni dopo in Roma la chioma di Venere, e d' altre dee, vedesi sfilata a tratti obliqui senza grazia particolare. Trovo qualche somiglianza di fabbrica e di stile fra questa moneta di Cesare e quelle di Calcide dell' Eubea, di Perga della Panfilia e di Gnido della Caria; onde vorrei sospettare che fosse impressa dopo la vittoria di Farsalia in alcuna delle dette città; e più probabilmente in Gnido, alla quale Cesare concesse in allora la libertà (*Plut. in Caes.* 48). Del resto, Cesare in questa medaglia vanta la sua origine da Venere e da Enea, per fine politico, siccome fece poc' anzi nell' allocuzione alle sue milizie ammutinate in Piacenza (*Dio, XLI,* 34), e molto prima nella laudazione funebre della sua zia paterna (*Sueton. in Iul.* 6: *cf. C. I. Gr. n.* 2957).

Anno 707. Denario rarissimo di A · ALLIENVS · PRO · COS della Sicilia, e con la scritta C · CAESAR · IMP · COS · ITER attorno alla testa di Venere sua progenetrice.

Anno 708. Ne' ripostigli nostri trovaronsi i denarii certi di quest' anno co' titoli DICT · ITER COS · TERT senza il nome della persona (191), e quelli co' trofei d' armi Galliche e col semplice nome CAESAR, talora accompagnato dal numero LII, indicante le cinquanta due battaglie campali vinte dal Dittatore (192); i quali denarii ponno anch' essi credersi impressi nel

(191) La reticenza del nome CAESAR pare si facesse a bello studio e ad imitazione di Q. Metello Pio, che in un suo denario, impresso per la vittoria sua sopra Irtuleio nella guerra civile in Ispagna, pose soltanto il titolo IMPER*ator*, e tacque il nome proprio. Simile reticenza incontrasi anche in un medaglione dei due Filippi con III · ET · II · COS (*Eckhel T.* VII, *p.* 323: *cf. Bull. arch.* 1834 *p.* 73). Del resto, le sigle M, D, di questi denarii di Cesare trionfante scambiansi luce con quelle parole del libro *de Bello Hispaniensi* (*cap.* 1): *dum Caesar MVNERIBVS DANDIS detinetur.*

(192) Che la battaglia di Munda, e l' altre della guerra civile, escluder debbansi dal novero delle 52 vinte da Cesare, ne lo persuade la giornata combattuta sotto Dirrachio, nella quale Cesare fu vinto e fugato da Pompeo, che non seppe, o non ardì profittare della vittoria (*Sueton. in Iul.* 36).

708 pe' donativi e largizioni immense de' quattro trionfi suoi. Nè faccia difficultà la mancanza dei titoli IMP e DICT, poichè il tipo del trofeo e 'l numero delle LII battaglie vinte di gran lunga equivale all' IMP*erator*, ed il titolo DICT*ator* fu omesso in monete coll' effigie di Cesare eziandio posteriori alla battaglia di Munda (*cf. addietro p.* 93, *nota* 76).

Anno 708-709. L · HOSTILIVS SASERNA, PALIKANVS, L · PAPIVS CELSVS · III · VIR. I denarii di questi tre monetieri hanno molta somiglianza scambievole di stile e di fabbrica; Celso e Palikano impressero tutti e due anche quinarii e sesterzii; e tutti e tre scelsero tipi allusivi in parte alle glorie loro domestiche, ed in parte alle felici imprese di Giulio Cesare. La figura feminile stolata alata, incedente a gran passi, con caduceo nella d. e con trofeo nella s., nel denario di L. Hostilio Saserna, può dirsi della *Vittoria Felice,* e riferirsi alla vittoria di Cesare a Tapso, ove diede per tessera alle sue milizie la *Felicità* (*Bell. Afr.* 83 : *cf. Borghesi, Dec.* xiv, *oss.* 7); e parimente la testa FELICITATIS consociata con la Vittoria in biga veloce nel quinario di Palikano. Al quadruplice trionfo condotto da Cesare nel 708 può riferirsi la testa del TRIVMPVS di uno de' due denarii di Celso; ed alle munificenze del trionfo medesimo appella un tipo del sesterzio di Palikano (*v. addietro p.* 151). L. Hostilio Saserna sarà figlio di uno dei due Saserni, che nel 708 militavano per Cesare in Africa (*Bell. Afr.* 9, 10: *cf. Saggio p.* 105); Palikano figlio di M. Lollio Palikano Picente, pretore nel 685, e viceversa padre del PALIK*anus* PR*aetor* della Cirenaica sotto Augusto dopo il 731 (*v. Cavedoni, Mon. della Cirenaica p.* 66); e Papio Celso figlio di L. Papio autore de' denarii co' simboli correlativi (*v. addietro p.* 208), ovvero di C. Papio tribuno della plebe nel 689 (*Dio,* xxxvii, 9 : *cf. Saggio p.* 111, *nota* 157: ove per errore leggesi 686 invece di 689).

Anno 708-709. L · LIVINEIVS REGVLVS, o L · REGVLVS, ovvero REGVLVS · F*ilius* PRAEF*ectus* VR*bis.* Livineio Regulo, che dopo la battaglia di Tapso fu da Cesare lasciato di presidio in Adrumeto con una legione (*B. Afr.* 89), e che verso la fine dell' anno 708 sarà stato uno de' *Prae-*

fecti Urbis nell' assenza del Dittatore, pare senza meno autore del denario iscritto REGVLVS · F · PRAEF · VR, e degli altri co' tipi della sella curule sua o del padre PR*aetor*, del modio e dello spettacolo delle fiere dato da Cesare stesso; tranne quello col toro saltellante e con la testa del Dittatore, che dee porsi dopo la vittoria di Munda.

Anno 709. MARCELLINVS, M · METTIVS. I denarii e quinarii di M. Mettio spettano senza dubbio a quest' anno, nel quale, dopo la vittoria di Munda, per decreto del Senato, venne primamente improntato sulla moneta il volto di Cesare, che in alcuni nummi di Mettio s' intitola DICT QVART (*v. Eckhel, T. VI, p.* 7-8). A quelli di Mettio sono assai somiglianti i denarii di Marcellino colla testa scarma di M. Claudio Marcello cinque volte console, che fa bel riscontro a quella di Giulio Cesare, il quale *inter omnes homines enituit,* perchè *signis collatis quinquagies et bis dimicavit, M. Marcellum solus supergressus, qui novies et tricies pari modo fuerat praeliatus* (*Solinus, cap. VI*). I denarii di M. Mettio saranno mancati in tutti i nostri ripostigli per la speciale lor rarità. Il monetiere MARCELLINVS può tenersi per fratello del Lentulo Marcellino questore di Cesare nel 706 (*Bell. Civ. III,* 62); M · METTIVS pel figlio primogenito di *M. Mettius* mandato da Cesare ad Ariovisto nel 696, e da lui proditoriamente posto in catene, e poscia ricuperato (*Caesar, B. Gall. I,* 47-53). Del resto, non saprei chi dar loro per terzo collega se non forse P · CLODIVS M · F, qualor fosse vero che uno de' suoi denarii si rinvenisse nel ripostiglio di S. Anna (*v. Appendice p.* 182).

Anno 710. L · AEMILIVS BVCA, C · COSSVTIVS MARIDIANVS, P · SEPVLLIVS MACER. P. Sepullio Macro fu di certo triunviro nell' anno della morte di Cesare, perchè in uno de' suoi denarii, invece della testa del Dittatore ucciso alle idi di Marzo, vedesi quella di M. Antonio velata e con barba di lutto. La singolare somiglianza poi di fabbrica negletta, e della testa velata di Cesare con volto come cadaverico, che si osserva sì negli altri denarii di P. Sepullio Macro come in quelli di L. Emilio Buca e di C. Cossutio

Maridiano, basterebbe anche di per sè sola a persuaderne che furono impressi tutti ad un tempo. L · AEMILIVS BVCA è senza meno il *L. Aemilius Buca filius* (omonimo cioè al padre tuttor vivente), che nel 700 supplicava i giudici in favore di M. Scauro (*Ascon. in Scaur, p. 29, Orelli*). Gli altri due triunviri sono d' altronde ignoti.

Anno 711. P · ACCOLEIVS LARISCOLVS, PETILLIVS CAPITOLINVS, L · VALERIVS ACISCVLVS (193). I denarii di questi monetieri hanno sufficiente somiglianza scambievole per poterli credere impressi nello stesso anno, e più probabilmente nel 711, tra perchè gli anni precedenti sono già pieni, e perchè trovaronsi soltanto a S. Anna e a Sassoforte (*v. Appendice p.* 196-198). Di P. Accoleio Lariscolo e della sua casa non trovasi notizia presso gli storici (*Borghesi, Dec. VII, oss.* 10). Petillio Capitolino può ben ritenersi pel celebre Petillio Capitolino amico e convittore, fin dalla fanciullezza, di Orazio; poichè dovette nascere nell' anno 689 all' incirca, sì che nel 711 avrebbe avuto l' età di 22 o più anni, conveniente all' ufficio di triunviro monetale. L. Valerio Acisculo è d' altronde affatto ignoto. Del resto, siamo tenuti di molto ai ripostigli di S. Anna e di Sassoforte, che ne accertano essere anteriori al Triunvirato le monete di P. Accoleio Lariscolo, di Petillio Capitolino e di L. Valerio Acisculo, l' età delle quali era da prima tanto incerta, che il ch. Borghesi congetturava, che quella di Accoleio spettasse al 737, e quelle di Valerio Acisculo al 718; ed io pure ritardava fin dopo il 730 l' impressione di quelle di Petillio Capitolino (*v. Append. p.* 194-198) (194).

---

(193) Nel denario n. 9 di Acisculo alla testa di Apollo fa riscontro una testa feminile con la chioma stretta da tenue vitta a tre o più ricorsi, la quale sembra senza meno della Sibilla, perchè similissima a quella del denario di T. Carisio con la Sfinge nel riverso (*v. la prec. nota* 186): e può riferirsi o ai ludi Apollinari istituiti da Valeso Valerio (*v. Saggio p.* 188), ovvero agli oracoli Sibillini probabilmente consultati nelle estreme perturbazioni del presente anno 711.

(194) Nel principio dell' anno 711 l' erario di Roma era ridotto a tante strettezze, che per la imminente guerra Mutinense i senatori contribuirono

Monete impresse dopo la morte di Cesare.

Anno 710-711. Le monete di D. Bruto, con la scritta ALBINVS BRVTI F, e quelle di C. Vibio Pansa, detto C · F · C · N, impresse parte di conserto e parte da soli, sono di certo posteriori alle idi di Marzo del 710, e forse anteriori al principio del 711, perchè se fossero de' primi mesi del 711, pare che il primo avesse dovuto intitolarsi IMP, e COS il secondo (*cf. Saggio p.* 18, 75: *Bull. arch.* 1845, *p.* 182-183). Arroge che, se questi denarii, e quelli di L. Plautio Planco, non fossero stati impressi prima della fine del 710, non si sarebbero rinvenuti in tutti e quattro gli ultimi nostri tesoretti (*cf. addietro, p.* 34-36). E mancando in essi il S · C, pare che gl' imprimesse di consiglio privato; tanto più, che D. Bruto, scriveva a Cicerone addì 5 del Maggio del 711 (*ad Fam. XI*, 10): *quum ad rempublicam liberandam accessi HS mihi fuit quadringenties amplius; tantum abest ut meae rei familiaris liberum sit quidquam, ut omnes iam meos amicos aere alieno obstrinxerim* (195).

Parimente L · PLAVTIVS PLANCVS mostra avere improntati di privato consiglio e dispendio i copiosi suoi denarii col tipo dell' Aurora che guida la quadriga del Sole, nel 710, anzi che nel 711, poichè se impressi gli avesse in quest' ultimo anno pare non avesse dovuto omettere il titolo suo di PR*aetor* (*cf. Borghesi, Dec.* III, *oss.* 4, 8) (196).

---

in comune la venticinquesima parte delle loro facoltà, e inoltre tassaron se medesimi di 4 oboli per ogni tegola delle case da esso lor possedute o tolte a pigione (*Dio* XLVI, 31). Ed è notevole il veder tassate le tegole, quasi a mostrare che ognuno dovea fare gli estremi sforzi *pro aris et tectis*. Ancora la quota di 4 oboli corrisponde approssimativamente a 10 assi, che a que' giorni costituivano lo stipendio giornaliero di un soldato Romano (*cf. Letronne, Evaluat. p.* 28).

(195) Il denario anonimo con la nuda epigrafe LIBERTAS e con tipi simili a quelli di C. Pansa con la scritta LIBERTATIS (*v. addietro p.* 143-144), ha il suo riscontro ne' quinarii anonimi di Bruto e Cassio con la semplice epigrafe LEIBERTAS (*v. addietro p.* 96).

(196) Nell' Elenco (*p.* 116, *n.* 7) per mera mia disattenzione trovasi l' indicazione *C*, come si fosse rinvenuto questo denario anche a *Cadriano*; e invece dovea porre *V*, perchè realmente si trovò solo a *Villola*.

Le molte e diverse monete impresse da M. Bruto, da C. Cassio e dai loro legati e questori, nella Grecia e nell' Asia, dagli ultimi mesi del 710 fin verso la fine dell' autunno del 712, o sia fino alla giornata per loro fatale della sanguinosa battaglia di Filippi, non è a far caso che mancassero tutte negli ultimi quattro ripostigli nostri; poichè, oltre essere per la più parte rare, non poterono a bastante diffondersi dalle regioni trasmarine fino in Italia se non dopo il ritorno delle legioni vittoriose di Ottaviano e di M. Antonio (197). Nel novero di esse van poste anche quelle di C · CLODIVS C · F con la VESTALIS, impresse nel 711 dal fratello del celebre P. Clodio nella Macedonia (*Borgh. Dec. VII, oss.* 7).

§. *VI. Di alcune monete del tempo del Triunvirato, che mancarono ne' nostri Ripostigli, e che potea dubitarsi che fossero in parte anteriori a quell' epoca.*

Ne' quattro ultimi nostri Ripostigli, nascosti verso la fine del 710 e nel susseguente anno 711, mancarono affatto i denarii de' IIII · VIRI monetali, eccetto quelli di *L. Aemilius Buca* e di *L. Livineius Regulus*, che peraltro ne' loro denarii rinvenutisi a S. Anna e a Sassoforte non s' intitolano altrimenti IIII · VIR*i*. I denarii degli altri quattro monetieri che s' intitolano essi pure IIII · VIR*i*, cioè *P. Clodius M. F*, *L. Flaminius Chilo*, *L. Mussidius Longus* e *Ti. Sempronius*

---

(197) L' anno preciso, e talora quasi il mese, dell' impressione di alcune di quelle monete trovasi definito col sussidio della storia dal ch. Borghesi. Quelle, ad esempio, C · CASSI IMP (*v. addietro p.* 64, *n.* 8-12) dovettero improntarsi l' anno 712 nell' intervallo dei pochi mesi scorsi dall' arrivo di Cassio a Sardi, ov' egli con Bruto fu salutato IMP*erator* (*Plut in Brut.* 61), e la pugna a Filippi, nella quale ei si diede la morte (*Borgh. Dec.* VIII, *oss.* 7: *cf. Dec.* II, *oss.* 10). Il rarissimo denario di MVRCVS IMP, che solleva la Siria, dev' essere stato impresso ne' primi mesi del 711 (*cf. Cic. ad Fam.* XII, 11 : *Philipp.* XI, 12). Le monete parimente rarissime impresse in Africa, o nella Cirenaica, di Q · CORNVFICI · AVGVR · IMP, sembrano posteriori all' Aprile del 711 ed anteriori alla fine di quell' anno (*cf. Cic. ad Fam.* XII, 28 : 30 : *Appian. B. Civ.* IV, 53 : *Appendice p.* 79 : *Bull. arch.* 1845 *p.* 180).

Graccus (198), sono in parte rari; ma quelli almeno di P. Clodio e di L. Mussidio, sendo ovvii anzi che no, pare non avessero dovuto desiderarsi ne' medesimi ultimi quattro ripostigli, se realmente si fossero trovati in corso fin dall' anno 711 e prima. Quindi io congetturai (*v. Append. p.* 198-200), che i IIII · VIR*i* monetali fossero istituiti non già da Giulio Cesare, come dopo l' Orsino opinò anche l' Eckhel, senza addurne riscontri autorevoli; ma sibbene dai *Triumviri Reipublicae constituendae,* fors' anche per non accomunare la sublime loro autorità con la infima magistratura de' *triumviri auro argento aeri flando feriundo.* E questa mia opinione non incontra altra difficultà, che di dover supporre, che due o tre di quei IIII · VIR*i* avessero per la seconda volta la prefettura delle officine monetarie, sendo stati in prima III · VIR*i* sotto la Dittatura di Giulio Cesare; cioè *L. Aemilius Buca, L. Livineius Regulus? P. Clodius M. F.* Ma non veggo quale inconveniente trovar si possa (segnatamente in quegli anni pieni di tante perturbazioni della cosa pubblica) per ammettere, che un giovine Romano, intraprendendo la via degli onori, ne' cinque o sei anni soliti interporsi fra il triunvirato e la questura coprir potesse per due volte il primo posto; tanto più che il *quadrunvirato* potea considerarsi come più onorevole del primiero triunvirato (199).

---

(198) L' Eckhel (*T.* v, *p.* 65), nel novero ch' ei diede de' IIII · VIRI monetali, omise P · CLODIVS M · F · IIII · VIR · A · P · F (*v. Borghesi Dec.* XII, *oss.* 7, 8, 9), e vi pose C · COSSVTIVS MARIDIANVS A A A FF, che può dirsi tanto III · VIR che IIII · VIR. Del resto, il collegio di questi IIII · VIRI talora o non era pieno, o due soli fra essi furono in attività, come incontra vedere anche ne' IIII · VIRI ed altri magistrati di colonie o di municipii (*Eckhel. T.* IV, *p.* 480-481).

(199) A quella difficultà soddisfar potrebbesi anche col modificare le attribuzioni sovra proposte delle monete impresse sotto la Dittatura, ponendo cioè L. Emilio Buca triunviro nel 711, sì che nell' ultimo mese del suo ufficio egli di triunviro che era divenisse IIII · VIR ed imprimesse le rare sue monete insignite del nuovo titolo (*v. Append. p.* 199). L. Livineio Regulo IIII · VIR sarebbe figlio primogenito dell' omonimo PRAEF · VR*bis* del 708.

Anno 711-712. L · AEMILIVS · BVCA · IIII · VIR, L · FLAMIN · CHILO · IIII · VIR · PRI · FL, TI · SEMPRONIVS · GRACCVS · IIII · VIR Q · DESIG, Q · VOCONIVS VITVLVS Q · DESIGN. Di L. Emilio Buca detto è disopra (*p.* 226), e L. Flaminio Chilone forse è Cilone l'amico di Torannio tutore di Ottaviano (*Cic. ad Fam. VI*, 20: *cf. Borghesi Dec. XIV, oss.* 7) (200). I denarii di Ti. Sempronio Gracco e di Q. Voconio Vitulo sono anteriori alla battaglia di Filippi, poichè Ottaviano in essi mantiene la barba del lutto (*Borghesi, Dec. VII, oss.* 7); e fors' anche al Triunvirato, mancando affatto le teste di M. Antonio e di M. Lepido. Q. Voconio Vitulo, questore designato del pari che Ti. Sempronio Gracco, pare essere stato anch' esso IIII · VIR, benchè taccia quel titolo. Non saprei ben dire, se possa essere il *Vitulus* familiare di M. Varrone (*R. R. II.* 11-12), e forse figlio di *Q. Voconio* giudice nel 688 (*Cic. pro Cluent.* 53-54 *ed. Garat, cf. Orelli onom. Cic.*).

Anno 711-712. C · ANTONIVS · M · F · PRO · COS PONTIFEX. L' Eckhel pone questo denario del fratello di M. Antonio il Triunviro sotto l' anno 712; ma pare più presto impresso nell' Epiro o nell' Illirico l' anno 711 (*cf. Cic. Philipp. XI,* 11), e verisimilmente in Apollonia.

Anno 712-713. CN · DOMITIVS · L · F · IMP, in denarii ed aurei impressi da Cn. Domitio Ahenobardo verso la fine del 712, oppure nel 713, per l' insigne vittoria navale da lui riportata sopra Domizio Calvino nel giorno stesso, in cui i suoi partigiani furono sconfitti a Filippi, e sopra la flotta di Ottaviano a Brindisi (*Borghesi, Dec. XII, oss.* 3) (201).

---

(200) Che se ad altri meglio piacesse di ammettere i IIII · VIRI anche sotto la Dittatura, L. Flaminio Chilone bene si starebbe con L. Buca, C. Maridiano e P. Macro nell' anno 710 (*cf. Borgh. Dec.* XIV. *oss.* 7). La Vittoria in biga del denario di Chilone riferir potrebbesi ai ludi per la dedicazione del tempio della Felicità (*Dio*, XLIV, 5).

(201) Il tempio di Nettuno degli aurei di Cn. Domitio Ahenobarbo si scambia luce con quelle parole di Plinio (*Nat. H.* XXXVI, 4, 13): *in maxima dignatione* (*Scopae*), *Cn. Domitii delubro, in circo Flaminio, Neptunus ipse et Thetis atque Achilles.*

Anno 713. M · BARBAT · Q · P. Denarii ed aurei con la testa di M. Antonio nel ritto, e di Ottaviano, oppure di L. Antonio console, fratello del Triunviro, nel riverso, impressi senza meno in sul principio del detto anno da M. Barbatio questore propretore di M. Antonio medesimo (*Appian. Bell. Civ. V*, 31: *Borghesi, Dec. IX, oss.* 4) (202). — M · NERVA · PRO · Q · P. Denarii con la testa di M. Antonio nel ritto, e con quella di L. Antonio console, oppure di Ottaviano, nel riverso, improntati da M. Cocceio Nerva proquestore della fazione Antoniana in Italia, nel ridetto anno 713, e poscia console nel 718 (*Borghesi, Dec. IX, oss.* 5). — Contemporanei, per la perfetta somiglianza, sembrano i denarii di L · GEL · Q · P parimente con la testa di M. Antonio nel ritto, e con quella di Ottaviano nel riverso; tanto più che quel L · GELLIVS POPLICOLA nel 718 fu collega del suddetto M. Cocceio Nerva nel consolato. — BALBVS PRO PR, con la testa di Ottaviano III · VIR · R · P · C nel ritto; probabilmente di L. Cornelio Balbo il minore, anzi che del maggiore, che a questi anni amava vita più riposata. — Q · SALVIVS · IMP · COS · DESIG, parimente con la testa imberbe di Ottaviano III · VIR · R · P · C nel diritto (*cf. De Minicis, Ghiande missili p.* 36-37).

Anno 714. CN · DOMITIVS AHENOBARBVS, in denarii ed aurei con la testa di M. Antonio nel ritto, e con prora di nave, cui sovrasta un astro, nel riverso, impressi nella state del 714, dopo che quel bisavolo di Nerone imperatore si accostò a M. Antonio, e prima che questi lo mandasse al

(202) Da un luogo di Ulpiano viensi a conoscere, che codesto *Barbatius*, il quale di servo ch' era, ne' torbidi della guerra civile, giunse ad esser pretore, cognominavasi *Philippus*; ma presso Suida è detto *Philippicus*. Il dotto Garattoni (*ad Cic. Philipp.* XIII, 2) dice dubitando: *an etiam primo* PHILIPPICUS, *dein* PHILIPPUS *est appellatus, an contra?* Preferirei il primo supposto, perchè chi appellossi *Philippicus* nella condizione servile, verisimilmente, fatto cittadino, amò meglio nominarsi *Philippus*, con cognome nobilitato dalla gente Marcia e da altre. Così la giovinetta Italiana Θερμουσα divenuta consorte di re Arsace XV, per nobilitare il suo nome appellossi ΜΟΥΣΑ (*v. Spicil. num. p.* 294).

governo della Bitinia (*Borghesi, Dec.* *xii, oss.* 3). — A quest' anno può assegnarsi anche il rarissimo denario, col suo vie più raro aureo, di Q · LABIENVS PARTHICVS IMP (*v. Dio, xlviii*, 23-26) (203).

Anno 715. DOM · COS · ITER · IMP, in denarii di Cn. Domitio Calvino, console per la seconda volta nel 714, che in quest' anno vinse i Ceretani nella Spagna e ne trionfò (*Dio, xlviii*, 42: *Velleius, II*, 78) (204). — L · MVSSIDIVS LONGVS, in denarii assai ovvii e con tipi diversi riguardanti Giulio Cesare, la Concordia, l' abbondanza ed i comizî pe' suffragî, ed in aurei con le teste de' tre Triunviri e col tipo comune del cornucopia: L · MVSSIDIVS · T · F · LONGVS · IIII · VIR · A · P · F, in tre aurei insigniti delle teste de' Triunviri, e del tipo comune di Marte Ultore. Un venti anni addietro (*v. Append. p.* 131-132) mi parve più verisimile, che tutte queste monete, sì d' oro come d' argento, spettino ad uno stesso quadrunviro monetale dell' anno 715, tra perchè i denarii anche ovvii mancarono ne' ripostigli dell' agro Modenese e del Bolognese, e perchè tutti que' molteplici tipi ammettono facile spiegazione riportandoli al suddetto anno; ed ebbi poscia a consolarmi allor che vidi la mia opinione approvata dal ch. Borghesi (*v. Diamilla, Mem. Numism. Roma,* 1847, *p.* 95). Egli, ragionando di una rara moneta di Tindari, con la scritta L · MVSSIDI PROCOS racchiusa entro una laurea nel riverso, e con la testa d'Augusto nel ritto, vi ravvisa un proconsole della Sicilia nel 732, o lo crede la stessa persona che il nostro quadrunviro L. Mussidio Longo; e poi conchiude: « Dai tipi allusivi alla Concordia e alla Pace, non che dagli altri rappresentati il cornucopia, si è ragionevolmente arguito, ch' egli fosse IIII ·

---

(203) LABIENVS pare nome di adottazione, adoperato poscia in luogo del gentilizio (*v. Borghesi, Dipl. di Tr. Decio, p.* 67).

(204) Del resto, la testa virile del ritto, di fattezze Erculee, che mi parve dell' eroe Ibero (*Append. p.* 84), con chioma e barba notevolmente *crespa,* confronta col detto di Tacito (*Vit. Agric.* 11): *torti plerumque crines* (*Britannorum*) *Iberos veteres traiecisse fidem faciunt.*

VIRO nel 715, in cui, oltre l' essere ancor fresca la pace di Brindisi seguíta con M. Antonio nell' anno precedente, fu conchiusa l' altra di Pozzuoli con Sesto Pompeo, mercè la quale, dopo lunga carestia, tornò in Roma l' abbondanza dell' annona » (205). — L · LIVINEIVS · REGVLVS, in denario con la testa barbata di Ottaviano III · VIR · R · P · C nel ritto, e con la Vittoria incedente nel riverso: L · REGVLVS · IIII · VIR · A · P · F, in tre aurei distinti aventi nel ritto la testa di uno de' Triunviri R · P · C, e nel riverso un tipo che si riferisce alle loro pretese divine origini, Enea cioè che porta in salvo il padre Anchise, Emilia o sia Ilia vestale che a Marte partorì Romolo e Remo, ed Anteone figlio d' Ercole, progenitore della gente Antonia. Questi aurei di L. Regolo pare non debbano disgiungersi dai corrispondenti di L. Mussidio (*cf. Borghesi, Dec. xii, oss.* 9). Anche la Vittoria incedente del denario di L. Livineio Regolo confronta col denario di L. Mussidio Longo avente il busto della Vittoria nel ritto, e nel riverso la Vittoria in biga veloce. Questi tipi si ponno riferire alle vittorie di Cn. Domitio Calvino riportate in quest' anno, sotto gli auspicî del giovine Cesare Triunviro (*Dio, xlviii,* 42), la cui testa avrà la barba di lutto in riguardo alla guerra civile che stava per riaccendersi con Sesto Pompeio, e fors' anche in riguardo alle sconfitte e gravi perdite nelle provincie d' Oriente occupate dai Parti e da Labieno (*cf. Sueton. in Iul.* 67, *Aug.* 23).

---

(205) Il tipo dello steccato de' comizii, che è il più ovvio e ripetuto, può riferirsi alla elezione de' consoli e degli altri magistrati fattasi nel 715 per otto anni avvenire; tanto più che una delle due figure stanti nello steccato mostra tenere nella d. alzata *tre tabelle.* Del resto, quelle due figure sono decisamente in veste feminile cinta sott' esso il petto; e in un esemplare di bella conservatezza, quella che riesce a d. del riguardante, mostra avere la mamma d. scoverta. Non sono dunque il *diribitor et civis,* come parve all' Eckhel, ma probabilmente due dee propizie a Roma, forse la Concordia, e Roma, o Venere; sotto le sembianze delle quali poterono anche rappresentarsi Scribonia ed Ottavia, che di recente disposate ad Ottaviano e ad Antonio consideravansi quai pegni sicuri della conchiusa pace e concordia.

Anno 716. P · CLODIVS M · F, in denarii ed aurei con tipi diversi: P · CLODIVS · M · F · IIII · VIR · A · P · F, in aurei colla testa di M. Antonio barbata e in uno con quella di Ottaviano. Il ch. Borghesi (*Dec. xii, oss.* 7-10) ha dimostrato ad evidenza, che *P. Clodius M. F.* fu IIII · VIR *monetalis* nel 716, e non già nel 712 come opinava l' Eckhel; e ch' egli è verisimilmente lo *splendidissimus pater Clodii Turini oratoris*, ricordato dal declamatore Seneca (*Prooem. in Libr.* x) (206). — Collega poi di P · CLODIVS · M · F mostra essere stato C · VIBIVS VARVS, che al pari di lui impresse monete sì d' oro come di argento con le teste di due soli Triunviri, trascurando M. Lepido, che fin dai primi mesi del presente anno avea dato segni di mala intelligenza col giovine Cesare (*Dio, xlviii,* 46). Nel primo suo denario presso il Morelli egli consocia la testa di M. Antonio barbata con Venere Vincitrice, per accennare alla concordia di Antonio col giovine Cesare; giacchè si trova anche con la testa leggermente barbata di Ottaviano (*Sestini, Ser. Font. tav. III,* 11). In altri Ercole, preteso autore della progenie Antonia, è consociato a Pallade Vincitrice, perpetua ausiliatrice d' Ercole stesso, fors' anche in riguardo alle nozze di Pallade con M. Antonio, che ne pretese in dote un milione di dramme, nel precedente anno, in Atene (*Dio, xlviii,* 39). Il denario e l' aureo con Venere, intenta a specchiarsi, ha nel ritto una testa giovenile laureata, che suol dirsi di Venere stessa, ma che sembra anzi di Apollo, sendo similissima a quella del denario di P. Clodio figlio di Marco, collega del

---

(206) E godo di potere confortare di molto la sua sentenza col riscontro di una moneta di *Thurium,* donde era probabilmente oriondo il quadrunviro padre dell' oratore, avente nel ritto la testa laureata d' Apollo, e nel riverso Diana cacciatrice corrente con face ardente nella d. e con due venabuli nella s., i quali due tipi confrontano con quelli di un denario non raro di P · CLODIVS M · F (*v. addietro p.* 67, *n.* 11). Egli poi si sarà compiaciuto di questi tipi *Thurini* anche perchè Ottaviano, al pari di esso lui, appellavasi *Thurinus* negli anni suoi infantili (*Sueton. in Aug.* 7). Riguardo al tipo di Marte Ultore veggansi anche gli Annali archeologici (*T.* xxi, *p.* 193.).

nostro C. Vibio Varo, anche nelle particolarità del gruppo di ricciolini di ricontro all' orecchio, e delle due lunghe ciocche calamistrate ricadenti in sul collo. E può riferirsi alla fama che facea Ottaviano figliuolo d' Apollo medesimo (*Sueton. Aug.* 94: *Dio* XLV, 1). Il tipo di Venere stante presso una colonna in atto di specchiarsi ha il suo riscontro nell' aureo di P. Clodio con Venere sedente con una colomba nella d. e con un Amorino in grembo (*Riccio tav.* LV, 1). Questi due tipi, in monete impresse nell' anno stesso delle nozze del giovine Cesare con Livia, che, già gravida del primiero marito, tre mesi dopo diede alla luce Druso, detto poscia il seniore, forse furono scelti con allusione adulatoria a Livia medesima; e lo stesso può dirsi di Venere Vincitrice e di Cupido in altre monete con la scritta CAESAR DIVI · F (*v. Eckhel, T.* VI, *p.* 81). L' altro aureo di C. Vibio Varo, con Nemesi nel riverso, ha nel ritto un busto feminile difeso da galea ornata di due penne, tenente colla d. l' asta e colla s. lo scudo insignito di un astro (*v, Eckhel, Mus. Caes. P. II, tab. I,* 15), che suol dirsi di Pallade; ma per ragione delle due penne, e pel riscontro del busto simile de' denarii di P. Silio Nerva, vuolsi anzi ritenere per busto di Roma, cui troppo bene si addice l' astro Dioneo di Venere invocata *Aeneadum genetrix.* Inoltre l' effigie di Roma guerriera troppo ben si connette col tipo di Nemesi vindice della morte del Divo Cesare, e della strage dell' esercito di Crasso; sì che la Nemesi delle monete di C. Vibio Varo risponde al Marte Ultore di quelle di P. Clodio collega suo nel quadrunvirato (207).

---

(207) Resterebbe a rendere ragione del tipo della pantera Bacchica che si arrampica ad un' ara, in sulla quale è posata una maschera Silenica, con un tirso fornito di vitte sventolanti, ad essa inclinato; e lice congetturare, che accenni ad Antonio, che fin dall' antecedente anno 715, e prima ancora, di ritorno in Grecia, venne salutato *novello Bacco,* e sotto quelle sembianze rappresentato ne' cistofori e nelle statue (*Eckhel, T.* VI, *p.* 64*: cf. Annali arch. T.* XXII, *p.* 170). Non mi opporrei peraltro a chi lo supponesse relativo a *ludi scenici,* che si celebrassero in Roma per le letizie dell' anno 715 o per le calamità del susseguente.

P · VENTIDI · PONT · IMP, scritto attorno ad una figura nuda, con la clamide rigettata dietro le schiene, con asta pura nella d. e con ramo d' olivo nella s., probabilmente rappresentante M. Antonio, in sembianza di Marte Pacifero (*v. Annali arch. T. xxii, p.* 164), in denarii rarissimi impressi in Oriente nella state del 716 (*Borghesi, Dec. xii, oss.* 5).

M · AGRIPPA · COS · DESIG, scritto nell' area del riverso di un insigne aureo avente nel ritto la testa laureata e leggermente barbata del Divo Giulio con astro al disopra, e con attorno la scritta IMP · DIVI · IVLI · F · ITER · III · VIR · R · P · C (208). Il ch. Borghesi ha comprovato ad evidenza, che quest' aureo dovett' essere impresso entro i trentacinque giorni decorsi dal 27 di Novembre all' ultimo di Decembre del 716 (*Dec. xvi, oss.* 5: *cf. Annali arch. T. xxii, p.* 173).

Anno 719-720. L · PLANCVS PRO COS, oppure IMP · ITER, scritto attorno al tipo di un Fulmine posto fra un' *oenochoe* ed un caduceo nel riverso di denarii aventi nel ritto l' epigrafe M · ANTON · IMP · AVG · III · VIR · R · P · C, con orciuolo e lituo augurale nel mezzo. Il ch. Borghesi (*Dec. xiii, oss.* 1) mostrò come queste monete, che l' Eckhel credette impresse da L. Planco l' anno 714 nel suo proconsolato dell' Asia, debbono differirsi fino al 719, nel quale anno egli successe a Sosio nel governo della Siria, ed al 720, quando esso sarà stato salutato IMP*erator* ITER*um* seguendo M. Antonio nella spedizione Armenica. E che il Fulmine sia indizio proprio delle officine di Seleucia della Pieria, confermasi pel riscontro di un' iscrizione di Seleucia stessa, che insieme con altri sacerdoti ricorda i ΚΕΡΑΥΝΟΦΟΡΟΙ (*C. I. Gr. n.* 44, 58).

---

(208) La singolarità dell' epigrafe del giovine Cesare, scritta attorno alla testa del padre suo adottivo, ha il suo riscontro ne' denarii e negli aurei sincroni di Cn. Pompeo, che appose il suo nome attorno al capo del defunto suo genitore (*v. Annali arch. T.* xxii, *p.* 158-160).

SUPPLEMENTO I.

Triunviri monetali ed altri Magistrati che impressero Moneta d' argento sotto Augusto.

Anno 724-727 almeno. SCARPVS IMP*erator* IMP*eratori* CAESARI, oppure SCARPVS IMP*erator* CAESARI DIVI F*ilio*, aggiuntovi talora AVGVSTVS DIVI F, col tipo singolare di una *mano destra*, e talor *sinistra*, *aperta e stesa*, la quale, anzi che allusiva al cognome SCARPVS, parmi ora indicare come Pinario Scarpo, subito dopo la vittoria d' Ottaviano ad Azzio, gli si diede, avendo rigettato a forza M. Antonio, che volea presso lui ricoverarsi nella Cirenaica (*Dio*, *LI*, 9: *Oros*, *VI*, 19).

Anno 729-732. P · CARISIVS (o CARISI) LEG, o LEG · PRO · PR, o LEG AVGVSTI; in denarii, quinarii e dupondii impressi in Emerita da P. Carisio legato propretore di Augusto (*v. Borghesi Dec. XVII, oss.* 9: *Annali arch. T. XXII, p.* 180: *Cavedoni, Numism. Bibl. p.* 129, *nota* 105).

Anno 735. III · VIR*i* L · AQVILLIVS FLORVS, M · DVRMIVS, P · PETRONIVS TVRPILLIANVS (*Borghesi, Dec. XI, oss.* 10: *XIII,* 4, 5, 6, 7, 8, *cf. XVI,* 7).

Anno 736. III · VIR*i* L · CANINIVS GALLVS, C · SVLPICIVS PLATORINVS, COSSVS CN · F · LENTVLVS (*Borgh. Dec. XIII, oss.* 9, 10: *Caved. Saggio p.* 109: *Annali arch. T. XXII, p.* 186).

Anno 737. III · VIR*i* L · MESCINIVS RVFVS, M · SANQVINIVS, P · LICINIVS STOLO? (*Borgh. Dec. IV, oss.* 8: *VII,* 7: *Annali arch. T. XXII p.* 186-187).

Anno 738. III · VIR*i* C · ANTISTIVS REGINVS, C · ANTISTIVS VETVS, L · VINICIVS · L · F (*Borgh. Dec. VII, oss.* 7: *XVII,* 5, *e presso Brighenti, Arco di Rimini p.* 39).

Anno 742? III · VIR*i* L · LENTVLVS FLAMEN MARTIALIS, C · MARIVS TRO*mentina*, Q · RVSTIVS (*v. Annali arch. T. XXII, p.* 193-194).

Intorno al detto anno cessò del tutto il costume d' imprimere sulla moneta i nomi de' *triunviri monetali;* benchè l' uf-

ficio di questi a lungo si mantenesse, e conseguir si potesse dai giovinetti Romani in età di anni diciotto all' incirca come ne fanno fede le antiche iscrizioni, e segnatamente la Muratoriana (*p.* 712, 5), che ne ricorda uno morto appunto di XVIII anni (*cf. Borghesi Dec. III, oss.* 2).

Ora, a compimento del mio tentativo della ordinazione cronologica delle Monete Consolari e di Famiglie Romane, mi giovi toccare alcuna cosa anche di quelle del secolo VI, e della fine del V, intorno alle quali i Ripostigli antichi finora scoperti, non ponno darne lume particolare, che peraltro potrebbe col tempo sperarsi in appresso.

SUPPLEMENTO II.

Delle Monete Consolari e di Famiglie impresse dall' anno Varroniano 485, *fino al* 605, *o sia da' primordii della Moneta Romana d' argento fino al principio della terza guerra Punica.*

L' indicato intervallo di 120 anni, giusta l' avvertenza del ch. Borghesi (*v. addietro p.* 9), può comodamente partirsi in tre periodi come segue.

§. *I. Da' primordii della Moneta d' argento in Roma fino alla Dittatura di Fabio Massimo, o sia dall' anno* 485 *al* 537.

Entro gl' indicati limiti furono certamente impresse tutte le Monete d' argento che hanno assi corrispondenti di peso sestantario; ma questo sussidio non si conoscerà a pieno fin a tanto che l' inclito Signor Barone d' Ailly ed i RR. PP. del Collegio Romano non abbiano fatto di ragione pubblica le dovizie delle insigni loro collezioni di bronzi Consolari e di Famiglie Romane. Gli assi certi di peso sestantario trovansi indicati qui addietro (*a p.* 175); alcuni, che dal ch. Riccio son detti sestantarii, dal ch. Borghesi furono ritenuti per onciali, benchè sorpassino talora di tre o quattro grammi

il peso legale dell' antica oncia Romana (*Dec. xvii, oss.* 3); onde le monete d' argento loro corrispondenti non ponno dirsi di certo anteriori al 537.

Anno 495-500. Denario, asse sestantario, e sue parti con *tudes ed apice pontificale;* probabilmente impressi da *M. Sempronius Tuditanus* console nel 514. Analoghi sono i denarii di *Horatius* COCLES e di DECIVS MVS co' simboli costanti della *testolina feminile* e del *lituo militare decussato con lo scudo.* Decio Mus creder potrebbesi figlio di P. Decio Mus console nel 475. Intorno all' anno 500 può collocarsi anche il denario insignito del simbolo della *noctua,* verisimilmente spettante ad un *Caedicius NOCTVA*, forse nepote di *Q. Caedicius Noctua Q. F,* console nel 465, e figlio di *Q. Caedicius. Q. F. Q. N,* console nel 498. Gli astri de' Dioscuri hanno forma lunata sì nel denario con la *noctua,* come in quello con la testolina feminile.

Anno 497-500. Denarii con le sigle Q · L · C al disotto del tipo vetusto de' Dioscuri; probabilmente del console del 513 *Q. Lutatius Cerco* (*Sestini, Mus. Benkowitz p.* 43 : *Borghesi, Dec. v, oss.* 6). Non saprei ben dire, se gli si potessero dare per colleghi nel triunvirato C · AL*lius* e CN · CALP*urnius* o L · ITI*us.*

Anno 522-525. Il denario con VAR, e talora C · VAR, e l' asse sestantario corrispondente, spettano al console del 538 *C. Terentius Varro,* celeberrimo per la sconfitta ricevuta a Canne (*Borghesi, Dec. iii, oss.* 3). Suo collega nel triunvirato può credersi *Ti. Sempronius Graccus,* il cui denario con le semplici lettere GR (GR*accus*), non suscettibili di nesso, molto somiglia a quello di C. Varrone (*Borgh. Dec. viii, oss.* 5). Altro loro collega esser potrebbe P. MAE*nius* (o MAE*lius*), che talora scrisse ne' suoi denarii le sole tre lettere MÆ legate in nesso come le tre di VAR*ro.*

Anno 525 all' incirca. Il denario colle sigle L · PL · H legate in nesso, con asse sestantario, attribuir potrebbesi al padre di *L. Plautius Hupsaeus* pretore nel 565 (*Livius, xxxvii,* 47). Suoi colleghi, in riguardo alla particolarità della maniera del nesso, creder potrebbonsi L · F*urius* P*ilus* e L ·

AP*puleius*, che peraltro sembrano avere impresso sole monete di bronzo.

Anno 530 all' incirca. Vittoriato con CROT nel riverso, che può attribuirsi a *T. Metilius Croto* legato di Appio Claudio pretore della Sicilia nel 539 (*Livius xxiii*, 31 : *Borghesi, Dec. vi, oss.* 4).

Anno 530 all' incirca. Ad un collegio di triunviri in uno stesso anno appartener sembrano i denarii col tipo vetusto de' Dioscuri aventi i monogrammi analoghi AVR, AVTR. PVR, ed accompagnati da' corrispondenti assi sestantarii, quelli almeno di AVTR*onius* (*v. Borghesi, Dec. i, oss.* 10). Autore del primo creder potrebbesi il *C.* AVR*elius* legato di M. Marcello nel 538 (*Liv. xxiii*, 16); del secondo un nepote dell' AVTR*onius Maximus* memorato da Macrobio all' anno 444 (*Saturn. I*, 11); e del terzo il padre di *L. Furius* PVR-*pureo* tribuno militare nel 544 (*Livius xxvii*, 2).

Anteriori al 537 ponno reputarsi anche i denarii di CN · CALP*urnii* e di L · ITI*i*, in riguardo alla voce ROMA con A arcaico e racchiusa entro un rettangolo.

§. *II. Dall' anno* 537 *al* 553, *o sia dal principio della seconda guerra Punica sino alla fine di essa.*

Nel decorso di questi 17 anni ponno ragionevolmente credersi impressi, almeno per la più parte, i denarii aventi l' A di forma arcaica nella voce ROMA (*v. addietro p.* 160), col tipo vetusto de' Dioscuri, e talora con que' di Diana e della Vittoria in biga. L' A di forma arcaica si congiunge col tipo de' Dioscuri ne' denarii di *P. Aelius Paetus*, di *C. Allius?* di *M. Atilius Saranus*, di *Autronius*, di *Aurelius*, di *Baebius Tampilus*, di *Caecilius Metellus?* di *Cn. Calpurnius*, di *L. Coilius?* di *Cn. Domitius*, di *Fabius Maximus?* di *Furius Purpureo?* di *L. Itius*, di *C. Iunius C. F.* di *Q. Lutatius Catulus?* di *P. Maenius*, di *Q. Marcius Libo*, di *Matienus*, di *L. Plautius Hupsaeus?* di *C. Scribonius*, di *L. Sempronius Pitio*, di *Sempronius Graccus*, e di *C. Terentius*

Varro (209). De' sei denarii, a me cogniti, col tipo di Diana-Selene in biga di cavalli, tre soli presentano l' A arcaico; quelli cioè di *Aurelius*, o *Annius* che sia, di *Iuventius Talna*, e di *Todius* ovvero *Todillus* (210). Col tipo della Vittoria in biga non trovo connettersi l' A arcaico che ne' soli denarii di *Sextus* (o *Spurius*) *Afranius*, di *Atilius* SAR*anus*, di *Pinarius* NAT*ta* e di *C. Titinius*; non peraltro costantemente, poichè in quelli dell' Atilia, della Pinaria, e fors' anche della Titinia, talvolta l' A ha forma semiarcaica. Col tipo poi di Giove fulminante in quadriga non conosco denario veruno con A arcaico, ma solo que' di Aurelio Rufo e di Papirio Carbone con A semiarcaico; ai quali forse dee aggiungersi l' altro di Aufidio, ch' io non potei riscontrare (211). Ora ne giovi proporre alcuni riscontri storici, che sembrano tornare in conferma della sovra indicata regola dell' A di forma arcaica, o semiarcaica (212).

Tipo dei Dioscuri.

Anno 540 all' incirca. *Baebius* TAMP*ilus*, MAT*ienus*, *Caecilius* ME*tellus* (in monogr.). Autore del primo reputar po-

---

(209) Apposi il segno di dubitazione (?) a que' nomi, de' quali non mi fu dato di vedere i denarii assai rari, ma che hanno tutta l' apparenza d' arcaici. Vuolsi pure avvertire, che l' A di ROMA ne' denarii di M. Atilio Sarano, e di C. Scribonio, ora è di forma arcaica, ed ora piega alla semiarcaica, avendo la linea trasversa obliqua da sinistra a destra, o sia dal basso all' alto.

(210) L' A arcaico ricorre anche ne' denarii con Diana in biga impressi da due monetieri che indicarono i loro nomi o cognomi co' simboli della *locusta marina* o sia *astacus*, e di una *panicula harundinacea* o *penna* che sia. In altro con la *mosca* sotto i cavalli l' A ha forma semiarcaica, e talora la forma Greca, colla trattina cioè inflessa ad angolo; e sembra appartenere ad un *Sempronius* M VSC A, ch' esser potrebbe il *Ti. Sempronius Musca, quinquevir finibus cognoscendis* nel 586 (*Livius*, XLV, 13).

(211) Dubito quindi assai della congettura proposta di sopra (*p.* 156) intorno alla ragione del tipo di Giove fulminante, che forse non venne in uso che qualche anno dopo la fine della guerra d' Annibale in Italia.

(212) L' A di forma semiarcaica pare venisse in uso segnatamente a mezzo il secolo VI; certo che ricorre costantemente nel bronzo del Senato consulto de' Baccanali dell' anno 568.

trebbesi *Cn. Baebius Tampilus* tribuno della plebe nel 550 e pretore nel 554 (*Livius xxix*, 37: *xxxi*, 49); del secondo *P. Matienus* tribuno militare nel 549 (*Livius, xxix*, 6: *cf. Borghesi, Dec. iv, oss.* 9); e del terzo *M. Caecilius Metellus* pretore nel 548 (*Livius, xxviii*, 10). Intorno al detto anno 540 potè improntarsi anche il denario di P · PAETVS (213), che sembra appartenere al console del 553 P · AILIVS · Q · F · P · N · PAITVS.

Anno 540-543. Il denario, il quinario e l' asse onciale co' suoi spezzati, insignito delle sole tre lettere AVR legate in monogramma, attribuir potrebbonsi ragionevolmente a *C. Aurelius C. F. C. N. Cotta* console nel 554.

Anno 550 all' incirca. M · ATILI*us* SARAN*us*, Q · MARC*ius* LIBO, L · SEMP*ronius* PITIO, sembra fossero colleghi nel triunvirato monetale; tanta è la somiglianza e corrispondenza scambievole delle loro monete (*v. Bull. arch. Napol. An. VI, p.* 75: *Annali arch. T. xxi, p.* 208). Libone e Pitione sono d' altronde ignoti, ma M. Atilio Sarano può credersi la stessa persona che il *M. Atilius Serranus,* che nel 564 fu primo triunviro *colonis deducendis Placentiam et Cremonam* insieme con *L. Valerius Tappo*, il quale era stato pretore tre anni prima (*Liv. xxxv*, 10: *xxxvii*, 46, 57).

Anno 550 all' incirca. CN · CALP*urnius*, CN · DO*mitius*, C. SCR*ibonius*, forse furono triunviri ad un tempo; il secondo de' quali esser potrebbe il console del 561, e l' ultimo il *C. Scribonius* pretore nello stesso anno (*Livius, xxxiv*, 54).

Per mancanza di riscontri storici non saprei dire a quale degli anni decorsi dal 537 al 553 spetti il denario C · IVNI · C · F con l' A di ROMA di forma costantemente arcaica.

Tipo di Diana Selene in biga.

Anno 547-550. AV*relius*, *Iuventius* TAL*na*, TOD*illus* o TOD*ius*, ponno reputarsi colleghi nel triunvirato monetale per

---

(213) Quindi si pare quanto sia antica la scrittura del dittongo AE, che ricorre anche nelle colonne milliarie della nostra *Via Aemilia* dell' anno 567 (*v. Schiassi, Guida al Mus. p.* 38).

la somiglianza delle loro monete. Il primo esser potrebbe il *L. Aurelius* questore urbano nel 558 (*Livius xxxiii*, 42); il secondo lo stesso che il *T. Iuventius Thalna* pretore nel 660 (*Livius xxxiv*, 42); e 'l terzo non ha riscontri storici (214).

Tipo della Vittoria in biga.

Anno 553 all' incirca. SAR, NAT, C · TITINI. C. Titinio creder potrebbesi uno dei due fratelli tribuni della plebe nel 561 (*Livius*, *xxxv*, 8) (215); e SAR*anus* il *C. Atilius Serranus* edile curule nel 560 (*Livius*, xxxiv, 54: *Ascon. in Cornel. p.* 69, *Orelli*).

§. *III. Dall' anno* 553 *al* 605, *o sia dalla fine della seconda guerra Punica al principio della terza.*

A questo periodo d' anni 52 spettar sembrano i seguenti triunviri monetali: *M'· Acilius Balbus, M. Acilius M. F., S. Afranius cum P. Cornelio Sulla et L. Saufeio , C. Antestius cum L. Cupiennio et M. Iunio , L. Antestius Gragulus , C. Atilius? L. Atilius Nomentanus, M. Baebius Q. F. Tampilus, Q. Caecilius Metellus cum M. Calidio et Cn. Foulvio, Claudius Unimanus, Cluvius Saxula* (*v. Borghesi Dec. i, oss.* 5: *xvii*, 5), *Decimius Flavus cum Furio Purpureone et A. Spurilio seu Spurio* (*aut Petillio Spurino*), *C. Curiatius, C. Curiatius filius , Q. Fabius Labeo? C. Fabius cum Q. Marcio et L. Rubrio, M. Fannius C. F, L. Iulius, Cn. Lucretius Trio, C. Maianius* (216), *Q. Minucius Rufus, L. Minucius, C. Minu-*

---

(214) Vero è che l' asse di *Thalna* eccede sensibilmente l' oncia, e quello di *Todillus* altresì non poco eccede l' onciale, a detto del ch. Borghesi (*Dec.* v, *oss.* 5: vii, 2); ma il Borghesi medesimo tenne poscia per onciali alcuni assi eccedenti di tre o quattro grammi il peso legale dell' oncia (*Dec.* xvii, *oss.* 3).

(215) Al padre loro probabilmente spetterà l' asse sestantario con la scritta M · TITINI (*v. Borghesi, Dec.* xvii, *oss.* 6. *cf. Riccio p.* 222).

(216) Questo gentilizio pare derivato da *Maianus*, addiettivo di *Maius* (*v. Forcell. v. Maianus,*), siccome *Pedanius* da *Pedanus, Vipsanius* da *Vipsanus*, e simili.

cius Augurinus, Ti. Minucius C. F. Augurinus, C. Numitorius, M. Papirius Carbo, C. Plutius, Sex. Pompeius (seu Pomponius) Fostlus, C. Porcius (seu Hostilius) Cato, T. Qunctius Flamininus, C. Rennius, T. Sempronius Musca? C. Terentius Lucanus, L. Trebanius, C. Valerius Flaccus. I più antichi fra essi, per ragione dell' A di forma semiarcaica nella voce ROMA, esser debbono *C. Antestius, L. Cupiennius, L. Iulius, M. Iunius, Cn. Lucretius Trio, Q. Minucius, C. Plutius, C. Terentius Lucanus* col tipo de' Dioscuri; *Sex. (seu Sp.) Afranius, C. Atilius (seu Thalna?), P. Cornelius Sulla, C. Maianius, C. Porcius (seu Hostilius?) Cato, L. Saufeius* col tipo della Vittoria in biga; e *M. Aufidius* (?), *Aurelius Rufus* e *M. Papirius Carbo* col tipo di Giove fulminante in quadriga. Premesse le quali avvertenze, ne giovi avventurare a modo di semplici congetture le seguenti attribuzioni.

Anno 555 all' incirca. S AFRA, P · SVLA, L · SAVF, per la particolare somiglianza de' loro denarii con la Vittoria in biga, paiono colleghi nel triunvirato monetale. Autore del secondo pare senza meno *P. Cornelius Sulla* pretore nel 568 *Liv.* xxxix, 4) ed avo del Dittatore (*Borghesi, Dec.* *ii*, *oss.* 2). Gli altri due colleghi sono d' altronde ignoti.

Anno 557 all' incirca. FLAVS, PVR, A · SPVRI, con Diana Selene in biga, in denarii somigliantissimi. Autore del primo può reputarsi *C. Decimius Flavus* pretore nel 570 (*Liv.* xxxix, 32: *Borghesi Dec.* *ii*, *oss.* 3, 4); e del secondo un figlio del console del 558 L. Furio Purpureone (*Borghesi l. c.*). Il terzo suol dirsi appartenere ad un *A. Spurilio* ignoto; ma può spettare anche ad un *A. Spurio*, o ad un *A. Spirino* ovvero *Spurinna*.

Anno 557-560. M . BAEBI · Q · F · TAMPIL*us*, in denarii col tipo nuovo di Apollo saettante in quadriga. Sembrano senza meno del console del 573 *M. Baebius Q. F. Tamphilus* (*Fasti Capit.*).

Anno 558-561. L · IVLI, col tipo de' Dioscuri, con A di forma semiarcaica in ROMA, e con la nota del valore XVI nel ritto. Pare del *L. Iulius* pretore nel 571, anzi che dell' altro *L. Iulius*, pretore nel 587 (*Livius*, xxxix, 45: xlv, 44).

Intorno ai detti anni sembra impresso anche il denario di CN · LVCR*etius* TRIO col tipo de' Dioscuri e coll' A di ROMA semiarcaico.

Anno 560-563. M · IVNI, col tipo de' Dioscuri, e con A di forma semiarcaica. Sembra del console del 576 *M. Iunius M. F. L. N. Brutus*, al cui cognome alluderebbe *la testa dell' asino* posta nel diritto. Per la somiglianza della fabbrica e dello stile, e per la corrispondenza dei simboli del *cornucopia* e del *cane* corrente, suoi colleghi reputar potrebbonsi L · CVP*iennius* e C · ANTESTI*us*, d' altronde ignoti; quando mai quest' ultimo non fosse il *C. Antestius Labeo* inviato legato in Macedonia l' anno 587 (*Livius*, *XLV*. 17).

Anno 560 all' incirca. C · CATO, col tipo della Vittoria in biga, e coll' A semiarcaico anche nel nome CATO. Questo denario, per la celebrità del cognome CATO nella famiglia Porcia, venne attribuito senza meno ad essa; ma pure può ragionevolmente dubitarsene. M. Porcio il censore, che pel primo si recò dalla Sabina in Roma, e vi fu cognominato *Cato*, ebbe due figli (il primo premorto a lui) che ambo prenominaronsi *Marco*. Il primo Porcio Catone, che si prenominasse *Caio*, si fu il nepote del censore, che ottenne il consolato nel 640. Or bene la moneta con C . CATO non può altrimenti attribuirglisi, perchè egli sarebbe stato triunviro non prima del 620; laddove l' A semiarcaico, e la maniera dello stile, la ricaccia almeno mezzo secolo addietro. Il cognome CATO ed il prenome *Caius* trovansi usati dalla gente *Hostilia*, del pari che dalla Porcia; onde lice congetturare, che il denario in questione fosse impresso intorno all' anno 560 dal figlio primogenito di *C. Hostilius Cato* pretore nel 546 (*Livius*, *XXVII*, 35: *cf.* *XLIV*, 19, 29). — Assai somiglianti ai denarii di C · CATO sono quelli di Q · MINV RVF e di C · PLVTI, benchè con tipo diverso, co' Dioscuri cioè a cavallo. Somiglianti ai primi sono pur quelli della Papiria con M · CARB^{O} e di L · FLAMINI CIL^{O} per la particolarità dall' O assai minore dell' altre lettere e posto così in alto come in CAT^{O}, non che per l' A di ROMA talvolta semiarcaico. Intorno a questi anni pare impresso anche il

denario di C · TER*entius* LVC*anus*, che spettar potrebbe ad un fratello del senatore *P. Terentius Lucanus*, che diè la libertà al celebre poeta comico *P. Terentius Afer* (*Sueton. in Terent. vita*, I). — Intorno al detto anno 560 sembrano impresse anche le monete C · MAIANI con la Vittoria in biga e con l' A di ROMA che tiene talora alcun che dell' arcaico. Simili a que' di C. Maianio, per riguardo alla fabbrica, sono i denarii consolari, senz' altra epigrafe che ROMA, e con la Vittoria in biga tenente nella d. una semplice verga, invece della scutica: di che si pare come anche a mezzo il secolo VI, anzi più oltre, vennero impresse monete senza nome di zecchiere.

Anno 565 all' incirca. CN · CORNEL · L · F)(SISENA, col tipo di Giove in quadriga fulminante il gigante Tifeo. Altra volta congetturai, che questo tipo straordinario accenni ad Antioco Magno debellato da L. Scipione Asiageno, che ne trionfò nel 565 (*Annali arch. T. XI, p.* 298-299); e la ragione de' tempi certo non vi si oppone. Il denario potrebbe spettare ad un fratello del *P. Cornelius Sisenna,* che fu pretore nel 572 (*Livius, XXXIX,* 45). Intorno a quegli anni può credersi impresso anche il denario L · MINVCI col tipo di Giove fulminante in quadriga, forse dal *L. Minucius* legato di Q. Fulvio nella Spagna citeriore l' anno 573 (*Livius, XL,* 35): e parimente il denario di C · AVG*urinus*, che tener potrebbesi per fratello minore del pretore del detto anno 573 (*Livius l. c.*) *Ti. Minucius Molliculus,* che sembra del ramo degli Augurini, giacchè il prenome *Tiberius* pare fosse lor proprio in particolare, e *Molliculus* forse fu agnome personale.

Anno 570 all' incirca. SEX · PO · FOSTLVS col tipo nuovo di Faustulo pastore, che ammira la lupa lattante i Gemelli; C · RENI col tipo di Giunone o d' altra dea in biga di caproni. I due denarii hanno molta somiglianza scambievole, e per la maniera della fabbrica e dello stile sembrano da riferirsi al detto anno all' incirca.

Anno 580-590. Q . FABI)(LABE°, col tipo di Giove fulminante in quadriga, e con rostro di nave nell' area. Suole

attribuirsi a Q. Fabio Labeone console nel 571, pel suo trionfo navale *ex Creta*, menato nel 565; ma pare anzi impresso dal figlio suo primogenito, oratore assai lodato (*Cic. in Brut.* 21), che col rostro accennar volle alle glorie del padre, del pari che il seguente *T. Quinctius Flamininus* col clipeo Macedonico. Del resto notevole si è il riscontro della scrittura LABE° con l' altre CAT° e CARB° (*v. addietro p.* 245). — M · FAN · C · F con la Vittoria in quadriga; probabilmente del padre di *C. Fannius M · F* console nel 632 e adolescente d' età questoria nel 625 (*Orelli, Onom. Cic. cf. Bull. arch.* 1851, *p.* 18 27, 150). Caio dovette nascere intorno all' anno 590; e Marco padre di esso lui sarà stato triunviro qualche anni prima.

Anno 587-590. T Q con clipeo Macedonico al disotto de' Dioscuri, e con apice flaminale nel ritto; onde il denario spetta di certo ad un T. *Quinctius Flamininus*, posteriore al trionfo menato nel 560 dal proconsole *T. Quinctius Flamininus ex Macedonia de rege Philippo*; e probabilmente al console del 604, che dicendosi T · F · T · N pare senza meno figlio del proconsole stesso. Questi fu fatto console nel 556 *admodum adolescens* (*Cic. Philipp. v*, 17); sì che bene stà che gli nascesse un figlio nel 560 all' incirca. Del resto il tipo vetusto de' Dioscuri, richiamato a questi anni in sulla moneta, par riferirsi al culto prestato dal vincitore del re Macedone ai Tindaridi (*Plutarch. in Flaminin.* 12: *cf. Annali arch. T. xi, p.* 315).

Anno 590 all' incirca. L · ATILI NOM*entani*, col tipo della Vittoria in biga, e con la nota del valore XVI nel ritto. Il ch. Borghesi (*Dec. xvi, oss.* 8) l' attribuisce all' *illustris adolescens L. Atilius*, che nel 586 militava nella Macedonia (*Livius, xlv*, 5). Intorno al detto anno forse fu impresso anche il denario di C · VAL · C · F · FLAC parimente con la Vittoria in biga, e con la nota del valore XVI talora posta invece dell' altra X; e potrebbe attribuirsi al figlio primogenito di *C. Valerius Flaccus* inviato ambasciatore in Alessandria l' anno 581 (*Livius, xlii*, 6).

Anno 593-596. Il semivittoriato con la scritta VNI, a parere

del ch. Borghesi (*Dec. xvii, oss.* 5), spetta al pretore *Claudius* VNI*manus,* che nel 606 ricevette una gravissima sconfitta dal Lusitano Viriato (*Florus, II,* 17: *Oros. V,* 4: *Auctor de Viris ill.* 75).

Anno 594-598. Q · MET; CN · FVL, M · CALID, col tipo della Vittoria in biga. La fabbrica e lo stile di questi denarii accennano alla fine del secolo VI od al principio del VII; onde il primo triunviro Q · MET*ellus* pare senza meno *Q. Caecilius Metellus Macedonicus* console nel 611, che trionfò propretore nel 608; poichè il Balearico ed il Numidico ne porterebbero l'impressione a tempi troppo tardi; senza dire che al Balearico spetta altra moneta (*v. addietro p.* 187, 190): CN · FVL*vius,* o FOVL*vius*, può tenersi per figlio di *Cn. Fulvius Gillo* pretore nel 586 (*Livius xlv,* 14); e M · CALID*ius* è d'altronde ignoto.

Ora mi giovi soggiungere il novero alfabetico di alquante monete, che sembrano impresse in sul finire del secolo VI e nel principio del susseguente.

C · ABVRI)(GEM, M · ABVRI)(GEM; probabilmente di due fratelli, che forse ebbero per collega nel triunvirato P · MAE · ANT (*v. addietro p.* 168).

M'· ACILI)(BALBVS, M · ACILIVS · M · F: forse di *M'· Acilius Balbus* console nel 604, e del console del 600 *M'· Acilius Glabrio,* posto che M · stia per M'· (*cf. Orelli Inscr. n.* 539). Certo che le due medaglie sono assai somiglianti l'una all'altra.

L · ANTES)(GRAG, con Giove fulminante in quadriga. Forse di un fratello di *Antestia* moglie di App. Claudio Pulcro console nel 611 (*Orelli, Onom. Cic. p.* 45).

C · CVR · F*ilius* con Giunone od altra dea in quadriga. Forse di *C. Curiatius* tribuno della plebe nel 616 (*Cic. de Legib. III,* 9), e triunviro un sette od otto anni prima (217).

---

(217) Gli altri denarii in tutto simili, tranne la sigla F (F*ilius*), probabilmente spettano al padre di lui, triunviro circa l'anno 578-580. E mi confermo in questa opinione, perchè il ch. Borghesi mi scrive, che il ch. Barone d'Ailly l'avvertiva, che esistono due serie delle medaglie

TI · MINVCI C · F · AVGVRINI. La forma delle lettere fitte, e l' $\overline{X}$ tagliata, accennano agli anni sovra indicati; onde questo *Ti. Minucius C. F Augurinus* può reputarsi figlio di C. AVG*urinus* che supposi triunviro circa l' anno 565. Egli avrebbe ripetuto nelle sue monete i tipi di quelle del padre, siccome mostra avere adoperato C · CVR*iatius* F*ilius*, e poscia M. Catone l' Uticense.

C · NVMITORI, Vittoria in quadriga. Non avendo sott' occhio questo rarissimo nummo, non ho altro argomento per riportarlo agli anni suddetti, se non che la particolarità dell' $\overline{X}$ tagliata, come raccogliesi dal disegno Morelliano.

L · TREBANI, con Giove fulminante in quadriga; X, testa con elmo alato ora bella e grandiosa, ed ora di fattezze ordinarie. Il gentilizio *Trebanius,* d' altronde ignoto, pare derivato da *Trebanus,* e quindi da *Treba*, donde saranno passati a Roma i primi *Trebanii.*

Da ultimo mi giovi fare una giunta ai collegî di triunviri monetali della prima metà del secolo VII, che omisi nel paragrafo primo del presente articolo.

Anno 625-630. C · METELLVS, SEX · IVLI CAISAR, Q · PILIPVS, sembrano potersi supporre triunviri ad un tempo per la somiglianza scambievole de' loro denarii, segnatamente degli ultimi due. Autore del primo può reputarsi *C. Caecilius Caprarius* console nel 641; del secondo il figlio primogenito di *Sex. Iulius Caesar* console nel 597; e del terzo il padre del console del 663 *Q. Marcius Q. F. Q. N. Philippus.*

Anno 629-633. Q · CVRT, M · SILA, CN · DOMI; tre nomi riuniti nell' asse e nelle sue parti; e i primi due anche nel denario col tipo di Giove fulminante in quadriga. M · *Iunius* SILA*nus* è senza meno il console del 645, e Q · CVRT*ius* probabilmente il padre del *Q. Curtius iudex quaestionis* nel 683 (*Cic. in Verr. I*, 61: *Borghesi*, *Annali arch. T. XXI, p.* 10).

---

della Curiatia, una colla Vittoria stante sopra la nave ne' semissi, e l' altra senza, e che nei quadranti, del pari che ne' denarii, ora leggesi C · CVR, ed ora C · CVR · F*ilius*.

Conclusione.

Pel riscontro de' nostri dieci antichi Ripostigli, deposti sotterra dall' anno 667 o 668 di Roma al 710 o 711, viensi a conoscere l' età certa, e spesso anche l' anno preciso, di quasi tutte le copiose monete Romane impresse nelle officine urbane e nelle provincie, non solo nel decorso di que' 44 anni, ma pel tratto altresì di un quindici o venti anni addietro, avuto riguardo a quelle che il ch. Borghesi avvertì essersi trovate *ruspe*, *bellissime*, o *belle* nel ripostiglio di Monte Codruzzo innascosto nel 673. Alcune di esse da prima reputavansi impresse dopo, e molte innanzi i sovra indicati limiti; sì che vengono ora ad accumularsi nel secolo VII per modo che ne resta scarso di molto il precedente; ma ciò, lungi dal creare difficoltà e meraviglia, confronta anzi con quanto ne insegna la storia intorno alle ricchezze esorbitanti di che ridondar dovette Roma e l' Italia segnatamente dopo la riduzione della Macedonia in provincia e dopo la distruzione di Cartagine e di Corinto, ed intorno al bisogno straordinario di pecunia che seco traeva l' eccesso estremo del lusso e conseguentemente le turbolenze e le guerre civili oltre le esterne. Il ch. Borghesi, dopo di avere dimostrato come i simboli solitarii costanti nelle monete consolari, sì d' argento come di bronzo, impresse ne' primi anni del secolo sesto, indicano i monetarii che le impressero, soggiunge (*Dec.* xvii, *oss.* 6.): « nella mia opinione sarà scemata di molto la meraviglia, come così pochi rimangano i monetarî del sesto secolo, dopo che il paragone degli scoperti ripostini ci obbliga di trasportare al secolo susseguente la maggior parte delle medaglie, che al cinquecento erano state assegnate dai passati numismatici ». D' altra parte consta (*Plin.* xxxiii, 17: *cf. Cic. de Off. II*, 22), che Paulo Emilio nell' anno 581, *Perseo victo, intulit e Macedonica praeda* HS · $\overline{\text{CƆCƆCƆ}}$ (cioè 300,000,000 di sesterzî), *a quo tempore Populus Romanus tributum pendere desiit*; che nel 597, sette anni innanzi la terza guerra Punica, *auri in aerario populi Romani fuere pondo* $\overline{XVII}$ · *CCCCX*, *argenti* $\overline{XXII}$ · *LXX*, *et in numerato* $\overline{LXI}$ · *XXXV* · *CCCC*:

Sex. Iulio L. Marcio cos., hoc est belli socialis initio, auri $\overline{XVI}$ · *XX* · *DCCCXXXI. C. Caesar, primo introitu urbis civili bello suo, ex aerario protulit laterum aureorum* $\overline{XV}$, *argenteorum* $\overline{XXX}$, *et in numerato HS* · $\overline{CCC}$; *nec fuit aliis temporibus Respublica locupletior* (*Plin. l. c. ed. Sillig*). Altro ingente aumento della pecunia pubblica vuolsi ripetere dal senatoconsulto del 666, che decretava la vendita de' fondi sacri, una parte sola de' quali, venduta di presente, rese ben 9,000 libbre d' oro (*Appian. Bell. Mithr.* 22); e dall' altro senatoconsulto, pel quale, non molto dopo, *aurea atque argentea templorum ornamenta, ne militibus stipendia deessent, conflata sunt* (*Valer. Max.* VII, 6, 4). Niuna meraviglia pertanto, che dal principio della terza guerra Punica fino al ritorno di Silla dall' Asia in Italia, o sia dall' anno 605 al 672, le officine di Roma improntassero un numero di monete forse quadruplo di quello che emisero dal 485 al ridetto anno 605, siccome risulta dal riscontro di quelle del ripostiglio di Monte Codruzzo (218).

Da ultimo mi giovi avvertire, che le attribuzioni congetturali, da me proposte delle Monete impresse dal 537 al 605 all' incirca, sono in gran parte incerte e quasi arbitrarie; e sarebbe pur gran ventura, che lo scoprimento di un antico Ripostiglio nascosto al tempo della seconda guerra Punica, o verso il principio della terza, ne togliesse da tale e tanta incertezza.

GIUNTE E CORREZIONI.

A p. 3 l. 30, invece dell' anno 1810 leggasi 1811.

A p. 8. Il Saggio di una classificazione cronologica mi crebbe sotto mano, lavoro facendo, e lo inserii parte nell' Articolo III e parte ne' due Supplementi ad esso.

---

(218) Sommando insieme i numeri parziali di tutte quelle che ponno supporsi impresse innanzi la terza guerra Punica, non me ne risultano più che 885 sopra le 4637 delle quali mi diede l' elenco distinto il ch. Borghesi fin dal 1832. Vero è peraltro, che in questo ragguaglio vuolsi aver riguardo all' osservazione, che ne' ripostigli sogliono abbondare più le monete recenti di quello che le vecchie (*v. addietro p.* 15).

A p. 13. Fra' copiosi denarii di Cadriano se ne rinvennero, per lo meno, due suberati (*v. appresso nota* 222).

A p. 31 Il lodato Sig. Dottore Luigi Frati (*v. la prec. nota* 50* *a p.* 72) mi favorì poscia quel fascetto di carte contenenti la descrizione delle Medaglie trovate a Cadriano, ed a Villola, che potei esaminare con tutto mio comodo; e ne ritrassi non lieve vantaggio. Di mano del ch. Professore Filippo Schiassi non v' ha che un mezzo foglio contenente l' elenco di 33 denarii provenienti dal tesoro di Cadriano. Altro mezzo foglio di mano del ch. Professore Girolamo Bianconi contiene l' indicazione di 228 di que' denarii fatta co' riscontri de' numeri delle tavole Morelliane; ch' egli poi descrisse più estesamente in altri due fogli intieri. Altro foglio, di mano a me non cognita, ma proveniente dal Sacerdote Francesco Mignani, in allora Curato a Bondanello, contiene una succinta indicazione di forse 2500 delle Medaglie di Cadriano da esso lui riscontrate presso diverse persone. Di mano poi di Giuseppe Maffeo Schiassi, di cara memoria, sono parecchi fogli volanti con diversi ritagli di carta, ne' quali notava le Medaglie di quel tesoro, a mano a mano che gli capitavano a piccole partite, tranne quella di 621 fattegli vedere dal padrone del fondo; e due piccoli quaderni, uno de' quali è intitolato: *Tesoro di Medaglie Consolari rinvenute li* 18 *Febbraio* 1811 *nella possessione di sopra a Cadriano, del Comune di Cadriano, dal Sig. Gio. Angelo Belloni legatata al Sig. Luigi Nanni.* Da prima Giuseppe Schiassi pose la descrizione completa delle medaglie di singole le Famiglie, per ordine alfabetico, attenendosi per lo più all' Eckhel, e talor correggendolo (219); ma poscia, per mancanza di tempo, o per fretta che gli facessero gli ostensori,

---

(219) Nel primo suo quaderno, ad esempio, lo Schiassi pose: *Furia*: BROCCHI · III · VIR, *Caput Cereris*)(L · FVRI · CN · F, *Sella curulis;* e poi vi appose al disotto l' avvertenza, che *in Eckhel è scritto* L · FOVRI · CN · F. In quelle di L · IVLI BVRSIO egli avvertì la sillaba XE, che ne accerta come il sillabario fu realmente compiuto fino all' ultima consonante X.

non solea apporre al nome della Famiglia che solo un indizio del tipo del riverso (220); p. e. *Cornelia — l' Aquila sul fulmine*. Il ch. suo zio poi vedesi che vi apponea i numeri della pagina, e della colonna di essa, del T. V dell' Eckhel; siccome, ad esempio, nel sovra indicato luogo, di mano del ch. Professore Schiassi fu aggiunto 181. 1, cioè *p.* 181 *col.* 1. Questi poi, nello stender che fece l' Elenco, dovea attenersi alla descrizione talora inesatta e confusa dell' Eckhel medesimo; donde nacquero i denarii immaginarii di Q. Fabio Labeone con la testa di Giove e col S · C nel ritto, di C. Iunio Libone e di Q · OGVL · GAL, non che la falsa scrittura L · FOVRI · CN · F · BROCCHI ed altre inesattezze (*v. addietro p.* 32: *cf. Borghesi, Dec. VI, oss.* 3). La confusione e moltiplicità delle schede e delle ripetute descrizioni, fatte dal nipote dello Schiassi e da altri, fece sì ch' egli omettesse nel suo Elenco stampato alquante delle monete di Cadriano, che trovansi descritte da Giuseppe Schiassi e dal Curato di Bondanello; e son le seguenti: *Aurelia n.* 4 M · AVRELI COTA, *Claudia n.* 11 P · CLODIVS M · F (221), *Cornelia*

(220) Qualora egli non si trovava avere alla mano l' Eckhel, ne diede di curiose indicazioni con ingenua simplicità: p. e. *Procilia — colla biga e donna col violino*: — *colla donna in piedi col violino* (e veramente lo scudo di Giunone Lanuvina riesce assai somigliante ad un violino mancante del suo manico). Similmente il Curato di Bondanello in un denario della *Pomponia* ravvisava la *galavrina* (o sia *scacciapensieri*), in vece del *socco* di Talia.

(221) Questa trovasi descritta un po' vagamente nell' elenco di D. Francesco Mignani, che poscia, richiestone dallo Schiassi, gliene diede una descrizione precisa. Sendovi poi qualche fondato sospetto, che uno di questi denarii si rinvenisse nel ripostiglio di S. Anna (*v. addietro p.* 35 *cf. Append p.* 182), ed osservando che lo stile di esso, segnatamente riguardo alla testa d' Apollo, è di molto inferiore a quello de' denarii e degli aurei di P · CLODIVS M · F con la testa dell' Oriente e con altri tipi riguardanti Ottaviano e M. Antonio, vorrei quasi sospettare, che sia anteriore al 705, e che spetti ad un P · CLODIVS M · F diverso dal IIII · VIR del 716: ma d' altra parte vedendo che, non ostante la risposta di D. Mignani, lo Schiassi non ne tenne conto nel suo Elenco, può dubitarsi che provenisse d' altronde.

n. 22 FEELIX)(FAVSTVS con la supposta testa di Re Bocco, *Curiatia n.* 1 C · CVR · TRIGE, *Egnatia n.* 1, *Fonteia n.* 4 EX · A · P, *Furia n.* 1 PVR, *Lutatia n.* 1 Q · L · C, *Maenia n.* 1. P · MAE, *Papiria n.* 1-2, *Plaetoria n.* 4, *Todia seu Todillus, Vibia n.* 5: *Nummi Consulares cum astro, clava, cornucopiae, rota, cet. infra Dioscuros.* Nel ridetto primo quaderno di G. Schiassi (*fol.* 4 *recto*) dopo l' *Hosidia* trovasi notata anche l' *Hostilia colla Vittoria gradiente*; e nel foglio del Curato di Bondanello leggesi: *Hostilia testa del Pallore*)(*Diana con cervo. — Testa del Pavore ecc.* ma quivi la scrittura vedesi cancellata da esso lui o da altri. Egli fra' *Nummi Consulares* di Cadriano, da sè riscontrati, pose anche un *Vittoriato antico*, come fosse denario; ma, d' altra parte, interrogato dallo Schiassi, *se il Quinario della Fundania con la testa di Giove sia stato rinvenuto a Cadriano,* gli rispose per lettera, che questo non deve annoverarsi tra le monete di Cadriano, soggiungendo: *penso anzi, che in quell' ammasso di medaglie non vi fosse nè un quinario, nè un sesterzio; giacchè di due migliaia e mezzo, circa, osservate da me nelle mani di terze persone, non ne vidi pur uno.* Sotto la *Vibia* segnò: *Pansa, Maschera del dio Pan*)(*Giove ecc.* ma vi fu poi opposto un asterisco di mano di lui o d' altri; probabilmente dopo che s' accorsero, essere posteriore al 705 sì questo denario come quelli dell' *Hostilia* sovra indicati. Quindi si vede, che non è improbabile il mio sospetto, che il denario di *Cn. Lentulus* coll' Aquila sul fulmine provenisse d' altronde, anzi che dal tesoro di Cadriano.

A p. 34. In altri due fogli di scrittura assai fitta, di mano di Giuseppe Schiassi, leggesi l' *Elenco delle Medaglie del secondo ripostiglio a Cadriano,* trovate cioè a S. Niccolò di Villola, a non molta distanza da Cadriano. Il ch. Filippo Schiassi aggiunse di suo pugno la voce *nuove* da lato alla succinta indicazione delle Medaglie di questo secondo Ripostiglio, che mancarono nel primo, e che quasi tutte sono posteriori al principio del 705. Questo Elenco è tutto intero ordinato per serie alfabetica, con da lato il numero di singole le diverse Medaglie, che tutte insieme ammontano ad 887;

e, tranne le rare, poche sono le Famiglie che vi si desiderano (*v. la prec. nota* 24 *p.* 34) (222).

A p. 37. Del *ripostino di Vercelli* diedi ragguaglio alquanto più esteso nel Bullettino archeologico del corrente anno 1853 p. 131-133.

A p. 44, n. 6. La Vittoria può, con le parole di Plinio (*Nat. H. xxxiv,* 19, 14), dirsi *bigam in sublime rapiens Victoria.*

A p. 44 n. 7. Il monogr. che spiegasi VIB forse consiste delle lettere LB (*v. p.* 176 *nota* 155).

A p. 45 *Accoleia* l. ult. *CVRIA, ACCVLEIA:* leg. *CVRIA ACCVLEIA.*

A p. 47 *Aemilia,* nota 31. L'uso di portar acqua coll'*αποῤῥαντηριον* si scambia luce col preteso prodigio di Tuccia Vestale, che *portò dal fiume al tempio acqua col* CRIBRO (*Petr. trionfo della Cast. cf. Plin. xxviii,* 3).

A p. 47 *Aemilia* n. 3. ALEXANDREA scrivea e pronunciava anche Cicerone, e similmente *Antiochea* (*ad Att. xi,* 15, 17, 18: *ad Fam. II,* 17, 6). — Le sigle S · C sono scritte propio di mezzo alle teste di M. Lepido tutore e del re pupillo, a mostrare ch' esse riguardano quella tutela, e non già l' ufficio del monetiere.

A p. 49 *Aemilia* n. 13. Posto che questo quinario fosse impresso da L. Buca nel 710, la PAXS del ritto avrebbe un bel riscontro in quelle parole scritte da Cicerone (*ad Fam. xii,* 18) nell' Ottobre del 709: *hîc PAX consequuta; sed*

---

(222) G. Schiassi fu sì diligente in questo secondo Catalogo, che avvertì anche certe particolarità sfuggite in prima ad altri; p. e. riguardo alle Medaglie di L. Manlio Proquestore di Silla notò che la quadriga trionfale talora è volta diversamente dal modo solito, col cavallo destro cioè che avanza e copre gli altri; e riguardo a quelle di C. Vibio Pansa col tipo di IOVIS AXVR osservò che dietro la maschera di Pan nel ritto talora è apposto il *pedo* pastorale: di che si pare come il grossolano errore del *piede umano,* posto invece di *pedo,* vuolsi attribuire ad ignorante tipografo od a correttore presuntuoso. Egli avvertì pure, che fra le Medaglie di Villola se ne trovarono *sette incuse*; e fra quelle di Cadriano ne avea notate *due* o più *suberate.*

tamen eiusmodi pax, in qua, si adesses, multa te non delectarent.

A p. 49 *Aemilia*, n. 14. Alcuna volta trovasi AID · CVR scritto all' arcaica (*Eckhel, Mus. Caes. in Plautia n.* 13).

A p. 50 *Afrania*. La scrittura S AFRA, senza punto frapposto, ha il suo riscontro in AV RVF (*p.* 55 *n.* 3), e in qualche altro denario vetusto.

A p. 50 *Allienus*, nota 36. *Trinacro* in simile postura, tranne che invece del triscele tiene nella d. l' aplustre, ricorre ne' denarii di Sesto Pompeo, di mezzo ai due fratelli pii Catanesi; ove altri ravvisar sogliono Nettuno, ma quella figura è decisamente imberbe e giovenile; senza dire che Nettuno, in altri denarii di Sesto, si appoggia al suo tridente.

A p. 51. *Annia* n. 2. Nelle schede di G. Schiassi del tesoro di Cadriano trovasi notato anche il numero progressivo XXXXVII.

A p. 51, *Antestia*, n. 1: aggiungasi la sigla C in quinto posto; giacchè anche questo si rinvenne a Cadriano (*Schede Schiassi*). Aggiungasi ancora un denario vetusto dell' *Antestia* senza il C · ANTESTI nel diritto e col *cane corrente* nell' area del riverso (*Borghesi, Dec. XVII, oss.* 6). Riguardo al cane stesso veggasi il Bull. arch. 1853, p. 142.

A p. 55. *Aurelia* n. 2. La varietà C · AV, che trovasi nel Morelli (*Inc. tab.* 5, *n. III*), probabilmente non sussiste (*v. Riccio, Aur. n.* 4); giacchè il Morelli mostra aver preso per un C la piccola luna falcata posta dinanzi alla testa di Diana. — Al n. 3 invece di AV · RVF leggasi AV RVF (*v. sopra* S AFRA).

A p. 59, *Caecilia* n. 16. Analogo al tipo del riverso si è quello di un denario di Domiziano con la Vittoria alata galeata incedente a gran passi e tenente un clipeo nella s. e nella d. un ramo di palma oppure l' asta riversa (*Morelli, in Domit. XII,* 32: *Mus. Caes. n.* 328).

A p. 60 *Calpurnia* n. 4a. Altra simile con FRVGI nel ritto, e con PISO · L · F nel riverso, RRRR (*Sestini, Ser. Font. n.* III, *tav. I,* 8). — n. 6. La testa d' Apollo, che suol dirsi *diademata*, ha la chioma ricinta da un *cerchio*, non lemniscato, che può reputarsi aureo.

A p. 65, *Cipia*. Il ramo di palma *vittato* forse è per mostrare, che la Vittoria riguarda i ludi sacri (*v. Calpurnia n.* 6).

A p. 67, *Cloulia* n. 2. Il trofeo di questo quinario, del pari che quello del quinario di C. Fundanio, sembra avere nella sommità una *fiaccola* invece della solita galea (*cf. Egnatuleia*).

A p. 69, *Coponia*. La testa giovenile ha la chioma ricinta non da diadema lemniscato, ma da un semplice cerchio, che può dirsi *στεφανος* (*Müller, Handb.* §. 340, 4): e pel riscontro de' denarii di C. Pisone Frugi, e di C. Malleolo, può reputarsi *testa d' Apollo*, che si riferisca ai ludi Apollinari celebrati per S · C da C. Coponio pretore Pompeiano nel 705, forse in Tessalonica (*cf. Cic. ad Att. VIII*, 12, A: *Dio*, *XLI*, 43: *Borgh. Dec. VII*, 6). A que' ludi riferir potrebbesi anche la laurea e la palma vittata dell' altro denario di Q. Sicinio triunviro.

A p. 75, *Cornelia* n. 21. Nelle monete ben conservate Bocco appare imberbe, e Giugurta barbato e fors' anche diademato. — n. 22. Diana mostra governare i cavalli col lituo, del pari che l' auriga del vaso Panatenaico Burgon con la lunga verga ritorta a guisa di lituo (*Millingen, anc. uned. Mon. Pl. II*).

A p. 76, *Cornelia n.* 24. La corona maggiore lemniscata, posta in alto, si è la *corona aurea* decretata a Pompeio Magno nel 691 (*Velleius II*, 40: *Borghesi Dec. IX, oss.* 8). Essa può dirsi *Etrusca aurea, cui lemnisci iungi nisi aurei non debebant* (*Plin. XXI*, 4: *Müller, Etr. I*, 371).

A p. 76, *Cossutia*: « legg. numero variante fino al XXXXII per lo meno ».

A p. 79 l. 5: legg. « con C · CVR · F nel riverso e con TRIG nel diritto ».

A p. 79, *Curtia*. Il manto di Giove insignito di un *astro*, forse a trapunto, trova il suo riscontro in un vaso arcaico dipinto di Chiusi con Giove vestito di *tunica ornata di spesse stelle* (*Micali, Stor. tav.* 79).

A p. 80 *Domitia*, nota 62. Il ꓷ di forma analoga ricorre anche in uno dei cinerarii del sepolcreto di S. Cesario con epigrafi

arcaiche (*Lupi, Epitaph. Sev. M. p.* 88, *n.* 27: *cf. appresso p.* 168).

A p. 81 n. 8. Leggi LICI invece di LICINI.

A p. 81, *Egnatia* 1: « putto volante che la incorona ». Suol dirsi Vittoria; ma non pare, sendo quasi del tutto ignuda questa figurina. I Samii, gli Ateniesi, ed altri popoli consociarono il culto della Libertà a quel di Cupido (*Athen. XIII, p.* 562, *A*).

A p. 82, *Egnatuleia.* La galea posta in cima al trofeo è ornata di due corna taurine, come ne' trofei de' denarii di Giulio Cesare; di che confermasi che sia trofeo d' armi Teutoniche o Galliche.

A p. 82, *Fabia,* n. 3. Il fulmine di Giove congiunto col cornucopia ricorre anche in altri monumenti (*Bull. arch.* 1853 *p.* 150).

A p. 185, *Flavia.* Quello che a me parve *bottoncino,* posto per ornamento al lobo dell' orecchio, è anzi un globettino segnato per indizio del *trago* dell' orecchio stesso (*cf. Pollux. II,* 85).

A p. 85, *Fonteia n.* 1. L' uomo sedente in poppa con la d. stesa mostra appoggiarsi ad uno scettro corto, forse distintivo del navarco; ed in sul fianco della poppa pare indicata una scala, forse fatta di funi (*cf. Aeneid. x,* 654: *expositis stabat scalis*).

A p. 86, *Fonteia n.* 3. Alcuna volta incontra vedere *un pileo solo astrifero,* posto in alto (*Mus. Est.*).

A p. 86, *Fonteia n.* 6. Il nemico ha galea cornuta, e grande scudo oblongo fornito d' alto umbone; onde sembra probabilmente un Gallo (*cf. Borghesi, presso Gennarelli Mon. primit. p.* 48).

A p. 90, *Hosidia, n.* 1. Notevole si è l' ornamento di tre come *raggi inflessi,* che ha Diana in sul vertice presso la stefane. In un dipinto di Pompei (*Mus. Borb. T. x, tav.* 20) la dea cacciatrice, figurata di prospetto, ha il capo ornato di *otto raggi dorati,* che peraltro dubito siano altra cosa, perchè invece di essere acuminati, finiscono ciascuno in globetto o bottoncino (*cf. Müller, Handbuch* §. 330, 5: 363, 5). In

Moneta Osca di Capua (*Friedlaender, taf. II*, 7) ricorre la testa di Diana faretrata, e ornata di stefane raggiante, in relazione col cinghiale fuggente; ed in iscrizioni di quelle contrade ricorre sì il gentilizio *Hosidius*, come anche il cognome *Geta* (*Mommsen*, *I. R. Neap. n.* 5246, 5268, *al.*); onde par quasi certo, che *C. Hosidius* fosse oriondo di là, e Diana cacciatrice fosse precipuamente venerata nella di lui patria.

A p. 92, *Iulia n.* 7. In alcuni di questi denarii gruppiti, al disopra della grondaia della galea di Marte, appare indizio della sommità di una penna, o d' altro ornamento che sia.

A p. 93, *Iulia n.* 13. Riguardo alle LII giornate campali di Cesare ne giovi pur ricordare anche le parole di Tullio (*pro Marcell.* 9): *obstupescent posteri certe pugnas innumerabiles, incredibiles victorias.*

A p. 95, *Iunia n.* 8. La testa della Libertà ha pendenti sovr' esso la fronte *tre o più ciocchette ritorte*, come altre deità ne' denarii di Q. Cassio, di L. Manlio Torquato e di Q. Pomponio Musa.

A p. 96, *Iunia n.* 12. L' ω scritto così giacente è assai singolare per que' tempi; e divenne poi frequente ne' secoli della decadenza.

A p. 97, *Iunia n.* 17. La testa virile imberbe (dell' eroe Perseo) con galea alata ricorre simile in monete di Tessalonica della Macedonia (*Mionnet, Suppl. n.* 792-793); e mostra ivi impresso questo rarissimo denario di M. Bruto dopo la vittoria sua sopra i Bessi (*cf. Saggio p.* 102 *nota* 148).

A p. 100, *Livineia n.* 6. Il toro saltellante, ed il caduceo col ramo d' olivo, apposti alla testa del Divo Cesare, sembrano allusivi alla pace del 715 (*cf. addietro p.* 232).

A p. 101, nota 83*. La particolarità del *globetto apposto alla Luna crescente* ricorre anche in un monumento Isaico di Roma (*Olivae Joan. Monum. Isiac. Romae*, 1719).

A p. 103, *Manlia n.* 3. La testa della Sibilla, oltre il gruppo di ricciolini di rincontro all' orecchio, suole avere alcune ciocchette ritorte sporgenti sopra la fronte.

A p. 104, *Marcia n.* 6. Leggasi: « nel campo talora è un simbolo od una lettera Latina variante ». — n. 7, C · CENSORI, e talvolta CENSOR. Riguardo al cavallo corrente notevole si è l' avere esso la briglia o cavezza sciolta, che distesa nella foga del corso gli riesce sott' esso il ventre, — n. 9, Il piccolo simulacro posto sopra la colonna pare decisamente in veste feminile.

A p. 105, *Marcia n.* 12. La testa di Anco Marcio, che suol dirsi *diademata*, ha propriamente la chioma ricinta da un cerchio che mostra essere di tenue lamina metallica, verisimilmente d' oro; poichè sì in questo denario, come negli assi di C. Censorino, la lamina del cerchio è rilevata nel mezzo della sua larghezza, e poi depressa, e di nuovo rilevata ai due lati. Sarà dunque probabilmente *corona ex auro Etrusca* (*v. Müller, Die Etr. T. 1, p.* 371), recata in Roma da Tarquinio Prisco sotto il regno del *iactantior Ancus* (*Aeneid. VI*, 816), che forse l' ebbe in dono dallo stesso ospite ed amico suo Lucio Tarquinio (*Dionys. Ant. Rom. III*, 48). La detta *corona aurea Etrusca trionfale* (*cf. Plin. xxi*, 4: *xxxiii*, 4) riferir potrebbesi anche al solenne trionfo, che re Anco menò de' Veienti e d' altri popoli vinti (*Dionys. Ant. Rom. III,* 41). Del resto, notevole si è pure la particolarità del volto raso di Anco Marcio, mentre che Varrone (*R. R. II,* 11) e Plinio (*Nat. H. VII,* 59) affermano, *tonsores in Italiam primum venisse ex Sicilia post R · C · A · CCCCLIIII;* e bene stà, perchè anche presso i Greci l' uso di radersi la barba invalse a' tempi di Alessandro Magno morto nel CCCCXXX di Roma (*cf. Müller, Handb.* §. 330, 6). Il volto di Anco Marcio, che sbarbato ricorre nelle monete di Filippo e di Censorino, fu senza dubbio ritratto da una statua di quel Re assai antica, che avrà presentato similmente il mento raso; tanto più che, a detto di Varrone stesso, *antiquorum statuae pleraeque habent capillum et barbam magnam.* Sembra pertanto, che a' giorni di Anco Marcio in Roma s' introducesse, forse dall' Etruria, l' usanza di radersi la barba, e che poscia in breve si dismettesse (*cf. Livius, V,* 41).

A p. 110, nota 89*. Non vorrei peraltro oppormi a chi amasse meglio di ravvisarvi il *pileo della Libertà*, che ne' denarii dell' Egnatia è parimente molto elevato e stretto.

A p. 111, *Opeimia n.* 2. Le falere o larghe collane de' cavalli della biga d' Apollo sembra fossero la stessa cosa che le *προστερνιδια* de' Greci (*Appian. in Mithrid.* 115: *cf. Borghesi Dec. XVII, oss.* 10).

A p. 111, *Papia*. Giunone Lanuvina forse rispondeva a Giunone Argiva, perchè Lanuvio dicevasi fondato da Diomede (*Appian. B. Civ. II,* 20).

A p. 115, *Plautia n.* 3. C · YPSAE · COS · PRIV · CEPIT, scritto al disotto di Giove fulminante in quadriga. Questa breve epigrafe storica, o sia commemorativa, che nell' altro denario impresso da *P. Plautio Ypsaeo* edile curule tiene della maniera arcaica, penso che si connetta col tipo, e che venga come a dire, che *C. Plautius Decianus Hupsaeus*, console nel 425 (*cf. Borghesi, Dec, XV, oss.* 2), prese a forza la ribelle Priverno, e di là portò a Roma il simulacro di Giove fulminante in quadriga, per dedicarlo forse ad ornamento del fastigio o d' altra parte del tempio Capitolino. Così, un 50 anni addietro, T. Quinctio Cincinnato dittatore, dopo avere ricuperato Preneste, tornò a Roma (*Livius, VI,* 29), *triumphansque signum, Praeneste devectum, Iovis Imperatoris in Capitolium tulit. Dedicatum est inter cellam Iovis ac Minervae, tabulaque sub eo fixa monimentum rerum gestarum, his ferme incisa litteris, IUPPITER ATQUE DIVI OMNES HOC DEDERUNT, UT T. QUINCTIUS OPPIDA NOVEM CAPERET*. Sott' esso la quadriga di Giove fulminante, traslata da Priverno a Roma dal console C. Plautio Ypseo, forse leggevasi C. HVPSAE*us* COS*sul* PREIVER*no* CAPTVM (*signum dedicat*) (223). Il trasporto della precipua deità da Priverno in Campidoglio si rende vie più verisimile sapendo dalla storia (*Livius, VIII,*

(223) Analoga si è l' epigrafe arcaica M · CLAVDIVS M · F · CONSOL *Acrad*INAD CEPIT, che mostra essere stata apposta ad un *anathema* dedicato in Roma dall' espugnatore di Siracusa (*Bull. arch.* 1846, *p.* 48: *cf. Bull. arch. Napol. An. V, p.* 112, *An. VI, p.* 77).

20, 21), che a' Privernati vinti fu data la cittadinanza Romana, e che parte almeno di loro si trasmutò ad abitare in Roma. Il culto poi di Giove presso i Privernati può arguirsi anche dalla statua semicolossale di Tiberio in sembianza di Giove trovata nel sito preciso dell' antica Priverno (*Visconti, Mus. Pio-Cl. T. v, tav.* 26 *p.* 164 *ed. Mil.*).

A p. 116, *Plautia n.* 7. Invece di —, —, —, —, C, —, —, leggasi —, —, —, —, —, —, V, (*v. addietro p.* 227 *nota* 196).

A p. 118, *Pompeia n.* 2. Pompeio Magno non è già « nel momento di por piede a terra », ma bensì stassi presso una prora di nave (*v. la nota* 180* *a p.* 205-206). — n. 3. I denarii di CN · PISO · PRO · Q sono di stile e fabbrica rozza; sì che sembrano impressi in qualche città del littorale della Spagna o dell' Africa.

A p. 119, *Pompeia n.* 4. Il busto barbato diademato, a guisa d' erma, somiglia molto a quello di una delle monete di rame di C. Proculeio, che per ragione dell' apposto monogramma credonsi impresse in Corcyra, ove probabilmente furono improntati anche i denarii di VARRO · PRO · Q di stile assai bello (*cf. Annali arch. T. xxi, p.* 204).

A p. 120, *Pomponia n.* 4. La testa d' Apollo, anzi che diademata, sembra ricinta da un cerchio non lemniscato, probabilmente da *χρυσος στεφανος* (*v. Müller, Handb.* §. 340, 4).

A p. 121, *Porcia*, n. 7. Alcuni de' simboli varianti, posti sotto la testa Bacchica, sembrano scelti a bello studio per accennare alle glorie domestiche di M. Catone il censore; p. e. *l' aratro, il bidente, il grano di frumento, il grappolo, l' otre, l' ape,* ponno riferirsi al libro suo *de re rustica*; *il trofeo, e l' armi diverse* alle sue geste militari e al suo trionfo. La face ardente forse mostra com' egli, *profectus ab Emporiis, agros hostium* URIT *vastatque* (*Liv. XXXIV,* 9).

A p. 123, *Postumia* n. 7. Il cane venatico è fornito del suo collare, *maelium*, *millus* (*Festus p.* 151 *Müller*: *Varro R. R. II,* 9, 15: *cf. Marmi Mod. p.* 141), non avvertito dal diligente Morelli.

A p. 124, *Postumia* n. 9. I due scudi, uno maggiore di

forma ovale, ed altro minore e rotondo, si scambiano luce pel riscontro delle SCUTATAE *citerioris*, CETRATAE *ulterioris Hispaniae cohortes* (*Caesar, Bell. Civ. I*, 39).

A p. 125, *Quinctia n.* 3. Intorno all' incostanza dell' Alfabeto Latino nel secolo VII di Roma veggasi il Bull. arch. 1853 p. 175-176.

A p. 126, *Romilia?* Aggiungasi: « ROMA, nell' esergo ».

A p. 127, *Rubria* n. 4. Questa Vittoria molto somiglia a quella del denario di L. Vinicio, anche perchè in tanta ristrettezza parmi vedere indicate due lauree sospese al lungo ramo di palma; onde vorrei sospettare, che il tipo di questo Vittoriato nuovo, impresso nel 668 o 669, accenni alle vittorie di Fimbria in Asia; giacchè simile Vittoria ricorre nelle monete del Ponto e delle vicine regioni (*v. Annali arch. T. XXI, p.* 208).

A p. 127, *Rustia.* La galea di Marte non è già fornita di *visiera*, ma sibbene di ampio γεισον o sia grondaia. La testa poi del nume somiglia molto a quella del Marte giovine improntata in uno de' denarii di ALBINVS BRVTI F (*v. Postumia n.* 9).

A p. 128, *Scribonia n.* 2. Il Puteale ornato di *due cetre e di due rami di lauro* prende luce dal riscontro del Puteale del P. Museo di Bologna (*Schiassi, Guida p.* 20: *Orelli n.* 1435) con la scritta: APOLLINI · GENIOQVE · AVGVSTI · CAESARIS — PVTEVM · PVTEAL · LAVRVS SACRVM; e del tempio d' Apollo Palatino eretto da Augusto *in ea parte Palatinae domus, quam* FULMINE ICTAM *desiderari a Deo haruspices pronunciarant* (*Suet. in Aug.* 29: *Dio*, XLIX; 15). — Il diadema Tuscanico, che ricinge la fronte del Buonevento, confronta col detto di Plinio (*Nat. H. XXXV*, 45): *ante aedem Cereris ad Circum maximum* (*votam an. CCLVIII*) *Tuscanica omnia in aedibus* (*Romae*) *fuisse auctor est M. Varro.*

A p. 129, *Sepullia* n. 1. La testa di Giulio Cesare talvolta è soltanto laureata.

A p. 130, *Sergia.* La testa del nemico recisa, che ostenta il fortissimo M. Sergio, ha capigliatura lunga distesa ed ispida,

quasi come quella del Marte Gallico dell' *aes grave* di Riminò (*v. Borghesi presso Gennarelli, Mon. primit. p.* 47: *cf. Diodor. V*, 28); onde può reputarsi testa di un Gallo, anzi che di un Cartaginese, sapendosi d' altra parte che M. Sergio (*Plin. VII*, 29, 4) *duodena castra hostium in Gallia cepit.*

A p. 133, *Sicinia, n.* 2. La chioma d' Apollo pare ricinta da cerchio metallico, anzi che da strofio (*v. addietro p.* 257, *Coponia*).

A p. 134, *Spurilia.* Non trovandosi menzione certa della gente *Spurilia*, può questo denario darsi alla *Spuria*; giacchè SPVRI può stare per SPVR*ii* o SPVRI*us* (*cf.* FVRI, FOVRI *al.*).

A p. 134, *Sulpicia* n. 1. La scrofa, benchè adagiata, ha la zampa d. anteriore distesa e puntata al suolo, come in atto di volersi rizzare e trasmutarsi altrove.

A p. 135, *Terentia* n. 1. Aggiungasi: — 1a, Testa feminile con elmo alato; dietro, V)(C · VAR (in monogr.), Dioscuri astati a cavallo correnti di conserto: ROMA nell' esergo. (Quinario, *Riccio*) RRRR.

—, —, —, —, —, —, —, —, —, —.

A p. 135, *Thoria.* Le sigle I · S · M · R, pel riscontro di una iscrizione di recente scoperta (*Bull. arch.* 1853 *p.* 170) spiegar dovrebbonsi *Iuno Sispita Mater Regina.*

A p. 137, *Tituria* n. 2. La vergine Tarpeia ha un *velo affaldato sopra le spalle, le cui estremità le ricadono al dinanzi;* onde pare che anche Titurio la reputasse *Vestale*, del pari che Properzio (*L. IV, eleg. IV*).

A p. 137, *Todillus.* Pare più verisimile, che TOD stia per *Todus* o *Todillus* cognome, anzi che per *Todius* gentilizio, anche perchè analogo perfettamente al cognome *Motacilla* (*Nepos, in Attic.* 11).

A p. 138, *Valeria* n. 1. Aggiungasi: « ROMA nell' esergo ». — n. 3, L' acconciatura della chioma della Vittoria con trecce che dalle tempia vanno ad annodarsi in sul vertice, e finiscono in sei ciocchette ritorte, danno forse la vera forma del così detto σκορπιος (*v. Müller, Handb.* 330, 5: *Schol. in Thucyd. I*, 6).

A p. 139, *Valeria n.* 5. Apollo ha la chioma inanellata ricinta non da *diadema*, ma sibbene da un cerchio non lemniscato, cioè *στεφανος*, *αμπυξ* (*cf. Müller, Handb n.* 340, 4), con ciocca di capelli serpeggiante attorno o sotto il detto cerchio, come ne' denarii di C. Pisone Frugi e di Q. Pomponio Musa.

A p. 140, *Valeria, n.* 9. La testa feminile del riverso pare della Sibilla Ellespontica (*cf. p.* 219 *nota* 186).

A p. 141, *Veturia.* La testa di Marte giovine somiglia molto a quella della statuetta del nume trovata nel lago di Falterona, segnatamente riguardo alla chioma corta e ricisa (*v. Micali, Mon. ined. tav.* XII); onde può credersi ritratta da simulacro d' arte Tuscanica (*v. addietro p.* 263).

A p. 142, *Vibia* n. 4-6. La dea tropeofora in quadriga, non mostrando indizio d' egida al petto, come *Pallade* ne' denarii di C. Licinio Macro, può anche dirsi *Roma*.

A p. 144, *Vinicia.* La Vittoria mostra posare con la punta de' piedi sopra un C, o luna bicorne che sia (*v. addietro p.* 214).

A p. 147, nota 132. Veggasi nel nuovo Bullettino archeologico Napoletano (*An. II, p.* 42): *Di un denario di Famiglia incerta, comunemente attribuito a Giulio Cesare, che vuolsi restituire a L. Cornelio Silla.*

A p. 151. I sesterzî di C. Antio Restione, di T. Carisio e di A. Licinio Nerva, spettano forse all' anno 706 (*v. addietro p.* 218).

A p. 160, lin. 1. Pompeio Magno non è altrimenti in atto di por piede a terra, ma sibbene stassi col piè s. posato sopra o presso una prora di nave (*v. p.* 205, *nota* 180*): — lin. 18, Il denario con ROMA a lettere incavate, che mi trovo avere alla mano, è di peso alquanto scarso; onde dubito che sia di qualche anno posteriore al 485.

A p. 166, l. 9. Il denario di L. Iulio col tipo de' Dioscuri, e con la nota del valore XVI, sembra posteriore al 550, avendo l' A di ROMA di forma non arcaica; e forse spetta a L. Iulio pretore nel 571 (*Liv.* XXXIX, 45, *cf. p.* 244).

A p. 176, nota 154. Il semisse con C · CVP pubblicato

dal Morelli (*Cupiennia n. I*), e descritto dal ch. Borghesi (*Dec. x, oss.* 2), a parere del ch. Barone d' Ailly, che ha accuratamente esaminato quello del Museo di Francia, non sussiste; poichè altro non è che un semisse di C · CVR*iatius* coll' R logoro per modo che ha apparenza di P (*da Lett. del ch. Borghesi*, 12 *Ott.* 1853).

A p. 181-182. Anche il denario della Trebania, che per lo più è di stile rozzo, talora ha la testa del ritto di stile bello e grandioso. Belle ed eleganti sono per lo più le teste de' varii denarii di M. Pletorio Cestiano, edile curule del 686, assai più che quella del denario di A. Plautio edile curule nel 700, pure lodata dal Müller.

A p. 183. Vuolsi pure avvertire l'orecchino a foggia di *anello ornato di gemme o perle*, che forse non ricorre che nella sola testa feminile del quarto denario di M. Pletorio Cestiano.

A p. 185. Le *antiae,* che dai Greci pare si appellassero *προκοττα* (*Müller Handb.* §. 330, 5: *Pollux II,* 29) ornano anche la fronte della Libertà ne' denarii impressi da M. Bruto nel suo triunvirato monetale circa l' anno 695 (*Iunia n.* 8).

A p. 190. Il tipo di Giove trionfante, ch' io riferiva da prima al trionfo primo del minore Africano, antecipando di alquanti anni l' impressione di questi denarii, riferir potrebbesi invece al trionfo di D. Iunio Callaico del 618, od a quello di Ser. Fulvio Flacco dell' anno appresso.

A p. 196. *Anno* 657-660. A · MANLI*us* Q · F · SER*gia* dovett' essere privo di cognome, del pari che A · MANLI*us* A · F · Q*uaestor* intorno al 673, che dev' essere della stessa casa; poichè anch' egli pose nel ritto de' suoi aurei la testa di ROMA difesa da galea ornata di due penne.

A p. 200. I triunviri *Q. Titio, L. Titurio Sabino e C. Vibio Pansa* posero tutti e tre in alcune delle loro monete simboli di vittoria, anche navale; e le tre prore degli assi di Pansa sembrano indicare una flotta allestita negli anni 666-668; e non saprei ben dire quale, se non forse quella di L. Valerio Flacco console nel 668.

A p. 206, lin. 11; leggasi: *Anno* 681.682.

A p. 217, nota 185. Veggasi l' *Annuario dell' Accademia Spoletina, Anno I*, 1853 *p.* 115-117, ove più in esteso discorsi del significato probabile della Triscele o sia Triquetra presso i Greci Siculi.

A p. 228, lin. 12, leggasi: (*Borghesi Dec. xiv, oss.* 10).

A p. 236. Aggiungasi. — *Anno* 723. SCARPVS · IMP, D · TVR. Il secondo suol dirsi D · TVR*ullius;* ma forse meglio legger potrebbesi D · TVR*annius* o TVR*ranius*, avendosi un *D. Turranius* amico di Quinto fratello di Cicerone (*ad Attic. I*, 6: *VI*, 9: *VII*, 1); laddove non consta che il prenome *Decimus* fosse usato dai *Turullii.*

A p. 240. Un semisse dal R. Medagliere Estense con le lettere AVR scritte in monogramma, di rincontro al rostro della mezza nave, di bella conservatezza, non pesa che 12 grammi; onde, per ragione dell' asse onciale, tutte le monete insignite di quel monogramma voglionsi tenere per posteriori al 537, e forse impresse circa l' anno 540 (*v. p.* 242). — Anche CN · CALP*urnius* meglio può riportarsi al 550 all' incirca (*cf. p.* 242).

A p. 246. *Anno* 570-580. Intorno a quegli anni ponno credersi impresse le monete di M · AVF*idius* dal *M. Aufidius*, che nell' anno di Roma 575 era *tutelae Capitolii redemptor* (*Plin. xxxv,* 4).

INDICE I.

PROSPETTO DELL' OPERA

INDICE II.

COGNOMI E AGNOMI DI FAMIGLIE ROMANE CHE IMPRESSERO MONETE MEMORATE IN QUESTO RAGGUAGLIO (*)

(*) Omisi i cognomi de' triunviri che impressero sole Monete di rame sotto Augusto e M. Antonio; e posi quelli de' triunviri de' tempi della Repubblica, benchè di loro non si conoscano finora che sole Monete di bronzo, quantunque non abbia avuto occasione di ricordarle. I cognomi in caratteri corsivi maiuscoli indicano, ch' essi non trovansi scritti, ma solo simboleggiati nelle monete.

DOSSENVS *Rubriae.*

FABATVS *Rosciae.* — FAVSTVS *Corneliae.* — FELIX, FEELIX *Corneliae.* — FLACCVS *Rutiliae, Valeriae.* — *FLAMININVS Quinctiae.* — FLAVS *Decimiae.* — FLORVS *Aquilliae.* — FOSTLVS *Pompeiae, seu Pomponiae.* — FRVGI *Calpurniae.*

GALBA *Sulpiciae.* — GALLVS *Caniniae.* — GEM*INVS? Aburiae.* — GETA *Hosidiae.* — GRACCVS *Semproniae.* — GRAGVLVS *Antestiae.*

HEMICILLVS? *Flaviae.* — HISPANIENSIS *Fabiae.* — HVPSAEVS, YPSAEVS *Plautiae.*

IOCVS *Cassiae?* — IVDEX *Vettiae.* — IVNIANVS *Liciniae.*

KALENVS *Fufiae.*

LABEO *Fabiae.* — LABIENVS *Atiae?* — LÆCA *Porciae.* — LARISCOLVS *Accoleiae.* — LENTVLVS *Corneliae.* — LEPIDVS *Aemiliae.* — LIBO *Marciae, Scriboniae.* — LICINVS *Porciae.* — LIMETANVS *Mamiliae.* — LONGINVS *Cassiae.* — LONGVS *Mussidiae, Serviliae* (*v.* CASCA). — LVCANVS *Terentiae.*

MACER *Liciniae, Sepulliae.* — MAGNVS *Pompeiae.* — MALLEOLVS *Publiciae.* — MARCELLINVS *Corneliae.* — MARCELLVS *Claudiae.* — MARIDIANVS *Cossutiae.* — MATIENVS?.... — MAXSVMVS *Egnatiae, Fabiae.* — MENSOR *Farsuleiae.* — MESSALLA *Valeriae.* — METELLVS *Caeciliae.* — MOLO *Pomponiae.* — MVRCVS *Statiae.* — MVRENA *Liciniae.* — MVS *Deciae.* — MVSA *Pomponiae.*

NASO *Axsiae.* — NATTA *Pinariae.* — NERVA *Cocceiae, Liciniae, Siliae.* — *NOCTVA Caediciae?* — NOMENTANVS *Atiliae,* — NONIANVS *Considiae.* — NORBANVS *Vibiae.*

PAETVS *Aeliae, Considiae.* — PALIKANVS *Lolliae.* — PANSA *Vibiae.* — PAVLLVS *Aemiliae.* — PHILIPPVS *Marciae.* — PHILVS *Furiae.* — PICTOR *Fabiae.* — PISO *Calpurniae.* — PITIO *Semproniae.* — PIVS *Caeciliae, Pompeiae.* — PLANCVS *Munatiae, Plautiae.* — PLATORINVS *Sulpiciae.* — PVLCHER *Claudiae.* — PVRPVREO *Furiae.*

REGINVS *Antistiae.* — REGVLVS *Livineiae.* — RESTIO *Antiae.* — ROCVS *Crepereiae.* — RVFVS *Aureliae, Cordiae,*

Luciliae, Minuciae, Pompeiae, Sulpiciae. — RVLLVS, *Serviliae.* — RVS *Aufidiae.*

SABINVS *Minatiae, Tituriae, Vettiae.* — SABVLA *Cossutiae.* — SALINATOR *Oppiae.* — SARANVS *Atiliae.* — SASERNA *Hostiliae.* — SATVRNINVS *Appuleiae.* — SAXVLA *Cloviae.* — SCARPVS *Pinariae.* — SCAVRVS *Aemiliae, Aureliae.* — SCIPIO *Caeciliae, Corneliae.* — SECVNDVS *Arriae.* — SILANVS *Iuniae.* — SILVS *Sergiae.* — SISENNA *Corneliae.* — SPINTHER *Corneliae.* — STOLO *Liciniae.* — STRABO *Volteiae.* — SVFENAS *Noniae.* — SVLLA *Corneliae.*

TALNA (*v.* THALNA). — TAMPILVS seu TAMPHILVS *Baebiae.* — THALNA *Iuventiae.* — THERMVS *Minuciae.* — TORQVATVS *Manliae.* — TRIGEMINVS *Curiatiae.* — TRIO *Lucretiae.* — *TROGVS Quinctiae ?* — TVBVLVS *Hostiliae.* — *TVDITANVS* *Semproniae.* — TVRDVS *Papiriae.* — TVRPILLIANVS *Petroniae.*

VAALA *Numoniae.* — VARRO *Terentiae.* — VARVS *Vibiae.* — VETVS *Antistiae.* — VITVLVS *Voconiae.* — VNI*MANVS Claudiae.*

I supposti cognomi GAL *Memmiae*, SER *Manliae, TRO Mariae,* sono anzi nomi delle tribù GAL*eria*, SER*gia*, TRO*mentina* (*v. Borghesi, Dec.* 1, *oss.* 7, 8, 9).

INDICE III.

ELENCO ALFABETICO CRONOLOGICO DELLE FAMIGLIE ROMANE CHE IMPRESSERO MONETA D' ARGENTO

Arria. 1-3 M · ARRIVS SECVNDVS an. 705-706? p. 222.

Atia? Q · LABIENVS PARTHICVS IMP an. 714 p. 232.

Atilia. 1 M · ATILI SARAN an. 550 p. 242. — 2-3 SAR, C · ATIL an. 553 p. 243. — 4 L · ATIL NOM an. 590, p. 247.

Aufidia. M · AVF an. 570 p. 166, 241, 267.

Aurelia. 1 AVR an. 540 p. 242. — 2 AV an. 547 p. 242. — 3 AV RVF an. 570? p. 241. — 4 M · AVRELI COTA o COTTA an. 620 p. 191. — 5 L · ÇOT an. 666? p. 198. — 6 M · AVRELI SCAVRI an. 605 p. 190.

Autronia. AVTR an. 530 p. 240.

Axsia. L · AXSIVS L · F · NASO an. 677? p. 207.

Baebia. 1 TAMP an. 540 p. 241. — 2 M · BAEBI · Q · F · TAMPIL an. 557-560 p. 244.

Barbatia. M · BARBAT · Q · P an. 713 p. 231.

Caecilia. 1 ME an. 540 p. 241. — 2 Q · METE an. 616 p. 190. — 3-4 Q · MET an. 594 p. 248. — 5 L · METEL an. 661 p. 198. — 6-7 M · METELLVS · Q · F an. 625 p. 191. — 8 C · METELLVS an. 625, p. 249. — 9 Testa d' elefante e Pietà an. 660 p. 196. — 10-11 Q · C · M · P · I, o IMPER an. 678, p. 205. — 12-16 Q · METEL · PIVS SCIPIO IMP an. 706-708 p. 221. — M · AQVINVS an. 712 p. 228.

Caedicia. Q. Caedicius NOCTVA? an. p. m. 500 p. 239.

Caesia. L · CÆSI an. 635 p. 191.

Calidia. M · CALID o M · CAL an. 594 p. 248.

Calpurnia. 1 CN · CALP an. 550 p. 242. — 2 P · CALP an. 657 p. 196. — 3 PISO CAEPIO Q an. 654 p. 59, 195. — 4-5 L · PISO · L · F · FRVGI an. 665 p. 198. — 6 C · PISO · L · F · FRVGI an. 682? p. 208. — 7-8 M · PISO · M · F · FRVGI an. 672? p. 204. — 9 CN · PISO · PRO · Q an. 687 p. 210.

Caninia. L · CANINIVS · GALLVS · III · VIR an. 736 p. 237.

Carisia. 1-4, 6 T · CARISIVS · III · VIR, o T · CARISI, an. 705 p. 218-219, cf. p. 150-151: — con S · C n. 5 an. 706 p. 220. — P · CARISIVS : LEG · PRO : PR an. 729-732 p. 237.

Cassia. 1 L · CASSI CÆICIAN an. 648 p. 194. — 2 C · CASSI an. 642 p. 192. — 3. L · CASSI · Q · F an. 676 p. 207. — 4-5, 7 Q · CASSIVS an. 694 p. 214. — 6 LONGIN · III · V an. 688 p. 213. — 8-12 C · CASSI IMP an. 711-712 p. 228.

Cestia. L · CESTIVS PR an. 708 (*Eckhel V, p.* 169).

Cipia. M · CIPI · M · F an. 650 p. 194.

Claudia. 1 VNI*manus* an. 593 p. 247. — 2 AP · CL · an. 659 p. 196. — 3 C · PVLCHER an. 646 p. 193. — 4 TI · CLAVD · TI · F · AP · N · an. 680? p. 207. — 5-8 C · MARC · COS an. 705 p. 217. — MARCELLINVS an. 709? p. 225. — 10 C · CLODIVS C · F an. 711 p. 228 (*Borgh. Dec. XIV, oss.* 10). — 11 P · CLODIVS · M · F an. 716 p. 234, cf. p. 225, 253.

Cloulia. 1-2 T · CLOVLI an. 653 (*Borgh. Dec. XVII,* 4).

Cocceia. M · NERVA · PRO · Q · P an. 713 p. 231.

Coelia. 1 L · COIL an. 540? — 2 C · COIL · CALD an. 644 p. 192. — 4-6 CALDVS · III · VIR an. 695 p. 215.

Considia. 1 C · CONSIDI NONIANI an. 690 p. 211. — 2-8 C · CONSIDI PAETI an. 705 p. 217.

Coponia. C · COPONIVS PR · S · C an. 705 p. 217.

Cordia. 1-4 M'· CORDIVS RVFVS an. 705-706 p. 217.

Cornelia. 1 CN · BLASIO · CN · F an. 667 p. 199. — 2 CETEGVS an. 650 p. 194. — 3-4 LENT · MAR · F an. 657 p. 197. — 5-6 CN · LENTVL an. 669 p. 201. — 7 CN · LENTVLVS an. 705-716? p. 72 (*f. patris Cn. Lentuli cos. an.* 739). — 8-9 CN · LENT CVR · $\overline{X}$ · FL, CN · LEN · Q an. 681 p. 206. — 10 P · LENT · P · F · L · N an. 681 p. 206. — 11 L · LENT COS an. 705 p. 217. — LENTVLVS SPINT an. 712 p. 228. — 12 MARCELLINVS an. 709? p. 225. — 13 L · SCIP · ASIAG an. 655 p. 195. — 14 CN · CORNEL · L · F · SISENA an. 565? p. 246. — 15. P · SVLA an. 555 p. 244. — 16 SVLLA IMP? an. 670? p. 74, 203. — 17 L · SVLLA IMP · ITERVM an. 670 p. 203. — 18-19 L · SVLLA IMP an. 673 p. 204. — 20 SVLLA · COS an. 695 p. 215. — 21-22 FAVSTVS FELIX an. 690 p. 213. — 23-25 FAVSTVS an. 700 p. 212. — BALBVS

PRO PR an. 713 p. 231. — COSSVS · CN · F · LENTVLVS an. 736 p. 237. — L · LENTVLVS FLAMEN MARTIALIS an. 742 ? p. 237.

Cornuficia. 1-3 Q · CORNVFICI AVGVR IMP an. 710-711 p. 228.

Cosconia. L · COSCO · M · F an. 605? p. 190.

Cossutia. 1 L · COSSVTI · C · F · SABVLA an. 676 p. 207. — 2-3 C · COSSVTIVS MARIDIANVS an. 710 p. 225.

Crepereia. Q · CREPER · M · F · ROCVS an. 690 — 698 p. 213.

Crepusia. 1-2 P · CREPVSI an. 671 p. 203.

Critonia. L · CRIT · AED · PL · an. 671 p. 203.

Cupiennia. L · CVP an. 560 p. 245.

Curiatia. 1 C · CVR · TRIGE an. 580 ? p. 248. — 2 C · CVR · F · TRIG an. 608 ? p. 248.

Curtia. Q · CVRT an. 629 p. 249.

Decia. Lituo e scudo decussati, an. 500 p. 239.

Decimia. FLAVS an. 557 p. 244.

Didia. T · DEIDI an. 647 p 193.

Domitia. 1 CN · DO an. 550 p. 242. — 2 CN · DOMI an. 616 p. 190. — 3 CN · DOM an. 642 p. 192. — 4-8 CN · DOM an. 605 p. 190. — CN · DOMITIVS · L · F · IMP an. 712-713 p. 230. — CN · DOMITIVS AHENOBARBVS an. 714 p. 231. — DOM · COS · ITER · IMP an. 714-715 p. 232.

Durmia. M · DVRMIVS · III · VIR an. 735 p. 237.

Egnatia. 1-3 C · EGNATIVS · CN · F · CN · N · MAXSVMVS an. 680 ? p. 208.

Egnatuleia. C · EGNATVLEI · C · F · an. 653 p. 195.

Eppia. EPPIVS · LEG an. 707-708 p. 221-222.

Fabia. 1 MA an. 500-540. — 2 Q · FABI · LABEO an. 580 p. 246. — 3-4 Q · MAX an. 625 p. 191. — 5 N · FABI PICTOR an. 640-650. — 6 C · F an. 600-650. — 7 L · FABI L · F · HISP an. 672-673 p. 203. — 8-9 C · FABI · C · F an. 657 660 p. 197.

Fannia. 1 M · FAN · C · F an. 585? p. 247. — 2 M · FAN · AED · PL an. 671 p. 203.

Farsuleia. 1-2 L · FARSVLEI · MENSOR an. 675? p. 206.

Flaminia. 1 L · FLAMINI CILO an. 560-580 p. 245. — 2-3 L · FLAMINIVS CHILO · IIII · VIR · PRI · FL an. 711-712 p. 230.

Flavia. C · FLAV · HEMIC · LEG · PRO · PR an. 711-712 p. 228.

Fonteia. 1 C · FONT an. 638 p. 191. — 1 M'· FONTEI an. 667 p. 199. — 3-5 M'· FONTEI · C · F an. 670 p. 202. — 6-7 P · FONTEIVS · P · F · CAPITO · III · VIR an. 694 p. 214.

Fufia. KALENI an. 692 p. 211.

Fulvia. CN · FVL, o FOVL, an. 594 p. 248.

Fundania. 1-2 C · FVNDAN · Q, an. 653 p. 195.

Furia. 1 PVR in monogr. an. 530 p. 240. — 2 PVR an. 557 p. 244. — 3 M · FOVRI · L · F · PHILI an. 630 p. 193. — 4 P · FOVRIVS CRASSIPES AED · CVR an. 670 p. 203. — 5 L · FVRI · CN · F · BROCCHI an. 682? p. 208.

Garcilia, o *Gargonia.* GAR an. 669 p. 202.

Gellia. CN · GEL o GELI an. 620 p. 191. — L · GEL · Q · P an. 713 p. 231.

Herennia. M · HERENNI an. 646 p. 193.

Hirtia. A · HIRTIVS PR an. 708? (*Eckhel, V, p.* 224).

Horatia. Testolina d' *Hora?* an. 495-500 p. 239.

Hosidia. 1-2 C · HOSIDI · C · F · GETA · III · VIR an. 688-695 p. 213.

Hostilia. 1-4 L · HOSTILIVS SASERNA an. 708-709 p. 224: cf. *Porcia* C · CATO.

Itia. L · ITI, an. 500? p. 239-240.

Iulia. 1 L · IVLI, an. 558 p. 244. — 2 L · IVLI an. 644 p. 192. — 3-5 L · IVLI BVRSIO an. 670 p. 202. — 6 SEX · IVLI · CAISAR an. 625 p. 249. — 7 L · IVLI · L · F · CAESAR an. 648 p. 194. — 8 CAESAR an. 698-704 p. 212. — 9 CAESAR an. 706? p. 222. — 10-17 CAESAR, CAESAR IMP, COS · TER · DICT · ITER · AVGVR PONT · MAX an. 708 p. 223.

Iunia 1 C · IVNI · C · F an. 537-553 p. 242. — 2 M · IVNI an. 560 p. 245. — 3 M · SILA an. 630 p. 249. —

4-6 D · SILANVS M · F an. 665 p. 198. — 7-8 BRVTVS an. 695 p. 215. — 9-23 BRVTVS IMP, Q · CAEPIO · BRVTVS · PRO · COS oppure IMP an. 710-712 p. 228. — M · SILANVS AVG · Q · PRO · COS an. 719-720 (*Annali arch. T. xxi p* 21).

Iuventia. TAL an. 547 p. 242.

Licinia. 1 C · LICINIVS L · F · MACER an. 670 p. 202. — 2 P · CRASSVS · M · F an. 695 p. 211. — 3-5 A · LICINIVS NERVA · III · VIR an. 706? p. 220. — 6 L · LIC · an. 605? p. 190. — 7 P · CRASSVS · IVNI · LEG · PRO · PR an. 707-708 p. 221. — P · LICINIVS · STOLO · III · VIR an. 737 p. 237.

Livineia. 1-5 L · LIVINEIVS REGVLVS, LIVINEIVS F · PRAEF · VR*bis* an. 708-709 p. 224. — 6 L · LIVINEIVS REGVLVS con testa laureata di Giulio Cesare, e L · REGVLVS · IIII VIR · A · P · F an. 715 p. 233.

Lollia. 1-3 PALIKANVS an. 708-709 p. 224.

Lucilia. M · LVCILI · RVF an. 660 p. 197.

Lucretia. 1 CN · LVCR · TRIO an. 558 p. 245. — 2-3 L · LVCRETI TRIO an. 676 p. 207.

Lutatia. 1 Q · L · C an. 497? p. 239. — 2 Q · LVTATI · CERCO · Q an. 640 p. 192.

Maenia. 1 P · MAE an. 522 p. 239. — 2 P · MAE · ANT an. 590-600 p. 248.

Maiania. C · MAIANI an. 560-570 p. 246.

Mamilia. C · MAMIL · LIMETAN an. 671 p. 203.

Manlia. 1 A · MANLI · Q · F an. 657 p. 196. — 2 L · TORQVA · Q · EX · S · C an. 640 p. 192. — 3. L · TORQVAT · III · VIR an. 693 p. 214. — 4 T · MAL an. 659 p. 196. — 5 L · MANLI · PRO · Q an. 673 p. 204-205. — A · MANL · A · F · Q an. 673? (*v. Eckhel V, p.* 190).

Marcia. 1 Q MARC LIBO an. 550 p. 242. — 2 M · MARC an. 642 p. 192. — 3 Q · MAR an. 600-650. — 4 Q · PILIPVS an. 625 p. 249. — 5 L · PHILIPPVS an. 647 p. 193. — 6-8 C · CENSO o C · CENSORI an. 669 p. 201. — 9-11 L · CENSOR o L · CENSORIN an. 671 p. 203. — 12 PHILIPPVS an. 690-698 p. 213.

Maria. 1-3 C · MARI · C · F · CAPIT an. 680? p. 208. — C · MARIVS · TRO · III · VIR an. 742? p. 237.

Matienus. MAT (in monogr.) an. 540 p. 241.

Memmia. 1 L · MEMMI an. 638 p. 191. — 2 L · MEMMI GAL an. 655 p. 195. — 3 L · C · MEMIES · L · F · GAL an. 672 p. 204. — 4-5 C · MEMMI · C · F an. 690-698 p. 213.

Mescinia. L · MESCINIVS · RVFVS III · VIR an. 737 p. 237.

Metilia. CROT*o* an. 530 p. 240.

Mettia. 1-5 M · METTIVS o M · METTI an. 709? p. 225.

Minatia. M · MINAT · SABIN · PR · Q, an. 708-709 p. 222.

Minucia. 1 Q · MINV · RVF an. 560 p. 245. — 2 L · MINVCI an. 565 p. 246. — 3 C · AVG an. 566 p. 246. — 4 TI · MINVCI · C · F · AVGVRINI an. 590 p. 249. — 5 Q · THERM · M · F an. 646 p. 193.

Mucia. CORDI an. 692 p. 211.

Munatia. L · PLANC · PRAEF · VRB an. 708 (*Eckhel VI*, 7). L · PLANCVS · PRO · COS od IMP · ITER an. 719-720 p. 236.

Mussidia. L · MVSSIDIVS · T · F · LONGVS · IIII · VIR · A · P · F an. 715 p. 232.

Naevia. C · NÆ · BALB an. 680? p. 207.

Nasidia. Q · NASIDIVS an. 716-718.

Neria. NERI · Q · VR an. 705 p. 216-217.

Nonia. SEX · NONI · SVFENAS an. 688 p. 210.

Norbanus. v. *Vibia* n. 1-3.

Numitoria. C · NVMITORI an. 600? p. 249.

Numonia. C · NVMONIVS VAALA an. 705-706 p. 222.

Ogulnia. OGVL an. 669 p. 202.

Opeimia. 1-2 L · OPEIMI e M · OPEIMI an. 617-620 p. 190.

Papia. 1 L · PAPI an. 680? p. 208. — 2-4 L · PAPIVS CELSVS III · VIR an. 708-709 p. 224.

Papiria. 1-2 M · CARBO, oppure CARB, an. 560-580 p. 245.

Pedania. COSTA LEG an. 711-712 p. 228.

Petillia. PETILLIVS CAPITOLINVS an. 711 p. 226.

Petronia. P · PETRONIVS · TVRPILLIANVS · III · VIR an. 735 p. 237.

Pinaria. NAT an. 553 p. 112-243. — NATTA an. p. m. 600 p. 112, cf. p. 191. — SCARPVS IMP an. 723-727 p. 237.

Plaetoria. 1-7 M · PLAETORIVS M · F · CESTIANVS AED · CVR an. 686 p. 210. — 8 L · PLAETORI · L · F · Q an. 683 p. 209. — 9 L · PLAET · CEST an. 711-712 p. 228.

Plancia. CN · PLANCIVS AED · CVR an. 700 p. 212.

Plautia. 1 L · PL · H an. 525 p. 239. — 2 C · PLVTI an. 560 p. 245. — 3-4 P · YPSAE an. 688 p. 210. — 5 P · HVPSAEVS AED · CVR · an. 696 p. 211. — 6 A · PLAVTIVS AED · CVR an. 700 p. 212. — 7 L · PLAVTIVS PLANCVS an. 710-711 p. 227.

Poblicia. 1-3 C · MAL o MALL an. 661 p. 198. — 4 C · POBLICI · Q · F an. 681? p. 208. — 5 C · MALLE an. 605 p. 190. — 6 M · POBLICI · LEG · PRO · PR an. 679 p. 205.

Pompeia. 1 SEX · PO · FOSTLVS an. 570 p. 246. — 2 CN · MAGNVS IMP an. 679 p. 205. — 3-4 MAGN · PRO · COS an. 687 p. 210. — MAGNVS PRO · COS an. 683 (*Append. p.* 149-150). — 5-6 Q · POMPEI · RVF an. 695-698 p. 215. — CN · MAGN · IMP · F an. 708-709 p. 222 (*cf. Minatia*).

Pomponia. 1 L · POMPONI CN · F an. 605? p. 190. — 2 L · POMPON · MOLO an. 660 p. 197. — 3. Q · POMPONI · RVFVS an. 683 p. 210. — 4-5 Q · POMPONI MVSA an. 690 p. 213.

Porcia. 1 M · PORC · LAECA an. 610? — 2 · P . LÆCA an. 653 (*v. Cloulia.*). — 3 L · PORCI · LICI an. 605? p. 190. — 4 C · CATO an. 560? p. 245. — 5-7 M · CATO an. 660 p. 197. — 8-9 M · CATO · PRO · PR 707-708 p. 228.

Postumia. 1 L · POST · ALB an. 617-620 p. 190. — 2-4 A · ALBINVS · S · F an. 661 p. 198. — 5-6 A · POST ·

A · F · S · N · ALBIN an. 781? p. 208. — 7 C · POSTVMI TA an. 682? p. 208. — 8-11 ALBINVS BRVTI · F an. 710 p. 227.

Procilia. 1-2 L · PROCILI · F an. 675? p. 206-207.

Quinctia seu Quinctilia. 1 SX · Q an. 560? (con l' A di ROMA semiarcaico). — 2 T · Q an. 587 p. 247. — 3 TI · Q an. 668 p. 199.

Rennia. C · RENI an. 570 p. 246.

Romilia? ROM an. 537-553? p. 126, 263.

Roscia. L · ROSCI FABATI an. 688-695 p. 213.

Rubria. 1-4 L · RVBRI DOSSEN an. 669 p. 201. — 5 L · R an. 600-650, *v. Fabia n.* 6.

Rustia. L · RVSTI an. 677? p. 207. — Q · RVSTIVS an. 742 p. 237.

Rutilia. L · RVTILI FLAC an. 674 p. 207.

Salvia. Q · SALVIVS IMP an. 713 p. 231.

Sanquinia. M · SANQVINIVS · III · VIR an. 737 p. 237.

Satrienus. P · SATRIENVS an. 674 p. 207.

Saufeia. L · SAVF an. 555 p. 244.

Scribonia. 1 C · SCR an. 550 p. 242. — 2-3 SCRIBON · LIBO an. 700-704? p. 209, 216.

Sempronia. 1 *tudes et apex* an. 495 p. 239. — MVSCA an. 580? p. 241 nota 210. — 2 GR an. 522-525 p. 239. — 3 L · SEMP · PITIO an. 550 p. 242. — 4-5 TI · SEMPRONIVS GRACCVS Q · DESIG an. 711-712 p. 230.

Sentia L · SENTI · C · F an. 660 p. 197.

Sepullia. P · SEPVLLIVS MACER an. 710 p. 225.

Sergia. M · SERGI · SILVS · Q an. 650-655 p. 195.

Servilia. 1-2 C · SERVEIL an. 625 p. 191. — 3 C · SERVEIL · M · F an. 653 (*v. Cloulia*). — 4 M · SERVEILI · C · F an. 657 p. 197. — 5 P · SERVIL · M · F · RVLLI an. 660 p. 197. — 6 C · SERVEIL · C · F an. 694 p. 214. — 7 CAEPIO Q an. 654 p. 195.

Sestia. L · SESTI PRO · Q an. 710-711 p. 228.

Sicinia. Q · SICINIVS III · VIR an. 705-706 p. 217.

Silia. P · NERVA an. 650 p. 194.

Spuria, seu Spurilia. A · SPVRI an. 557 p. 244.

Statia. MVRCVS IMP an. 711 p. 228.

Sulpicia. 1 C · SVLPICI · C · F an. 655, p. 195. — 2 P · GALB · AED · CVR an. 684 p. 210. — 3 SER · SVLP an. 690 p. 213. — 4 L · SERVIVS RVFVS an. 705-706. p. 222. — C · SVLPICIVS PLATORINVS : III · VIR an. 736 p. 237.

Tarquitia. C · TARQVITI · P · F · Q an. 672-673 p. 203.

Terentia. 1 C · VAR, oppure VAR, an. 522-525 p. 239. — 2 C · TER · LVC an. 560-580 p. 246. — 3 VARRO · PRO Q an. 687 p. 210.

Thoria. L · THORIVS BALBVS an. 646 p. 193.

Titia. Q · TITI an. 668 p. 200.

Titinia. C · TITINI an. 553 p. 243.

Tituria. L · TITVRI · SABIN an. 668 p. 200.

Todillus. TOD, an. 547-550 p. 242.

Trebania. L · TREBANI an. p. m. 600 p. 249.

Tullia. M · TVLLI an. 657 ? p. 196.

Turullia, seu Turannia. D · TVR an. 723 (*Eckhel T. VI p.* 48: *cf. Cic. ad Attic. I,* 6 : *VI,* 9 : *VII,* 1).

Valeria. 1 C · VAL · C · F · FLAC an. 590 p. 247. — 2 L · VALERI · FLACCI an. 638 p. 191. — 3 C · VAL · FLAC · IMPERAT an. 671 p. 20, 203. — 4 MESSAL · F PATRE · COS an. 701 p. 212. — 5-10 L · VALERIVS ACISCVLVS an. 711 p. 226.

Vargunteia. M · VARG an. 616 p. 190.

Ventidia. P · VENTIDI · PONT · IMP an. 716 p. 236.

Vergilia. VER an. 669 p. 202.

Vettia. 1 T · VETTIVS IVDEX SABINVS an. 685 p. 210. — 2 P · SABIN an. 650 p. 194.

Veturia. TI · VET an. 650 p. 194.

Vibia. 1 VIBIVS NORBANVS an. 672 ? — 2-3 C · NORBANVS an. 672 ? p. 204. — C · NORBANVS PR an. 708 (*Eckhel V, p.* 169). — 4-8 C · VIBIVS · C · F · PANSA an. 668 p. 200. — 9-14 C · VIBIVS · C · F · C · N · PANSA an. 710 p. 227. — C · VIBIVS · VARVS an. 716 p. 234.

Vinicia. L · VINICI an. 693 p. 214. — L · VINICIVS L · F · III · VIR an. 738 p. 237.

Vipsania. M · AGRIPPA · COS · DESIG an. 716 p. 236.

Voconia. Q · VOCONIVS VITVLVS Q · DESIGN an. 711-712 p. 230.

Volteia. 1-5 M · VOLTEI · M · F an. 674 p. 207. — 6 L · VOL · L · F · STRAB an. 681? p. 208.

Urbinia. Q · VR an. 659 p. 196.

Familiae incertae. 1 ROMA an. 635 p. 191. — 2 Q an. 670 p. 203. — 3 EX · S · C an. 680? p. 206.

Nummi commatis peregrini. 1-2 VITELIV (*litt. Osc.*) an. 664-666. — 3 REX IVBA an. 706-708 p. 221.

INDICE IV.

DI ALCUNE COSE NOTEVOLI

INDICE V.

RISCONTRI DE' TOMI DEL GIORNALE ARCADICO E DELLE MEMORIE DI RELIGIONE, NE' QUALI TROVANSI INSERITE LE DECADI NUMISMATICHE DEL CH. BORGHESI ED IL SAGGIO E L'APPENDICE DELL' AUTORE (*)

(*) Delle *Decadi* del ch. Borghesi credo non trovinsi che pochi esemplari stampati a parte, da esso lui mandati in dono a' primi suoi amici e corrispondenti. Del mio *Saggio* non ne furono stampati a parte che soli 200 esemplari, e 100 dell' *Appendice;* sì che per molti studiosi della Numismatica Consolare farà duopo consultare i sovra indicati Periodici, ne' quali furono inserite le Decadi medesime e le due mie operette.

Saggio di Osservazioni sopra le Medaglie di Famiglie Romane.. p. 5-79	=	Memorie di Religione, Morale e Letteratura, . . . T. xv, p. 35-110.
. . . . « 80-199	=	. . . T. xv, « 337-456.
Appendice al Saggio di Osservazioni, ecc. . . . . . . p. 3-106	=	Memorie di Religione, Morale e Letteratura, . . T. xviii, p. 163-266.
. . . . « 107-138	=	Continuazione delle Memorie di Religione ecc. . . . . . T. i, p. 101-132.
. . . . « 139-200	=	T. iv, p. 241-302, 477-480.